

48° Festival dei popoli



PROTAGON
EDITORI

Enti finanziatori



Iniziativa realizzata con il contributo di



In collaborazione con



STENSEN|CINEMA

Università degli Studi di Siena
Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo

Storie in Movimento

David
Digital multi-visual
Intercultural Documentation
Documentazione audio-visual
Interculturale Digitale



Media Partner



Sponsor tecnici



Gambrinus
Bar Zoe

TEATRO DEL SALE
CIBRÈO CITTÀ APERTA 2002



Festival dei Popoli

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL FILM DOCUMENTARIO

FIRENZE
15 - 22 • 27 - 28
NOVEMBRE 2007

PROTAGON
EDITORI

Festival dei Popoli

RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL FILM DI DOCUMENTAZIONE SOCIALE

Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale ONLUS
Borgo Pinti, 82r • 50121 Firenze - Italia
tel. +39 055 244778 • fax +39 055 241364
festivaldeipopoli@festivaldeipopoli.191.it
www.festivaldeipopoli.org

COMITATO DIRETTIVO

Giorgio Bonsanti Presidente
Antonio Breschi Presidente Onorario
Guido Fink Vice Presidente
Tullio Seppilli Vice Presidente
Mario Simondi Segretario Generale
Clemente Biccocchi
Maria Bonsanti
Augusto Cacopardo
Alberto Lastrucci

COMITATO DI CONSULENZA

Sandro Bernardi
Gérald Collas
Jean-Louis Comolli
Marie-Pierre Duhamel-Muller
Alessandra Lorini
Marina Mottin
Raffaele Paloscia
Federico Siniscalco

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Beatrice Albertazzi (Mosca)
Zhang Yaxuan (Pechino)
Riccardo Gelli (Corea del Sud)

PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE

Fabio Bargellini

SEGRETERIA

Irina Crina Anca Sandu

UFFICIO PROGRAMMAZIONE

Claudia Maci

ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Maria Bonsanti
Alberto Lastrucci
Tommaso M. Rossi (stagista)
Giulia Pedoni (stagista)

AMMINISTRAZIONE

Massimo Martini

SITO WEB

Sergio Segoloni

RESTAURO E CONVERSAZIONE PELLICOLE ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Movie & Sound, Firenze

DATABASE ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI

Open Lab, Firenze

LOGO FESTIVAL DEI POPOLI

Manuela Conti

LA 48° EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI POPOLI È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI:

Ministero Per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il Cinema
Regione Toscana
Mediateca Regionale Toscana Film Commission
Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

CICT - UNESCO

Istituto Lorenzo de' Medici - Firenze

IN COLLABORAZIONE CON:

Institut Français de Florence
CANGO - Cantieri Goldonetta, Firenze
Stensen Cinema
Dipartimento di Urbanistica e di Pianificazione del Territorio, Università di Firenze
Dipartimento di Studi Storici e Geografici, Università di Firenze
Documentazione Audio-Visiva Interculturale Digitale, Università di Siena

MEDIA PARTNER:

la Feltrinelli
Novaradio
TVR Teleitalia

UFFICIO STAMPA NAZIONALE

Arianna Monteverdi per Studio Sottocorno

UFFICIO STAMPA LOCALE

Antonio Pirozzi, Jacopo Storni

UFFICIO STAMPA "LO SCHERMO DELL'ARTE"

Ester Di Leo

PROIEZIONI

CINEMA GAMBRINUS
Via Brunelleschi 1 - Firenze
www.mediatecatoscana.net

CINEMA AUDITORIUM STENSEN
Viale don Minzoni 25/G - Firenze • www.stensen.org

ISTITUTO FRANCESE DI FIRENZE
Palazzo Lenzi • Piazza Ognissanti 2 - Firenze
www.istitutofrancese.it • www.france-firenze.it

CANGO - CANTIERI GOLDONETTA
Via S. Maria 23-25 - Firenze • www.cango.fi.it

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA UNIVERSITÀ DI FIRENZE
Aula Magna di Santa Verdiana (aula 11)
Piazza Ghiberti 27 - Firenze • www.arch.unifi.it

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI E GEOGRAFICI
DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE
Palazzo Fenzi • Via S. Gallo 10 - Firenze
www3.unifi.it/dpssge

SALA GIAN PAOLO PAOLI
Borgo Pinti 82r - Firenze • www.festivaldeipopoli.org

COMITATO DI SELEZIONE

Mario Simondi
Maria Bonsanti
Serena Di Pietro
Vittorio Iervese
Alberto Lastrucci
Claudia Maci

La Storia raccontata

A cura di Pierre Sortin

Cuban Stories

a cura di Alessandra Lorini (Dipartimento di Studi Storici e Geografici, Università di Firenze)
Raffaele Paloscia, Cecilia Berengo, Luca Spitoni, Elena Tarsi (Dipartimento di Urbanistica e di Pianificazione del Territorio, Università di Firenze)
In collaborazione con Habana Ecopolis, Lab PSM, +Sud

Il vero costo del prodotto

A cura di Caterina Bonora
in collaborazione con Legambiente Toscana

Un decennio di passioni

Gli anni '70 nelle immagini in movimento dell'AAMOD
A cura di Mauro Morbidelli (Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico)
Giulia Fiaccarini, organizzazione
In collaborazione con Associazione Storie in Movimento

Filmare la musica

A cura di Simone Bardazzi, Alessandra Chelazzi, Nico Colacillo

Spazio Architettura Immagine

A cura di Raffaele Paloscia (coordinatore), Cecilia Berengo, Luca Spitoni, Elena Tarsi (Dipartimento di Urbanistica e di Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze)

Lo schermo dell'arte

A cura di Silvia Lucchesi
In collaborazione con CANGO - Cantieri Goldonetta

Nuovi sguardi Africa

A cura di Jean Marie Barbe
In collaborazione con gli États Généraux du Film Documentaire, Lussas

Workshop con Sergei Dvortsevov

A cura di Sandro Bernardi (coordinatore), Marco Luceri (DAMS dell'Università di Firenze), Clemente Biccocchi

COORDINAMENTO

Maria Bonsanti
Giulia Greppi
Alberto Lastrucci

UFFICIO PROGRAMMAZIONE

Amina De Napoli
Claudia Maci

UFFICIO DOCUMENTAZIONE

Sabina De Giorgi (stagista)

OSPITALITÀ

Giulia Greppi
Chiara Stinghi

ACCREDITI

Linda Montebello (stagista)

DIRETTORI DI SALA

Valerio Capecchi
Pietro Bellorini

COORDINAMENTO GIURIA INTERNAZIONALE

Edith Güntert

COORDINAMENTO GIURIA ITALIANA

Sabina De Giorgi (stagista)

PROIEZIONISTA DEL FESTIVAL DEI POPOLI E CONTROLLO COPIE

Jacopo Lapi

PROIEZIONISTA VIDEO

Alessandro Maffei

FOTOGRAFO

Lorenzo Carlomagno

RIPRESE VIDEO

Chiara De Franco
Marion Gizard
Serena Goracci
Maurizio Martinelli
Alessandro Pignatelli

MOVIMENTO FILM

Marco Nocentini

TRADUZIONI CONSECUTIVE

Donatella Baggio Betti

ASSISTENTE ALL'ORGANIZZAZIONE

Azzurra Padovano (stagista)

PERSONALE DI SALA

Scilla De Flaviis (coordinatrice)
Cristina Brizi
Antonella Valeriano
Mariasaria Voci
Kristen Ribero (stagista)

VIDEOLIBRARY

Ylenia D'Andrea (stagista)

SOTTOTITOLI

Aikapro, Firenze

ASSICURAZIONE FILM

I.M.M. Italian Insurance Managers
di Fabrizio Volpe & C. Snc

CATALOGO

A cura di Lorenzo Franci e Giulio Frizzi

PROGETTO GRAFICO, REALIZZAZIONE EDITORIALE

Paolo Rubei

FOTO DI COPERTINA

Paolo Cagnacci

REDAZIONE

Schede concorso internazionale

Vittorio Iervese
Alberto Lastrucci
Sabina De Giorgi

Schede concorso italiano

Serena Di Pietro

Schede Il vero costo del prodotto

Caterina Bonora

Schede Cuban Stories

Flora Bisogno, Luca Spitoni

Schede Un decennio di passioni

Giulia Fiaccarini

Schede Il presente documentato

Paolo Grassini

Schede Spazio Architettura Immagine

Cecilia Berengo, Elena Tarsi

Schede Filmare la musica

Simone Bardazzi, Alessandra Chelazzi, Nico Colacillo

Schede Lo schermo dell'arte

Alessandra Tempesti

Traduzione testi in inglese

Jeremy Carden
Will Schutt

FOTOLITO, IMPIANTI E STAMPA

AL.SA.BA. Grafiche

ISBN: 978-88-8024-200-X

© 2007 Festival dei Popoli Istituto Italiano per il Film
di Documentazione Sociale ONLUS, Firenze

© 2007 Protagon Editori, Siena su licenza del Festival
dei Popoli, Firenze

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata

INDICE INDEX

- 6 PAOLO COCCHI, Assessore alla Cultura della Regione Toscana
- 8 UGO DI TULLIO, Presidente Mediataca Toscana Film Commission
- 10 GIORGIO BONSAANTI, Presidente del Festival dei Popoli
- 12 MARIO SIMONDI, Direttore del Festival dei Popoli
- 26 Giuria Concorso internazionale • International Competition Jury
- 28 Giuria Concorso italiano • Italian Competition Jury
- 30 Concorso internazionale • International Competition
- 44 Concorso italiano • Italian Competition
- 56 Il vero costo del prodotto • The True Cost of the Product
- 70 Cuban Stories
- 88 La Storia raccontata • Telling History
- 100 Un decennio di passioni • A Passionate Decade
- 118 Il presente documentato • Documenting the Present
- 124 Lo schermo dell'arte • The Screen of Art
- 142 danza.doc
- 148 Spazio Architettura Immagine • Space Architecture Image
- 162 Filmare la musica • Music on Film
- 170 Nuovi sguardi/Africa
- 178 Eventi speciali • Special Events
- 186 Indice dei registi • Index of Directors
- 187 Indice dei film • Index of Films

Un viaggio attraverso il mondo, le sue genti, i problemi e le usanze dei suoi tanti popoli: questo ci propone, ogni anno e con costante attenzione all'attualità, il *Festival dei Popoli*. Un festival ormai entrato nella tradizione, capace di rinnovarsi ad ogni edizione attraverso un'attenzione puntuale al cinema documentario e ai suoi tanti linguaggi. La suggestione delle immagini, la fluidità della narrazione e soprattutto la testimonianza e la denuncia di persone, di intere comunità, di terre vicine e lontane riescono a raggiungere e catturare l'attenzione di un pubblico sensibile ed attento.

Le proposte che caratterizzano questa 48° edizione del *Festival dei Popoli* servono da coordinate per orientare lo spettatore in un programma vasto e articolato, che si propone di rendere conto della rigogliosa produzione di film documentari nel panorama internazionale: la sezione dedicata al tema dello sfruttamento intensivo dell'ambiente, l'approfondimento storico sugli anni Settanta e sulle modalità adottate dal documentario per fondere insieme esperienze personali e fatti storici ("La Storia raccontata"), la ricognizione compiuta su una realtà sociale ricca, interessante e controversa come quella cubana ("Cuban Stories") e poi ancora la musica, l'arte contemporanea, l'architettura, la danza, l'attualità compongono il programma di una manifestazione che merita l'attenzione degli appassionati, non solo di cinema, ma di qualsiasi disciplina culturale.

Il *Festival dei Popoli* continuerà come sempre a seguire le vicissitudini del reale ed a farsi promotore di incontri e scambi tra universi culturali che aspirano ad incontrarsi. Ma quest'anno, per la prima volta, sarà inserito in una programmazione più ampia che riunisce tutti i grandi eventi del cinema internazionale a Firenze: *France Cinéma*, il *Festival Internazionale di Cinema & Donne*, il *River to River - Florence Indian Film Festival* ed il *N.I.C.E. Festival*. E sarà il Gambrinus, una sala 'storica' della città, a far scorrere sul suo grande schermo le tante, significative immagini del mondo che questi importanti appuntamenti ci hanno sempre regalato.

Paolo Cocchi
Assessore alla Cultura della Regione Toscana

A voyage through the world, its peoples, problems and the customs of its many populations: this is what the *Festival dei Popoli* offers us every year with unswerving attention to the real.

By now the festival has become a tradition, capable of renewing itself every year by punctilious attention to documentary film and its many languages. The suggestiveness of images, the fluidity of narratives, and above all the testimony and declaration of individuals, entire communities, lands near and far, succeed in reaching out to and capturing the public's attention.

The 48th *Festival dei Popoli* is characterized by selections that serve to orient its audience in a vast and meaningful program that testifies to the thriving production of documentary films in the international panorama: the exploitation of the environment; the historical probing of the seventies and the way in which documentaries have been used to mix personal experience and historical fact ("Telling History"); the recognition of a rich, intriguing and controversial social reality such as Cuba's ("Cuban Stories"); as well as music, contemporary art and architecture, make up a program that merits the attention of devotees of cinema and all other cultural disciplines.

The *Festival dei Popoli* will continue as it always has to follow the vicissitudes of the real and act to promote the meeting and exchange of cultural spheres that aspire to congregate. But this year, for the first time, a larger program will be inserted that unites all of the big international film events in Florence: *France Cinema*, the *International Festival for Women and Film*, *River to River - Florence Indian Film Festival* and the *N.I.C.E. Festival*. Gambrinus, the city's 'historic' theatre, will be showing the many significant images of the world that these important programs continue to offer us.

Paolo Cocchi
Assessore alla Cultura della Regione Toscana

FESTIVAL DEI POPOLI, UNA SINTESI DI TRASGRESSIONE, ORTODOSSIA, FEDELTÀ E NOBILTÀ A SYNTHESIS OF TRANSGRESSION, ORTHODOXY, FAITH AND NOBILITY

Festival dei Popoli, una sintesi di trasgressione, ortodossia, fedeltà e nobiltà.

Il peso del Festival dei Popoli nel bagaglio culturale di chi di cinema e dintorni se ne intende – nel senso che non considera cinema solo ciò che passa dalle sale e dalle televisioni – è tale che si rischia facilmente di scivolare nell'ovvio o nella ridondanza: per molti infatti, il Festival ancor prima di essere un evento, è qualcosa che è dentro, che appartiene alla propria storia.

Per i 'cultori' è un'esperienza felice di confronto, scambio e collaborazione tra chi proviene dalla ricerca audiovisiva e chi ha una formazione e una impostazione non strettamente artistiche, ma storico-scientifiche; è il prodotto, ma anche l'attivatore, di un dialogo non sempre facile tra area estetico-creativa, e area storica, antropologica, sociologica.

Per Mediateca Regionale Toscana quella con il Festival dei Popoli non è una collaborazione, ma un sodalizio, perché si muovono insieme nella stessa direzione. Restando all'immagine precedente, credo che Mediateca possa, con la dovuta umiltà, annoverarsi tra i cultori, e in tal senso dobbiamo sottolineare la preziosità dell'archivio del Festival, aperto al pubblico e ricco sia dei materiali documentari passati nelle varie edizioni, sia di pregevoli pellicole degli anni '60, e parimenti è un centro di riferimento importante per chi studia il linguaggio dell'audiovisivo come per chi ricerca materiali di approfondimento sulle culture mondiali. In quest'ultimo caso non è da poco la sensibilità, e forse anche il coraggio, di aver incluso quelle che spesso vengono liquidate con il termine sottoculture: il punk, il grunge, e in generale le varie sfaccettature delle tribù urbane, culture fondamentalmente orali e altrimenti destinate ad affidarsi meramente alla memoria collettiva di qualche generazione.

Vista dal di fuori, quella del Festival dei Popoli è una trasgressione, ma dal di dentro è un'ortodossia, una fedeltà al pensiero fondativo dell'associazione, e non è perciò un caso se vi hanno trovato uno spazio naturale personalità quali Ken Loach, Vittorio De Seta, Jean Rouch, Edgar Morin, Carlo Tullio Altan, Umberto Eco, Elemire Zola, solo per citare qualche nome di un pantheon – peccato che oggi si abusi molto di questo termine – dove è presente una bella nobiltà, di pensiero sicuramente ma anche di spirito, della cultura mondiale.

Ugo Di Tullio
Presidente
Mediateca Regionale Toscana Film Commission

The significance of the Festival dei Popoli for those who understand cinema and its trimmings – meaning those who don't think of cinema as something that simply passes through theatres and televisions – is such that one easily risks slipping into the obvious or redundant. For many, in fact, the Festival is more than an event; it is something inside us that belongs to our history.

For the 'culture fans', it is a pleasurable experience of meeting, exchange and collaboration with those who work in the audiovisual world and whose background is not necessarily artistic, but historical-scientific; it is both the product and the producer of a difficult discussion about creative aesthetics, history, anthropology, and sociology.

For Mediateca Regionale Toscana, it is not merely a collaborator with the Festival dei Popoli, but an associate, because both move together in the same direction. In keeping with that image, I believe Mediateca can, with the right humility, number itself among the 'culture fans'. In that sense we must stress the value of the Festival's archive, open to the public and rich with documentary work from past editions and rare footage from the '60s. It is equally an important reference center for audiovisual studies, such as researching world cultures. In the latter case, it has had the sense and perhaps the courage to have included that which is often reduced to the label 'subculture': punk, grunge, and various facets of urban tribes, fundamentally oral cultures whose fate would otherwise be entrusted to the collective memory of a generation.

Seen from without, the Festival dei Popoli appears to be a transgression; seen from within, it is orthodoxy, a faith in the founding principle of the association. It is not by chance that you may have found yourself among the likes of Ken Loach, Vittorio De Seta, Jean Rouch, Edgar Morin, Carlo Tullio Altan, Umberto Eco, Elemire Zola, to name but a few in the pantheon – too bad we abuse this term these days – where a grand nobility is present, a nobility of mind and also of spirit, in our world culture.

Ugo Di Tullio
Presidente
Mediateca Regionale Toscana Film Commission

L'edizione 2007 del nostro Festival ha luogo in un momento in cui stiamo andando incontro ad un capitolo importante della nostra storia. Siamo sempre stati convinti che esistessero le condizioni per un forte rilancio del Festival dei Popoli, tanto più necessario in un momento nel quale la moltiplicazione delle manifestazioni cinematografiche è divenuta un fenomeno al di fuori di ogni controllo e di qualsiasi ragionevolezza. Alle infinite iniziative effimere che vediamo nascere e spegnersi, opponiamo la forza di una tradizione che però necessitava di quel rinnovamento che ci impegniamo a promuovere. Non tanto per quanto riguarda i contenuti, perché la forza del Festival dei Popoli, quella di offrire una rassegna di qualità e di argomenti vivi e vitali, non è mai venuta meno; ma per quanto riguarda la necessità di correlarci meglio con il pubblico di chi già ci conosceva, ma anche con quello per cui risultiamo un soggetto nuovo.

Abbiamo precisi riscontri che questo progetto sta riscuotendo fiducia. Il ministero per i Beni Culturali, nella sua Direzione Generale per il Cinema, ha aumentato significativamente il suo contributo; e ne siamo sinceramente grati al Direttore Generale Gaetano Blandini. Il prestigioso organismo dell'UNESCO denominato CICT, Conseil International du Cinéma de la Télévision et de la Communication Audiovisuelle, ha accolto con grande disponibilità la nostra richiesta di affiliazione, ed ha scelto anzi di mettere a disposizione della nostra Giuria internazionale il premio intitolato al grande Jean Rouch; ugualmente, ha accettato di inserire nella Giuria stessa un membro di sua designazione; ringraziamo assai sinceramente per tutto questo il Segretario Generale, Giulio C. Giordano. Una menzione particolare va rivolta alla Mediateca Regionale Toscana che, sotto la guida di Stefania Ippoliti, sta prendendo una serie di iniziative che riguardano anche noi (la cominciare dalla sede, quel Cinema Gambrinus cui i fiorentini sono tradizionalmente affezionati), tali da far immaginare sviluppi di grande interesse. Sta prendendo corpo, grazie al contatto stabilito da Stefania, un progetto importante che ci vedrebbe tenere un'edizione ridotta del Festival in una sede straordinariamente significativa come uno dei Boroughs di New York. E un ringraziamento va rivolto all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che, oltre alla rassegna, sostiene le attività di restauro del nostro archivio, e al Comune di Firenze, così come a tutti coloro che ci aiutano, in un modo o nell'altro.

Un pensiero, infine, per la recentissima (mentre scrivo) attribuzione del premio Nobel per la pace ad Al Gore: conferma delle straordinarie potenzialità del film documentario ad affrontare meglio di ogni altra forma espressiva i grandi temi che investono nel profondo la vita e la stessa sopravvivenza del nostro pianeta, e di noi che così disordinatamente lo popoliamo.

A tutti, buon Festival!

Giorgio Bonsanti
Presidente del Festival dei Popoli

The 2007 edition of our Festival is taking place at a time when we are turning an important chapter in our history. We have always been convinced that conditions are in place for a great revival of the Festival dei Popoli, more necessary now, when the growth of cinematic events has become an out of control and irrational phenomenon. Unlike the infinite number of short-lived initiatives that we see come and go, we offer the strength of tradition, which, however, needed the kind of revitalization we are working to promote. That does not refer to the contents, whose quality and the fresh, vital arguments have never diminished; but rather it refers to the necessity to better reach out to the public, that public which knows us and also that one to which we are still a new subject.

Specific results have bolstered our faith in the project. The minister of Culture, through the General Funding for Cinema, has significantly raised his contributions; for which we are sincerely grateful to the General Director, Gaetano Blandini. The prestigious UNESCO organization, called the CICT, or International Council for Film, Television and Audiovisual Communication, has been responsive to our request for affiliation, and has given us the International Jury Prize named after the great Jean Rouch; it has also accepted to nominate a member for the Jury itself; our deepest thanks for all this to the General Secretary, Giulio C. Giordano. Special mention must be made of Mediateca Regionale Toscana which, under the direction of Stefania Ippoliti, is setting about a number of initiatives that also consider us (beginning with our headquarters, the Cinema Gambrinus, a theatre long adored by Florentines), and throw light on some highly interesting developments. Thanks to Stefania, an important project is picking up steam, which would allow us to hold an edition of the Festival in an extraordinarily special location, such as one of the boroughs in New York. Finally, thanks go to Ente Cassa di Risparmio di Firenze, which supports not only our review but also the activities for the restoration of our Archives, and to the Comune di Firenze, and all of those who have helped us in one way or another. A final thought to close. The very recent (at the time I write this) Nobel Peace Prize awarded to Al Gore proves that, more than any other form of expression, documentary film has an extraordinary potential to better address the great themes of our lives, survival on this planet, and the survival of we who inhabit it. A great Festival to everyone!

Giorgio Bonsanti
Presidente del Festival dei Popoli

Al problema della conoscenza dell'altro, così brillantemente analizzato da Roger Bastide (*Le prochain e le lointain – Noi e gli altri*) per lungo tempo al centro degli interessi tematici del Festival dei Popoli, sopravviene oggi una gamma ben più vasta di momenti critici e di difficoltà a penetrarli. Il documentario cerca di farsi strada in questo quadro a volte caotico e di offrire qualche 'lume' alla comprensione di un mondo abbastanza confuso.

Ma il compito del Festival dei Popoli, si è detto più volte, non può limitarsi a presentare annualmente dei documenti, per quanto interessanti e illuminanti (e quest'anno lo sono in modo particolare). Deve promuovere questo cinema, affrontando il problema della distribuzione (non solo quella nelle sale; la messa in rete di parte dei titoli dell'archivio sembra irrinunciabile) e della formazione dei giovani, che riguarda non più la settimana del festival ma un'attività complessa distesa lungo tutto l'anno.

La piccola équipe del Festival dei Popoli non si è certo tirata indietro rispetto a questi obiettivi ma occorre da parte degli enti pubblici una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della rassegna fiorentina nell'ambito internazionale e nazionale e dunque una maggiore disponibilità a sostenerla. I segni di un nuovo atteggiamento – soprattutto del Ministero dei Beni Culturali, della Mediateca Regionale Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio – non sono mancati e ci spingono a nuove ambizioni ed a nuovi progetti. A tutti i nostri ospiti, alla stampa, agli spettatori un sincero augurio di buon festival.

Mario Simondi
Direttore del Festival dei Popoli

The problem of the knowledge of the other, so brilliantly analyzed by Roger Bastide (*Le prochain e le lointain*) and at the heart of the thematic scope of the Festival dei Popoli for so long, today appears to incorporate a much more vast range of critical moments and thus more difficult to penetrate.

Documentaries try to pave the road in this sometime chaotic situation, and offer a 'light' to the understanding of a sufficiently confused world.

But the duty of the Festival dei Popoli, remarked on more than once, cannot be limited to annual showings of documentaries, however interesting and illuminating they may be (and this year they are particularly so). It must also promote this kind of cinema, solve the problem of its distribution (not only in the theatres; web-broadcasting our archive titles is also a vital task) to educate the young, not just during the week of the festival but year round.

The small team of the Festival dei Popoli has not balked from these objectives, but public entities are needed in order to achieve greater awareness of the importance of Florentine exhibitions on the national and international level, and thus a greater ability to support them. Signs of a new attitude – above all on the part of the Cultural Ministry, Mediateca Regionale Toscana and the Ente Cassa di Risparmio di Firenze – are not lacking, and have driven us to new ambitions and new projects.

To all of our guests, the press and the public, I sincerely wish you a happy festival.

Mario Simondi
Direttore del Festival dei Popoli

CITC- UNESCO

CONSIGLIO INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA TELEVISIONE E DELLA COMUNICAZIONE AUDIOVISIVA
INTERNATIONAL COUNCIL FOR FILM, TELEVISION AND AUDIOVISUAL COMMUNICATION

Ai tempi della Società delle Nazioni, esisteva a Roma, a Villa Torlonia nel quartiere dove risiedeva il capo del governo Benito Mussolini, l'Istituto Nazionale del Cinema Educativo che scomparve insieme alla Società delle Nazioni.

Nel dopoguerra numerose voci da tutto il mondo si innalzarono affinché questo istituto tornasse in vita.

Nel 1955, sotto la presidenza dello scienziato francese Paul Rivet, vengono organizzati presso l'UNESCO alcuni convegni che riuniscono le più eminenti personalità del mondo del cinema e della televisione, fra cui il ricercatore e cineasta Jean Rouch. Questi incontri portano alla creazione di un Centro Internazionale della Fotografia Statica e Animata che apre la strada alla creazione di un Istituto Internazionale del Cinema e della Televisione. Nell'agosto del 1956 per iniziativa della Mostra Internazionale di Venezia e sotto l'egida del Centro Internazionale della Fotografia Statica e Animata, si tiene a Venezia una riunione in cui si invita la conferenza generale dell'UNESCO di New Delhi a presentare al Segretario Generale il progetto. Qualche mese dopo, nella capitale indiana, viene presentato un progetto mirato alla creazione dell'Organizzazione Internazionale del Cinema e della Televisione, senza scopo di lucro e mirato all'educazione, alla cura ed allo sviluppo delle attività delle associazioni internazionali relative. Il progetto, presentato da Mario Verdone, Presidente della Delegazione italiana per l'UNESCO, viene accolto favorevolmente.

Il Dipartimento dell'Informazione dell'UNESCO chiede al cineasta Jean Benoît-Lévy, Direttore onorario del Cinema delle Nazioni Unite, di eseguire uno studio volto alla costituzione di tale organismo. Le principali organizzazioni internazionali mostrano interesse e un Comitato di dodici esperti - scelti per le loro competenze nell'ambito del Cinema e della Televisione - viene convocato più volte a Parigi per stabilire le forme della nascente organizzazione. Il Comitato comprende: Jean Benoît-Lévy, per l'ONU; Charles Delac, rappresentante della Federazione Internazionale dei Produttori; John Maddison, dell'Associazione Internazionale del Cinema Scientifico e dell'Ufficio Nazionale d'Informazione della Gran Bretagna; Jean D'Arcy e Jean Jay, della stampa cinematografica; il regista belga Henri Storck; Mario Verdone, del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, Presidente della Commissione Nazionale Italiana presso l'UNESCO.

During the times of the Society of Nations, there existed in Rome, at the Villa Torlonia, in the neighborhood where Benito Mussolini resided while head of government, the National Institute of Educational Film, which disappeared along with the Society of Nations.

In the postwar period, a worldwide cry went up for the institute to be brought back to life.

In 1955, under the presidency of the French scientist Paul Rivet, conferences were organized with UNESCO that brought together the most eminent personalities in world cinema and television, including researcher and filmmaker Jean Rouch. These meetings brought about the International Center for Moving and Still Photography that paved the way for the creation of the International Institute for Film and Television.

In August 1956, thanks to the International Exhibition in Venice and under the aegis of The International Center for Moving and Still Photography, a meeting was held in Venice to which the general conference of UNESCO of New Delhi was invited to present the plan to the General Secretary. A few months later, in the Indian capital, a project to create the International Organization of Film and Television was presented, which would be non-profit and educational, under the care and development of the relative international associations. The project, presented by Mario Verdone, President of the Italian delegation for UNESCO, was favorably received.

UNESCO's Department of Information asked filmmaker Jean Benoît-Lévy, Honorary Director of United Nations Films, to carry out a study intended to set up such a body. The principal international organizations demonstrated interest and one committee of twelve experts - chosen for their competence in the realm of Film and Television - met again in Paris to outline the forms of the growing organization. The Committee included: Jean Benoît-Lévy, for the UN; Charles Delac, representative for the International Federation of Producers; John Maddison, of the International Association of Film Sciences and the National Office of Information in Britain; Jean D'Arcy and Jean Jay, of the film press; Belgian director Henri Storck; Mario Verdone of the Experimental Film Center in Rome and President of the National Italian Commission of UNESCO.

On 22 October 1958, the General Assembly of UNESCO met in New Delhi and approved the plan; the next day CICT's memorandum was signed. Among the founding members, the major federations and international associations in which producers, auteurs, directors, distributors, historians and critics, film archives, film schools, film clubs, art film, amateur cinema, religious and laic organizations. John Maddison was named President, Charles Delac and Jean D'Arcy Vice Presidents, Jean Jay Treasurer, Mario Verdone, Secretary General. The President was authorized to delegate all or some of his powers to a general delegate to

Il 22 ottobre 1958, l'Assemblea Generale dell'UNESCO riunita a New Delhi approva il progetto; l'indomani viene firmata la Carta costitutiva del CICT. Tra i membri fondatori figurano le maggiori federazioni ed associazioni internazionali in cui si riuniscono produttori, autori, registi, distributori, storici e critici, archivi cinematografici, scuole di cinema, cine-club, cinema d'arte e d'essai, cinema amatoriale, organizzazioni religiose e laiche. John Maddison viene nominato Presidente, Charles Delac e Jean D'Arcy Vicepresidenti, Jean Jay tesoriere, Mario Verdone, Segretario Generale. Il Presidente viene autorizzato a delegare tutti o parte dei suoi poteri ad un delegato generale per assicurare il funzionamento della Segreteria. Jean-Benoît Lévy è il primo delegato generale del CICT. Il Governo Italiano offre al CICT la sua sede ufficiale, in Via Santa Susanna, 17 a Roma (lo stesso edificio in cui ha sede l'Istituto Luce) mentre l'UNESCO mette a disposizione una sede parigina. Mario Verdone viene nominato Direttore della sede di Roma, con il titolo di Segretario Onorario, e Sylvia Antebi riceve l'incarico di Responsabile della Segreteria Amministrativa dell'ufficio di Parigi.

Il CICT riceve una sovvenzione di 20.000 \$ dal governo italiano per la sede; una sovvenzione della stessa cifra viene stanziata dall'UNESCO per il funzionamento della Segreteria. Nel dicembre del 1959 il CICT pubblica il primo numero della sua rivista "Ecran du Monde" in cui si riepiloga la storia del Consiglio e dove vengono presentate le federazioni e le associazioni che vi hanno aderito. Questo primo numero della rivista è opera di Jean Benoît-Lévy, scomparso pochi mesi prima della sua pubblicazione.

Nel 1972, John Maddison lascia la Presidenza del CICT. Lo sostituisce una presidenza collegiale, composta da Jean D'Arcy, Raymond Ravar e Fred Orain.

Nel 1977 Mario Verdone viene eletto Presidente.

Nel 1979 viene eletto Enrico Fulchignoni, specialista in media, tra i suoi incarichi ha anche quello di Direttore della Creazione artistica e letteraria dell'UNESCO, aggiunge alle altre missioni del Consiglio quella della comunicazione visiva. Assistito da Padre Emmanuel Filippo, dell'ONCIC, crea il Premio CICT, assegnato al Festival di Cannes e in occasione delle principali manifestazioni internazionali dedicate al cinema, ed il Premio della Pace, assegnato alla Biennale di Venezia. Sotto la sua Presidenza si evidenzia un'attenzio-

ensure the functionality of the Secretary. Jean Benoît-Lévy was the first general delegate of CICT. The Italian Government offered CICT the use of an office in Via Santa Susanna, 17 in Rome (the same building housing the Istituto Luce) while UNESCO gave it an office in Paris. Mario Verdone was named director of the Rome office, under the title Honorary Secretary, and Sylvia Antebi was given the charge of Administrative Secretary at the Paris office.

CICT received a grant for \$20,000 by the Italian government; another grant of the same amount was allocated by UNESCO to finance the Secretary. In December 1959, CICT published the first issue of "Ecran du Monde" in which the history of the Council was related and its federations and associations presented. This first issue was the work of Jean Benoît-Lévy, who passed away a few months before its publication.

In 1972, John Maddison resigned from the presidency of CICT. A collegiate of presidents replaced him, made up of Jean D'Arcy, Raymond Ravar and Fred Orain. In 1977 Mario Verdone was elected president.

In 1979 media specialist Enrico Fulchignoni was elected president. Among his duties, he was also Director of Artistic and Literary Creation for UNESCO, adding news media to the goals of the Council. Assisted by Father Emmanuel Filippo of ONCIC, he created the CICT Award, given at the Cannes Festival in honor of the first international events dedicated to film, and the Peace Award, given at the Venice Biennale. Under his presidency, particular attention was paid to the artistic and economic development of film and television in developing countries. Many conferences for filmmakers and experts were organized in Africa, South America and Asia to analyze and promote their development.

In 1988, after the death of Enrico Fulchignoni, the CICT was presided over by Gérard Bolla, then succeeded by Christopher Roads, Jean Rouch, and assisted by Jocelyne de Pass as Secretary General, and Robert Kalman.

In 2004, after a period of alternating presidents among four vice presidents – Klaus Eder, Daniel Van Espen, Pierpaolo Saporito and Jean Michel Arnold – the CICT Assembly elected Hisanori Isomura to be President (former General Director of NHK and the Maison du Japon of Paris) and Giulio Cesare Giordano to be Secretary General (already the General Secretary of the Mediterranean Audiovisual Conference – COPEAM).

In 2006, the General Assembly elected Hisanori Isomura (who had returned to Japan) to be Honorary President; nominated to the presidency, Ambassador Inoussa Ousseini, the head of the UNESCO Niger delegation, celebrated African filmmaker and student of Jean Rouch; and re-elected Giulio Cesare Giordano Secretary General. In 2008, CICT will celebrate its 50th birthday.

ne particolare allo sviluppo artistico ed economico del cinema e della televisione nei paesi emergenti. Per analizzare e favorire le condizioni di questo sviluppo vengono organizzate numerosi convegni di cineasti ed esperti in Africa, America Latina e Asia.

Nel 1988, dopo la morte di Enrico Fulchignoni, il CICT è presieduto da Gérard Bolla al quale succederanno Christopher Roads, Jean Rouch, assistito da Jocelyne de Pass in qualità di Segretario Generale, e Robert Kalman.

Nel 2004, dopo un periodo di presidenza alternata da parte dei quattro vicepresidenti - Klaus Eder, Daniel Van Espen, Pierpaolo Saporito e Jean Michel Arnold - l'Assemblea del CICT elegge alla Presidenza Hisanori Isomura (ex Direttore Generale del NHK e ex Direttore della Maison du Japon di Parigi) e alla Segreteria Generale Giulio Cesare Giordano (già Segretario Generale della Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo - COPEAM).

Nel 2006 l'Assemblea Generale elegge Hisanori Isomura (nel frattempo rientrato in Giappone) come Presidente Onorario, nomina Presidente l'Ambasciatore Inoussa Ousseini, capo della delegazione del Niger presso l'UNESCO, celebre cineasta africano e allievo di Jean Rouch, e riconferma Giulio Cesare Giordano al posto di Segretario Generale.

Nel 2008 il CICT festeggerà i suoi primi 50 anni di vita.



Anche quest'anno l'Istituto Lorenzo de' Medici è orgoglioso di bandire il Premio Lorenzo de' Medici di 1.000 euro, che si aggiunge agli altri premi che verranno assegnati ai film vincitori del Concorso Internazionale: il premio Jean Rouch di 5.000 euro al Miglior Documentario e la targa "Gian Paolo Paoli" al Miglior Film Etno-Antropologico.

Il Premio sarà assegnato da una giuria di cinque studenti dell'Istituto Lorenzo de' Medici, scelti dopo un'accurata selezione tra le tante candidature.

La giuria degli studenti è composta da: Leah Twichell, Jorge Carreon, Laurel Demarco, Emily Ceru, Katherine Spencer.

L'Istituto Lorenzo de' Medici nasce a Firenze nel 1973 come uno dei primi centri specializzati nell'insegnamento dell'italiano a studenti internazionali. Da allora Lorenzo de' Medici si è sviluppata sia in termini di esperienza e conoscenza che di offerta formativa, e oggi è considerata una delle istituzioni leader per i programmi di studio all'estero, con tre centri di formazione a Firenze, Toscana e Roma. Nel corso di questi oltre trent'anni di attività, ha stabilito partnership con le più importanti Università americane e collaborazioni con Istituzioni accademiche europee e extraeuropee. L'istituto ha un corpo docenti altamente qualificato proveniente dalle migliori università italiane e straniere e propone oltre 400 corsi che spaziano tra Arte, Storia, Letteratura, Filosofia, Scienze Sociali, Economia, Scienze Politiche, Matematica, Arti figurative, Arti visive e Lingua Italiana.

Fin dalla sua fondazione, l'Istituto si è distinto per l'attenzione agli studi cinematografici, sia pratici che teorici. Attualmente il dipartimento di Music, Cinema and Theatre Studies collabora con il DAMS dell'Università di Firenze in varie attività, tra le quali la consulenza scientifica per la produzione di lungometraggi di finzione indipendenti.

This year the Institute Lorenzo de' Medici is proud to proclaim the Premio Lorenzo de' Medici of 1,000 euros, which will be added to the other awards given to the winning films from the International Competition: the Jean Rouch Award of 5,000 euros to Best Documentary and the "Gian Paolo Paoli" honor to Best Ethno-Anthropological Film.

The award will be judged by a jury of five students from the Institute Lorenzo de' Medici, after a careful selection of the many candidates is made.

The jury of students consists of Leah Twichell, Jorge Carreon, Laurel Demarco, Emily Ceru, Katherine Spencer.

The Institute Lorenzo de' Medici was founded in Florence in 1973, one of the first centers specializing in Italian instruction for international students. Since then, Lorenzo de' Medici has grown, both in terms of experience and knowledge and training programs, and today it is considered one of the leading institutions for study abroad programs, with three centers in Florence, Tuscany and Rome. Over its thirty years, it has established partnerships with the most important American universities and collaborated with European and Non-European academic institutions. The institute has a highly qualified faculty culled from the best foreign and Italian universities and offers over 400 courses, ranging from Art, History, Literature, Philosophy, Social Sciences, Economics, Political Science, Mathematics, Figurative Art, Visual Art and Italian Language.

Since its foundation, the institute has been distinguished for its attention to film studies both practical and theoretical. Actually, the department of Music, Film and Theatre Studies works with the DAMS of the University of Florence in various activities, including the scientific consultancy for the production of independent feature films.



La Cassa di Risparmio di Firenze fu costituita, quale società privata, il 30 marzo 1829 con lo scopo di favorire il risparmio e la previdenza delle classi meno agiate, prevedendo la destinazione dei profitti esclusivamente a scopi di utilità sociale. Dopo il conferimento della funzione bancaria all'omonima società per azioni, avvenuto nel 1992, la Cassa ha assunto la denominazione di "Ente Cassa di Risparmio di Firenze", persona giuridica a composizione associativa con fini di sviluppo sociale.

Nella continuità degli ideali e della finalità civili della Cassa di Risparmio originaria l'Ente persegue esclusivamente scopi di utilità sociale attraverso la promozione della qualità della vita e dello sviluppo civile ed economico sostenibile, contribuendo alla valorizzazione delle specificità storicamente acquisite dalle antiche comunità toscane e dell'Italia centrale. L'Ente agisce operando in varie direzioni che riguardano la conservazione, restauro e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, la ricerca scientifica, gli aspetti socio-assistenziali, la beneficenza e filantropia, l'arte. In quest'ultimo settore rientrano tutte quelle espressioni che appartengono allo spettacolo, alla musica, alla danza, al cinema. È proprio al cinema che fanno riferimento le attività proprie dell'Istituto Festival dei Popoli, per le quali l'Ente ha stanziato importanti contributi finanziari, sia per quanto concerne le strutture associative che per la rassegna cinematografica.

Se è vero che è tradizione consolidata per Firenze aprirsi al mondo, è altrettanto vero che l'Istituto Festival dei Popoli ne testimonia la vocazione in modo esemplare. Quando si accenna, come si è detto sopra, alla "valorizzazione delle specificità storicamente acquisite" si intende anche questo tipo di "vocazione", attraverso la quale l'Ente riconosce una peculiare caratteristica del suo territorio di riferimento, delle persone che vi operano e della civiltà che esprime.

Quanto ai contenuti, l'Ente, in generale, è attento al mondo dello spettacolo nelle sue varie forme artistiche e, anche in questo caso, le diverse realtà toscane, dimostrano una peculiare vocazione che si traduce in una serie rappresentativa di momenti di grande interesse. Per restare nel solo settore cinematografico, si pensi alle belle iniziative legate a New Italian Cinema Events e France Cinéma che pure l'Ente sostiene periodicamente.

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze è grato all'Istituto Festival dei Popoli per l'importante apporto che sta fornendo alla cultura cinematografica, al nome di Firenze e alla sua immagine nel mondo.

MEDICI ALLE PIAGGE
A FIRENZE UN PEZZO DI TERZO MONDO
RICHIEDE L'INTERVENTO DI UNA ONLUS
DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

di Cecilia Ferrara

In tempi bui di allarmismi e di raid punitivi è sicuramente da lodare il lavoro che stanno portando avanti i "Medici per i diritti umani" nelle zone più difficili di Firenze grazie ad un presidio sanitario mobile chiamato il "Camper dei diritti". "Medici per i diritti umani", ex "Medici del Mondo", è una ONLUS che opera generalmente in contesti internazionali del cosiddetto terzo e quarto mondo. Dal 2004 è presente a Firenze poiché, come spiega il coordinatore per il gruppo di Firenze Marco Zanchetta, "ci siamo resi conto che non ha senso lavorare all'estero se non ci si occupa di situazioni di degrado nel nostro paese". Il compito degli operatori del "Camper dei Diritti" è quello di avvicinare gli utenti, spesso stranieri privi di permesso di soggiorno, ai servizi pubblici. "I fattori che impediscono l'accesso ai servizi – continua Zanchetta – vanno da quello più banale della paura della denuncia alle autorità, alla mancanza di informazione dei diritti che effettivamente si hanno e all'atteggiamento che si arriva ad avere in determinate condizioni di esistenza". Così i giovani medici della ONLUS hanno iniziato ad andare là dove il servizio pubblico non riusciva ad arrivare. Dal quartiere delle Case Minime alla Stazione di Santa Maria Novella, fino alle baraccopoli delle Piagge ritratte nelle foto di Paolo Cagnacci ed esposte al Cinema Gambrinus di Firenze dal 16 al 22 novembre 2007, in occasione del 48° Festival dei Popoli.

Alle Piagge il percorso è partito con una missione esplorativa in quelle pieghe del quartiere dove da sempre vivono gruppi singoli e famiglie, prevalentemente rumeni. Persone che vivono in luoghi nascosti o dimenticati di uno dei quartieri più difficili di Firenze: le Piagge, periferia urbana con pochi servizi e molto degrado. Sono in queste zone da anni, lo sanno tutti, ma allo stesso tempo sono degli invisibili, fino al 2007 senza permesso di soggiorno e quindi non esistevano. I medici volontari sono entrati nei luoghi più inaccessibili, dove vivono i rumeni: un ex-oleificio, le palafitte della cosiddetta Palude, altre baracche nascoste fra i cannicciati. In questa attività hanno potuto contare sull'appoggio importante dei volontari del centro sociale Il Pozzo di Don Santoro. Con la 'scusa' dei problemi sanitari sono riusciti a creare una relazione a conoscerli e a farsi conoscere, a giocare con i loro bambini e ad ascoltare i loro problemi. Le condizioni di vita sono difficilissime e i problemi spesso troppo grandi per i giovani medici, che però sanno di rappresentare una seppur minima possibilità agli occhi degli abitanti delle baraccopoli, un'alternativa agli sgomberi e adesso anche alle espulsioni.

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE • ORE 18.10 • CINEMA GAMBRINUS
PROGETTO FOTOGRAFICO
GLI INVISIBILI

di Paolo Cagnacci

Interverranno Marco Zanchetta ("Medici per i diritti umani")
e Corrado Marcetti ("Fondazione Giovanni Michelucci")





JEAN MICHEL ARNOLD

Nato nel 1935 a Losanna (Svizzera), dopo studi di diritto entra giovanissimo alla Cinémathèque Française, dove lavora come responsabile delle relazioni internazionali. Dal

1964 lavora per l'UNESCO su numerosi progetti d'ambito culturale ed educativo, quali la direzione dell'Unione Mondiale dei Musei del cinema, e la creazione degli Archivi cinematografici algerini e del Mediterraneo (Cinémathèque Nationale Algérienne e Cinémathèque de la Méditerranée). Insieme a Jean Rouch fonda il Festival international de la Fête et du Carnaval e il Festival di film documentari Cinéma du réel. Dal 1982 è segretario generale della Cinémathèque Française – Musée du Cinéma, mentre nel 1990 è prima vice-presidente e poi presidente del CICT (Conseil International du Cinéma, de la Télévision et de la Communication Audiovisuelle) presso l'UNESCO. Sempre per l'ente dell'UNESCO nel 2001 viene nominato Presidente della piattaforma Patrimoni Intoccabili dell'Umanità.

SERGEI DVORTSEVOY

Nato nel 1962 in Kazakistan, Sergei Dvortsevov ha lavorato come ingegnere aeronautico prima di studiare cinema a Mosca. I suoi film hanno immediatamente ottenuto consenso, vincendo premi e riconoscimenti in tutto il mondo.

Molti i premi conseguiti al Festival dei Popoli: *Scastjje* ha ricevuto la menzione speciale della Giuria al 37° Festival dei Popoli. *Trassa* ha vinto la Targa "Gian Paolo Paoli" come Miglior Film Etno-antropologico al 40° Festival dei Popoli. *V Temnote* ha ottenuto il premio come Miglior Documentario al 45° Festival

dei Popoli. Intimista ed elegante, il cinema di Dvortsevov è uno dei migliori esempi di documentario di osservazione. Per usare le parole stesse del regista: "osservate insieme con me, con calma, e tutto potrà accadere".

Born in 1935 in Lausanne (Switzerland), after studying law, Jean Michel Arnold started at the Cinémathèque Française at a very early age, where he worked as the director of international relations. In 1964 he began working on numerous culture and education projects for UNESCO, including the direction of the World Union of Film Museums and the creation of Algerian and Mediterranean film archives (Cinémathèque Nationale Algérienne e Cinémathèque de la Méditerranée). Alongside Jean Rouch, he created the International Festival la Fête et du Carnaval and the documentary film festival Cinéma du réel. Since 1982 he has been general secretary of the Cinémathèque Française – Musée du Cinéma, and in 1990 he became first vice president then president of CICT (Conseil International du Cinéma, de la Télévision et de la Communication Audiovisuelle) under UNESCO. In 2001, again under UNESCO, he became the platform President of the Untouchable Patrimony of Humanity.

Born in 1962 in Kazakhstan, Sergei Dvortsevov was an aeronautic engineer before he studied film in Moscow. His films drew immediate acclaim, winning awards and honors worldwide. Many of them came from the Festival dei Popoli: *Scastjje* received the Jury's honorable mention at the 37th Festival dei Popoli. *Trassa* won the Targa "Gian Paolo Paoli" for Best Ethno-Anthropological film at the 40th Festival dei Popoli. *V Temnote* won the award for Best Documentary at the 45th Festival dei Popoli. Intimate and elegant, the films of Dvortsevov are some of the best examples observational filmmaking. In the words of the director himself: "observe together with me quietly and everything will happen."

1996 *Scastjje* (Paradise) 1998 *Hlebni den* (Bread Day) 1999 *Trassa* (Highway) 2004 *V Temnote* (In the Dark)



ALESSANDRO ROSSETTO è nato a Padova nel 1963. Autore cinematografico, produttore e direttore della fotografia-operatore alla macchina, è considerato uno dei maggiori documentaristi europei della nuova

generazione. Il suo primo film documentario, *Il Fuoco di Napoli*, è dedicato alla passione per i fuochi d'artificio e ai pirotecnici napoletani. Alla fine del ventesimo secolo, termina *Bibione Bye Bye One*, di cui è regista e produttore. Un lavoro di personale osservazione e meditazione su un piccolo paese, una località turistica che diventa specchio poetico della condizione umana. Il terzo film di Rossetto, *Chiusura*, ci lascia toccati e nostalgici, spinge a pensare e diverte. Il suo ultimo e controverso lungometraggio *Feltrinelli*, incomprensibilmente ancora invisibile in Italia, è stato presentato con successo al Festival di Locarno 2006. Alla Festa del Cinema di Roma 2007 è stato proiettato il suo ultimo lavoro *Raul*. La critica così descrive il regista, produttore e sceneggiatore: "Il suo occhio cinematografico è prezioso, pieno di curiosità e sensibilità. Nei suoi film ci guida ad incontrare situazioni e personaggi toccanti, rivelandoci la loro intima immaginazione, la loro visione del mondo e la loro straordinaria vita di ogni giorno, messa in scena con rigore e poesia".

Alessandro Rossetto was born in Padua, Italy, in 1963. Film auteur, producer and director of photography/cameraman, Rossetto is considered one of the major European documentarians of his generation. His first documentary, *The Fire of Napoli*, is about fireworks and Neapolitan pyrotechnics. At the end of the 21st Century, he finished *Bibione Bye Bye One*, which he produced and directed. A personal and meditative work about a small tourist haven that becomes a poetic mirror of the human condition. Rossetto's third film, *Closing*, is both touching and nostalgic, thought-provoking and entertaining. His most recent and controversial feature film, *Feltrinelli*, still shockingly unscreened in Italy, was a success at the 2006 Festival of Locarno. His last work, *Raul*, was screened at the 2007 Rome Film Festival. Critics describe the screenwriter, producer and director thus: "His cinematic eye is precious, full of curiosity and sensibility. In his films he guides us through touching situations and characters, revealing their intimate imagination, their vision of the world and their extraordinary day-to-day life, shown with rigor and poetry."

GIURIA CONCORSO ITALIANO
ITALIAN COMPETITION JURY



GABRIELE D'AUTILIA insegna Fotografia e Documentazione Visiva e Teoria e Tecniche dei Nuovi Media presso l'Università di Teramo, Facoltà di Scienze della Comunicazione. Ha collaborato a lungo con l'Istituto Luce ed è attualmente direttore della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. Cura pubblicazioni fotografiche per la casa editrice Einaudi ed è autore de *L'età giolittiana* (Editori riuniti, 1998) e de *L'indizio e la prova: la storia nella fotografia* (La Nuova Italia, 2001).

Gabriele D'Autilia teaches Photography and Visual Documentation and Theory and Technique in New Media at the Facoltà di Scienze della Comunicazione of the Università di Teramo. For a long time she has worked with the Istituto Luce and is currently the director of the Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. She edits photographic publications for the publishing house Einaudi, and is the author of *L'età giolittiana* (Editori riuniti, 1998) and *L'indizio e la prova: la storia nella fotografia* (La Nuova Italia, 2001).

ERIC J. LYMAN vive a Roma dal 1999, ed è attualmente il corrispondente italiano per "The Hollywood Reporter". Ha allattivo numerose pubblicazioni di carattere cinematografico e culturale, avendo scritto per numerose testate, come "The Wall Sreet Journal" e "USA Today". È stato inviato presso numerosi festival cinematografici internazionali, tra cui Cannes, Venezia Locarno, Roma e Taormina. Nato in New Jersey nel 1965, Lyman è cresciuto in Florida ma ha vissuto al di fuori degli Stati Uniti dall'inizio degli anni '90, passando per la Spagna ed il Sud-America prima di stabilirsi in Italia. Si è laureato presso la Florida State University in Letteratura, Scienze politiche, Storia e Filosofia. Oltre al cinema, Lyman pubblica articoli di altro carattere, incluse analisi politiche, problematiche ambientali, enogastronomia.

Eric J. Lyman has lived in Rome since 1999, and is currently the Italian correspondent for "The Hollywood Reporter". He has written extensively about film and cultural issues, having contributed to a large number of newspapers and magazines, including "The Wall Street Journal" and "USA Today". He has covered many international film festivals, including Cannes, Venice, Locarno, Rome and Taormina. Born in New Jersey in 1965, Eric J. Lyman grew up in Florida, but has been living outside the United States since the beginning of the 90s, spending time in Spain and South America before settling in Italy. He holds a degree in Literature, Political Science, History and Philosophy from Florida State University. Besides the cinema, Lyman has had articles published on a range of topics, including political analysis, environmental issues and food and wine.



Chiara Ugolini è nata a Torino. Si è Laureata in giornalismo cinematografico alla Facoltà di Scienze della Comunicazione di Siena. Ha collaborato con l'Agenzia Ansa, "La Rivista del Cinematografo", Radio Capital, alcune riviste enogastronomiche. Attualmente è redattrice di Trovacinema-Kataweb cinema. Vive a Roma.

Chiara Ugolini was born in Turin and received her degree in Film Journalism at the Facoltà di Scienze della Comunicazione di Siena. She has worked with Agenzia Ansa, "La Rivista del Cinematografo", Radio Capital, and various food and wine magazines. She is acting editor of Trovacinema-Kataweb. She lives in Rome.



doclisboa 2008

6th Lisbon International Documentary Film Festival

16 > 26 October

www.doclisboa.org

In October the world fits into Lisbon



apordoc

CulturaSignat

LX

eC

MC

ICAM

MEDIA

**CONCORSO INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL COMPETITION**





CONCORSO INTERNAZIONALE
33 YA'UM
33 DAYS

Libano, 2007, colore, Betacam SP, 70'
 Regia: Mai Masri
 Fotografia: Hussein Nassar, Mai Masri
 Suono: Samir Shabati
 Musica: Rezina, Jan Garbarek
 Montaggio: Elias Chahine, Michele Tyan
 Formato originale: DV CAM
 Produzione: Al-Jazeera Documentary
 Lingua: arabo libanese
 Sottotitoli: italiano, inglese

Prima mondiale - World Premiere

Mai Masri
 tel. +9611 372801
 fax +9611 374526
 maijean@cyberia.net.lb

© Photo AFP



CONCORSO INTERNAZIONALE
COMRADES IN DREAMS
LEINWANDFIEBER

Germania, 2006, colore, 35mm, 102'
 Regia: Uli Gaulke
 Sceneggiatura: Uli Gaulke, Jeannette Eggert
 Fotografia: Axel Schnepat
 Suono: Raimund Von Scheibner
 Musica: Marc Orton
 Montaggio: Andrew Bird
 Formato originale: 16mm
 Produzione: Flying Moon Filmproduktion
 Lingua: maharati, coreano, francese, inglese
 Sottotitoli: italiano, inglese
 Prima italiana - Italian Premiere
 Helge Albers
 Flyng Moon Filmproduktion GmbH
 Seestrasse 96
 D-13353 Berlin - Germany
 Tel. +49 30 3229718-13 • Fax +49 303229718-11
 helge@flyingmoon.com
 www.flyingmoon.com

12 luglio 2006: Israele scatena un attacco missilistico contro il Libano dopo che due soldati sono stati fatti prigionieri da *Hezbollah*, che intende usarli come ostaggi per ottenere la liberazione dei cittadini libanesi detenuti nelle prigioni israeliane. I missili vengono indirizzati su obiettivi civili e, dopo pochi giorni, la periferia sud di Beirut è ridotta ad un cumulo di macerie; il numero delle vittime è altissimo. L'intera comunità si attiva per prestare soccorso ai feriti e per assistere coloro che, sotto le bombe, hanno perduto casa e famiglia. Il film segue in particolare il lavoro della redazione di New TV, che cerca con fatica di attirare l'attenzione dei notiziari occidentali, monopolizzati dai mondiali di calcio, e le iniziative del teatro Madina, che organizza corsi di teatro destinati ai bambini per aiutarli a rielaborare, attraverso il linguaggio teatrale, le ferite e i traumi provocati dalla guerra. Gli attacchi israeliani sono durati 33 giorni.

12 July 2006: Israel launches a missile attack against Lebanon after two soldiers are imprisoned by *Hezbollah*, which intends to use them as hostages to obtain freedom for Lebanese citizens being held in Israeli prisons. The missiles are aimed at civilian targets and after a few days southern Beirut is reduced to a heap of ashes; the number of victims is extremely high. The entire community becomes active in lending aid to the wounded and to assist those who have lost family and homes. The film follows the work of the New TV group, which seeks to attract the attention of western newsgroups monopolized by the world cup, and the initiatives of the Madina theatre, which organizes theatre courses for children to help them to express the wounds and trauma caused by the war. The Israel attack lasted 33 days.

Mai Masri
 Di padre palestinese e madre americana, Mai Masri è cresciuta a Beirut e ha poi studiato cinema presso l'Università di San Francisco. Tornata in Libano ha cominciato a fare film da sola o insieme al marito, il regista libanese Jean Chamoun. Con i loro documentari hanno ottenuto numerosi riconoscimenti e passaggi in tutte le maggiori televisioni del mondo. *Beirut Diaries* è stato presentato in concorso al 47° Festival dei Popoli.

Mai Masri is a Palestinian documentary maker born of a Palestinian father and an American mother. She grew up in Beirut and studied cinema at the University of San Francisco. On returning to Beirut she began making films on her own or with her husband, the Lebanese director Jean Chamoun. Their documentaries have won much acclaim and have been broadcast by all the world's major television networks. *Beirut Diaries* was selected for the international competition at the 47th Festival dei Popoli.

1983 *Sous le décombres* 1987 *Fleur d'ajonc*
 1989 *Beyrouth - Generation de guerre* 1990 *Les enfants du feu* 1992 *Reves suspendus* 1994 *Otage de l'attente* 1996 *Hanan Ashrawi: une femme de son époque* 1998 *Les enfants de Shatila* 2000 *L'ombre de la ville* 2001 *Reves d'exil* 2004 *Terre des femmes; La lanterne magique* 2005 *Beirut Diaries: Truth, Lies and Videos* 2007 *33 Ya'oum*

I protagonisti del film vivono a migliaia di chilometri di distanza ma maneggiano la stessa materia, quella di cui sono fatti i sogni. In viaggio tra Burkina Faso, Corea del Nord, India e Stati Uniti, Uli Gaulke mette a confronto quattro diverse maniere di vivere il cinema e le rispettive funzioni sociali che trascendono il semplice intrattenimento. Il risultato è un appassionante e acuto spaccato del cinema al tempo della globalizzazione, in cui le pratiche sono più importanti delle opere, in cui 'andare al cinema' non significa soltanto 'andare a vedere un film'. Attraverso le testimonianze di proiezionisti come la coreana Han Jong Sil e l'americana Penny Tefertiller, di gestori di sperdute sale come l'africano Asane o del 're del cinema viaggiante' come l'indiano Anup, questo film ci mostra quei piccoli ed umili gesti quotidiani che rendono il cinema una grande e potente esperienza onirica.

The film's subjects may live thousands of kilometers apart, but they are made of the same stuff: dreams. Traveling through Burkina Faso, North Korea, India and the United States, Uli Gaulke juxtaposes four different types of film people and their respective social roles that transcend mere entertainment. The result is an impassioned and acute slice of cinema in the globalized world, where practical concerns are more important than the artwork and where 'going to the cinema' does not mean simply 'going to see a movie'. Through projectionists like Korea's Han Jong Sil and America's Penny Tefertiller, managers of disparate theatres like Asane, a native of Africa, or 'kings of traveling cinema' like Indian Anup, this film shows us the small, humble, daily accounts that make cinema a rich and powerful dream.

Uli Gaulke è nato nel 1968 a Schwerin, in Germania. Ha lavorato come proiezionista in alcuni cinema di Berlino. Nel 1995 comincia a studiare regia cinematografica alla Konrad Wolf Film School di Potsdam-Babelsberg. Il suo *Havanna, Mi amor* ha vinto numerosi premi, tra cui il Lola Award come miglior documentario ed il Premio Joris-Ivens al Cinéma du Réel. Il suo lavoro più recente è una mini serie TV dedicata alla costruzione di un megastore IKEA, prodotto da ARTE.

Uli Gaulke was born 1968 in Schwerin, Germany. He worked as a projectionist at the Berlin cinemas. In 1995 he commenced his studies in Film Direction at the Konrad Wolf Film School in Potsdam-Babelsberg. His film *Havanna, Mi amor* won a string of prestigious awards, including the Lola Award for Best Documentary and the Joris-Ivens-Award at Cinéma du Réel in Paris. His most recent work is a TV mini series about the erection of an IKEA super store, commissioned by ARTE.

2000 *Havanna, Mi amor* 2003 *Heirate Mich - Casate con migo* (co-diretto con Jeannette Eggert) 2006 *Comrades in Dreams - Leinwandfieber* 2007 *Die Jahrhundertflut*



CONCORSO INTERNAZIONALE
DON'T ASK WHO I AM

Cina, 2007, colore, Betacam SP, 76'
Regia: Zheng Yi
Fotografia: Zheng Yi
Montaggio: Zheng Yi
Suono: Zheng Yi
Formato originale: DV Cam
Produzione: Art College of Guangxi Normal University
Lingua: cinese
Sottotitoli: inglese, italiano

Prima mondiale - World Premiere

Zheng Yi
zhengyi163163@163.com

Regione autonoma di Guangxi Zhuang, Cina. Liu Xuanyi ha da poco completato il processo di transizione da uomo a donna. Tra concerti nei locali, lezioni di canto e serate tra amici, il film mostra lo scorrere della vita quotidiana della ragazza, i cui sogni e desideri si scontrano continuamente con la realtà del mondo che la circonda. Liu Xuanyi è circondata dall'affetto dei suoi amici e di sua madre, che la sostengono e le stanno vicino, anche se a volte non riescono a comprendere fino in fondo i cambiamenti che stanno avvenendo in lei. Nonostante le difficoltà derivanti dalla sua condizione, specialmente nei rapporti con gli altri, Liu Xuanyi si sente una donna a tutti gli effetti; il suo desiderio più grande, come per qualsiasi ragazza della sua età, è trovare il suo "Mr. Right", un compagno che sappia accettarla per quella che è.

The autonomous region of Guangxi Zhuang, China. Liu Xuanyi has recently completed his transition from a man to a woman. During concerts, singing lessons and evenings with friends, the film shows the day to day life of the girl whose hopes and dreams constantly clash with the reality of the world around her. Liu Xuanyi is cushioned by the affection of her friends and her mother, who stand by her even if at times they do not fully understand the changes that are taking place inside her. Despite the difficulties due to her condition, especially in relation to others, Liu Xuanyi feels just like a woman; her greatest desire, like any girl her age, is to find "Mr. Right," a companion who will accept her for who she is.

Zheng Yi è nato nel 1981 nella regione autonoma del Guangxi Zhuang, Cina. Dopo un breve periodo di studi al College of Art della SOJO University in Giappone, nel 2006 si laurea in Arte alla Guangxi Normal University. Tra il 2004 e il 2006 lavora come cameraman e video editor presso la Sunny Culture and Art Media Lit. Company a Gui Lin, Cina. *Where Will Go* è stato presentato in concorso al 47° Festival dei Popoli.

Zheng Yi was born in 1981 in Guangxi Zhuang Autonomous Region, China. He had a short-time-study in Art Department of Japan SOJO University in 2004 and graduated from Art College of China Guangxi Normal University in 2006. From 2004 to 2006 he worked as a cameraman and video editor with Sunny Culture and Art Media Lit. company in Gui Lin, China. *Where Will Go* was selected for the international competition at the 47th Festival dei Popoli.

2004 Touch Guilin 2005 Flying; The Moment
2006 Sing Folk Song; Where Will Go
2007 Don't Ask Who I Am



CONCORSO INTERNAZIONALE
**EL PARAÍSO DE HAFNER
HAFNER'S PARADISE**

Austria/Spagna, 2007, colore/bn, Digibeta, 74'
Regia: Günther Schwaiger
Sceneggiatura: Günther Schwaiger
Fotografia: Juan Lucas
Suono: Miguel Rejas
Musica: Ulrich Fussenegger, Ernesto Molinari, Bernhard Lang
Montaggio: Martin Eller
Formato originale: DV Cam
Produzione: Mosolov-p
Lingua: tedesco, spagnolo
Sottotitoli: italiano, inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Günther Schwaiger
mosolov@hotmail.com
www.hafnersparadise.com

Prendete un ex ufficiale nazista del battaglione dei Nibelunghi, Paul Maria Hafner, emigrato in Spagna grazie alla protezione del regime franchista, arricchito grazie a maiali e yogurt, arrogante e cinico. Aggiungete un regista curioso e impudente, Günther Schwaiger, che ritiene che certe pagine dolorose non siano ancora state chiuse e che ha il coraggio di spingersi in territori oscuri. Otterrete una miscela stupefacente che vi porterà dritti in un luogo inquietante che sta tra il paradiso di Hafner e l'inferno dell'olocausto. Un luogo fatto di tragedie impunte, di verità sconcertanti, di memorie torbide. Con il passo lento e costante di uno speleologo, il film si inoltra negli abissi della mente di un ex-SS, ci mostra la squalida ed orgogliosa banalità del male e ci fa percepire l'imbarazzo dei complici, che troppo facilmente assecondano, che troppo rapidamente dimenticano.

Take a former Nazi officer from the Waffen-SS, arrogant and cynical Paul Maria Hafner, who immigrated to Spain under the protection of Franco's regime, and grew rich on pork and yogurt. Add a curious and impudent director, Günther Schwaiger, who believes that certain painful chapters of history have yet to be closed, and has the courage to delve into dark territory. The result is a stupefying meeting that takes you straight to a disturbing place between Hafner's paradise and the Holocaust's hell. A place founded on unpunished tragedies, frightening truths, turbid memories. With the slow and steady step of a speleologist, the film mines the depths of the mind of an ex-SS officer, reveals the banality of evil and perceives the embarrassment of its accomplices, too easily compliant, too quick to forget.

Günther Schwaiger è nato a Neumarkt (Salisburgo) nel 1965. Dal 1983 al 1987 studia etnologia e arte drammatica all'Università di Vienna. Dal 1987 al 1989 vive e studia in Italia. A partire dal 1990 vive e lavora a Madrid e in Austria. Nel 2006 è tra i fondatori di Imagenes contra el Olvido (Images Against Amnesia), collettivo di filmmaker. *El Paraiso de Hafner* è stato presentato nella Sezione della Critica al 60° Locarno International Film Festival. Il suo prossimo progetto per un lungometraggio si intitola *Why?*

Günther Schwaiger was born in Neumarkt (Salzburg) in 1965. From 1983 to 1987, he studied ethnology and dramatic arts at the University of Vienna. From 1987 to 1989 he lived and studied in Italy. Since 1990 he has lived in Madrid and Austria. In 2006 he co-founded Imagenes Contra el Olvido (Images Against Amnesia), a collective of filmmakers. *El Paraiso de Hafner* was presented in the Critic's Week Section at the 60th Locarno International Film Festival. His next feature film project is called *Why?*

1994 Das seltsame Ende eines Frühstückes in der Ewigkeit 1995 Suppenkasper 1997 Fünf Füße und ein Wunsch 1999 Niemandland 2001 Der Ausflug/La Excursión 2005 Santa Cruz... For Example 2007 El Paraiso de Hafner



CONCORSO INTERNAZIONALE HARAT

Francia/Iran, 2007, colore, Digibeta, 85'
Regia: Sepideh Farsi
Fotografia: Sepideh Farsi, Darya Djavahery-Farsi
Suono: Sepideh Farsi
Montaggio: Sepideh Farsi, Maria Jimenez
Formato originale: DV Cam
Produzione: Rêves d'Eau Productions
Lingua: farsi
Sottotitoli: inglese, italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Javad Djavahery
Rêves d'Eau Productions
4, rue Sainte Sophie
92600 Asnières - Francia
Tel. +33 1 40864042 • Fax +33 1 47805617
javad@revesdeau.com • www.revesdeau.com

Sepideh Farsi è nata in Iran e dal 1984 vive tra Teheran e Parigi. Dopo gli studi in matematica intraprende la carriera di fotografa per poi dedicarsi al cinema. *Homi D. Sethna, Filmmaker* (2000) viene premiato al Cinéma du Réel, al Festival Traces de Vie e riceve il premio FIPRESCI al Festival di Bombay. *Mardan-e atash* è in concorso al 43° Festival dei Popoli (2003). Le sue opere successive, *Khab-e khak* e *Negah*, vengono selezionate in numerosi festival internazionali. *Harat* è il primo capitolo di un progetto in corso di realizzazione. Attualmente la regista sta montando il corto *L'Envol* ed è al lavoro sul prossimo lungometraggio, *La Maison sous l'Eau*, le cui riprese cominceranno nel 2008.

Sepideh Farsi was born in Iran and since 1984 lives in Teheran and Paris. After studying math, she took up photography which eventually led him to cinema. *Homi D. Sethna, Filmmaker* (2000) won honors at Cinéma du Réel, the Festival Traces de Vie, and the FIPRESCI award at the Festival of Bombay. *Mardan-e atash* was in competition at the 43rd Festival dei Popoli (2003). Her later works, *Khab-e khak* and *Negah*, were selected by numerous international festivals. *Harat* is the first chapter of a project in the making. Currently the director is editing the short *L'Envol* and at work on her next feature, *La Maison sous l'Eau*, which begins shooting in 2008.

1988 *Ballerines Rouges* 1989 *Tango* 1993 *Le Vent du Nord* 1997 *Rêves d'Eau* 1999 *Le Monde est ma Maison* 2000 *Homi D. Sethna, Filmmaker* 2002 *Mardan-e atash* (Hommes de Feu); *Le Voyage de Maryam* 2003 *Khab-e khak* (Rêves de Sable) 2005 *Negah* (Le Regard) 2007 *Harat* 2008 *L'Envol*; *La Maison sous l'Eau*



CONCORSO INTERNAZIONALE NEO-LOUNGE

Cina/Regno Unito, 2007, colore, Betacam SP, 86'
Regia: Joanna Vasquez Arong
Sceneggiatura: Joanna Vasquez Arong
Fotografia: Joanna Vasquez Arong, Jakob Mader
Suono: Stevie Haywood
Musica: Drew Hanratty
Montaggio: Joanna Vasquez Arong
Formato originale: Mini DV
Produzione: Strategy613
Lingua: inglese, cinese, francese
Sottotitoli: italiano, inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Joanna Vasquez Arong
joanna@joannarong.com
www.joannarong.com

Joanna Vasquez Arong ha realizzato i suoi primi cortometraggi documentari nelle Filippine. Dopo aver letto articoli sulla scena underground di Pechino e aver appreso, nel 2001, che la capitale cinese era stata scelta come sede delle prossime Olimpiadi, ha deciso di trasferirsi lì per portare avanti il suo sogno di diventare una cineasta. Oltre a produrre e dirigere cortometraggi, Joanna lavora come montatrice, produttrice e regista freelance per case di produzione, organizzazioni non-profit o su commissione. *Neo-Lounge* è il suo primo lungometraggio.

Joanna Vasquez Arong started working on short documentaries in the Philippines. After reading about the underground scene in Beijing as well as Beijing's win in the Olympic bid in 2001, she decided to move to Beijing to pursue her dream of filmmaking. Besides producing and directing her own short films, Joanna freelances as an editor, producer and director for companies, non-profit organizations and individuals. *Neo-Lounge* is her feature debut film.

2005 *The Temple* 2006 *Lao Shan*, *Lao Yin* (Old Mountains, Old Shadows) 2007 *Neo-Lounge* 2008 *Yugong Yishan*

36

Sepideh e Darya. Madre e figlia. Una giovane cineasta affermata e una bambina che ha già le idee chiare su come girare un film. Insieme intraprendono un lungo viaggio per incontrare i membri della loro numerosa famiglia: da Parigi all'Iran e più avanti ancora, oltre le frontiere dell'Afghanistan. In aereo, poi in treno, poi in auto, senza mai abbandonare i loro strumenti del mestiere: due videocamere, una delle quali dalle dimensioni così ridotte da passare inosservata. Incontreranno paesaggi, villaggi, voci e volti per troppo tempo separati dalla distanza o da destini differenti. Tempo di viaggio, tempo del racconto: di notte, Sepideh trasforma la loro storia in una ninna-nanna per la figlia. Le complesse ramificazioni di un albero genealogico riunite in un delicato album di famiglia.

Sepideh and Darya. Mother and daughter. A successful young filmmaker and a child with clear ideas about how to make a film. Together they take a long voyage to meet members of their large family: from Paris to Iran and further, beyond the Afghanistan border. By air, train, car, they never leave the tools of their trade: two video-cameras, one of which is so small that it goes by unseen. On the way they encounter landscapes, villages, voices and faces too long separated by distance or disparate destinies. Travel time, story time: at night, Sepideh transforms their story into a bedtime lullaby for her daughter. The complex ramifications of a genealogical tree are gathered in a subtle family album.

Neo Lounge è il nome di uno dei locali più alla moda di Pechino dove, come sostiene la Lonely Planet, "il fascino di MTV e dei telefoni cellulari ha eclissato la magia di Mao". Attorno a questo locale gravitano le vite di ambiziosi professionisti, cinici commercianti, giovani in cerca di successo provenienti da ogni angolo della terra. Per il suo debutto cinematografico, Joanna Vasquez Arong sceglie di osservare questa realtà decadente e frenetica attraverso gli occhi di Diliana, una giovane cantante bulgara. Sullo sfondo di una Cina in costante e rapida trasformazione, gli eccentrici e a tratti disturbanti personaggi di questo film rendono bene lo spirito della conquista del Nuovo Mondo nel quale, più che ad uno scontro di civiltà, pare di assistere ad un continuo e surreale cocktail party.

Neo Lounge is the name of one of the most fashionable locales in Peking where, as Lonely Planet states, "the allure of MTV and cell phones have eclipsed the magic of Mao." Around this place gravitate ambitious professionals, cynical traders, and young people from all over the world seeking success. In his cinematic debut, Joanna Vasquez Arong has chosen to observe this decadent and frenetic reality through the eyes of Diliana, a young Bulgarian singer. With a constantly and rapidly changing China in the background, the eccentric and disturbing traits of the film's subjects embody the spirit of the conquest of the New World, in which the clash of cultures has been replaced by one long surreal cocktail party.



**CONCORSO INTERNAZIONALE
RETOUR EN NORMANDIE
BACK TO NORMANDY**

Francia, 2007, colore, 35mm, 113'
Regia: Nicolas Philibert
Fotografia: Katell Djian
Suono: Yolande Decarsin
Montaggio: Nicolas Philibert
Formato originale: 35mm
Produzione: Les Films du Losange
Lingua: francese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Les Films du Losange
22, av. Pierre 1er de Serbie
75016 Paris - Francia
Tel. +33 41 44438724
www.filmsdulosange.fr

BIM Distribuzione
Via Marianna Dionigi, 57
00193 Roma - Italia
Tel. 06 3231057
Fax 06 3211984
www.bimfilm.com

Nicolas Philibert ha iniziato a lavorare come apprendista ne *Les Camisards* di René Allio (1970); in seguito ha lavorato come attrezzista in *Rude Journée pour la Reine* (1973), come aiuto regista in *Moi, Pierre Rivière...* (1975) e come produttore esecutivo in *L'Heure Exquise* (1981), tutti diretti da René Allio. Ha lavorato inoltre con Alain Tanner (*Le Milieu du Monde*, 1974), Claude Goretta (*Pas si Méchant que ça*, 1974) e Joris Ivens (*Une Histoire de Vent*, 1986). Oggi è autore di fama internazionale.

Nicolas Philibert first worked as a trainee on *Les Camisards*, by René Allio (1970), as props man on *Rude Journée pour la Reine* (1973), as assistant director on *Moi, Pierre Rivière...* (1975) and as line producer on *L'Heure Exquise* (1981) all directed by René Allio. He has also worked with Alain Tanner (*Le Milieu du Monde*, 1974), Claude Goretta (*Pas si Méchant que ça*, 1974) and Joris Ivens (*Une Histoire de Vent*, 1986). Now he has become a worldwide famous director.

1978 *La Voix de Son Maître*
1979 *Patrons/Télévision* 1985 *Christophe*;
1986 *La Face Nord du Camembert* 1986 *Y'a pas d'Malaisie* 1987 *Trilogie pour un Homme Seul*
1988 *Le Come Back de Baquet*; *Vas-y Lapébie!*
1989 *Migraine* 1990 *La Ville Louvre* 1993 *Le Pays des Souds* 1995 *Portraits de Famille*
1996 *Un Animal, des Animaux* 1997 *La Moindre des Choses* 1999 *Qui Sait?* 2002 *L'Invisible*;
É tre et Avoir 2007 *Retour en Normandie*

Ci sono film che sequestrano lo spettatore e gli fanno fare giri pazzeschi. Ci sono altri film che non sanno dove andare. Il film di Philibert ci porta invece in un crocevia di storie passate e presenti intrecciate fra di loro. Un caso di pluriomicidio (per mano di Pierre Rivière) diventa oggetto di una ricerca (ad opera di Michel Foucault) che si trasforma nel tema di un film (girato da René Allio) che trent'anni dopo dà vita ad un altro film (questo). Philibert ritorna, come ogni colpevole, sul luogo del misfatto, trent'anni dopo essere stato assistente del film di Allio in Normandia. E racconta l'esperienza passata e quelle presenti attraverso i volti e le storie dei protagonisti. Utilizzando materiali originali e di repertorio e mescolando registri diversi, Philibert riesce a costruire un film complesso e sofisticato, enigmatico ed intrigante che lascia allo spettatore il compito di decidere da che parte andare.

Some films snatch an audience up and take them on a crazed ride. Other films don't know where they're going. Philibert's film, on the other hand, carries us to a crossroads of stories that intertwine past and present. A case of multiple homicides (by Pierre Rivière) becomes a subject of research (by Michel Foucault) that evolves into the theme of a film (shot by René Allio). Thirty years later, that film gives rise to another (this one). Philibert returns, like any guilty man, to the scene of the crime, thirty years after he was Allio's assistant in Normandy. He recounts his past experience and the present-day reality through the faces and stories of the older film's protagonists. Using original material and a group of directors, Philibert succeeds in making a complex and sophisticated, enigmatic and intriguing film, which forces the viewer to decide which way to go.



**CONCORSO INTERNAZIONALE
SCÈNES DE CHASSE AU SANGLIER
SCENES FROM A WILD BOAR HUNT**

Francia/Belgio, 2007, colore, Betacam SP, 46'
Regia: Claudio Papienza
Sceneggiatura: Claudio Papienza
Fotografia: Vincent Pinckaers, Claudio Papienza,
Rachel Simoni, Rémon Fromont
Suono: Irvic D'Olivier
Montaggio: Julien Contreau
Formato originale: Super16mm
Produzione: Les Films du Présent, Komplot
Films Etc
Lingua: francese, italiano
Sottotitoli: italiano, inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Distribuzione internazionale
Komplot Films
124 Rue de l'Instruction
1070 Bruxelles - Belgio
Tel. +32 2 5025294 • Fax +32 2 5028532
komplotfilms@skynet.be
Claudio Papienza: www.claudiopapienza.com

Claudio Papienza è nato a Roccascalegna nel 1962 ma è cresciuto a Libourg, Belgio. Nel 1985 si è laureato in Etnologia all'Université Libre del Belgio. Ha diretto documentari per ARTE e ha presentato numerose serate a tema, tra cui una dedicata al dipinto di Brueghel *Paysage avec Chute d'Icare*, che ha ispirato i suoi due film *Tableau avec Chutes* e *Panamarenko*. Insegna storia del cinema e tiene seminari in numerose scuole di cinema (ESBA-Ginevra, Lussas, SUPSI-Lugano, FEMIS-Parigi). *Scènes de Chasse au Sanglier* ha ottenuto il Premio Speciale della Giuria al Festival Vision du Réel (Nyon).

Claudio Papienza was born in Roccascalegna (Italy) in 1962 and arrived in Belgian Libourg a year later. In 1985 he obtained a degree in Ethnology at the Université Libre of Belgium. He directed documentaries for ARTE and produced several theme nights, one of which was consecrated to a painting by Brueghel *Paysage avec Chute d'Icare*, which also inspired his two films *Tableau avec Chutes* and *Panamarenko*. He teaches History of Cinema and is a regular guest lecturer in several cinema schools (ESBA-Geneva, Lussas, SUPSI-Lugano, FEMIS-Paris). *Scènes de Chasse au Sanglier* won the Jury Special Prize at the Vision du Réel Festival (Nyon).

1991 *Un po' di febbre* 1993 *Sottovoce* 1997 *Tableau avec Chutes*; *Panamarenko*: portrait en son Absence; *La Complainte du Progrès* 2000 *Esprit de Bière* 2002 *L'Argent* raconté aux Enfants et à Leurs Parents 2007 *Scènes de Chasse au Sanglier*

"Meditazione sulle immagini che abitano dentro di me e su quelle da cui vorrei allontanarmi. Meditazione sul senso da dare alla parola 'realtà' e meditazione sullo straniamento di immagini e parole. Meditazione sul lutto, sulla morte dei miei cari e sul modo di 'mettere in immagini' il rumore delle cose e del mondo. Meditazione sulla materia delle immagini, su ciò che dà loro sostanza o che le rende immateriali. Meditazione su quello che, a volte, rende le mie immagini mute. Meditazione sul desiderio di toccare. Meditazione sul desiderio di distruggere. Meditazione sulle immagini, e sul desiderio di restare inconsolabile" (C. Papienza)

"Meditation on the images which dwell inside me and those I would exile myself to. Meditation on the meaning of the world 'reality' and meditation on the estrangement of images and words. Meditation on bereavement, the death of those close to me and on the way to 'put into images' the noise of things and of the world. Meditation on the *matière-à-images*, on that which embodies or dematerialises them. Meditation on that which sometimes renders my images mute. Meditation on the desire to touch. Meditation on the desire to destroy. Meditation on images, and on the wish to remain inconsolable" (C. Papienza)



CONCORSO INTERNAZIONALE
SHALOM PLUGA ALEPH
THE ALPHA DIARIES

Israele, 2007, colore, Betacam SP, 65'
 Regia: Yaniv Berman
 Sceneggiatura: Yaniv Berman
 Fotografia: Yaniv Berman
 Suono: Michael Goorevich
 Musica: Gad Emile Zeitune
 Montaggio: Ronit Porat, Gabi Shihor
 Formato originale: DV Cam
 Produzione: Royal Rat Productions
 Distribuzione: Smiley Film Distribution & World Sales
 Lingua: ebraico, arabo
 Sottotitoli: inglese, italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Yaniv Berman
 berman@royalrat.com

40 Yaniv Bernam, soldato riservista dell'esercito israeliano, viene chiamato ad assolvere il suo periodo di servizio nella compagnia Alpha. Questa volta, al posto delle armi d'ordinanza, decide di imbracciare una videocamera e di filmare nell'arco di cinque anni la tremenda quotidianità del servizio militare israeliano: giorno e notte, durante le frenetiche fasi degli arresti come nei momenti di quiete e riflessione. Senza pudori né censure, il diario della compagnia Alpha si compone di pagine inquietanti e surreali, in cui la logica militare viene descritta come un'umiliazione sia per chi la subisce sia per chi la compie. Questo eccezionale documento permette di entrare nel retroscena di un conflitto che non scompare nemmeno quando si svestono le uniformi e che fa vacillare qualsiasi certezza, così come vacilla ogni singola inquadratura di questo film.

Yaniv Bernam, a soldier in the Israeli reserves army, is called to perform his tour of duty in Alpha Company. This time, in place of taking his arms, he decides to carry a video camera and film the daily routine of Israeli military service over a five year period: day and night, during the frenetic times of arrests to moments of quiet and reflection. With neither modesty nor censure, the diary of Alpha Company contains disturbing and surreal passages, in which military logic is described as humiliating for both those who follow orders and those who give orders. This exceptional document allows us a glimpse behind the scenes of a conflict that does not disappear even after the uniforms are taken off. Certainties are shaken with each frame.

Yaniv Berman

Nato nel novembre 1977 ad Haifa (Israele), si è laureato presso il dipartimento di film e televisione dell'università di Tel-Aviv. Il suo *Even Kids Started Small* è stato selezionato dalla Cinéfondation del Festival di Cannes 2006. Il film ha vinto il primo premio al Wakacyjne Kadry Film Festival (Polonia) ed è stato presentato in numerosi festival internazionali. Yaniv Berman è insegnante di cinema, produttore e regista.

Born in November 1977 in Haifa (Israel), Yaniv Berman graduated at the Film and Television Department at Tel-Aviv University. His film *Even Kids Started Small* was officially selected by the Cinéfondation at Cannes Film Festival 2006. It won the first place at Wakacyjne Kadry Film Festival (Poland) and is attending many other international film festivals. Yaniv Berman is also a film teacher, producer and director of presentation and corporate movies.

1996 Nurit Knows to Act 2001 My Last Novel
 2002 Naked Laura 2006 Even Kids Started Small
 2007 Shalom Plugá Aleph



CONCORSO INTERNAZIONALE
UKU UKAI

Lituania, 2006, colore, 35mm, 30'
 Regia: Audrius Stonys
 Sceneggiatura: Audrius Stonys
 Fotografia: Audrius Kemezyz
 Suono: Viktoras Juzonis
 Musica: Johann Johansson, Giedris Puskunigis, Vidmantas Bartulis
 Montaggio: Danielius Kokanauskis
 Formato originale: 35mm
 Produzione: Studija 2
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: italiano, inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Deckert Distribution GmbH
 Marienplatz 1
 04103 Leipzig - Germany
 Tel. +49 341 215 66 38 • Fax +49 341 215 66 39
 info@deckert-distribution.com
 www.deckert-distribution.com
 Audrius Stonys - www.stonys.lt

Nato nel 1966, Audrius Stonys è uno dei registi lituani più conosciuti a livello internazionale. Nel 1992 ha vinto il premio Felix della European Film Academy per il miglior documentario europeo dell'anno con *Earth of Blind*. Stonys è membro della European Film Academy e dell'European Documentary Network. Ha diretto e prodotto diversi film, grazie ai quali ha vinto numerosi premi in festival internazionali; tra questi il premio Public a Nyon, il Grand Prix a Split, e altri premi a Bornholm, Gyor, Neu Brandeburg, Oberhausen e San Francisco. *Uku Ukai* ha ricevuto il Golden Mikeldi al Bilbao International Film Festival.

Born in 1966, Audrius Stonys is one of Lithuania's most internationally-recognized directors. In 1992, he won the European Film Academy Award Felix for the Best European Documentary of the year for *Earth of Blind*. He is a Member of European Film Academy and European Documentary Network. He has directed and produced several films, earning him a number of prizes at international film festivals; among them the Public prize in Nyon, Grand Prix in Split, prizes in Bornholm, Gyor, Neu Brandenburg, Oberhausen and San Francisco. *Uku Ukai* received the Golden Mikeldi at Bilbao International Film festival.

1989 Open the Door to Him Who Comes
 1990 Baltic Way 1992 Earth of the Blind 1993 Apostle of Ruins 1995 Antigravitation 1996 Flying Over Blue Field 1998 Harbour 1999 Fedia. Three Minutes After the Big Bang 2000 510 Seconds of Silence
 2001 Alone 2002 The Last Car 2006 Uku Ukai

41 Fate un bel respiro, rilassatevi e abbandonatevi. È quello che propone questo film in cui i corpi sono paesaggi in diverse stagioni, le immagini provano a fare rima tra di loro, le passioni appaiono e scompaiono come un respiro profondo. Inspirare, espirare. *Uku Ukai* non è un film da raccontare, ma da vivere come un'esperienza meditativa sul tempo e sullo spazio, sul passaggio e sul movimento. Inspirare, espirare. *Uku Ukai* non chiede allo spettatore di essere compreso ma di entrare in sintonia con le immagini e con i suoni. Inspirare, espirare. *Uku Ukai* è ginnastica per lo spirito: i corpi corrono, ansimano, si affaccendano senza bisogno di raggiungere niente. Le immagini scorrono, i suoni rimbalsano ma sono gli spettatori il vero film. Inspirare, espirare.

Take a deep breath, relax and let yourself go. That's the suggestion of this film, in which bodies become landscapes over the seasons, images rhyme, passions appear and disappear like a long breath. Inhale, exhale. *Uku Ukai* is not a film that tells, but lives like a meditative experience in time and space, landscape and movement. Inhale, exhale. *Uku Ukai* does not ask the viewer to understand but rather to enter into synchrony with the sounds and images. *Uku Ukai* is spiritual gymnastics: bodies run, breathe, reach out without needing to reach anything. While images flutter and sounds ricochet, the viewers become the real film. Inhale, exhale.



CONCORSO INTERNAZIONALE
UN FLEUVE HUMAIN
 THE RIVER WHERE WE LIVE

Canada, 2006, colore, Digibeta, 92'
 Regia: Sylvain L'Espérance
 Sceneggiatura: Sylvain L'Espérance
 Fotografia: Sylvain L'Espérance
 Suono: Esther Auger, Francine Poirier
 Montaggio: René Roberge
 Formato originale: Mini DV
 Produzione: Les Films du Tricycle
 Lingua: bambara, fulani
 Sottotitoli: inglese, italiano

Prima italiana – Italian Premiere

Les Film du Tricycle Inc.
 9172 Foucher
 H2B 2W9 Montreal, QC. - Canada
 Tel. +001 514 389 1968
 Fax +001 514 382 2435
 www.lesfilmsdutricycle.com
 sylvainlespeance@sympatico.ca

“Il delta interno del Niger, in Mali. Il fiume attraversa un'ampia pianura nel cuore del Sahel. È un continuo susseguirsi di canali, fiumi, laghi, isole, mari, praterie e zone soggette ad allagamento. In questo territorio, popoli diversi, in simbiosi con i cicli e i movimenti del grande fiume, hanno imparato a convivere. Durante la stagione secca, quando il livello delle acque si abbassa, sono andato ad incontrare la gente del delta – artigiani, mercanti, navigatori, capi villaggio e pescatori – con l'intento di realizzare un ritratto dell'umanità che popola il fiume. Alla molteplicità di attività e di modi di vivere che caratterizzano questo territorio corrisponde una varietà di lingue altrettanto ricca. Nella regione, infatti, convivono pacificamente molte culture diverse come quelle peul (fulani), songhai, bozo, bambara e molte altre” (S. L'Espérance)

“The interior delta of the Niger River in Mali. The river crosses a vast plain in the heart of the Sahel. It is a vivid patchwork of canals, rivers, lakes, islands, seas, prairies and flood zones. Throughout this territory, human societies have learned to live together, in a symbiotic relationship with the cycles and movements of the river. During the dry season, as water levels began receding, I went to encounter the people of the delta – artisans, merchants, navigators, herders and fishermen – leaving in search of a human portrait of the river. To the burgeoning ways of life deployed over this territory responds the richness of Malian speech. Speeches, I should say, since this region is home to such varied cultures as Peul (Fulani), Songhai, Bozo, Bambara and still many others” (S. L'Espérance)

Sylvain L'Espérance è nato a Montréal nel 1961. Ha studiato Arti Visive all'Università di Québec (UQAM) e alla Concordia University. Nel 1992 dirige *Les Printemps incertains*, documentario che ritrae il disagio della classe operaia nei quartieri periferici di Montréal. Continua l'esplorazione del mondo del lavoro in *Le Temps qu'il fait* (1997) e *La Main invisible* (2002), girato in Guinea. Nel successivo *Un Fleuve Humain* (2006), oltre che della regia e della produzione, si occupa anche della fotografia.

Sylvain L'Espérance (b. Montréal, 1961). Studied visual arts at the Université du Québec à Montréal (UQAM) and then film at Concordia University. In 1992, he directed *Les Printemps incertains*, a documentary portraying the decline of a working-class Montréal neighbourhood. He explored the theme of work in *Le Temps qu'il fait* (1997), and *La Main invisible* (2002), shot in Guinea. He followed with *Un Fleuve Humain*, adding to his roles as producer and director that of director of photography.

1992 *Les Printemps incertains* 1997 *Le Temps qu'il fait* 2002 *La Main invisible* 2006 *Un Fleuve Humain*



CONCORSO INTERNAZIONALE
WORLDSTAR

Germania/Repubblica Ceca, 2007, colore/bn, Betacam SP, 76'
 Regia: Nataša von Kopp
 Fotografia: Beate Scherer
 Suono: Kateřina Pavlovská
 Musica: Vladimír Martinka
 Montaggio: Sarah Krumbach
 Formato originale: 16mm
 Produzione: Filmakademie Baden-Württemberg
 Lingua: ceco, tedesco, inglese
 Sottotitoli: italiano, inglese

Prima italiana – Italian Premiere

Nataša von Kopp
 worldstar.film@gmail.com
 www.worldstar.sleeping-tiger.com

Miroslav Tichy ha vissuto come un eremita per decenni in una piccola città della Moravia, nella Repubblica Ceca, circondato solo da pochi amici. La sua storia personale di uomo e di artista è segnata dalla ribellione al regime comunista, che gli ha causato diversi anni di prigionia e reclusione. L'anarchia e la trasandatezza dei suoi modi lo hanno completamente isolato dalla gente, che lo ha sempre evitato e deriso. In questa estrema solitudine nasce negli anni Settanta e Ottanta un lavoro fotografico originalissimo, che ha come protagonista un intero universo femminile, colto per le strade della sua città e sospeso in una dimensione quasi onirica. Adesso che l'artista ha quasi ottanta anni la sua opera viene celebrata nelle più prestigiose gallerie d'arte contemporanea. Un successo a cui egli resta completamente indifferente, chiuso in quel suo mondo di immaginazione che il film di Nataša von Kopp riesce a rivelare con estrema sensibilità e delicatezza.

For decades Miroslav Tichy has lived like a hermit in a small city of Moravia, in the Czech Republic, surrounded by just a few friends. The story of the artist and the man is marked by rebellion against the communist regime, which cost him many years of imprisonment and reclusion. The anarchical and slovenly nature of his lifestyle left him completely isolated, avoided and mocked. Out of his extreme solitude, a highly original body of photographic work was born in the '70s and '80s, of an entirely feminine universe, taken from the streets of his city and suspended in an almost dreamlike dimension. Now nearly eighty years old, the artist and his work are being celebrated in the most prestigious contemporary art galleries. He has remained deaf to such success, cut off in the world of his own imagination that Nataša von Kopp captures with extreme sensibility and delicacy.

Nataša von Kopp
 Nataša von Kopp, ha vissuto in Germania, Cecoslovacchia e Giappone. Tra il 1994 e il 2001 studia ad Heidelberg Arte dell'Estremo Oriente e Cultura Giapponese, che approfondisce a Praga insieme alla Storia dell'Arte; a Karlsruhe si dedica al montaggio cinematografico. Nel 1996 ha lavorato per un anno alla National Gallery e al National Museum di Praga. Dal 2001 al 2006 ha studiato presso la Filmakademie Baden-Württemberg.

Nataša von Kopp was born in Baden-Baden. Grown up in Germany, Czechoslovakia and Japan. Between 1994 and 2001 studies in Heidelberg East Asian Art and Japanology, in Prague Japanology and History of Art and in Karlsruhe Media and Film editing. In 1996 worked for a year in the Prague National Gallery and National Museum. From 2001 until 2006 student at the Filmakademie Baden-Württemberg.

2001 *Der Schlaf und die Störung*; Heute steh ich nicht auf; Jürgen 2002 *Übungsfilm 42*; Xie-Xie; Dreissig Jahre Ehrenamtlich 2003 *Black-White Forest*; The Tubist 2004 *Die Restaurierungsarbeiten im Appartement Carl Eugen* 2005-2006 *Schwejkung* 2007 *Worldstar*; The Paths of Ms. U

**CONCORSO ITALIANO
ITALIAN COMPETITION**



CONCORSO ITALIANO
**CASA MIA
MY HOME**

Italia, 2007, colore, Betacam SP, 63'
Regia: Debora Scaperrotta
Sceneggiatura: Debora Scaperrotta
Fotografia: Dimitri Hempel
Suono: Marco Ober
Musica: Francesco Brazzo
Montaggio: Valentina Zaggia
Formato originale: DV CAM
Produzione: Zelig
Lingua: romeno
Sottotitoli: italiano

Georg Zeller
Zelig-Scuola del Documentario, Televisione
e Nuovi Media
Via Brennero 20d
39100 Bolzano - Italia
Tel. +39 0471 977931
zeller@zeligfilm.it
festival@zeligfilm.it
www.zeligfilm.it

Bucarest, in un appartamento di periferia vivono quattro adolescenti.

Come molti altri ragazzi rumeni hanno vissuto d'elemosina, rifugiandosi nel sottosuolo della città, sniffando colla. Gestione delle spese, pulizie domestiche, igiene personale, sono solo alcuni dei compiti nuovi di cui devono rendere conto a Mihail, operatore della Fondazione Parada, ONG fondata dal clown francese Miloud Oukili, che ha adottato la giocoleria e l'arte circense per il recupero e l'inserimento sociale dei bambini di strada. Lo sguardo è concentrato su Alex e Petronel: domande scomode sollecitano squarci sul loro passato, evocano rancori e speranze.

Mentre le immagini seguono i protagonisti nel nuovo regime di convivenza, le fotografie di Ettore Malanca congelano istanti di vita dei piccoli *clochard* rumeni.

Bucharest. Four adolescents are living in an apartment on the outskirts of town.

Like many other Rumanian children, they live by begging, taking refuge in the city's underbelly, sniffing glue. Managing expenses, house-cleaning and personal hygiene are but a few of the new duties the boys have to perform for Mihail, an employee of the Parada Foundation, an NGO founded by the French clown Miloud Oukili who adopted juggling and the art of magic to rehabilitate and reintegrate children into society.

The focus is on Alex and Petronel, as difficult questions reveal holes in their past, and elicit both anger and hope. While the camera follows the boys in their new household regime, the photographs of Ettore Malanca capture moments in the lives of young Rumanian drifters.

Debora Scaperrotta (Bolzano 1975) si diploma all'Istituto G. Toniolo di Bolzano con specializzazione psico-pedagogica. Lavora per alcuni anni come insegnante di sostegno e con bambini particolari. Nel 2004 inizia la Scuola di documentario Zelig dove, nel 2007, si diploma conseguendo la specializzazione in regia e sviluppo progetto.

Debora Scaperrotta (Bolzano 1975) graduated from the Istituto G. Toniolo di Bolzano with a special degree in psycho-pedagogy. For years she has worked as a teaching aide for special children. In 2004 she enrolled in the Zelig Documentary School where she earned a degree in directing and project development in 2007.

2004 Padiglione W 2005 Ritmo di una generazione; Salotto indiano 2006 Isobel 2007 Casa Mia



CONCORSO ITALIANO
EUROTEL

Italia, 2007, colore, Betacam SP, 38'
Regia: Giuseppe Tedeschi
Sceneggiatura: Giuseppe Tedeschi
Fotografia: Daniel Mazza
Suono: Giuseppe Tedeschi, Emanuele Vernillo
Musica: Michael Lösch, Marcello Fera
Montaggio: Emanuele Vernillo
Formato originale: Mini DV
Produzione: Zelig
Lingua: italiano, inglese, tedesco, russo
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Georg Zeller
Zelig-Scuola del Documentario, Televisione
e Nuovi Media
Via Brennero 20d
39100 Bolzano - Italia
Tel. +39 0471 977931
zeller@zeligfilm.it
festival@zeligfilm.it
www.zeligfilm.it

L'Eurotel di Merano, un grande albergo affiliato all'omonima catena, fu costruito negli anni '50 secondo gli standard del turismo moderno: un enorme complesso di alloggi razionali e indipendenti, dotato di tutti i comfort di un residence di lusso, una tipologia abitativa che evocava le navi da crociera.

Dopo un periodo di declino è stato recentemente convertito in un condominio.

L'immaginario dei suoi abitanti è ancora rapito dalla funzionalità dei miniappartamenti (oggi ricordano le celle di un monastero zen, o i cabinati a motore) e agli irriducibili frequentatori dei tempi d'oro si sono aggiunti viaggiatori portati da rotte meno vacanziera, 'stranieri' nell'accezione più solitaria e marginale del termine, single.

Lo *spirito del luogo* sembra sopravvissuto nella condizione di estraneità dei nuovi abitanti, la funzionalità degli alloggi essersi prestata ad altre accezioni dell'essere 'di passaggio'.

Eurotel in Merano, a large hotel affiliated with the chain of the same name, was built in the 1950s according to the modern standards of tourism: an enormous building of standard individual lodgings, with all the amenities of a luxurious home, a type of cruise ship. After a period of decline, it has recently been converted into a condominium.

The image of its residents is still overshadowed by the function of its mini-apartments (today recalling Zen monastery cells or motorboats interiors) and the illustrious clientele in the golden age has been replaced by desperate (not vacationing) travelers, 'foreigners' in the most marginalized sense, and singles.

The *spirit of the place* appears to have survived in a condition of estrangement, the function of the lodgings now given to another kind of 'passing through'.

Giuseppe Tedeschi (Merano, 1976) studente di scienze biologiche a Bologna e appassionato di fotografia, ha frequentato dal 2004 al 2007 il corso di regia e sviluppo progetti presso la Zelig-Scuola di documentario, televisione e nuovi media di Bolzano.

Giuseppe Tedeschi (Merano, 1976) a biology student in Bologna and a passionate photographer, from 2004-2007 he studied directing and project development at the Zelig School of Documentary, Television and New Media in Bolzano.

2004 Fotobox 2005 Jeu de Bules 2006 Eine Frage der Elegance 2007 Eurotel



Le pratiche pre-matrimoniali in Italia, ovvero *I Promessi Sposi* del ventesimo secolo, alle prese con burocrazia e precetti religiosi. Il parroco Don Emilio Lonzi non trascurava nessun aspetto della vita di coppia nel suo corso di preparazione al sacramento: proiezioni di cartoni animati educativi e la consulenza di una sessuologa integrano le sue ammonizioni. Nel frattempo, negli uffici di stato civile, gli impiegati comunali informano i cittadini sulle procedure e sulle normative che regolano l'unione legittima, e rispondono a richieste tanto particolari, quanto rappresentative di un paese che sta cambiando. I casi e le istanze di una realtà multiculturale e complessa, confusa e disorientata tra leggi dello Stato e dogmi della Chiesa.

A film about pre-marriage practices in Italy, or really, *The Betrothed* in 21st Century, examines bureaucratic and religious precepts. The parson Don Emilio Lonzi doesn't omit any aspect of couple-life in his course on the sacrament of marriage: projections of educational animated movies and the advice of a sexologist deepen his admonitions. At the same time, in town halls, state employees are informing citizens of the procedures and rules that constitute the legal union, answering requests as unusual as representative of a country in flux. Specific cases highlight a complex, multicultural, confusing and disorienting reality caught between State law and Church dogma.

CONCORSO ITALIANO I PROMESSI SPOSI

Italia, 2007, colore, Digibeta, 73'
Regia: Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Sceneggiatura: Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Fotografia: Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Suono: Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Musica: Massimo Mariani
Montaggio: Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Formato originale: Mini DV
Produzione: Federico Schiavi per Suttvuesse
Lingua: italiano • Sottotitoli: inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Massimo D'Anolfi
massimodanolfi@virgilio.it
Martina Parenti
littlemars@libero.it

Massimo D'Anolfi, (Pescara, 1974) collabora con Roberta Torre alla sceneggiatura di *Angela* e al soggetto del lungometraggio dal titolo provvisorio *Il giocatore*. Nel 2002 per RadioTreRai realizza *La fuga*, documentario in cinque puntate. Con *Si torna a casa* è in concorso al 21° Torino Film Festival, con *Play* partecipa al 45° Festival dei Popoli. Nel 2005 scrive con Andrea Piva la sceneggiatura per un lungometraggio dal titolo provvisorio *Al di sotto del cuore*.

Massimo D'Anolfi (Pescara, 1974) collaborated with Roberta Torre both on the screenplay *Angela* and on the script and screenplay of a feature film tentatively titled *Il giocatore*. In 2002 he made *La fuga* for RadioTreRai, a documentary in five installments. His film *Si torna a casa* is currently in competition at the 21st Torino Film Festival, and *Play* is participating in the 45th Festival dei Popoli. In 2005 he co-wrote with Andrea Piva the screenplay for the feature film tentatively titled *Al di sotto del cuore*.

2003 *Si torna a casa* - Appunti per un film
2004 *Play*
2007 *I promessi sposi*

Martina Parenti (Milano 1972) è laureata in Storia e Critica del Cinema, nel corso degli anni ha realizzato vari documentari e programmi televisivi (2005 *School in Action* 2004 *La scienza dei supereroi* 2002 *L'apprendista stregone*).

Martina Parenti (Milan 1972) received her degree in Film History and Criticism. Over the years she has made various documentaries and television shows (2005 *School in Action* 2004 *La scienza dei supereroi* 2002 *L'apprendista stregone*).

2003 *Animol*
2005 *L'estate di una fontanella*
2007 *I promessi sposi*



CONCORSO ITALIANO IL TEATRO E IL PROFESSORE THE THEATRE AND THE PROFESSOR

Italia, 2007, colore, DV CAM, 62'
Regia: Paolo Pisanelli
Sceneggiatura: Vittorio De Luca, Paolo Pisanelli
Fotografia: Paolo Pisanelli
Suono: Marcos Molina, Elena Mortelletti
Montaggio: Mattia Soranzo
Formato originale: DV CAM
Produzione: Big Sur
Lingua: italiano
Sottotitoli: inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Big Sur
Paolo Pisanelli
via G. A. Coppola, 3
73100 - Lecce - Italia
Tel. +39 0832 346903 • Fax +39 0832 346903
bigsur@bigsur.it

Vittorio De Luca, sedicente antropologo, laureato in filosofia e vittima della psichiatria, è in cura presso un Centro Diurno "per chi ha perso il treno della realtà". Il professore, poco incline a partecipare alle attività previste dal programma, commenta, mangia un frutto, si lamenta. "Ormai sto nella stratosfera, vivo viaggiando". Una lucida follia, insofferente, punteggiata da baritonali citazioni scolastiche di classici latini e dall'odio per psichiatri, avvocati e fascisti "di mentalità ebraica". Vittorio tenta di proporre al laboratorio di teatro del centro il suo scritto *In Paradiso non ci sono automobili*, ma i responsabili puntano sulla *murga*, una sorta di teatro di strada sudamericano. Se la parola crea, il Professore agisce: può finalmente lasciare una traccia cinematografica di se.

Vittorio De Luca, a self-styled anthropologist, a philosophy graduate and psychiatric victim, is being cured in the Daycare Center "for those who have lost track of reality." Little inclined to participate in the program's activities, the 'professor' makes comments, eats fruit, laments. "By now I'm in the stratosphere, I live by traveling." A lucid insanity and intolerance is punctuated by classic Latin quotations and a loathing of psychiatrists, lawyers and "Jewish-thinking" fascists. Vittorio proposes his play *No Cars In Paradise* to the theatre studio, but the directors have their aims set on *murga*, a type of South American street theatre. If the Word creates, the Professor acts: he can leave his filmic mark, at last.

Paolo Pisanelli, laureato in Architettura e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia, fotoreporter e fotografo di scena, dal 1995 si dedica alla regia di documentari. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Big Sur, società di produzioni cinematografiche & laboratorio di comunicazione. Dal 2004 conduce il LaboratorioCinema del Centro Diurno di via Montesanto a Roma. È direttore artistico di Cinema del reale, festa di autori e opere audiovisive ogni anno nel Salento.

Paolo Pisanelli, an Architecture graduate with a diploma from the Experimental Center for Cinematography, newspaper photographer and scenic photographer, has directed documentaries since 1995. In 1998 he was a founding member of Big Sur, a film production company and communications studio. Since 2004 he has run LaboratorioCinema at the Daycare Center in via Montesanto, Rome. He is the artistic director of Cinema del Reale, a festival of authors and audiovisual work held each year in Salento.

1993 *In silenzio*
1997 *Nella prospettiva della chiusura tempo*
1998 *Io calcoli infiniti*; *Il magnifico sette*
1999 *N*
2000 *Where We Go*; *Roma A.D. 999* - *Per l'anno del Signore*
2001 *Roma A.D. 000* - *Nel nome dell'orgoglio*
2002 *Da zero a Rimini*; *Don Vitaliano*; *Tunza Tunza* - Italian DJs Electronic Productions
2004 *Enrico Berlinguer - conversazioni in Campania*
2005 *Il sibilo lungo della taranta*
2007 *Il teatro e il professore*



CONCORSO ITALIANO
LA VITA COME VIAGGIO AZIENDALE
 LIFE AS A CORPORATE HOLIDAY

Italia, 2006, colore, Digibeta, 82'
 Regia: Paolo Muran
 Sceneggiatura: Ermanno Cavazzoni, Gianni Celati
 Fotografia: Milco Fabbri, Paolo Muran
 Suono: Federico Crosara
 Musica: Willem Breuker, Marco Zanardi & Maurizio Piancastelli
 Montaggio: Maria Signorini, Lamberto Borsetti
 Formato originale: Betacam SP, DV CAM
 Produzione: Pierrot e la rosa
 Lingua: italiano
 Sottotitoli: inglese

Stefilm
 Elena Filippini
 Via Berthollet, 44
 10125 Torino - Italia
 Tel. +39 011 66880017
 fax +39 011 66880003
 elena@stefilm.it
 www.stefilm.it

Silvano Bignozzi e Lino Toselli, originari della zona di Bologna, sono abili rappresentanti di grappa, spumante e camomilla. In trent'anni di carriera si sono aggiudicati regolarmente l'ambitissima vacanza-premio messa in palio dalla ditta per cui lavorano, l'incentivo annuale per i migliori agenti.

Viaggi organizzati negli angoli più esotici del pianeta, nei più lussuosi *resort* del mondo: assaggi di paradiso guadagnati inseguendo gli obiettivi aziendali, ognuno con una sua personale tecnica di vendita.

"Quello che importa" dice Bignozzi "è che non manchi mai la palma...".

Il premio di quest'anno è Cuba: forse l'ultima occasione per i due protagonisti, ormai vicini al pensionamento, di osare una piccola trasgressione ai ritmi ed alle regole dei viaggi *all inclusive*.

Più di dieci anni di vacanze con i due agenti di commercio documentati in un film sul turismo di massa. Con il commento scritto da Gianni Celati ed Ermanno Cavazzoni.

Silvano Bignozzi and Lino Toselli, natives of surrounding Bologna, are skilled sales representatives of grappa, spumante and chamomile. Over their thirty years career, they have consistently won the highly sought after holiday bonus offered by their agency as an annual incentive for the best employees.

Trips to the most exotic locales on the planets and in the most luxurious resorts in the world – tastes of paradise – are earned by following the agency's objectives, and each sale requires a personal touch.

"What's important," says Bignozzi, "is to never miss the palm tree..."

The award this year is a trip to Cuba: perhaps the last opportunity for the two men, now nearing retirement, to chance a little transgression by the rhythms and rules of 'all inclusive' travel. Spanning over ten years of vacations with the two sales representatives, the film takes a peek at mass tourism. Commentary written by Gianni Celati and Ermanno Cavazzoni.

1992 Yes it is 1994 Verdiana 2000 Vivere invece; Chess and Chicken; Viaggio in Irpinia d'Oriente 2007 La vita come viaggio aziendale



CONCORSO ITALIANO
LOS PIOJOS DE EVITA
 EVITA'S LICE

Italia/Argentina, 2007, colore/bn, Betacam SP, 49'
 Regia: Andrea Ruffini, Marco Sedda,
 Gianmarco Serra
 Sceneggiatura: Andrea Ruffini, Marco Sedda
 Fotografia: Andrea Ruffini
 Suono: Andrea Ruffini
 Musica: Andrea Ruffini, Diego Daniel Guarda
 Montaggio: Andrea Ruffini
 Formato originale: DV CAM, Super-8
 Produzione: Ruffini, Sedda, Serra
 Lingua: spagnolo
 Sottotitoli: italiano

Marvinsessanta
 Andrea Ruffini
 Via Provincia 45
 58016 Orbetello (GR) - Italia • andruffini@yahoo.it

Buenos Aires. Ciudad Evita è un'area residenziale la cui planimetria è ispirata al volto della popolare moglie del presidente Perón: sul suo capo vivono i 'pidocchi di Evita', abitanti di un recente *asientamiento*, i vicini di casa abusivi. A differenza delle *villas miserias* come Villa La Cava e delle *favelas* insalubri nelle mani di politici corrotti, gli *asientamientos* sono occupazioni auto-organizzate di aree disabitate. La ripulitura e la divisione dei terreni (spesso vere e proprie discariche) sulle quali verranno costruite case di fortuna, così come la pianificazione di strade e spazi comuni, sono il risultato del coordinamento di una collettività, in base ad una sorta di progettazione partecipata. Un'indagine sulla storia e sulle condizioni delle baracopoli argentine, con le testimonianze, fra gli altri, di Raúl Fernández Wagner (urbanista) e Adolfo Pérez Esquivel (Nobel per la Pace 1980).

Buenos Aires. Ciudad Evita is a residential area whose design was inspired by the face of the popular wife of President Perón. On her head live the 'lice of Evita', residents of a new *asientamiento*, unauthorized neighbors. As opposed to the *villas miserias* like Villa La Cava and the rancid *favelas* controlled by corrupt politicians, the *asientamientos* are self-organized housings in homeless areas. The restoration and division of lands (oftentimes real dump sites) where the homes will be built, as with the planning of streets and community spaces, are the result of a collective effort, based on a kind of participatory project. An investigation of the history and conditions of Argentinean shantytowns, with interviews with, among others, Raúl Fernández Wagner (town planner) e Adolfo Pérez Esquivel (Nobel Peace Prize 1980).

Andrea Ruffini è produttore e regista di documentari e reportage per RAI e Mediaset, oltre che per produzioni indipendenti e associazioni di volontariato internazionale; ha prodotto e filmato documentari in Africa, Russia, Europa, Sud America

Andrea Ruffini produces and directs documentaries and investigative reports for RAI - Radiotelevisione Italiana and Mediaset, as well as for independent production companies and international public associations; he has produced and filmed documentaries in Africa, Russia, Europe and South America.

2005 The Highway 2006 We san Komot. Women's Rights in Sierra Leone 2007 The First Agent; Los Piojos de Evita

Marco Sedda, giornalista e reporter. *Los Piojos de Evita* è il suo primo documentario.

Marco Sedda is a journalist and reporter. *Los Piojos de Evita* is his first documentary.

Gianmarco Serra, regista di documentari e corti per la RAI-Radiotelevisione Italiana.

Gianmarco Serra is a director of documentaries and short films for RAI-Radiotelevisione Italiana.

2004 Castelli da scoprire 2005 The Highway 2007 Los Piojos de Evita



CONCORSO ITALIANO OLGA E IL TEMPO OLGA AND TIME

Italia, 2007, bn, Betacam SP, 56'
Regia: Manuele Cecconello
Sceneggiatura: Manuele Cecconello
Fotografia: Manuele Cecconello
Suono: Manuele Cecconello, Luca Bergero,
Luca Sigurtà
Musica: Arvo Part, Alfred Schnittke
Montaggio: Manuele Cecconello
Consulenza scientifica: Claudio Pidello
Formato originale: Mini DV
Produzione: Prospettiva Nevskij 2007
Lingua: non parlato

Prima italiana - Italian Premiere

Prospettiva Nevskij
Via Marconi, 5
13900 Biella - Italia
Tel. +39 015 31658
info@prospettivanevskij.com
www.prospettivanevskij.com

52

Valle Elvo, 27 giugno 2006, dalle ore 5:30 alle 10.00. L'alba di Olga è scandita dai tempi naturali delle cose: il tempo necessario alle mucche per pascolare, quello per la bollitura del latte, per la giusta cagliata, per filtrare il siero dalla forma di formaggio, la tipica toma.

I suoi gesti esprimono il fascino essenziale e pragmatico di una tradizione secolare, lo sguardo su di lei sembra richiamare un rapporto elegiaco col mondo, una dimensione d'ascolto che non teme il tempo reale.

In una sorta di 'enclave spaziotemporale', lontano dai paesaggi e dai ritmi contemporanei, da qualche parte sui monti del Biellese.

Valle Elvo, 27 June 2006, from 5:30 am to 10.00 am. Dawn for Olga scans the natural rhythms of things: time for the cows to pasture, time to boil milk, to curdle, to filter the whey into the shape of cheese, the traditional *Toma*.

Her gestures express the essential and practical charm of a secular tradition, watching her recalls an elegiac rapport with the world, a kind of hearing that transcends real time.

In a sort of 'space-time enclave', far from the modern landscape and rhythm, around the mountains of Biellese.

Manuele Cecconello, dopo una collaborazione biennale con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, si occupa di cultura visiva, editoria e didattica. Negli anni '90 intensifica l'attività di fotografo free-lance di opere d'arte, ritrattistica e reportage urbano. Fonda successivamente Prospettiva Nevskij, società di produzione audiovisiva per la quale realizza opere fotografiche e di cinema sperimentale a passo ridotto.

After collaborating with the Museo Nazionale del Cinema di Torino, Manuele Cecconello began working in visual, editorial and educational culture. In the '90s he intensified his focus on artistic freelance photography, portraiture and urban reporting. Later he founded Prospettiva Nevskij, an audiovisual production company under which he realized photographic projects and experimental reduced gauge films.

2005 Finis terrae, Etant donnés: 2° La raison; Untitled. Land Art II; Lumen naturae; Live Vercelli; Etant donnés: 3° La valtz; Elegia del super 8; Preghiera n. 6 2006 Beato colui che sarà visto dai tuoi occhi. Oropa in sogno; Ritratti a luglio. Il motivo della brezza; Preghiera n. 7; Passi sulla neve; Gorgo; SIS. Stazione idrometrica Santhià 2007 Olga e il tempo; Germinale; Preghiera n. 8 Togliami la paura; Memento; Cuban Experimental Winter; Russian Documentary Autumn



CONCORSO ITALIANO URGON

Italia, 2007, colore, Mini DV, 55'
Regia: Frediana Fornari
Fotografia: Marco Giappichini
Suono: Alberto Padoan
Montaggio: Andrea Cocchi
Formato originale: Mini DV
Produzione: Chiara Rolandi per NonèChiaroProdigi
Lingua: italiano
Sottotitoli: inglese

NonèChiaroProdigi
anear5@hotmail.com
www.myspace.com/nonechiaroprodigi

53

Urgon, mitologica medusa dalla testa orrenda, con chioma di serpenti e sguardo pietrificante, è l'antico nome che i naviganti greci avevano attribuito ad una piccola isola dell'Arcipelago Toscano, oggi conosciuta come Gorgona.

Un microcosmo nel quale la vita scorre regolare: il panettiere, l'elettricista, il pescatore, l'allevatore, il falegname, svolgono le loro attività nell'atmosfera rarefatta di giornate tutte uguali.

Il ritratto di un luogo dove le consuetudini si coniugano con la condizione di prigionia, della quotidianità immobile di 'un'isola felice' nel mare carcerario italiano.

Dal 1869 colonia penale, oggi un 'penitenziario aperto', la Gorgona ospita sessantacinque detenuti, fra cui i protagonisti, oltre agli agenti di polizia penitenziaria, due suore e un civile.

Urgon, the mythological Medusa with a horrendous head, with serpents for hair and a stone-chilling gaze, is the ancient name that Greek sailors gave to a small island in the Tuscan Archipelago, now known as Gorgona.

Normal life goes on in this microcosm: the baker, the electrician, the fisherman, the breeder, the carpenter all go about their business in the now rare setting where each day passes like the last.

The portrait of a place where habit blends with static routine of prison conditions on a 'happy island' in the Italian Penitentiary sea.

A penal colony since 1869, today an 'open penitentiary', Gorgona is home to sixty-five detainees, including the film's subjects, the penitentiary police, two nuns and a civilian.

Frediana Fornari (Parma, 1974), si laurea all'Università di Pisa in Storia e Critica del Cinema, frequenta il corso "Farecinema" di Marco Bellocchio e la scuola di cinema di Paolo Benvenuti. Ha lavorato come aiuto regista e operatore di ripresa. Nel 2005 con *Cecucine* vince il premio Avanti al 23° Torino Film Festival. Collabora con l'associazione cinematografica NonèChiaroProdigi. Attualmente sta lavorando a un documentario dal titolo provvisorio *L'arca di Noè*.

Frediana Fornari (Parma, 1974) graduated from the University of Pisa in History and Criticism of Film, enrolling in Marco Bellocchio's course "Farecinema" and the film school of Paolo Benvenuti. She has worked as a director's assistant and frame coordinator. In 2005 she won the Avanti award at the 23rd Torino Film Festival for *Cecucine*. She collaborates with the cinematographic company NonèChiaroProdigi and is currently working on a documentary tentatively entitled *L'arca di Noè*.

2004 Buon viaggio; Marinali a terra
2005 Cecucine 2006 Moody Allen 2007 Urgon



**CONCORSO ITALIANO
VIA SAN DIONIGI, 93:
STORIA DI UN CAMPO ROM**

Italia, 2007, colore, Digibeta, 74'
Regia: Tonino Curagi, Anna Gorio
Sceneggiatura: Tonino Curagi, Anna Gorio
Fotografia: Tonino Curagi, Anna Gorio
Suono: Tonino Curagi, Anna Gorio
Musica: La banda del villaggio solidale
Montaggio: Tonino Curagi, Anna Gorio
Formato originale: Mini DV
Produzione: Provincia di Milano - Settore Cultura, in collaborazione con Officine Ubu
Lingua: italiano, romanes, romeno
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Tonino Curagi, Anna Gorio
rizomafilm@yahoo.it

Il campo abusivo di Via San Dionigi 93, alla periferia Sud-Est di Milano, era abitato da oltre centocinquanta rom provenienti dalla Romania.

I volontari della Casa della Carità e dell'Associazione Nocetum li hanno seguiti e sostenuti, mediando con le istituzioni sulle questioni più urgenti, come la regolarizzazione dei documenti, la scolarizzazione e l'alfabetizzazione, l'igiene, l'ordine pubblico.

Con attenzione regolare dall'estate 2005 all'autunno 2007, il documentario segue la quotidianità e gli eventi straordinari, i riti e le feste, gli spettacoli teatrali, le assemblee e gli incontri con gli operatori sociali, i tentativi di integrazione nel lavoro e a scuola, le minacce ricevute, gli incendi e le ricostruzioni, fino al recente sgombero con la distruzione del campo da parte della polizia comunale.

The gypsy camp on Via San Dionigi 93, on the outskirts of South-East Milan, was occupied by one-hundred and fifty Roma people from Romania.

Charity volunteers and the Nocetum Association have followed and supported them, acting as mediators for emergency cases, such as obtaining passports, schooling and tutoring, hygiene, and maintaining public order.

From summer 2005 to autumn 2007, the documentary closely follows both day-to-day and extraordinary events, rites and holidays, theatrical shows, assemblies, meetings with social workers, attempts at integrating at work and school, threats, fires and rebuilding, up until their recent removal with the destruction of the camp by local police.

Tonino Curagi, e Anna Gorio si diplomano nel 1981 alla Civica Scuola di Cinema di Milano. T.C. dall'84 all'88 lavora per un'agenzia pubblicitaria americana, poi come regista di spot pubblicitari e documentari; A.G. dal '83 lavora come montatore di spot pubblicitari, documentari (di cui dal'96 firma anche la regia) e corti. Dal '98 tengono corsi e seminari alla Civica Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media di Milano. Dal '06 A.G. insegna anche allo IULM.

Tonino Curagi and Anna Gorio, graduated in 1981 at the Civica Scuola di Cinema in Milan. T.C. works for an advertising agency between 1984 and 1988. A.G. works since 1983 as a television commercial, documentary and short film editor (and director since 1996). Since 1998 they've held courses and seminars at the Civica Scuola di Cinema, Televisione e Nuovi Media in Milan. A.G. teaches at I.U.L.M since 2006.

1981 Prima e dopo il deserto 1985 Le mille cose infinite 1993 I sommozzatori della terra 1995 Dolenti compagni di viaggio 1996 Nata per vendere; Have You Seen the Stars Tonight? 1997 Malamilano 1999 Asnago-Vender: poesia concreta 2000 Io sono invisibile; Occhi di Ragazza 2002 Il mondo alla rovescia 2004-2005 Click: fotografi italiani su Maurizio Galimberti, Gianni Berengo Gardin e Roberto Masotti (serieTV per LEONARDO/SKY) 2007 Le ragazze di Milano, storie di cinema; Via San Dionigi, 93: storia di un campo rom

**UNICOOP FIRENZE
e MINISTERO della PUBBLICA ISTRUZIONE**

Presentano

BESALÌ

Un film di Davide Sorlini
Produzione AIDA

Il film è stato realizzato nell'ambito del progetto "Noi con gli altri", solidarietà e cooperazione come valori fondanti per le nuove generazioni, con la partecipazione straordinaria di Bandabardò



**Firenze - 26 novembre 2007 ore 21
CINEMA GAMBRINUS**

Via Brunelleschi 1

È un evento speciale del Festival dei Popoli



**IL VERO COSTO DEL PRODOTTO
THE TRUE COST OF THE PRODUCT**

LCA - IL VERO COSTO DEL PRODOTTO LCA - THE TRUE COST OF THE PRODUCT

di/by Caterina Bonora

Ogni oggetto contiene in se stesso una storia passata e una storia potenziale. Questo percorso è analizzabile secondo i principi di impatto ambientale, di cui spesso il consumatore ignora la reale portata.

L'oggetto, dall'estrazione delle materie prime per la sua fabbricazione fino al suo smaltimento, implica un costo condiviso ma invisibile: *condiviso* poiché parlare di conseguenze ambientali significa parlare di conseguenze globali; *invisibile* perché spesso l'oggetto 'finito' che si offre al compratore non esplicita i costi legati ad una concezione di sviluppo non sostenibile, che resta la logica di mercato più diffusa. Questa miopia calcolata è quello che viene contrastato dagli studi sull'LCA (*Life Cycle Assessment*, altrimenti detto Valutazione del Ciclo di Vita o Ecobilancio del Prodotto). Queste analisi rintracciano proprio l'impatto in termini di sviluppo sostenibile (o insostenibile) dell'oggetto in ogni fase della sua esistenza. A parità di prestazioni, due oggetti che hanno diversa sensibilità di produzione in termini di LCA, hanno potenzialmente un significato completamente diverso come implicazioni sull'ambiente.

La valutazione del Ciclo di Vita del Prodotto indaga la natura dell'oggetto "dalla culla alla tomba", anche se ora si comincia a parlare di vita del prodotto "dalla culla alla culla" qualora i materiali possano essere rimessi in circolo con il riutilizzo o il riciclaggio. La grande utilità che porta in sé questo tipo di valutazione si riferisce allo sviluppo tecnologico come a qualcosa che deve avere come obiettivo un impatto globale e potenziale del prodotto che tenga conto del rispetto ambientale, con la prospettiva di un ciclo di vita sempre più lungo e rispettoso dell'ambiente in ogni fase della sua esistenza. L'atto del consumo acquista allora un significato ulteriore e accomunante, laddove la filiera della produzione e dello smaltimento diventano una catena di scelte ambientalmente etiche, dichiaratamente sostenibili, accertabili attraverso sistemi condivisi come l'Ecolabel Europeo o la certificazione verificata di Dichiarazione Ambientale di Prodotto da parte delle aziende.

Questa sezione si propone di percorrere, attraverso una selezione di documentari di recente produzione, il

Every object possesses a past story and a potential story. This path may be analyzed by the principles of environmental impact, a reality which the consumer often ignores.

From the time its primary materials are extracted to its disposal, the product involves a universal yet invisible cost; *universal* considering its effect on the environment entails a global consequence; *invisible* because often the product that arrives to the buyer's hand does not include the costs linked to a conception of sustainability, which is the widespread logic of the market. This calculated myopia contrasts with the studies of LCA (Life Cycle Assessment). These analyses estimate the environmental impact in terms of sustainable (or unsustainable) development of the product in every stage of its existence. On the same level, according to LCA, two products that have a different means of production may have a completely different environmental impact.

The Life Cycle Assessment investigates the nature of the product "from the cradle to the grave" even if now there is talk about the life of the product "from the cradle to the cradle", when materials can be re-used or recycled. The great effectiveness and hope that this kind of assessment brings about considers technology development as having a global impact and sees the potential of an environmentally-friendly product, with the possibility of a longer and longer life cycle and respect for the environment in each stage of its production. The act of consuming therefore acquires another meaning where the system of production and disposal becomes part of a chain of ethical environmental choices, decidedly sustainable, certified by the European Eco-label or by the company's own Declaration of the Product's Environment-friendly nature.

ciclo di vita del prodotto scoprendo costi volutamente resi impliciti: spesso l'impatto insostenibile è un elemento calcolato nella produzione globale, un dato scontato quando non addirittura celato intenzionalmente. Analizzare i costi dell'LCA significa scandagliare a fondo le reali e ramificate conseguenze che sono connesse al concetto di prodotto.

Between Midnight and the Rooster's Crow affronta la fase dell'estrazione e dal trasporto delle materie prime - in questo caso lo sfruttamento petrolifero dell'area amazzonica. *Invisibile* è invece una presa di coscienza della globalizzazione delle sostanze tossiche e del loro sconvolgente viaggio fino alle bianche terre dell'Artico. La spropositata produzione agricola del mais negli Stati Uniti e i suoi ingranaggi vengono ironicamente descritti in *King Corn*, mentre *Maquilapolis* ritrae impietosamente il reale costo del lavoro a Tijuana, in termini di violazione dei diritti umani delle operaie messicane sistematicamente applicata dalle multinazionali. *Blue Vinyl* è una coinvolgente inchiesta al vetriolo sul PVC, materiale cancerogeno diffusissimo nei prefabbricati statunitensi. *Les Nettoyeurs* pone invece uno sguardo ottimista sulla possibilità del cambiamento nello stadio dello smaltimento dei rifiuti, nella riappropriazione della propria dignità in un suburbio di Marsiglia, mentre *Exporting Harm* e *The Digital Dump* descrivono con durezza la consolidata strategia da parte dei Paesi occidentali, di usare deliberatamente Asia e Africa come pattumiere a cielo aperto. Infine *Everything's Cool* propone uno sguardo sarcastico e partecipato sulla non-comunicazione perpetrata ai danni della collettività sul fenomeno globale dell'Effetto Serra, laddove uno dei più significativi indicatori dell'impatto negativo dell'LCA è proprio la produzione di CO².

Se la coscienza collettiva è sempre più sensibile e attenta alle problematiche ambientali, la conoscenza dettagliata di quello che comporta il prodotto, nel suo passato e *in nuce*, sarà un grande passo avanti per un'etica della produzione e del consumo. Nel micro e nel macro è necessaria alla specie umana un'evoluzione di sguardo, per la propria sopravvivenza.

The "True Cost of the Product" proposes, through a selection of recent released documentaries, to follow the life cycle of the product, unearthing implicit costs: often the 'unsustainable impact' is calculated into its global production, often overlooked if not ignored outright. To analyze the costs of the LCA means to get to the bottom of the ramifications connected to the product's conception.

Between Midnight and the Rooster's Crow confronts the stages of the extraction and transport of primary materials - in this case the exploitation of the Amazon's oil. *Invisible*, on the other hand, teaches us about the globalization of toxic substances and their shocking voyage that ends in the white earth of the Antarctic. The disproportionate production of corn in the United States and its machinery are ironically described in *King Corn*, while *Maquilapolis* paints a chilling picture of the real cost of work in Tijuana, in terms of human rights violations inflicted upon Mexican workers by multinationals. *Blue Vinyl* is a shocking investigation into PVC, a cancerous material highly diffuse in the United States. *Les Nettoyeurs* takes a look at the possibility of change in garbage disposal and restoring dignity to a suburb of Marseille, while *Exporting Harm* and *The Digital Dump* brashly describes the joint strategy of western countries to deliberately use Africa and Asia as an open-air dump. Finally, *Everything's Cool* takes a sarcastic, in your face look at the collective silence about the global phenomenon and the Greenhouse Effect, when one of the most important indicators of the negative impact found by LCA is the production of CO².

If the collective conscience is always most sensible about and sensitive to environmental problems, being conscious of a product's life cycle, its past and future, could be a giant step forward in the ethics of production and consumption.



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO BETWEEN MIDNIGHT AND THE ROOSTER'S CROW

Canada/Ecuador, 2005, colore, DVD, 66'
Regia: Nadja Drost
Sceneggiatura: Nadja Drost
Fotografia: Cameron Esler
Suono: Eduardo Gonzalez
Musica: Diego Murulanda
Montaggio: Cameron Esler
Formato originale: Mini DV
Produzione: Rocinante Productions
Lingua: spagnolo, inglese
Sottotitoli: italiano, inglese

Nadja Drost
nadjadrost@gmail.com

Between Midnight and the Rooster's Crow risale il percorso dell'oleodotto dell'Encana, multinazionale del petrolio, osservandone gli effetti disastrosi sulle popolazioni e sull'ambiente dell'Amazzonia. Nonostante le dichiarazioni di intenti umanitari, la società canadese viola coscientemente i diritti degli abitanti, corrompendo le amministrazioni locali e l'esercito, che reprime qualsiasi tentativo di ribellione con la violenza. La regista si impone non solo con il suo sguardo ma anche come soggetto direttamente coinvolto dalle realtà che incontra lungo il cammino. Il caso specifico dell'Encana come emblema dello sfruttamento globale ai danni di paesi che hanno la sfortuna di possedere giacimenti, ma non la forza economica e politica per imporsi come soggetti attivi nell'equilibrio mondiale.

Between Midnight and the Rooster's Crow tracks the oil pipeline Encana, a multinational oil company, recording its disastrous effects on the Amazon's population and environment. Despite declarations of humanitarian intentions, the Canadian company consciously violates the rights of natives, corrupting local administrations and the army, which uses violence to suppress any attempt at rebellion. The director acts both as observer and as a directly involved subject, deeply disturbed by the reality she encounters along the way. The case of Encana becomes an emblem of global exploitation of countries unfortunate enough to have oil deposits but not the economic and political strength to become active participants in the world balance.

Nadja Drost è un'attivista sociale che da anni si occupa dello sfruttamento economico e degli effetti su ambiente ed esseri umani causati dall'estrazione del petrolio nell'area amazzonica da parte delle multinazionali canadesi. Vive a Ottawa, dove lavora per difendere i diritti umani e la giustizia sociale in America Latina, coordinando progetti per il Toronto Environmental Alliance. *Between Midnight and the Rooster's Crow* è il suo primo documentario.

Nadja Drost is a social activist, for years working on economic inequality and the effects of multinational Canadian oil digging on the environment and people in the Amazon. She lives in Ottawa, where she works in defense of human rights and social justice in Latin America, coordinating the Toronto Environmental Alliance Project. *Between Midnight and the Rooster's Crow* is her first documentary.



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO BLUE VINYL

USA, 2002, colore, DVD, 98'
Regia: Judith Helfand, Daniel B. Gold
Fotografia: Daniel B. Gold
Musica: Marty Ehrlich, Sam Broussard, Stephen Thomas Cavit, Tarry Dame, Four Piece Suit
Montaggio: Sari Gilman
Formato originale: Betacam SP
Produzione: Toxic Comedy Pictures
Lingua: inglese, italiano
Sottotitoli: italiano, inglese

Judith Helfand
Toxic Comedy Pictures
77 Bleecker St # C218
10012 New York - USA
Tel. +1 212 8750456
Fax +1 646 2909247
judith@bluevinyl.org
www.bluevinyl.org

Prendendo spunto dall'esperienza personale della regista, *Blue Vinyl* è una commistione unica di ironia e orrore sulle conseguenze per il corpo umano dell'esposizione al PVC. Sopravvissuta ad un'isterectomia a venticinque anni, malattia causata dall'ingestione da parte della madre di un medicinale quando era incinta, esperienza descritta nel precedente *A Healthy Baby Girl*, Judith Helfand prosegue idealmente il suo discorso in questa nuova opera. La casa dei suoi genitori e quelle dei vicini sono prefabbricati in PVC, materiale molto utilizzato in edilizia negli Stati Uniti. Il film ne analizza gli effetti cancerogeni (spostandosi anche a Venezia, dove i responsabili di un'azienda sono sotto processo per danni alla salute dei dipendenti e della laguna). Il film si pone una domanda fondamentale: è possibile fabbricare cose a prezzi accessibili che, durante il ciclo di vita del prodotto, dalla produzione allo smantellamento, non danneggino nessuno?

Jumping off from the director's personal experience, *Blue Vinyl* is a unique inquiry into the effects of PVC on the human body. After surviving a hysterectomy at twenty-five, caused by medicine her mother had taken during pregnancy described in the previous *A Healthy Baby Girl*, Helfand continues her discussion in this film. Her parents' and neighbours' homes are constructed with PVC, very common in the United States, and the film analyzes its cancerous nature (true also in Venice, where one company is under trial for endangering the health of employees and the lagoon). The film asks a simple question: are there possible alternatives at reasonable prices that will not harm anyone during the product's lifetime?

Judith Helfand è filmmaker, attivista e insegnante alla New York University's Undergraduate School of Film & Television. Ha fondato la Working Films e la Chicken & Egg Pictures per favorire il lavoro di cineasti interessati alla ricerca sociale. Con *Blue Vinyl*, co-diretto con Daniel B. Gold, ha vinto l'Excellence in Cinematography Award al Sundance Festival.

Judith Helfand is a filmmaker, activist and professor at New York University's Undergraduate School of Film & Television. She founded Working Films and Chicken & Egg Pictures, to link the work of filmmakers to social research. With *Blue Vinyl*, co-directed with Daniel B. Gold, she won the Excellence in Cinematography Award at the Sundance Festival.

1993 America Undercover 1995 The Uprising of '34 1997 A Healthy Baby Girl 2002 Blue Vinyl 2007 Everything's Cool

Daniel B. Gold lavora al fianco di Judith Helfand fin dal 1993; ha inoltre collaborato a molti documentari e special televisivi. Insegna Documentario e Cinema digitale.

Daniel B. Gold has worked alongside Judith Helfand since 1993; he has also collaborated on many documentaries and television specials. He teaches Documentary Film and Digital Cinema.

1993 America Undercover 2002 Blue Vinyl 2007 Everything's Cool



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO EVERYTHING'S COOL

USA, 2007, colore, Betacam SP, 94'
Regia: Daniel B. Gold, Judith Helfand
Fotografia: Daniel B. Gold
Suono: Alex Noyes, Bill Seery, Kelly Spivey
Musica: Stephen Thomas Cavitt
Montaggio: Toby Shimin & Jacob Steingroot
Formato originale: DVC Pro
Produzione: Toxic Comedy Pictures
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere
Jennifer Eggleston
Toxic Comedy Pictures
77 Bleecker St # C 218
10012 New York - USA
Tel. +1 212 875 0456
Fax +1 646 290 9274
jennifer@everythingscool.org
www.everythingscool.org

Everything's Cool descrive con caustica precisione la costruzione della menzogna pubblica che ha smentito per due decenni le tesi sull'effetto serra. Il riconoscimento istituzionale del fenomeno è un fatto molto recente negli Stati Uniti, con la conseguenza che le politiche ambientali hanno ignorato per anni un fatto fondamentale per la sopravvivenza del pianeta. Il film dà voce ad alcuni intellettuali e attivisti a lungo bistrattati dall'opinione pubblica, come l'instancabile giornalista Ross Gelbspan, Heidi Cullen di "The Weather Channel" o Rick Piltz, ex-responsabile per la Casa Bianca dei rapporti sul clima, licenziato perché fu troppo sincero. Procedendo per paradossi e con amara ironia, *Everything's Cool* è un grido di allarme e l'affermazione di uno stato di emergenza. È necessaria un'azione collettiva per cambiare una situazione in rapida degenerazione.

Everything's Cool describes with caustic precision the construction of the public lie that refuted the Greenhouse Effect for two decades. Official recognition of the phenomenon was all too recent in the United States: the result being that environmental politics ignored a certified and critical fact about the survival of the planet. The film gives voice to some of the intellectuals and activists thwarted by public opinion, like tireless journalist Ross Gelbspan, Heidi Cullen of "The Weather Channel", or Rick Piltz, the former White House official for climate reports who was fired for being too honest. Proceeding with paradoxes and bitter irony, *Everything's Cool* is a call of alarm and a confirmation of the state of emergency. A collective action is necessary to change the worsening situation.

Judith Helfand è filmmaker, attivista e insegnante alla New York University's Undergraduate School of Film & Television. Ha fondato la Working Films e la Chicken & Egg Pictures per favorire il lavoro di cineasti interessati alla ricerca sociale. Con *Blue Vinyl*, co-diretto con Daniel B. Gold, ha vinto l'Excellence in Cinematography Award al Sundance Festival.

Judith Helfand is a filmmaker, activist and professor at New York University's Undergraduate School of Film & Television. She founded Working Films and Chicken & Egg Pictures, to link the work of filmmakers to social research. With *Blue Vinyl*, co-directed with Daniel B. Gold, she won the Excellence in Cinematography Award at the Sundance Festival.

1993 America Undercover 1995 The Uprising of '34
1997 A Healthy Baby Girl 2002 Blue Vinyl
2007 Everything's Cool

Daniel B. Gold lavora al fianco di Judie Helfand fin dal 1993; ha inoltre collaborato a molti documentari e special televisivi. Insegna Documentario e Cinema digitale.

Daniel B. Gold has worked alongside Judie Helfand since 1993; he has also collaborated on many documentaries and television specials. He teaches Documentary Film and Digital Cinema.

1993 America Undercover 2002 Blue Vinyl
2007 Everything's Cool



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO EXPORTING HARM THE HIGH-TECH TRASHING OF ASIA

USA, 2002, colore, DVD, 23'
Regia: Jim Puckett
Sceneggiatura: Jim Puckett
Fotografia: Jim Puckett
Suono: Jim Puckett
Montaggio: Bill Zude, Stacy Simpson, Tony Hidenrick
Formato originale: Mini DV
Produzione: Basel Action Network
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Yuka Takamiya
Basel Action Network
c/o Earth Economics
122 S Jackson Street, Suite 320
Seattle WA 98104 - USA
Tel. +1 206 652 5555 • Fax +1 206 652 5750
yuka@ban.org • www.ban.org

Jim Puckett è un attivista che indaga sul problema dei rifiuti e del loro smaltimento da 17 anni. Ha lavorato con Greenpeace come coordinatore della Toxic Trade Campaign. Recentemente si è trasferito a Seattle per la Earth Economics e la Basel Action Network.

Jim Puckett is an activist who has investigated the problems of waste and waste disposal for 17 years. He worked for Greenpeace as a coordinator at the Toxic Trade Campaign. He recently moved to Seattle for Earth Economics and the Basel Action Network.

2002 Exporting Harm - The High-Tech Trashing of Asia 2005 The Digital Dump - Exporting Re-Use and Abuse to Africa

Exporting Harm investiga il tema scottante dell'e-waste, grande ombra della rivoluzione tecnologica. In Asia le sostanze tossiche rilasciate dall'enorme massa di rifiuti esportati dagli Stati Uniti hanno conseguenze mortali per gli abitanti. L'Europa è più attenta, mentre gli USA utilizzano strategicamente i *vacuum* legislativi dei paesi in via di sviluppo per non rispettarne i diritti. La non partecipazione alla convenzione di Basilea, che regola i flussi di esportazione di materiale di scarto tra Paesi diversi, ha reso possibile una de-responsabilizzazione dichiarata.

Exporting Harm investigates the delicate issue of e-waste, the dark cloud hovering over the technological revolution. In Asia the toxic substances leftover from the enormous amount of waste exported by the United States has fatal consequences for residents. Europe is more careful, while the USA takes strategic advantage of developing countries to disobey the laws. Its absence at the convention in Basel, which regulates the flow of waste materials among countries, made its irresponsibility all the more clear.



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO INVISIBLE

Regno Unito, 2006, colore, Digibeta, 63'
Regia: Roz Mortimer
Sceneggiatura: Roz Mortimer
Fotografia: Lynda Hall
Suono: Jeremy Williams, Tom Vandyk, Paul Davies
Musica: Michael Kosmides, Tanya Tagaq
Montaggio: Lucy Harris
Formato originale: DVC pro
Produzione: Roz Mortimer
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Roz Mortimer
Wonderdog Productions
11 Horton Road
London E8 1DP UK
Tel. + 44 20 72496491, + 44 7779399563
Fax + 44 20 72496491
roz@wonder-dog.co.uk
www.wonder-dog.co.uk/invisible

Copyright Wonderdog Productions 2007



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO KING CORN

USA, 2006, colore, 35mm, 90'
Regia: Aaron Gwin Woolf
Sceneggiatura: Ian Cheney, Curt Ellis, Jeffrey K. Miller, Aaron Gwin Woolf
Fotografia: Sam Cullman, Aaron Gwin Woolf, Ian Cheney
Suono: Peter Levin, Richard Bock, Peter Levin
Musica: The WoZz, Bo Ramsey and Spencer Chakedis
Montaggio: Jeffrey K. Miller
Formato originale: DVC pro
Produzione: ITVS, Mosaic Films Inc
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Prima europea - European Premiere

Curt Ellis
Mosaic Films Inc
3652 SE Stark Street 26 • 97214 OR Portland
Tel. +1 503 522 1334 • Fax +1 212 202 3663
curt@kingcorn.net

64

Invisible è un'opera poetica e sconvolgente sul riscaldamento globale causato da sostanze chimiche, che si sono diffuse fino a contaminare la terra che, per antonomasia, dovrebbe essere immacolata: l'Artico. Il latte delle donne inuit contiene una percentuale altissima di sostanze dannose. Quali che siano le terapie mediche che si potranno adottare, non si conoscono esattamente le conseguenze di questo fatto sullo sviluppo fisico dei bambini. Questa incertezza, così come l'invisibilità del pericolo, rende ancora più spaventosa la consapevolezza del danno. Profondamente radicati al rispetto per la natura, così come per l'uomo, gli inuit subiscono le conseguenze di azioni nocive per l'ambiente compiute nel resto del pianeta. Notevoli le musiche, composte da Wimme Saari, Tanya Tagaq – già collaboratrice di Bjork e Matthew Barney – e Michael Kosmides.

Invisible is a poetic, disturbing work about global warming caused by chemical substances which spread to contaminate the place on earth that should, by rite, be immaculate: the Arctic. The milk of Inuit women has an extremely high percentage of damaging substances; no matter the subsequent care taken, this fact will effect the physical development of Inuit children, the result of which we do not yet know. This uncertainty, and the dangerous invisibility, makes knowledge of the damage the more unsettling. Deeply bound to a traditional respect for nature and an indissoluble respect for man, the Inuits thus suffer the consequences of noxious environmental actions taken by the rest of the planet. Stunning music by Wimme Saari, Tanya Tagaq – former collaborator with Bjork and Matthew Barney – and Michael Kosmides.

Roz Mortimer vive e lavora a Londra. Prima di iniziare la sua attività di filmmaker è diventata una visual artist di fama internazionale. Ha insegnato Film e Video all'University of Arts. Nel 2001 ha fondato la Wonderdog Productions. Si interessa soprattutto di forme sperimentali di documentario. I suoi lavori hanno ottenuto il supporto dell'Arts Council England, del British Council, The Welcome Trust, Film London, Eastern Arts, LAFVA, Channel 4 Television e della Fondazione Rockefeller.

Roz Mortimer lives and works in London. Before turning to filmmaking in 1995, she exhibited internationally as a visual artist. She was senior lecturer in Film and Video at the University of Arts, and founded Wonderdog Productions in 2001. She has a particular interest in experimental forms of documentary. Her work has been supported by Arts Council England, The British Council, The Wellcome Trust, Film London, Eastern Arts, LAFVA, Channel 4 Television and The Rockefeller Foundation.

1995 Bloodsports for Girls 1996 The Making of Finland in Three Movements
1998 Wormcharmer 1999 Airshow
2000 Neverland 2001 Dog of My Dreams
2002 Gender Trouble 2003 Safety Tips for Kids
2005 Tales from the Arctic Circle 2006 Invisible
2007 Passages

Due amici partono alla volta dello Iowa per affittare il campo di terra più piccolo degli USA, un acro, e indagare ciò che sta alla base della coltivazione più sviluppata degli Stati Uniti: il mais. Scoprono un enorme giro di affari e una mentalità che va contro qualsiasi logica sanitaria. Il mais viene normalmente coltivato usando fertilizzanti tossici, i semi sono geneticamente modificati e la spropositata sovrapproduzione è incentivata da finanziamenti pubblici. Il mais si trova ovunque nel cibo americano: può essere trasformato in dolcificante, in olio, in cibo per i bovini che, anche se si ammalano perché alimentati in questo modo, si trasformano in quantità enormi di hamburger a basso costo. La pannocchia gialla è uno dei pilastri economici degli Stati Uniti: agricoltori e consumatori sono solo pezzi di un ingranaggio governato dalle regole del mercato.

Two friends moved to Iowa, lease the smallest field in the USA – an acre – and find out what is at the heart of the most widely cultivated crop in the United States: corn. They discover an enormous industry and an attitude toward health that defies all logic. Normally, corn is cultivated using a toxic fertilizer, the seeds are genetically modified, and the disproportionate overproduction is motivated by public financing. Corn is found everywhere in American food: it can be made into sweetening, oil, pasture for cows that, despite getting sick because of this kind of nourishment, translate into an enormous quantity of hamburger meat for low prices. Corn is an economic pillar in the United States, and farmers and consumers are only a cog in the wheel that must obey the rules of the market.

65

Aaron Wolf si è specializzato in Cinema all'Università dello Iowa, proseguendo poi la propria formazione a Lima, Città del Messico e Los Angeles. Con *Greener Grass* ha vinto il Rockie Award, con *Dying to Leave* il Logie Award, entrambi distribuiti dalla PBS. Ha fondato la Mosaic Films insieme a Curt Ellis e Ian Cheney, amici che, fin dai tempi del college, collaborano e fanno ricerca sulle problematiche della filiera del cibo negli Stati Uniti.

Aaron Wolf specialized in Cinema at the University of Iowa, continuing his training in Lima, Mexico City and Los Angeles. With *Greener Grass* he won the Rockie Award, with *Dying to Leave* the Logie Award, both films distributed by PBS. He founded Mosaic Films with friends Curt Ellis and Ian Cheney, who since college have worked together and researched the plight of food processing in the United States.

2000 Greener Grass 2003 Dying to Leave
2007 King Corn



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO
LES NETTOYEURS
 THE CLEANERS

Francia, 2007, colore, Betacam SP, 52'
 Regia: Jean-Michel Papazian
 Sceneggiatura: Jean-Michel Papazian
 Fotografia: Jean-Michel Papazian
 Montaggio: Christian Girier
 Formato originale: DV CAM
 Produzione: Les Poissons Volants
 Lingua: francese
 Sottotitoli: inglese

Les Poissons Volants
 3 rue Martel
 75010 Paris - France
 tel. +33 47 704474
 fax +33 47 704494
 info@poissonsvolants.com

Jean-Michel Papazian ha realizzato diversi documentari premiati da Amnesty e Scam, diffusi su France 5 e Canal+.

Jean-Michel Papazian has made many documentaries awarded by Amnesty and Scam, aired by France 5 and Canal+.

La piccola impresa di pulizie di Didier Bonnet opera in una situazione che sembra disperata: nei sobborghi nord di Marsiglia è pratica comune buttare l'immondizia direttamente dalla finestra. Pulire l'ambiente e restituire agli abitanti il rispetto di se stessi diventa qualcosa di molto più grande e complesso della semplice raccolta dei rifiuti. Bonnet e i suoi dipendenti lavorano per invertire la situazione di degrado apparentemente senza uscita in un'area che pare aver rinunciato alle regole civili. Se raccogliere i rifiuti viene considerato un lavoro squalificante, il gruppo ne concretizza invece il lato nobile e l'assoluta importanza per vivere in una comunità. Giorno dopo giorno, con coraggio e sempre cercando il dialogo, una speranza affiora, dimostrando che un altro modo di vivere è possibile.

Didier Bonnet's small sanitation company finds itself in a situation that appears desperate: in the northern suburbs of Marseille the common practice is to throw trash out the window. Cleaning up and restoring the residents' self-respect thus becomes a much bigger and more complex undertaking than simply collecting the garbage. Bonnet and his employees work to invert the declining situation with no apparent end, in an area that seems to have given up on civilized life. If collecting garbage is considered an illegitimate job, this group embodies its noble side and its great importance to human cohabitation. Day after day, courageously looking to open up a discussion, a hope arises to demonstrate that another way of life is possible.

2003 Pas de cacahouète pour Coco
 2003-2004 Médecins du Monde (10 documentari)
 2006 Dallas 2007 Les Nettoyeurs



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO
MAQUILAPOLIS

Messico/USA, 2006, colore, Betacam SP, 70'
 Regia: Vicky Funari, Sergio De La Torre
 Fotografia: Daniel Gorrell, Sophia Constantinou
 Suono: Philip Perkins, C.A.S.
 Musica: Pauline Oliveros, Nortec Collective, John Blue
 Montaggio: Vicky Funari
 Formato originale: 16mm
 Produzione: Cine Mamas, Independent Television Service (ITVS)
 Lingua: spagnolo, inglese
 Sottotitoli: italiano, inglese

CineMamás
 433 Louisiana Street
 94590 Vallejo CA-USA
 tel. +1 707 557 0946 • fax +1 707 638 0444
 Vicky Funari
 vfunari@sonic.net

Maquilapolis racconta la realtà delle *maquiladoras*, le operaie messicane di Tijuana, città sul confine con gli Stati Uniti dove le multinazionali riescono a trovare mano d'opera a sei dollari al giorno. Le donne vivono accanto alle stesse fabbriche che le sfruttano, senza nessuna garanzia o diritto del lavoro, in baraccopoli inquinate dagli scarichi industriali, che causano malattie e morte. Il fantasma della disoccupazione e della fame è molto vicino, anche perché sempre di più la forza lavoro viene cercata in oriente, dove gli operai sono pagati ancora meno. Ma queste donne non si rassegnano al ruolo di vittime: si ribellano, cercando di affermare la propria dignità di esseri umani e di proteggere le loro famiglie, in una lotta coraggiosa e impari. Il film è realizzato in stretta collaborazione, anche tecnica, con le *maquiladoras* che si sono unite nel gruppo Factor X.

Maquilapolis examines the reality of *maquiladoras*, Mexican workers in Tijuana, a city bordering the United States where many multinationals come in search of workers at six dollars a day. The women live next to factories that exploit them, with no insurance or workers' rights, in shantytowns where industry's waste pollution causes disease and death. The specter of unemployment and hunger lurks nearby, heightened by the ever increasing use of an Asian workforce, where workers are paid still less. But these women aren't victims: they revolt, looking to uphold their dignity as human beings and to protect their families, in a courageous, unfair fight. Down to technical production, the film was made in collaboration with *maquiladoras* who form the group Factor X.

Vicky Funari è una filmmaker che si è spesso dedicata alle problematiche del lavoro, all'identità dei migranti e alle culture miste. Ha realizzato l'acclamato *Paulina*, proiettato in tutto il mondo. Collabora al Board of Directors di Cine Accion.

Vicky Funari is a filmmaker who focuses most of her work on problems of labor, migrant identity and mixed cultures. She made the internationally acclaimed film *Paulina*. She works on the Board of Directors of Cine Accion.

1998 *Paulina* 2000 *Live Nude Girls Unite!*
 2006 *Maquilapolis*

Sergio De La Torre è fotografo e artista. È nato sul confine tra Tijuana e San Diego, per poi emigrare a San Francisco. Il suo lavoro è concentrato sul tema del binomio diaspora/turismo e sull'identità politica. Nel 1995 ha fondato il gruppo artistico Los Tricksters, realizzando installazioni con Coco Fusco e partecipando a molti festival e mostre internazionali.

Sergio De La Torre is a photographer and artist. He was born on the border of Tijuana and San Diego, and later immigrated to San Francisco. His work concentrates on the pairing of diaspora/tourism, and political identity. In 1995 he founded the artistic group Los Tricksters, making installations with Coco Fusco and participating in many festivals and international exhibits.



IL VERO COSTO DEL PRODOTTO
THE DIGITAL DUMP – EXPORTING
RE-USE AND ABUSE TO AFRICA

68

USA, 2005, colore, DVD, 23'
Regia: Jim Puckett
Sceneggiatura: Jim Puckett
Fotografia: Leonard Davis
Suono: Leonard Davis
Musica: Clatter & Din
Montaggio: Carol Geertsema
Formato originale: Mini DV
Produzione: Basel Action Network
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Yuka Takamiya
Basel Action Network • c/o Earth Economics
122 S Jackson Street, Suite 320
Seattle WA 98104 - USA
Tel. +1 206 652 5555 • Fax +1 206 652 5750
yuka@ban.org • www.ban.org

Exporting Harm e *The Digital Dump* investigano il tema scottante dell'e-waste, grande ombra della rivoluzione tecnologica. In questo secondo episodio, realizzato nel 2005, si denuncia come alcune organizzazioni occidentali di riciclaggio di materiale tecnologico mascherino un grande giro di affari e di sfruttamento con la maschera umanitaria dell'aggiornamento tecnologico di seconda mano per lo sviluppo dell'Africa.

Exporting Harm and *The Digital Dump* investigates the delicate issue of e-waste, the dark cloud hovering over the technological revolution. In this second part, from 2005, analyzes how western recycling organizations cover up large business rings, and finds exploiters working in the guise of humanitarianism by updating secondhand technology for the development of Africa.

Jim Puckett è un attivista che indaga sul problema dei rifiuti e del loro smaltimento da 17 anni. Ha lavorato con Greenpeace come coordinatore della Toxic Trade Campaign. Recentemente si è trasferito a Seattle per la Earth Economics e la Basel Action Network.

Jim Puckett is an activist who has investigated the problems of waste and waste disposal for 17 years. He worked for Greenpeace as a coordinator at the Toxic Trade Campaign. He recently moved to Seattle for Earth Economics and the Basel Action Network.

2002 *Exporting Harm - The High-Tech Trashing of Asia*
2005 *The Digital Dump - Exporting Re-Use and Abuse to Africa*



LEGAMBIENTE TOSCANA
COLLABORA CON IL FESTIVAL DEI POPOLI

69

Paolo Balestri (esperto sui rifiuti), Beppe Croce (Responsabile del Settore Ruralità ed Agricoltura) e Cecilia Armellini (Responsabile del Settore Energia) introdurranno alcuni dei titoli presentati in questa sezione approfondendo tematiche legate al problema dello smaltimento dei rifiuti informatici, agli ogm, ai cambiamenti climatici e alla dipendenza delle nostre economie dal petrolio.



CUBAN STORIES



Habana
Ecopolis



Il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del territorio della Facoltà di Architettura di Firenze, porta avanti da molti anni attività di ricerca nei paesi dell'Africa e dell'America Latina coordinate dal prof. Raffaele Paloscia. Queste attività di ricerca confluiscono in laboratori come LABPSM e +SUD e si integrano con i progetti delle ONG che lavorano nella cooperazione allo sviluppo, come il progetto Habana Ecopolis a Cuba. Habana Ecopolis svolge le sue attività in cinque municipi dell'Avana e promuove, attraverso la partecipazione dell'associazione culturale ARCI e dell'ONG COSPE, laboratori artistici, di fotografia, di arti plastiche e video all'interno dei centri giovanili dei cinque municipi: Centro Habana, Habana del Este, Guanabacoa, San Miguel del Padron, Marianao.

Durante i mesi di maggio e giugno di quest'anno era in corso all'Avana il laboratorio video Territorios 5, promosso da ARCI Carretera Central e da Habana Ecopolis, coordinato da Luca Spitoni, ricercatore della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e da Marco Terreni, coordinatore del progetto Habana Ecopolis. Il laboratorio è stato incentrato sulla tematica della lettura del proprio territorio, come proseguimento delle numerose iniziative e dell'impegno portato avanti finora dal progetto nell'ambito della valorizzazione delle risorse locali e dei valori socio-culturali delle comunità locali. L'ultimo lavoro svolto in questo ambito è l'Atlas del Patrimonio Territorial de La Habana del Este.

Su idea di Raffaele Paloscia e Luca Spitoni è nata l'iniziativa di indire un concorso tra gli artisti dei centri giovanili dell'Avana per la realizzazione di un'immagine per il Festival dei Popoli. La proposta si è estesa agli artisti coinvolti nelle attività dei centri giovanili. Gli artisti hanno partecipato con opere realizzate durante i mesi di agosto-settembre 2007. Sono pervenute numerose proposte, realizzate con diverse tecniche artistiche: dalla pittura, al disegno, alla fotografia. È stata scelta, di comune accordo tra l'Università di Firenze e Festival dei Popoli, una foto realizzata da due artisti del municipio di Mariano: **Alberto del Rey** e **Margel Sanchez Alfaro**, cineasti e fotografi che hanno realizzato con materiali riciclati l'immagine (pp. 70-71) che rappresenta e caratterizza questa sezione.

The Department of Urban and Territorial Planning at the School of Architecture in Florence has for many years carried out work in Africa and Latin America under the guidance of Prof. Raffaele Paloscia. These research projects take place in studios like LABPSM and +SUD and coincide with NGO projects that work on cooperative development, such as the project Habana Ecopolis in Cuba. Habana Ecopolis work in five municipalities of Havana and, through the participation of cultural associations ARCI and ONG COSPE, support the studios of artists, photographers and video arts from within the youth centers in the five municipalities: Centro Habana, Habana del Este, Guanabacoa, San Miguel del Padron, Marianao.

During the months of May and June this year, Havana hosted the video workshop Territorios 5, promoted by ARCI Carretera Central and Habana Ecopolis, coordinated by Luca Spitoni, a researcher at the Architecture School at the University of Florence, and Marco Terreni, project manager of Habana Ecopolis. The workshop focused on reading one's own territory, a continuation of all of the initiatives and work advanced to date by the project for local resources and socio-cultural values in the local community. The latest work completed in this field was the Atlas of the Territorial Patrimony of La Habana del Este.

Raffaele Paloscia and Luca Spitoni came up with the idea to hold a competition for the artists from the youth centers in Havana and thus hand in an image of itself to the Festival dei Popoli. The proposal spread to artists involved in the youth centers. The artists contributed work made during the months of August-September 2007. The result: many proposals in many different artistic mediums, from painting to drawing to photography. The winner, chosen by the University of Florence and the Festival dei Popoli, was a photo made by two artists from the Mariano municipality: **Alberto del Rey** and **Margel Sanchez Alfaro**, filmmakers and photographers who used recycled materials to make an image that represents and characterizes this section (see pages 70-71).

CUBA, ISOLA STRATEGICA: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE, POLITICHE E CULTURALI CUBA, A STRATEGIC ISLAND: NEW PERSPECTIVES OF THE HISTORY, POLITICS AND CULTURE

di/by Alessandra Lorini

La sezione "Cuban Stories", oltre a segnare una nuova fruttuosa collaborazione tra il Festival dei Popoli e l'Università di Firenze, rappresenta una straordinaria opportunità per il pubblico fiorentino di vedere documentari che rappresentano situazioni cubane poco conosciute e fuori dagli stereotipi, come la selezione di cortometraggi - curata da Raffaele Paloscia, Cecilia Berengo, Luca Spitoni, Elena Tarsi - presentata giovedì 15 novembre presso l'Aula Magna di Santa Verdiana della Facoltà di Architettura. Un programma assolutamente inedito che ci dà testimonianza concreta dell'effervescente vitalità dei giovani artisti cubani. Tra i film a tematica urbanistica segnaliamo anche *Arte nuevo de hacer ruinas*, di Florian Borchmeier e Matthias Hentshler, importante ricognizione nei quartieri storici della capitale cubana, la "città delle rovine". Venerdì 16 e sabato 17 novembre si svolge, presso il Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze, un workshop internazionale all'interno del mio nuovo corso di Storia delle Relazioni Inter-Americane (del biennio specialistico di storia contemporanea). Il workshop vuole essere un momento di riflessione e di approfondimento su Cuba, la sua ricca storia, le sue culture variegata e la sua complessa realtà politica e sociale. Ponendo Cuba in un contesto globale sin dall'Ottocento, l'isola emerge come una realtà strategica dal punto di vista geopolitico, economico e sociale delle vicende internazionali di due secoli. Cuba ha una lunga storia che comprende almeno tre rivoluzioni antecedenti a quella del 1959: le due guerre di indipendenza del 1868-1878 e del 1895-1898 contro il colonialismo spagnolo, che si conclude con l'intervento militare statunitense e la successiva occupazione dell'isola fino al 1902; la rivoluzione del 1933, alla fine della dittatura di Machado, che chiude l'era dell'Emienda Platt. Il periodo dal 1898 al 1934, l'era appunto di questo stravolgente emendamento alla costituzione della nuova repubblica cubana che segna il passaggio dell'egemonia sull'isola dall'impero spagnolo a quello statunitense, è un periodo di forti conflitti sociali, razziali, di rivendicazioni di rappresentanza politica e di una forte ascesa di culture ed espressioni artistiche nazionaliste. Il rapporto Cuba-Stati Uniti, controverso, conflittuale, ma anche di reciproca influenza culturale e politica, segna la storia della Cuba del Novecento. Movimenti fortemente con-

Besides marking a new fruitful collaboration between the Festival dei Popoli and the University of Florence, the section "Cuban Stories" signifies an extraordinary opportunity for the Florentine public to see documentaries that depict a little known and non-stereotypical Cuba, such as the selection of short films - made by Raffaele Paloscia, Cecilia Berengo, Luca Spitoni, Elena Tarsi - being presented on Thursday November 15 at the Aula Magna di Santa Verdiana at the Facoltà di Architettura. An unequivocally new program that confirms the effervescent vitality of young Cuban artists. Among the films about cities, worth noting is *Arte Nuevo de Hacer Ruinas*, by Florian Borchmeier and Matthias Hentshler, which pays important recognition to the historic neighborhoods of the Cuban capital, the "city of ruins." On Friday 16 and Saturday 17 of November an international workshop will be held at the Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze, as part of my new course in the History of Inter-America Relations (a special topic in contemporary history). The workshop means to reflect upon and deepen our understanding of Cuba, its rich history, its various cultures and its complex political and social reality. Playing a role on the global stage since the 1800s, the island emerges as a strategic place from the point of view of geo-politics, economics and culture over the last 200 years in international affairs. Cuba has a long history comprised of at least three revolutions before 1959: the two wars for independence in 1868-1878 and 1895-1898 against colonialist Spain, ending with the military intervention of the United States and the subsequent occupation of the island until 1902; the revolution of 1933, at the end of Machado's dictatorship, that closes the era of Emienda Platt. The period between 1898 to 1934, the era of this groundbreaking amendment to the constitution of the new Cuban republic that marks the passage of the island's hegemony from imperial Spain to imperial US, is a period of great social and racial conflict, vindication of political

notati in senso anti-imperialista attraversano l'isola e precorrono gli eventi che porteranno al trionfo della Rivoluzione del 1959. Partendo da questa storia, intrecciando aspetti legati all'importanza dell'eredità della schiavitù nella formazione dell'identità cubana e dell'ideale di nazione "di tutti per il bene di tutti" – celebre frase di José Martí – come al ruolo dei militanti e degli attivisti che parteciparono ai vari movimenti rivoluzionari, questo workshop è un'opportunità di confronto tra giovani studiosi provenienti da vari paesi: Loredana Giolitto e Amparo Sanchez Cobos, dalla Spagna; Irene Fattacciu, dell'Istituto Universitario Europeo; Michael Lima e Candace Sobers, da Toronto; Duccio Basosi, Luca Spitoni e Maria Stella Rognoni, dell'Università di Firenze. Si tratta di un confronto multi-disciplinare in cui sono coinvolti esponenti di discipline quali Studi delle Americhe, Storia delle Relazioni Internazionali, Storia dell'Architettura e delle Trasformazioni Urbane. Partecipano a questa iniziativa due storiche, Ada Ferrer e Marial Iglesias Utset, rispettivamente della New York University e della Universidad de La Habana, invitate a tenere due lezioni sulla società cubana schiavista e la rivoluzione di Haiti tra Sette e Ottocento (A. Ferrer) e sugli effetti dell'occupazione militare statunitense sul cambiamento della vita quotidiana a Cuba dal 1898 al 1902 (M. Iglesias Utset). Sempre dell'Universidad de La Habana è la storica della scienza Marta Blaquier, che partecipa in qualità di relatrice.

Questa iniziativa è stata sviluppata in collaborazione con Raffaele Paloscia, Direttore del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio della Facoltà di Architettura, che da anni è partner per conto del DUPT del progetto di cooperazione "Habana-Ecopolis" per lo sviluppo urbano sostenibile dell'Avana. Al *panel* dedicato alle "Politiche dello spazio e del disegno urbano dell'Avana" partecipa Vittorio Garatti, celebre architetto della Escuela Nacional des Artes dell'Avana degli anni sessanta. Tra le collaborazioni che questo workshop solidifica vi è quella con gli storici dello History Department della University of Toronto, Ron Pruessen, Ken Mills e Rick Halpern, il cui contributo è stato fondamentale per l'articolazione del programma ed il coinvolgimento di giovani studiosi della loro università. La sessione "Cuba in the World", sulla politica internazionale, è il frutto della collaborazione con Max Guderzo e alcuni altri docenti e ricercatori di Scienze Politiche e del Machiavelli Center for Cold War Studies. Partecipano ai lavori del workshop, in qualità di *leading discussants*, un gruppo di studiosi di vari paesi che svolgono il compito fondamentale di stimolare, con domande e osservazioni, il dibattito tra gli studenti alla fine delle due lezioni e di ogni sessione.

representation, and a steep rise in nationalist expressions in the culture and arts. US-Cuban relations – controversial, conflicting, yet yielding a reciprocal cultural and political influence – marks the history of Cuba in the 1900s. Powerful anti-imperialist movements crisscross the island and preclude the events that bring about the triumphant Revolution of 1959. Beginning here, interlaced with aspects tied to the importance of the history of slavery in the formation of a Cuban identity and the nation's ideal "all for the good of all" – José Martí's famous phrase – as well as the role of militants and activists that participate in the various revolutionary movements, this workshop is an opportunity for young scholars from around the world to meet: Loredana Giolitto and Amparo Sanchez Cobos of Spain; Irene Fattacciu, from the European University Institute; Michael Lima and Candace Sobers from Toronto; Duccio Basosi, Luca Spitoni and Maria Stella Rognoni from the University of Florence. The multi-disciplinary meeting will include exponents of such disciplines as Study of the Americas, History of International Relations, History of Architecture and Urban Transformation. Two historians will participate in the initiative, Ada Ferrer and Marial Iglesias Utset, from New York University and Universidad de La Habana, respectively, who have been invited to conduct two classes. One is on slavery in Cuban society and the revolution of Haiti in the 1700-1800s (A. Ferrer), and the other about the effects of US military occupation in the daily life in Cuba from 1898 to 1902 (M. Iglesias Utset). Historian Marta Blaquier, also from the Universidad de La Habana, will act as spokeswoman. This initiative was developed with Raffaele Paloscia, Director of the Department of Urban Studies and Territorial Planning in the School of Architecture, which is a partner of the project "Habana-Ecopolis" for sustainable urban development in Havana. Vittorio Garatti, the esteemed architect of the Escuela Nacional des Artes in Havana in the seventies, will participate in the panel on "Politics of Space and Urban Design in Havana." This workshop will solidify the collaboration between historians at the History Department of the University of Toronto, Ron Pruessen, Ken Mills and Rick Halpern, whose contribution has been fundamental to communicating the program and involving the university's young scholars. The "Cuba in the World" session on international politics is the result of a collaboration with Max

La questione dell'intervento cubano in Africa negli anni settanta viene analizzata in uno dei film presentati nel pomeriggio di sabato 17 novembre presso il Cinema Gambrinus: *Cuba, une odyssee africaine*, di Jihani Balkar e Graciela Barrault. Il rapporto complesso e conflittuale tra Stati Uniti e Cuba, messo in luce attraverso l'esperienza di viaggio di un gruppo rap cubano a Miami, è il soggetto de *La Fabri_k*, di Lisandro Perez-Rey. La drammaticità della vita quotidiana nella Cuba degli anni novanta (il Periodo Especial) viene rievocata ne *El telón de azucar*, di Camila Guzmán Urzúa. Questi due film saranno presentati in sala dal musicologo Vincenzo Perna di "World Music Magazine". *Cuban Story* di Victor Pahlen, vera e propria rarità che chiude il nostro programma, ci consente di compiere un altro salto nel passato, nei giorni della rivoluzione di Castro, raccontati da un commentatore di eccezione: Errol Flynn, stella in declino del divismo hollywoodiano, che intravide nella rivoluzione cubana quello 'spirito d'avventura' che lui stesso aveva tante volte incarnato sul grande schermo.

Guderzo and other docents, Political Science researchers and the Machiavelli Center for Cold War Studies. As leading discussants, a group of scholars from various countries will participate in the workshop whose fundamental duty is to stimulate, with questions and comments, debate among the students at the end of the two classes and after each session. The question of Cuba's intervention in Africa in the seventies is analyzed in one of the films being shown on the afternoon of Saturday 17 November at the Cinema Gambrinus theatre: *Cuba, une odyssee africaine* by Jihani Balkar and Graciela Barrault. The complex, tense relationship between the United States and Cuba, brought to light during a Cuban rap group's tour in Miami, is the subject of *La Fabri_k* by Lisandro Perez-Rey. The drama of every day life in Cuba in the nineties (the *Periodo Especial*) is evoked in *El telón de azucar* by Camila Guzmán Urzúa. These two films will be shown in the screening room of musicologist Vincenzo Perna of "World Music Magazine." Victor Pahlen's *Cuban Story*, a truly rare work that will conclude our program, allows us to take another look back at the days of Castro's revolution as told by the exceptional Errol Flynn during the star's decline in Hollywood divism as he reads into the Cuban revolution that "spirit of adventure" that he himself had often incarnated on the big screen.





76

Il 17 dicembre, a Cuba, si celebra la festa di San Lazzaro (Elegguà, nel sincretismo afrocubano-cattolico), che muove religiosi e non fino al villaggio in cui sorge il santuario dedicato al santo. Una delegazione di giovani artisti del gruppo OMNI percorre ogni anno quasi quaranta chilometri a piedi, in un pellegrinaggio per chiedere a Elegguà/San Lazzaro la prosperità e la salute della poesia. Lo strumento che apre la cerimonia è il *garabato*, bastone utilizzato dai *compesinos* per aprirsi il cammino tra la vegetazione, che i giovani portano in spalla come simbolo del loro sacrificio per l'arte della parola. Il gruppo OMNI, che ogni anno organizza il Festival Poesia Sin Fin, sostenitore più che mai del potere dell'arte e della parola, utilizza questa cerimonia radicata nella memoria collettiva come espressione del sacrificio per l'arte.

On December 17, Cuba celebrates the day of Saint Lazarus (Elegguà in Afro-Cuban Catholic syncretism), in which the religious and non-religious travel to the village where the saint's sanctuary is located. Every year, a delegation of young artists from OMNI walk nearly forty kilometers on a pilgrimage to ask Elegguà/Saint Lazarus for the prosperity and health of poetry. The ceremony kicks off with the *garabato*, a stick used by the *compesinos* to clear a path through vegetation, which these young men then carry on their backs as a symbol of their sacrifice to the art of the word. The OMNI group, which organizes the annual Poetry Festival Sin Fin, the most impressive supporter of the arts, uses this deep-rooted collective ceremony to express the sacrifice to art.

CUBAN STORIES ALZAR UN GARABATO RISE A GARABATO

Cuba, 2006, colore, DVD, 16'
Regia: OMNI
Sceneggiatura: Luis Eligio Perez, Meriño Cafria
Fotografia: Jorge Perz Gonzales, David Escalona Carrill
Musica: Philip Glass
Montaggio: Jorge Pérez Gonzales
Formato originale: Mini DV
Produzione: Adolfo Cabrera Perez
Lingua: spagnolo

Prima italiana - Italian Premiere

Il gruppo OMNI è nato nella città di Alamar, nella periferia orientale dell'Havana, città dormitorio caratterizzata dalla carenza di strutture importanti per la vita comunitaria. In questo contesto OMNI lavora dal 1997 e la sua pratica artistica, che si è orientata in modo particolare sugli interventi negli spazi pubblici, è diventata una vera e propria indagine di ricerca sociologica e di intervento/interferenza culturale nella realtà sociale e civile del quartiere. Negli anni il gruppo ha lavorato a sculture ambientali, installazioni in spazi pubblici spesso dimenticati o degradati, azioni e performance nelle strutture pubbliche, spesso operandosi per recuperare spazi urbani abbandonati, fatiscenti, degradati e restituirli alla vita comunitaria del quartiere. Parallelamente OMNI, come gruppo e come singoli artisti, espone ed opera in diversi spazi più istituzionali dedicati all'arte.

The OMNI group was established in the city Alamar, in the eastern outskirts of Havana, the transient city known for its scarcity of important community facilities. OMNI has been working on this problem since 1997, and its artistic practice, focused particularly on public spaces, has become an authentic investigation into sociological and cultural intervention/interference in the neighborhood's social and civic reality. Over the years, the group has made environmental sculptures, set installations in forgotten or rundown public spaces, put on performances in public buildings, and working renovated abandoned, impoverished, rundown urban spaces to restore them to the neighborhood community. Simultaneously, OMNI - as a group and as individual artists - exhibits its work in various, more established, art galleries.



CUBAN STORIES ASHCSH

Cuba, 2006, colore, DVD, 6'
Regia: OMNI
Sceneggiatura: Laboratorio Multimediale
Suono: Jorge Marti Pérez
Musica: David Escalona Carrillo, Amaury Pacheco,
Montaggio: Jorge Marti Pérez
Produzione: Enfori Producciones
Lingua: spagnolo, inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Il gruppo OMNI è nato nella città di Alamar, nella periferia orientale dell'Havana, città dormitorio caratterizzata dalla carenza di strutture importanti per la vita comunitaria. In questo contesto OMNI lavora dal 1997 e la sua pratica artistica, che si è orientata in modo particolare sugli interventi negli spazi pubblici, è diventata una vera e propria indagine di ricerca sociologica e di intervento/interferenza culturale nella realtà sociale e civile del quartiere. Negli anni il gruppo ha lavorato a sculture ambientali, installazioni in spazi pubblici spesso dimenticati o degradati, azioni e performance nelle strutture pubbliche, spesso operandosi per recuperare spazi urbani abbandonati, fatiscenti, degradati e restituirli alla vita comunitaria del quartiere. Parallelamente OMNI, come gruppo e come singoli artisti, espone ed opera in diversi spazi più istituzionali dedicati all'arte.

The OMNI group was established in the city Alamar, in the eastern outskirts of Havana, the transient city known for its scarcity of important community facilities. OMNI has been working on this problem since 1997, and its artistic practice, focused particularly on public spaces, has become an authentic investigation into sociological and cultural intervention/interference in the neighborhood's social and civic reality. Over the years, the group has made environmental sculptures, set installations in forgotten or rundown public spaces, put on performances in public buildings, and working renovated abandoned, impoverished, rundown urban spaces to restore them to the neighborhood community. Simultaneously, OMNI - as a group and as individual artists - exhibits its work in various, more established, art galleries.

A metà tra videoclip e cortometraggio questo film nasce dall'animazione di una poesia, messa in musica dal gruppo artistico OMNI. Come sfondo del surreale scenario è Alamar, follia urbanistica e punto di convergenza dei profughi provenienti da tutto il mondo, intellettuali, artisti e poeti. Gli artisti di OMNI sono il condensatore di questa energia che viene direttamente dalla diversità, dall'aggregazione di razze e di estrazioni sociali diverse che vengono a contatto in questo quartiere in cui lavorano, coinvolgendo la gente attraverso l'arte.

Half video-clip, half short film, this video is based on the vitality of a poem, set to music by the artists collective OMNI. Alamar serves as the background to the surreal scenario, an urban wildness that is the meeting point for refugees from around the world - intellectuals, artists and poets. The artists of OMNI embody the energy emanating from the aggregation of different races and social backgrounds brought into contact with this neighborhood in which they work and involve people in art.

77



CUBAN STORIES
CANTO A MI MISMA
SING TO MYSELF

Cuba, 2006, colore, DVD, 7'
 Regia: OMNI
 Produzione: Raros Media
 Lingua: spagnolo

Prima italiana – Italian Premiere

Il gruppo OMNI è nato nella città di Alamar, nella periferia orientale dell'Havana, città dormitorio caratterizzata dalla carenza di strutture importanti per la vita comunitaria. In questo contesto OMNI lavora dal 1997 e la sua pratica artistica, che si è orientata in modo particolare sugli interventi negli spazi pubblici, è diventata una vera e propria indagine di ricerca sociologica e di intervento/interferenza culturale nella realtà sociale e civile del quartiere. Negli anni il gruppo ha lavorato a sculture ambientali, installazioni in spazi pubblici spesso dimenticati o degradati, azioni e performance nelle strutture pubbliche, spesso operandosi per recuperare spazi urbani abbandonati, fatiscenti, degradati e restituirli alla vita comunitaria del quartiere. Parallelamente OMNI, come gruppo e come singoli artisti, espone ed opera in diversi spazi più istituzionali dedicati all'arte.

The Omni group was established in the city Alamar, in the eastern outskirts of Havana, the transient city known for its scarcity of important community facilities. OMNI has been working on this problem since 1997, and its artistic practice, focused particularly on public spaces, has become an authentic investigation into sociological and cultural intervention/interference in the neighborhood's social and civic reality. Over the years, the group has made environmental sculptures, set installations in forgotten or rundown public spaces, put on performances in public buildings, and working renovated abandoned, impoverished, rundown urban spaces to restore them to the neighborhood community. Simultaneously, OMNI – as a group and as individual artists – exhibits its work in various, more established, art galleries.



CUBAN STORIES
CRUZANDO EL MAR DE NOCHE
CROSSING THE SEA IN THE NIGHT

Cuba, 2005, colore, DVD, 4'
 Regia: OMNI
 Sceneggiatura: Nilo Julian Gonzalez Preval
 Musica: Wichy de Vedado
 Montaggio: Wilfredo Fernandez Hernandez
 Produzione: Neorema, Luis Suarez Moya
 Lingua: spagnolo, cubano

Prima italiana – Italian Premiere

Il gruppo OMNI è nato nella città di Alamar, nella periferia orientale dell'Havana, città dormitorio caratterizzata dalla carenza di strutture importanti per la vita comunitaria. In questo contesto OMNI lavora dal 1997 e la sua pratica artistica, che si è orientata in modo particolare sugli interventi negli spazi pubblici, è diventata una vera e propria indagine di ricerca sociologica e di intervento/interferenza culturale nella realtà sociale e civile del quartiere. Negli anni il gruppo ha lavorato a sculture ambientali, installazioni in spazi pubblici spesso dimenticati o degradati, azioni e performance nelle strutture pubbliche, spesso operandosi per recuperare spazi urbani abbandonati, fatiscenti, degradati e restituirli alla vita comunitaria del quartiere. Parallelamente OMNI, come gruppo e come singoli artisti, espone ed opera in diversi spazi più istituzionali dedicati all'arte.

The Omni group was established in the city Alamar, in the eastern outskirts of Havana, the transient city known for its scarcity of important community facilities. OMNI has been working on this problem since 1997, and its artistic practice, focused particularly on public spaces, has become an authentic investigation into sociological and cultural intervention/interference in the neighborhood's social and civic reality. Over the years, the group has made environmental sculptures, set installations in forgotten or rundown public spaces, put on performances in public buildings, and working renovated abandoned, impoverished, rundown urban spaces to restore them to the neighborhood community. Simultaneously, OMNI – as a group and as individual artists – exhibits its work in various, more established, art galleries.

In occasione della XX biennale di arte dell'Havana, l'artista Minerva Romero insieme al gruppo OMNI, ambienta una *performance* artistica nella comunità di Alamar, quartiere dormitorio, urbanizzazione simbolo della periferia anonima disumanizzata. Le espressioni del gruppo sono interventi/interferenze dentro la realtà sociale e culturale del quartiere. I protagonisti di questa *performance* sono gli abitanti stessi, unica vera forma espressiva di questo non luogo che si anima con un'idea in movimento. Una frase che 'cammina' per mezzo di una catena umana, scomposta in tante lettere scritte su blocchi di pietra; attraversa il quartiere come un sussurro, come una notizia che si sposta attraverso le braccia e lo sforzo dei cittadini che la muovono. Tutti siamo pieni di possibilità sconosciute.

On the occasion of the XX Biennale of Art in Havana, the artist Minerva Romero, along with the artist collective OMNI, sets up an art performance in Alamar – a transient neighborhood that is the urban symbol of the anonymous, dehumanized outskirts. The group's artistic expression comes from intervention/interference in the social and cultural realm of the neighborhood. The residents are the stars of the performance, the only true form of expression for this non-place that alights with an idea of movement. A phrase that glides through a human chain, broken up into many letters written on stone blocks. Moving through the neighborhood like a whisper, like a bit of news being passed through the arms and the energy of the residents that make it move. We are all full of unknown possibilities.

L'astrazione e la perdita dei riferimenti reali rendono visibili zone di sensibilità esplorate da Nilo Preval in questa performance/incursione ambientata nel pieno centro dell'Havana. La campanella apre le porte di un mondo immaginario, di una realtà parallela, attraverso i movimenti lenti e la concentrazione meditativa con cui Nilo prepara il suo attraversamento. I passanti guardano stupiti un pazzo che nuota su un marciapiede, si asciuga, ripone il mare nel suo zainetto e si perde per le strade della città. La stessa città che vive e si alimenta di immaginazione, dove il limite o l'equivalenza col reale si confondono facilmente.

The absence of real reference points heighten our sensibility when explored by Nilo Preval in this performance/raid in the middle of Havana. The bell tower opens the doors to an imaginary world, a parallel universe, through the slow movements and meditative concentration with which Nilo prepares his metamorphosis. Pedestrians look on amazed as a madman swims up the sidewalk, carrying the sea in a backpack and disappearing through the streets of the city. The same city that lives and feeds off of the imagination, where boundaries, or the equivalent, of reality are easily blurred.



CUBAN STORIES
CUBA, UNE ODYSÉE AFRICAINE
CUBA, AN AFRICAN ODYSSEY

Francia, 2007, colore/bn, Betacam SP, 118'
 Regia: Jihan El Tahri
 Fotografia: Frank-Peter Lehmann
 Suono: James Baker, Graciela Barrault
 Musica: Les Frères Guissé
 Montaggio: Gilles Bovon
 Formato originale: HD
 Produzione: Temps Noir
 Lingua: inglese, spagnolo, portoghese, francese
 Sottotitoli: inglese, francese

Temps Noir
 154 rue Oberkampf
 75011 Paris - Francia
 Tel. +33 1 55283387
 Fax+33 1 55283391
 tempsnoir@tempsnoir.com



CUBAN STORIES
CUBAN STORY
THE TRUTH ABOUT
FIDEL CASTRO REVOLUTION

USA, 1959, bn, Betacam SP, 50'
 Regia: Victor Pahlen, Errol Flynn
 Formato originale: 16 mm
 Produzione: Victor Pahlen
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: italiano

Kyra Pahlen
 kzpl@gatt.net

In Africa le giovani nazioni resesi indipendenti lottano per guadagnarsi il controllo reale dei loro paesi. Le superpotenze USA e URSS si affrontano in piena Guerra Fredda in terra africana, una per appropriarsi delle risorse naturali, l'altra per espandere la propria influenza sul continente. Giovani africani come Patrice Lumumba, Amílcar Cabral o Agostinho Neto chiedono supporto a Cuba, che assume un ruolo centrale nei loro progetti rivoluzionari. Il documentario racconta lo stretto legame tra Cuba e Africa, dall'impresa tragicomica del Che Guevara in Congo al trionfo della battaglia di Cuito Carnavale in Angola. Attraverso la storia di questi internazionalisti, che hanno vinto tutte le battaglie ma non la guerra finale, il documentario aiuta anche a comprendere più a fondo l'odierno assetto mondiale.

In Africa, recently independent nations fight for proper control of their countries. At the height of the Cold War, US and USSR superpowers face-off in African land; one to appropriate natural resources, the other to expand its influence on the continent. Young Africans like Patrice Lumumba, Amílcar Cabral and Agostinho Neto ask aid from Cuba, a country which assumes a central role in their revolutionary plans. This film depicts the tight bond between Cuba and Africa, from the tragic-comic enterprise of Che Guevara in the Congo to Cuito Carnavale's triumph in Angola. Through the history of these internationalists, who won the battles but not the war, the documentary deepens our understanding of the present state of the world.

Jihan El Tahri nasce a Beirut. Di nazionalità francese ed egiziana, nel 1986 ottiene un master in Scienze Politiche all'American University del Cairo. In seguito inizia la sua carriera professionale come corrispondente sulla politica in Medio Oriente e in Africa per numerose testate giornalistiche tra le quali "The Washington Post", "U.S. News", "World Report" e "Reuters". Dal 1990 El Tahri si dedica alla direzione e produzione di documentari per la televisione francese e per la BBC. Sue sono le riprese del 1992 dei campi di addestramento di Osama Bin Laden in Sudan.

Jihan El Tahri was born in Beirut. A French and Egyptian national, in 1986 he completed his masters in Political Science at the American University in Cairo. Thereafter he began his career as a political correspondent in the Middle East and Africa for a number of news organizations, including "The Washington Post", "U.S. News", "World Report" and "Reuters". Since 1990, El Tahri has turned to directing and producing documentaries for French television and the BBC. They were his images of the Sudan training camps of Osama Bin Laden in 1992.

2001 L'Afrique en morceaux 2003 The Price of Aid 2005 The House of Saud 2007 Cuba, une odysée africaine

Errol Flynn e Victor Pahlen si trovano a Cuba negli anni '50 mentre qualcosa di epocale sta per accadere. Il documentario racconta gli avvenimenti di Cuba, Fidel Castro e la Rivoluzione. A partire dalle immagini della vita notturna cubana 'venduta' ai frequentatori dei casinò (soprattutto nord americani), il film mostra il vero volto di povertà e repressione sotto il dittatore Batista. La star di Hollywood Errol Flynn introduce e commenta l'ascesa di Castro, dall'assalto del Moncada (1953) all'entrata trionfale delle truppe rivoluzionarie all'Havana. Le immagini di giubilo dei cubani sono accompagnate dalle canzoni ribelli. Le riprese, di indiscutibile valore storico, riportano alla luce aspetti spesso rimossi dalla controinformazione sulla Rivoluzione Cubana.

Errol Flynn and Victor Pahlen find themselves in Cuba in the '50s when something epic is about to occur. The documentary records the events in Cuba under Fidel Castro's Revolution. Beginning with images of Cuba's night life being 'sold' to casino guests (North Americans, mostly), the film depicts the true face of poverty and repression under the dictator Batista. Hollywood star Errol Flynn presents and comments on the rise of Castro, from the assault on Moncada (1953) to the revolutionary troops' triumphant march on Havana. Images of rejoicing Cubans are accompanied by revolutionary songs. The footage, of undisputable historical value, brings to light aspects of the Cuban Revolution that have often been blacked out.



CUBAN STORIES
**DE BUZOS LEONES
Y TANQUEROS**
ABOUT BUZOS LIONS
Y TANQUEROS

Cuba, 2005, colore, DVD, 26'
Regia: Daniel Vera Rodríguez
Sceneggiatura: Daniel Vera Rodríguez
Fotografia: Damien Barroso
Suono: Karen Leon, Damien Barroso
Montaggio: Rolando Valdes
Produzione: Intercosmos, R. J. Sorokhtin
Lingua: spagnolo
Sottotitoli: spagnolo

Daniel Vera Rodríguez
danielvera81@yahoo.es



CUBAN STORIES
EL TELÓN DE AZÚCAR
THE SUGAR CURTAIN

Francia, 2006, colore, Betacam SP, 80'
Regia: Camila Guzmán Urzúa
Sceneggiatura: Camila Guzmán Urzúa
Fotografia: Camila Guzmán Urzúa
Suono: Jean Jacques Quinet
Musica: Omar Sosa
Montaggio: Claudio Martínez
Formato originale: DV Cam
Produzione: Paraiso Production Diffusion, Luz Film
Lingua: spagnolo
Sottotitoli: inglese, italiano

Camille Rousselet
WIDE Management
40, rue Sainte-Anne
75002 Paris - France
cr@widemanagement.com
www.widemanagement.com

Resolver: risolvere, tirare avanti. All'Havana più che un'espressione è diventato un elemento fondante della quotidianità. Il mondo di chi risolve si articola in tanti piccoli sottomondi che si riorganizzano con regole proprie. I *buzos* che, tradotto letteralmente, significa "sommozzatori", si immergono nei cassonetti per raccogliere latta, bottiglie, scarpe: materia prima. Il mondo del rifiuto, il paradosso del rifiuto lasciato dal consumo dentro al rifiuto del consumismo. Il *periodo especial*, quando esce dal suo status simbolico e iconografico, si manifesta in tutta la sua cruda valenza nei confronti di una società che avrebbe dovuto perdere le differenze di classe. Resta l'istinto di sopravvivenza, lucidità che sopravvive alle ipocrisie e alle utopie. L'importante è *resolver*.

Resolver: to resolve, to push onward. In Havana, this has become more than a phrase. It has become a defining element of daily life. The world of *resolver* is manifest in many small underworlds re-organized with their own rules. *Buzos*, literally meaning deep-sea divers, emerge from small corners to collect tin cans, bottles, shoes – base materials. The world of refuse, the paradox of refuse left to be consumed within the refuse of consumption. The *periodo especial*, when it loses its symbolic and iconographic status, is manifest in all its rawness when it confronts a society that was supposed to break down class barriers. Survival instinct remains, a lucidity that survives hypocrisies and utopias. What's important is to *resolver*.

Daniel Vera Rodríguez (Cuba, 1981), studente dell'Instituto Superior de Arte all'Havana, ha avuto esperienze come attore in numerose produzioni per la TV cubana. È anche autore di due testi teatrali.

Daniel Vera Rodríguez (Cuba, 1981) is attending to the Instituto Superior de Arte in Habana. He had several experiences as an actor in Cuban TV productions. He's also dramturg.

2005 De buzos leones y tanqueros
2006 Protectoras

El telón de azúcar è un documentario autobiografico e al tempo stesso una riflessione sul passato e sul presente di Cuba. La regista, la cui famiglia era scappata dal Cile di Pinochet trovando rifugio nell'isola, ricorda insieme ai suoi ex compagni di classe come è stato diventare adulti negli anni in cui la Rivoluzione era nel suo pieno sviluppo. I ricordi felici dei protagonisti che raccontano di un'infanzia vissuta nel mondo migliore possibile – "Cuba era il paradiso: un posto dove non esistevano l'ansia, i problemi o la violenza" – contrastano con le trasformazioni avvenute in seguito alla crisi degli anni '90. Senza approfondirne le cause, gli intervistati riflettono sulle conseguenze di questa crisi (tra cui l'emigrazione di molti giovani) facendo emergere la malinconia per qualcosa che si è trasformato o che non c'è più: il sogno cubano in cui sono cresciuti.

El Telón de Azúcar is an autobiographical documentary that simultaneously reflects on past and present-day Cuba. Joined by former classmates, the director, whose family escaped Pinochet's Chile to find refuge on the island, remembers coming of age in the years of the height of the Revolution. Pleasant memories of growing up in the best world possible – "Cuba was paradise: a place void of anxiety, conflict and violence" – stand in stark contrast to the changes brought about after the crisis in the '90s. Without examining its causes, the interviewees reflect on the consequences of this crisis (including the large-scale emigration of young people), and there emerges a sense of melancholy about something that has changed or that no longer exists: the Cuban dream with which they grew up.

Camila Guzmán Urzúa nasce a Santiago del Cile. Si trasferisce da piccola all'Havana. Studia in Gran Bretagna al London College of Printing and Distributive Trades e poi a Parigi, dove prosegue la sua formazione cinematografica agli Ateliers Varan. Lavora come assistente alla regia e production manager in numerosi progetti di fiction e documentari in Spagna, Cile e Francia. *El telón de azúcar* è il suo documentario d'esordio.

Camila Guzmán Urzúa was born in Santiago, Chile. At an early age she moved to Havana, where she grew up. She studied in Great Britain at the London College of Printing and Distributive Trades and continued her cinematography studies in Paris at the Ateliers Varan. She has been an assistant director and production manager on numerous films and documentaries in Spain, Chile and France. *El Telón de Azúcar* is her debut documentary.



CUBAN STORIES GRAFFITIS

Cuba, 2006, colore, DVD, 7'
Regia: OMNI
Sceneggiatura: Laboratorio Multimedial
Musica: Philip Glass
Montaggio: Jorge Pérez
Produzione: Enfori Producciones
Lingua: spagnolo, cubano

Prima italiana - Italian Premiere

Il gruppo OMNI è nato nella città di Alamar, nella periferia orientale dell'Havana, città dormitorio caratterizzata dalla carenza di strutture importanti per la vita comunitaria. In questo contesto OMNI lavora dal 1997 e la sua pratica artistica, che si è orientata in modo particolare sugli interventi negli spazi pubblici, è diventata una vera e propria indagine di ricerca sociologica e di intervento/interferenza culturale nella realtà sociale e civile del quartiere. Negli anni il gruppo ha lavorato a sculture ambientali, installazioni in spazi pubblici spesso dimenticati o degradati, azioni e performance nelle strutture pubbliche, spesso operandosi per recuperare spazi urbani abbandonati, fatiscenti, degradati e restituirli alla vita comunitaria del quartiere. Parallelamente OMNI, come gruppo e come singoli artisti, espone ed opera in diversi spazi più istituzionali dedicati all'arte.

The Omni group was established in the city Alamar, in the eastern outskirts of Havana, the transient city known for its scarcity of important community facilities. OMNI has been working on this problem since 1997, and its artistic practice, focused particularly on public spaces, has become an authentic investigation into sociological and cultural intervention/interference in the neighborhood's social and civic reality. Over the years, the group has made environmental sculptures, set installations in forgotten or rundown public spaces, put on performances in public buildings, and working renovated abandoned, impoverished, rundown urban spaces to restore them to the neighborhood community. Simultaneously, OMNI - as a group and as individual artists - exhibits its work in various, more established, art galleries.



CUBAN STORIES HABANA ARTE NUEVO DE HACER RUINAS THE NEW ART OF MAKING RUINS

Germania, 2006, colore/bn, DVD, 86'
Regia: Florian Borchmeier
Sceneggiatura: Florian Borchmeier
Fotografia: Tanja Trentmann
Suono: Frank Schreiner
Musica: Gustav Mahler, Franz Schreiner
Montaggio: Birgit Mild
Formato originale: HD
Produzione: Raros Media
Lingua: spagnolo
Sottotitoli: inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Florian Borchmeier
fb@raros.de

I graffiti, di cui oggi restano pochi esempi all'Havana, hanno raggiunto una dimensione sociale molto forte negli anni 70-80. Questa dimensione è arrivata a coinvolgere realizzatori affezionati, centri di lavoro, ambienti scolastici, elevando il livello di sensibilità visiva della popolazione e rafforzandone l'identificazione con il luogo. Il gruppo artistico OMNI propone il graffito come parte di un progetto più ampio di rivitalizzazione urbana, nella necessità di marcare un luogo, commemorare un successo o più direttamente per trasmettere un messaggio. Questo documento sull'attività pittorica urbana di OMNI testimonia l'impegno per salvare una forma d'arte che non ha niente a che vedere con la decorazione e che converge verso la rivalutazione di spazi degradati, o semplicemente alla caratterizzazione di spazi pubblici.

Graffiti, scarcely found today in Cuba, once reached a powerful social status in the '70s and '80s. This status grew to involve aficionados, work centers, scholastic circles, elevating the level of the population's visible sensitivity and re-enforcing its identification with the place. The artist collective, OMNI, proposes graffiti as part of a larger project of urban revitalization, for the need to mark a place, commemorate a moment or more directly express a message. The documentary about OMNI's urban painting witnesses the struggle to save an art form that has nothing to do with the decorative, and which borders on the re-evaluation of rundown space, or simply with the character of public spaces.

Attraverso la storia di cinque figure che popolano le rovine della città dell'Havana, si ricostruiscono esperienze di vita che conformano la teoria della rovina. La decadenza come parte imprescindibile, assimilata, dell'habitat urbano, del quotidiano. L'Havana come Venezia; la morte all'Havana, la precarietà, la decadenza e il non senso dell'esistenza. Edifici rovine, uomini come rovine. La convivenza con la rovina è tragica nel momento stesso in cui ti accorgi che ti stai rovinando dentro l'edificio; e la vera vita sempre sta altrove. Tante rovine senza nessuna guerra. Non è un singolo edificio, non è un quartiere, la rovina è un'intera città, la fabbricazione della rovina, l'arte di fare rovine.

Through the story of five figures living in the ruins of Havana, lives that conform to the theory of ruin are reconstructed. Ruin as an overt, assimilated part of urban, quotidian habitat. Havana as Venice; the death of Havana, its precariousness, its degradation, and the absurdity of existence. Ruined buildings, ruined men. Living next to ruins is tragic at the same time you realize you are rotting inside that ruin; real life is always elsewhere. A lot of ruin without a single war. The ruin's neither a single building nor a neighborhood, but an entire city the making of a ruin, the art of making ruins.

Florian Borchmeier, nato nel 1974 a Wasserburg, ha studiato letteratura e lavora come critico letterario per il "Frankfurter Allgemeine Zeitung" oltre ad essere filmmaker. Insieme a Matthias Hentschler ha fondato la casa di produzione Raros Media, che si occupa soprattutto di produzioni sul tema dell'America Latina. Dopo numerosi documentari e progetti video, Borchmeier ha realizzato il suo primo film nel 2006 dal titolo *Habana - Arte nuevo de hacer ruinas*, vincitore del premio come miglior documentario al Bavarian Film Prize del 2006.

Florian Borchmeier, born 1974 in Wasserburg, has studied literature and works as a literary critic for Frankfurter Allgemeine Zeitung besides being a filmmaker. Borchmeier founded the production company Raros Media with Matthias Hentschler, mainly focused on film and TV productions about Latin American themes. After several documentary and video projects, Borchmeier made his movie debut in 2006 with the documentary film *Habana - Arte nuevo de hacer ruinas*, which won Best Documentary Film at the 2006 Bavarian Film Prize.



CUBAN STORIES
LA FABRI_K
THE CUBAN HIP-HOP FACTORY

USA/Cuba, 2004, colore, DVD, 62'
 Regia: Lisandro Perez-Rey
 Fotografia: Lisandro Perez-Rey
 Suono: Loe Pazos
 Musica: Obsesión, Doble Filo
 Montaggio: Lisandro Perez-Rey
 Formato originale: Mini DV
 Produzione: Gato Films Inc.
 Lingua: spagnolo, inglese
 Sottotitoli: inglese, italiano

Prima italiana – Italian Premiere

Cynthia Barrera
 Gato Films Inc.
 ccbv@yahoo.com
 www.gatomeia.com

Obsesión e Doble Filo sono i due gruppi che hanno dato vita al progetto musicale La Fabri_k. Nel documentario i protagonisti ci portano dritti al cuore del rap cubano, fenomeno musicale, ma anche sociale, fatto di origini umili, recupero delle radici afro, invenzioni e critica costruttiva. Per i giovani rappers viene organizzato un tour negli Usa che tocca anche Miami, ma ad Yrak, uno del gruppo, non viene concesso il visto. Il diniego da parte dell'ambasciata USA cambia drammaticamente l'atmosfera del gruppo, che decide di partire lo stesso. Il viaggio li porterà a conoscere un'accoglienza sospettosa dei media a Miami, i nomi leggendari dell'hip-hop afro-americano, ma anche il glamour e le contraddizioni della società del consumo. Dopo un concerto nel famoso teatro Apollo di Harlem insieme a The Roots, i rappers rientrano a Cuba con una nuova consapevolezza che cambia il loro modo di fare musica.

Obsesión and Doble Filo are two groups that gave rise to the musical project La Fabri_k. The documentary's subjects carry us into the heart of Cuban rap, a musical phenomenon that arose from a social phenomenon of humble origins, African roots, creativity and constructive criticism. When a US tour, with a stop in Miami, is organized for the young rappers, one member of the group, Yrak, is denied a visa. Although the denial issued by the US embassy dramatically alters their mood, the group decides to go anyway. Despite a dubious welcome from the Miami media, the trip brings the group into contact with legendary African-American hip-hop artists, the world of glamour, and contradictions inherent in consumer society. After playing a concert with The Roots at the famous Apollo theatre in Harlem, the rappers return to Cuba with a heightened awareness that changes their way of making music.

Lisandro Perez-Rey nasce nel 1975 a Baton Rouge (Louisiana) da discendenti cubani. Oggi vive e lavora a Miami, Florida. Ha diretto e prodotto molti film che hanno come tema Cuba e l'esperienza degli immigrati. Nel 2003 è beneficiario del prestigioso Oscar B. Cintas Arts Fellowship e nel 2005 diventa membro del South Florida Cultural Consortium.

Lisandro Perez-Rey was born of Cuban descent in 1975 in Baton Rouge, Louisiana. Today he lives and works in Miami, Florida. He has produced and directed many films about Cuba and the immigrant experience. In 2003 he was the recipient of the prestigious Oscar B. Cintas Arts Fellowship and in 2005 he became a member of the South Florida Cultural Consortium.

2003 Más allá del Mar 2004 La Fabri_k
 2005 Boomtown Fever



CUBAN STORIES
PORVENIR

Cuba/Italia, 2006, colore, DVD, 10'
 Regia: Luca Spitoni, Luca Tarducci
 Fotografia: Luca Tarducci
 Lingua: spagnolo
 Sottotitoli: italiano

Luca Spitoni
 lucaspitoni@gmail.com

Grandi asterischi di nastro adesivo. Case impacchettate, pronte ad andarsene come i loro proprietari. Come i proprietari inadatte a ogni luogo al di fuori dell'immobile quotidiano.

Porvenir non è domani ma nemmeno un futuro lontano. La Havana sospesa. Corpi disincantati e fragili dentro la città vitale, sensuale, in intima relazione con l'intorno architettonico. Sculture che rimangono a giustificare la loro esistenza come equivalenza rappresentabile dell'uomo.

Large asterisks of tape. Boxed houses ready to be taken to their owners. As the inadequate owners in every place outside of the immobile everyday.

Porvenir is not tomorrow; it's not even the distant future. Havana in suspense. Disenchanted and weak bodies within the vital, sensual city that stands in intimate rapport with its surrounding architecture. Sculptures that stand to justify their existence as the representational equal of man.

Luca Spitoni e Luca Tarducci Architetti formati presso la Facoltà di Firenze, oltre alla progettazione spaziano nel campo della fotografia e del video. Questo documento è stato realizzato all'interno di un'esperienza di cooperazione e ricerca all'interno del progetto Habana Ecolpolis, del LAPEI (Laboratorio per la progettazione ecologica degli insediamenti) e del DUPT (Dipartimento urbanistica e pianificazione territoriale) della Facoltà di Architettura di Firenze.

Architects trained in Florence. Beyond architectural projects, Luca Spitoni and Luca Tarducci work in the field of video and photography. This documentary was made while cooperating with and studying within the Habana Ecolpolis, of LAPEI (Studio of Ecological Planning for Installations) and DUPT (Department of Urban and Territorial Planning) at the University of Architecture in Florence.



**LA STORIA RACCONTATA
TELLING HISTORY**

88

89

LA STORIA RACCONTATA • TELLING HISTORY L'USO DELLE TESTIMONIANZE E DEI MATERIALI AMATORIALI NELLA TRASMISSIONE DELLA STORIA

di/by Pierre Sorlin

La storia è fondamentalmente un discorso astratto, un tentativo per dare un senso alla vita sociale sulla base cronologica. È una ipotesi: fa la scommessa che il passare del tempo, la successione degli eventi, aiuti a classificarli e, almeno parzialmente, a capirli. Per questo deve *selezionare*, in funzione della questione che intende risolvere, e deve *ordinare*, non è concreta perché si pone al di sopra degli eventi, sul piano della causalità, tende ad un livello dove il vissuto è meno importante del ragionamento.

All'opposto, le storie personali sono pragmatiche, per esse l'importante è il dettaglio: "In questo momento dove eravate? Come avete vissuto questo evento e cosa è successo veramente?". La storia personale si mette sul piano del concreto, è attentissima a tutti i particolari che fanno il quotidiano. Francesco Casetti ha potuto parlare, senza nessuna intenzione critica, di "glorificazione della vita quotidiana". Mentre la storia è sintetica e problematica, le storie personali sono cumulative, privilegiano il sapere, le circostanze a spese della comprensione – intesa, nel senso logico della parola, come esposizione riassuntiva delle proprietà che caratterizzano un'epoca.

La storia, come è stata praticata dall'Illuminismo in poi, e come viene ancora insegnata è una storia della produzione, dell'autoproduzione della nazione e del progresso della nazione attraverso la sua conquista del mondo materiale. Tale storia fu parte integrante della modernità, rifiutava i particolarismi, i privilegi di nascita o di status, prevedeva un progresso continuo grazie alla tecnica e al lavoro. Una storia potremmo dire filosofica, più intenta a capire che a raccontare e legata all'idea che l'uomo crea se stesso e quindi, come diceva Marx, produce anche la storia. Ma non siamo più in questo mondo, ne siamo usciti e forse oggi questa storia non ha più senso.

Non c'è da stupirsi se questa storia è in crisi, i suoi presupposti, la sua visione di una evoluzione continua non corrispondono alle preoccupazioni del mondo attuale. Il fascino delle storie personali è che fissano la memoria nel presente del ricordo, fanno della storia una attualità permanente e non si preoccupano né del lungo termine, né del futuro, vanno proprio bene ai no-

History is fundamentally an abstract discussion, an attempt to make sense of social life based on chronology. It's a hypothesis, betting that the passing of time, the succession of events, can help to classify them and, at least partially, understand them. In this sense one must *select*, on the basis of the question he intends to resolve, and one must *order*; it's not concrete since it functions beyond the events themselves, on the plane of causality, and exists on a level where what is lived is less important than what is rationalized.

Oppositely, personal stories are pragmatic, for them the details are important: "Where were you when? How did you experience this event and what really happened?" Personal history is put on a concrete plane and is very attentive to the everyday particulars. Francesco Casetti was able to speak, without the slightest intention of criticism, about the "glorification of everyday life." While history is synthetic and problematic, personal stories are cumulative and favor knowledge and circumstance at the expense of comprehension – meaning, in the literal sense of the word, a summary exposition of the properties which characterized an epoch.

History, as it has been practiced from the Enlightenment on, and as it continues to be taught, is a story of the building and self-building of the nation and the progress of the nation through its conquest of the material world. Such history became an integral part of modernity, refuting particularities and the privileges of birth and status, and foreseeing constant technical and work-related progress. A history we could call philosophic, more intent on understanding than on telling, and linked to the idea that man creates himself, and therefore, as Marx said, produces history, too. But we're no longer in this world, we have slipped out of it, and perhaps today this history no longer makes sense.

There's no reason to be stunned if this history is in crisis, its suppositions and its vision of a constant evolution do not correspond to the real world. The appeal of personal histories is that they capture

stri contemporanei. Forse entriamo in un mondo in cui le piccole storie personali saranno più importanti della storia tradizionale. Bisogna quindi tentare di riflettere su questo nuovo modo di confrontarsi con il passato e, a meno che non si voglia chiudersi in una collezione indefinita di confessioni o di confidenze particolari, riflettere sull'uso possibile delle testimonianze.

memory as it's remembered, making history a permanent reality, neither fussing over long periods of time nor the future; they suit our contemporaries just right. Perhaps we are entering a world in which small personal stories eclipse traditional history. Therefore, as long as we do not close ourselves off in an indefinite collection of confessions and particular intimations, we should try to reflect on this new way of reckoning with the past and reflecting on the possible usefulness of testimony.

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE • ORE 17.00 • ISTITUTO STENSEN

TAVOLA ROTONDA

"L'USO DELLE TESTIMONIANZE
E DEI MATERIALI AMATORIALI
NELLA TRASMISSIONE DELLA STORIA"

Moderatore: Pierre Sorlin (storico)
interverranno:

Sandro Bernardi (docente di Storia e Critica del Cinema, DAMS Firenze)

Cristina Jandelli (docente di Storia e Critica del Cinema, DAMS Firenze)

Giovanni Contini Bonaccossi (storico)

Yervant Gianikian (regista)

Angela Ricci Lucchi (regista)

Luisa Cigognetti (Istituto Ferruccio Parri - Bologna)

Luca Ferro (regista, esperto di cinema privato)

Vanessa Roghi (Università "La Sapienza", Roma)



LA STORIA RACCONTATA
APA KHABAR ORANG KAMPUNG
VILLAGE PEOPLE RADIO SHOW

Malesia, 2007, colore, DV Cam, 72'
 Regia: Amir Muhammad
 Sceneggiatura: Amir Muhammad
 Fotografia: Albert Hue, See Leong
 Suono: Hardeh Singh
 Montaggio: Akashdeep Singh
 Formato originale: Mini DV
 Produzione: Da Huang Pictures
 Lingua: malese, thailandese
 Sottotitoli: italiano, inglese

Nikki Tok
 Da Huang Pictures
 118A, Jalan Sultan Abdul Samad
 Off Jalan Tun Sambanthan
 50470 Kuala Lumpur - Malaysia
 Tel. +60 3 22739496 • Fax +60 3 22749496
 nikki@dahuangpictures.com
 www.dahuangpictures.com

Amir Muhammad è nato nel 1972 in Kuala Lumpur, Malesia. È laureato in legge ma non esercita la professione. Nel 2000 scrive e dirige *Lips to Lips*, primo film malese in digitale, che inaugura la nuova ondata di cineasti conosciuti collettivamente come Movimento del Cinema Indipendente Malese e incoraggia il debutto cinematografico di autori come James Lee, Osman Ali, Ho Yuhang, Woo Ming Jin, Tan Chui Mui, Deepak Kumaran Menon, Liew Seng Tat, Zan Azlee e Khoo Eng Yow. Sia *Lelaki komunis terakhir* che *Apa Khabar Orang Kampung* sono proibiti in Malesia.

Amir Muhammad was born in 1972 in Kuala Lumpur, Malaysia. He has a Law degree but does not use it. In 2000, he wrote and directed Malaysia's first DV feature, *Lips to Lips: the Malaysian New Wave* starts from there. More known as Malaysian Independent Film movement, James Lee, Osman Ali, Ho Yuhang, Woo Ming Jin, Tan Chui Mui, Deepak Kumaran Menon, Liew Seng Tat, Zan Azlee, Khoo Eng Yow had then started to make their first films. Both his *Lelaki komunis terakhir* and *Apa Khabar Orang Kampung* are banned in Malaysia.

2000 *Lips to Lips* 2002 *6hours #1: Lost*; *6hours #2: Friday*; *6hours #3: Mona*; *6hours #4: Checkpoint*; *6hours #5: Kamunting*; *6hours #6: Pangyau*; Digital Compassion 02 2003 *The Big Durian* 2004 *Wait* 2005 *The Year of Living Vicariously*; Tokyo Magic Hour 2006 *Lelaki komunis terakhir* (The Last Communist) 2007 *Apa Khabar Orang Kampung*; Susuk 2008 *Do You Remember the 20th Day Of September?*



LA STORIA RACCONTATA
BLOKADA
BLOCKADE

Russia, 2005, bn, 35mm, 52'
 Regia: Sergei Loznitsa
 Sceneggiatura: Sergei Loznitsa
 Suono: Vladimir Golovnitsky
 Montaggio: Sergei Loznitsa
 Formato delle riprese: 35mm
 Produzione: St. Petersburg Documentary Film Studio
 Lingua: non parlato

Deckert Distribution
 Marienplatz 1
 04103 Leipzig - Germany
 Tel. +49 3412156638
 Fax +49 3412156639
 info@deckert-distribution.com
 www.deckert-distribution.com

Sergei Loznitsa è nato nel 1964 a Baranowitschi (oggi Bielorussia). Nel 1986 si è laureato in matematica alla Kiev Polytechnic University. Dal 1987 fino al 1991 lavora presso l'Università di Cibernetica, specializzandosi in sistemi complessi e intelligenza artificiale. Dal 1991 al 1996 frequenta la State University of Cinematography (VGIK). *Blokada*, oltre ad essere stato selezionato in moltissimi festival internazionali, ha vinto il "White Elephant Award" della critica russa e il premio "Nika" per la categoria documentari, il primo premio al Kontakt Film Festival di Kiev e il "Golden Dragon" al Cracow International Film Festival (2006).

Sergei Loznitsa was born at Baranowitschi (now Belarus) in 1964. In 1986 he graduated in mathematics from the Kiev Polytechnic University. From 1987 since 1991 he worked at the University of Cibernetica, where he was involved in Specialist Systems and Artificial Intelligence. In 1991 he started studying at the State University of Cinematography (VGIK). *Blokada*, selected in many international Film Festivals, won the Russian Cinema Critics Award "White Elephant", the Russian National Award "Nika" in the Category Best Documentary, the Grand Prix at Kontakt Film Festival Kiev and the Grand Prix "Golden Dragon" at Cracow International Film Festival (2006).

1996 *Segodnja my postroen dom* (Today We Are Going to Build a House, coregia con Marat Magambetow) 1998 *Zizn', osen'* (Life, Autumn, coregia con Marat Magambetow) 2000 *Polustanok* (The Train Stop) 2001 *Poselenie* (The Settlement) 2002 *Portrait* 2003 *Landschaft* (Landscape) 2004 *Fabrik* (Factory) 2005 *Blokada* 2006 *Artel*

Blokada è stato realizzato utilizzando esclusivamente immagini ritrovate negli archivi di Mosca, relative all'assedio di Leningrado (1941-44). Le scene di vita quotidiana catturate per le strade innevate della città, originariamente mute, sono state sottoposte ad un meticoloso lavoro di sonorizzazione. Il procedimento ha contribuito in maniera decisiva ad enfatizzare la realtà mostrata, restituendo drammaticità agli sforzi dell'intera comunità, impegnata giorno e notte ad organizzare la linea di difesa nell'imminenza dell'attacco nemico. La scelta di non intervenire sul montaggio dei filmati originali e di non utilizzare alcun commento contribuiscono ad esaltare l'efficacia narrativa delle immagini. Il lavoro sul sonoro condotto da Loznitsa rimane esemplare per la capacità di mettere lo spettatore di fronte alla 'cocente' attualità di scene provenienti da un lontano passato.

Blokada was made exclusively with archival footage of the siege of Leningrad (1941-44) found in the archives of Moscow. Scenes of day to day life captured on the snowy streets of the city, originally silent, have been worked on meticulously to be given sound. The process has definitively contributed to *re-present* reality, restoring the drama to the struggles of the entire community who worked day and night to build a line of defense against imminent attack. The choice neither to interfere with the editing of the original films nor use commentary adds to the value of the narrative of the footage. The sound work, directed by Loznitsa, is exemplary in its ability to transport the viewer to the 'burning' reality of a scene from the distant past.



LA STORIA RACCONTATA
EXODUS OVER DE DONAU
THE DANUBE EXODUS

Paesi Bassi, 1998, bn, Betacam SP, 60'
Regia: Péter Forgács
Suono: István Horváth
Musica: Tibor Szemző, The Gordian Knot
Montaggio: Kati Juhász
Produzione: Lumen Film
Lingua: inglese • Sottotitoli: italiano

Cesar Messemaker • Lumen Film
Korte Prinsengracht 17D
NL-1013 GN Amsterdam – Paesi Bassi
Tel. +31 20 6232600 • Fax +31 20 6254830
cesar.messemaker@planet.nl

Péter Forgács
www.forgacspeter.hu • info@forgacspeter.hu

Estate 1939. A Budapest il capitano Nándor Andrásovits sta preparando la sua "Erzsébet Kyrályné" per una crociera sul Danubio. In quei giorni la comunità ebraica slovena vive nella preoccupazione a causa del crescente antisemitismo del governo. Si decide di organizzare l'esodo di massa di 900 ebrei. Per l'impresa sono necessarie due navi: una sarà la "Erzsébet Kyrályné". Andrásovits, consapevole dell'importanza dell'evento, filma la vita a bordo per tutta la durata del viaggio: da Bratislava fino al Mar Nero, dove gli esuli sono attesi dalla "Noemi Julia", diretta in Palestina. Giunta a destinazione, la "Erzsébet Kyrályné" dovrà risalire il fiume con un nuovo carico di passeggeri: cittadini tedeschi che stanno abbandonando la Bessarabia e la Bukovina, da poco passate all'Unione Sovietica. Due viaggi in direzioni opposte a simboleggiare il destino antitetico di due popoli nell'Europa sul baratro della Seconda Guerra Mondiale. Forgács organizza il materiale d'archivio per costruire un racconto che si propone al tempo stesso come diario individuale e documento storico di importanza collettiva.

Summer 1939. In Budapest, Captain Nándor Andrásovits prepares the "Erzsébet Kyrályné" to cross the Danube. In those days, the Slovenian Jewish community is living in dread of the government's growing anti-semitism. 900 Jews decide to organize a mass exodus. The undertaking needs two boats: one will be the "Erzsébet Kyrályné". Andrásovits, aware of the event's importance, films life on board during the voyage from Bratislava to the Black Sea, where the "Noemi Julia", sailing for Palestine, awaits the exiles. Upon reaching its destination, "Erzsébet Kyrályné" must return upriver with a new wave of passengers: Germans abandoning Bessarabia and Bukovina, recently annexed by the Soviet Union. Two voyages in opposite directions symbolize contrasting fates of two European populations at the brink of World War II. With archival material, Forgács constructs a tale of individual diaries and collective historical importance.

Péter Forgács (1950) è un artista mediale e cineasta indipendente residente a Budapest. Le sue opere sono conosciute in tutto il mondo. A partire dal 1978 ha realizzato oltre trenta film, tra cui la celebre e pluripremiata serie "Private Hungary", composta da home movies del periodo 1930-1960, che documenta le vite di persone normali sconvolte da traumatici eventi storici che restano fuori campo.

Péter Forgács (1950) is a media artist and independent filmmaker based in Budapest, whose works have been exhibited world wide. Since 1978 he has made more than thirty films. He is best known for his "Private Hungary" series of award winning films based on home movies from 1930s to 1960s, which document ordinary lives that were soon to be ruptured by an extraordinary historical trauma that occurs off screen.

1978 I See that I Look 1985 Golden Age; Iron Age; Spinoza Rückwertz 1986 The Portrait of Leopold Szondi 1987 Episodes from the Life of Professor F.M. 1998 The Bartos Family (Private Hungary 1) 1989 Dusi & Jenő (Private Hungary 2); Either - Or (Private Hungary 3) 1990 The Diary of Mr. N. (Private Hungary 4) 1991 Márai Herbal; D-Film (Private Hungary 5); Photographed by László Dudás (Private Hungary 6); Arizona Diary 1992 Wittgenstein Tractatus; Bourgeoisie Dictionary (Private Hungary 7) 1993 Culture Shavings; Simply Happy; Conversations on Psychoanalysis 1994 The Notes of a Lady (Private Hungary 8); Meanwhile Somewhere 1940-43... 1996 The Land of Nothing (Private Hungary 9); Pauer Pseudo; Free Fall (Private Hungary 10) 1997 Class Lot (Private Hungary 11); Kádár's Kiss (Private Hungary 12); The Maelstrom - A Family Chronic 1998 The Danube Exodus 1999 Angelos' Film 2001 A Bibó Reader (Private Hungary 13); 2002 The Bishop's Garden (Private Hungary 14) 2003 Do You Really Love Me? 2004 Mutual Analysis 2005 El Perro Negro - Stories from the Spanish Civil War 2006 Miss Universe 1929 2007 Own Death

LA STORIA RACCONTATA
IO RICORDO

Italia, 1997, colore, Betacam SP, 11'
Regia: Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi
Lingua: italiano

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi
gianianlucchi@libero.it

Raphael Gianikian, sopravvissuto al genocidio degli Armeni nel 1915 nella Turchia Orientale, diventa lo schiavo cristiano di una comunità turca. Diventato musulmano, dimentica la lingua paterna che ritrova soltanto quando viene 'ricomprato' da una missione umanitaria americana.

Raphael Gianikian, a survivor of the Armenian genocide of 1915 in Eastern Turkey, became a Christian slave in a Turkish community. Becoming a Muslim, he forgets his native language until he is 'repurchased' by an American humanitarian organization.

Di origine armena, Yervant Gianikian ha studiato architettura a Venezia. Angela Ricci Lucchi è nata a Lugo di Romagna la notte dell'anniversario della nascita di Gioacchino Rossini e, come lui, in un anno bisestile. Ha studiato pittura a Vienna con Oskar Kokoschka. Vivono e lavorano insieme a Milano.

Armenian-born Yervant Gianikian studied architecture in Venice. Angela Ricci Lucchi was born in Lugo di Romagna the night of the anniversary of Gioacchino Rossini's birth and, like him, on a leap year. She studied painting in Vienna with Oskar Kokoschka. They live and work together in Milan.

1975 Erat Sora; Wladimir Propp – profumo di lupo; Del sonno e dei sogni di rosa limitata al senso dell'odorato; Alice profumata di rosa; Klinger e il guanto; Catalogo della scomposizione; Non cercare il profumo di Bunuel; Catalogo comparativo; Stone Book 1976 Dal 2 novembre al giorno di Pasqua; Cesare Lombroso – Sull'odore del garofano; Di alcuni fiori non facilmente catalogabili; cataloghi non è altro gli odori che sente; Catalogo n.2 1977 Profumo; Catalogo n.3 – Odore di taglio intorno alla casa 1978 Un prestigiatore una miniaturista 1979 Milleunanotte; Karageoz et les bruleurs d'herbes parfumés 1981 Karageoz – catalogo 9.5; Essence d'absynthe 1982 Das Lied von der Erde – Gustav Mahler 1986 Dal Polo all'Equatore; Ritorno a Khodorciur – Diario armeno 1987 Frammenti 1988 La più amata dagli italiani; Passion 1990 Uomini anni vita; Interni a Leningrado 1991 Archivi italiani n. 1 – Il fiore della razza; Archivi italiano n. 2 1993 Mario Giacomelli – Contact 1994 Animali criminali; Diario africano; Aria 1995 Prigionieri della guerra 1996 Lo specchio di Diana 1997 Nocturne; Io ricordo 1998 Trasparenze; Su tutte le vette è pace 2000 Inventairo balcanico 2001 Images d'orient – Tourisme vandale 2002 Rom (Uomini). Frammenti Elettrici N.1; Viet-nam. Frammenti Elettrici N. 2; Corpi. Frammenti Elettrici N.3. 2004 Nuova Caledonia; Oh, uomo 2005 Frammenti Elettrici N. 4 N.5 Asia – Africa 2006 Carrousel des jeux 2007 Ghiro ghio tondo



LA STORIA RACCONTATA
NIPPON SENGOSHI
MADAMU ONBORO NO SEIKATSU
HISTORY OF POSTWAR JAPAN
AS TOLD BY A BAR HOSTESS

© 1970 Nihon Eiga Shinsha

Giappone, 1970, bn, 16mm, 105'
 Regia: Shohei Imamura
 Sceneggiatura: Shohei Imamura
 Fotografia: Masao Tochisawa
 Suono: Yoshio Hasegawa
 Musica: Harumi Ibe
 Produzione: Nihon Eiga Shinsha
 Lingua: giapponese
 Sottotitoli: italiano, inglese
 Per gentile concessione della Japan Foundation
 Film Library
 Ryoichi Baba
 Toho Co.
 International Business Department
 2-2, Yurakucyo 1-chome
 Chiyodaku, Tokyo 100-8415 • Giappone
 Tel. +81 3 35913530 • Fax +81 3 35916610
 r_baba@toho.co.jp • www.toho.co.jp

Imamura raccoglie le confessioni di una barista che si prostituisce in un locale per stranieri e le mette a confronto con i principali fatti storici accaduti in Giappone dalla fine della seconda guerra mondiale agli anni Settanta. La donna commenta i vari avvenimenti mettendoli in relazione con la propria vicenda personale profondamente segnata dalla presenza dei soldati americani.

Imamura collects the confessions of a bartender who prostitutes herself in a club for foreigners, and juxtaposes them with historical facts befallen Japan from the end of the Second World War to the Seventies. The woman comments on the various events, putting them in relation to her personal life deeply marked by the presence of American soldiers.

Shohei Imamura
 Nato a Tokyo nel 1926. La sua carriera di cineasta inizia nel 1951 come assistente alla Shochiku. Con il trasferimento alla Nikkatsu diviene capo assistente e cosceneggiatore e debutta alla regia nel 1958. Nel corso degli anni sessanta i suoi rapporti con la Nikkatsu subiscono diverse traversie. Imamura non vuole essere un autore a contratto e preferisce allontanarsi dal cinema di fiction per dedicarsi al documentario televisivo, incentrato sulla ricerca delle radici dimenticate dell'uomo giapponese o sulla rilettura anticonvenzionale della Storia nipponica contemporanea. In seguito fonda la Imamura Productions, per lavorare senza imposizioni né censure. Imamura è scomparso nel maggio del 2006.

Born in Tokyo in 1926. His film career began in 1951, as an assistant producer at Shochiku for Ozu, Kobayashi, Kawashima, Nomura. Transferring to Nikkatsu, he became chief assistant and co-screenwriter, and made his directorial debut in 1958. During the Seventies, his relationships with Nikkatsu soured. Imamura did not want to be a filmmaker under contract and he preferred to distance himself from fictive films and work on television documentaries focused on the forgotten roots of Japanese men, or the unconventional re-reading of contemporary Japanese history. He founded an independent production company, Imamura Productions, in order to work without impositions or censors. Imamura passed away in May 2006.

1958 Nusumareta yokujo; Nishi Ginza ekimae; Hateshinaki yokubo
 1959 Nianchan 1961 Buta to gunkan 1963 Nippon konchuki 1964 Akai satsui
 1966 Jinruigaku nyumon: rogotshi yori 1967 Ningen Johatsu 1968 Kamigami
 no Fukaki Yokubo 1970 Nippon Sengoshi - Madamu onboro no Seikatsu
 1975 Karayuki-san, the Making of a Prostitute 1979 Fukushû suruwa
 wareniari 1981 Eijanaika 1983 Narayama bushiko 1987 Zegen 1989 Kuroi ame
 1997 Unagi 1998 Kanzo sensei 2001 Akai hashi no shita no nurui mizu
 2002 11'09''01 - September 11 (episodio "Japan")



LA STORIA RACCONTATA
TROIS SOLDATS ALLEMANDS

Francia, 2001, colore, Betacam SP, 75'
 Regia: François Caillat
 Sceneggiatura: François Caillat
 Consulenza storica: Alfred Wahl
 Fotografia: Jacques Besse
 Suono: Pascal Rousselle
 Montaggio: Sophie Mandonnet
 Produzione: Gloria Films Production
 Lingua: inglese, francese
 Sottotitoli: italiano, inglese

Anais Dupuis
 Gloria Films Production
 5, rue Montmartre • 75002 Paris - Francia
 Tel. +33 1 42214211 • Fax +33 1 42214331
 mel@gloriafilms.fr

François Caillat è nato nel 1951 a Villerupt, in Francia. Si è occupato di filosofia, giornalismo, teatro e spettacoli dal vivo. Dopo aver realizzato alcuni cortometraggi si è dedicato alla realizzazione di programmi televisivi e documentari di lungometraggio.

François Caillat was born in 1951 in Villerupt, France. He works in philosophy, journalism, theatre and live performance. After making a few short films, he began making television programs and feature-length documentaries.

Il film affronta il problema dell'identità di un'intera regione, la Lorena, a lungo contesa fra due nazioni. In un terreno di proprietà privata situato nei dintorni di Sarrebourg (Moselle) vengono ritrovati i resti di un soldato tedesco sepolto ai tempi della Seconda guerra mondiale. Si tratta di un milite ignoto. Ma quando venne ucciso? Che cosa accadde di preciso? Per quale motivo l'uomo si trovava proprio in quel luogo? Il regista intraprende un'indagine per cercare di risalire all'identità di questo soldato e per ricostruire le circostanze esatte della sua morte. Tra misteri e reticenze emerge lentamente una serie di fatti fino ad allora rimasti avvolti nel mistero e che vedono protagonisti i giovani lorenesi costretti a vestire l'uniforme tedesca durante la guerra.

The film tackles the issue of identity in the entire region of Lorena, long contested by two nations. Around Sarrebourg (Moselle), the remains of a German soldier dating back to World War II are found buried on private property. It is an unknown soldier. But when was he killed? What exactly happened? Why was the man there of all places? The director begins a hunt to find out the soldier's identity and reconstruct the specific circumstances of his death. Amid mystery and silence, there slowly emerge a number of facts that had heretofore remained shrouded in mystery, that ultimately find young men from Lorena forced to don German uniforms during the war.

1978 Lamparos 1979 L'État des lieux
 1981 Chimères 1983 Chambre noire cinq
 peintures de Pierre Soulages 1985 Nombres et
 lumières 1986 Travailler à domicile
 1988 Tancrede la Croisé 1993 Le Troisième Oeil
 1997 La Quatrième Génération 1999 L'Homme
 qui écoute 2000 Naissance de la Parole
 2001 Trois Soldats allemands; Beyrouth, Visages
 de la Mémoire 2004 L'Affaire Valérie
 2005 Julia Kristeva, Étrange Étrangère
 2007 Bienvenue à Bataville



**LA STORIA RACCONTATA
UOMINI, ANNI, VITA**

Italia, 1990, bn, 16mm, 70'
Regia: Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi
Sceneggiatura: Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi
Musica: *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi
Montaggio: Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi
Produzione: Eckart Stein, ZDF
Lingua: non parlato

Dario Catozzo
Lab 80 Film
Via Reich, 49 • 24020 Torre Boldone (BG) - Italia
Tel. +39 035342239 • Fax +39 035341255
dario@lab80.it • www.lab80.it

Di origine armena, Yervant Gianikian ha studiato architettura a Venezia. Angela Ricci Lucchi è nata a Lugo di Romagna la notte dell'anniversario della nascita di Gioacchino Rossini e, come lui, in un anno bisestile. Ha studiato pittura a Vienna con Oskar Kokoschka. Vivono e lavorano insieme a Milano.

Armenian-born Yervant Gianikian studied architecture in Venice. Angela Ricci Lucchi was born in Lugo di Romagna the night of the anniversary of Gioacchino Rossini's birth and, like him, on a leap year. She studied painting in Vienna with Oskar Kokoschka. They live and work together in Milan.

1975 Erat Sora; Wladimir Propp – profumo di lupo; Del sonno e dei sogni di rosa limitata al senso dell'odorato; Alice profumata di rosa; Klinger e il guanto; Catalogo della scomposizione; Non cercare il profumo di Bunuel; Catalogo comparativo; Stone Book
1976 Dal 2 novembre al giorno di Pasqua; Cesare Lombroso – Sull'odore del garofano; Di alcuni fiori non facilmente catalogabili; cataloghi non è altro gli odori che sente; Catalogo n.2
1977 Profumo; Catalogo n.3 – Odore di taglio intorno alla casa
1978 Un prestigiatore una miniaturista
1979 Milleunanotte; Karagoz et les bruleurs d'herbes parfumés
1981 Karagoz – catalogo 9.5; Essence d'absynthe
1982 Das Lied von der Erde – Gustav Mahler
1986 Dal Polo all'Equatore; Ritorno a Khodorciur – Diario armeno
1987 Frammenti
1988 La più amata dagli italiani; Passion
1990 Uomini anni vita; Interni a Leningrado
1991 Archivi italiani n. 1 – Il fiore della razza; Archivi italiano n. 2
1993 Mario Giacomelli – Contact
1994 Animali criminali; Diario africano; Aria
1995 Prigionieri della guerra
1996 Lo specchio di Diana
1997 Nocturne; Io ricordo
1998 Trasparenze; Su tutte le vette è pace
2000 Inventaire balcanico
2001 Images d'orient – Tourisme vandale
2002 Rom (Uomini). Frammenti Elettrici N.1; Viet-nam. Frammenti Elettrici N. 2; Corpi. Frammenti Elettrici N.3.
2004 Nuova Caledonia; Oh, uomo
2005 Frammenti Elettrici N. 4 N.5
Asia – Africa
2006 Carrousel des jeux
2007 Ghiro ghiro tondo

È impossibile non ricordare le lunghe attese, i viaggi, spesso inutili, per rintracciare i materiali per il film. Del desiderio di cercare documenti filmati sulle vicende degli armeni, dei loro contorni. Vicende legate a storie familiari, a diari dell'esilio. Del riunire materiali dispersi, sparpagliati, come il loro popolo, in continuo movimento. Riemergono durante la ricerca brandelli di film perduti, che allargano le linee dell'idea iniziale. Vengono alla luce le immagini di avvenimenti storici tenuti fino ad ora nascosti. L'arco temporale della preparazione, della realizzazione del film, inizia nel 1987 con un viaggio in Armenia Sovietica e prosegue dopo un pogrom e un terremoto, parallelo ad un terremoto politico nell'URSS. Simbolicamente, nel prologo del film, in un *tableau-vivant* appare la Santa Madre Russia che abbraccia e sovrasta i popoli del Caucaso. Cristiani e musulmani sono inginocchiati ai suoi piedi, tenuti a bada dalla sua spada.

It is impossible to forget the long waits, the travels, often useless, to track down the materials for the film. The desire to look for documentary films about the Armenian fortunes and their surrounds. Fortunes tied to family stories, diaries of exile. Re-gathering materials that had been dispersed, scattered, in perpetual motion, like their people. During the search there emerge bits of lost film that broaden the lines of the initial idea. Images of historical events hitherto hidden, come to light. The arc of preparation and making the film, begins in 1987 with a voyage to Soviet Armenia and leads up to just after a pogrom and an earthquake, parallel to the political earthquake in the USSR. Symbolically, in the film's prologue, Russia's Holy Mother appears in a *tableau-vivant*. She engulfs and hangs over the people of the Caucasus. Christians and Muslims both kneel at her feet, and her sword keeps an eye over them.

CarSharing Firenze

Ecco l'autolibera. Tua, solo quando ti serve.

[e la trovi vicino a casa]
24 ore su 24

Presentando questo annuncio
avrete diritto ad uno
SCONTO
sull'iscrizione al CarSharing

L'Autolibera è tua solo per il tempo che ti serve la presenza e la mobilità sono.

Per informazioni chiama lo 055 24 16 18, scrivi un e-mail a: info@carsharingfirenze.it o naviga sul sito www.carsharingfirenze.it.

Se vuoi usare l'auto solo quando ne hai bisogno e la vuoi trovare sempre nuova e perfetta senza perdere tempo in manutenzione.

Se in un anno fai meno di 12.000 chilometri e non vuoi comprare la seconda o terza auto.

Se vuoi andare in Centro con l'auto, vuoi posteggiare dove ti pare e senza pagare né parcheggio né garage.

Se vuoi dimenticarti delle polizze, dei bolli e di tutte le altre scartoffie.

Se vuoi che al meccanico ed al carrozziere ci pensi qualcun altro... Insomma se vuoi un'auto che ti liberi dai problemi dell'auto...

Vuoi l'autolibera di Car Sharing Firenze.





**UN DECENNIO DI PASSIONI
A PASSIONATE DECADE**

GLI ANNI '70 NELLE IMMAGINI IN MOVIMENTO DELL'AAMOD
THE '70S IN THE MOTION PICTURES OF AAMOD

di/by Mauro Morbidelli

Da tempo le vicende italiane di quella che è stata definita la "stagione dei movimenti", il decennio degli anni '70, sono oggetto di polemiche giornalistiche che puntano i riflettori su eventi luttuosi, casi ed episodi di violenza, riproponendo ciclicamente uno schema che consegna inesorabilmente quella stagione alla definizione di incubatrice degli anni di piombo, cancellando peculiarità, differenze, battaglie etiche e civili che tanti movimenti in quegli anni, con pratiche e attività anche molto diverse fra loro, hanno espresso. Ma cosa hanno rappresentato per la storia del nostro paese quegli anni? Quali mutamenti e quali sbocchi sul piano politico, sociale, di costume? E come è stata raccontata la vicenda collettiva ed individuale di quella generazione cresciuta fra la rivolta del '68 e gli anni di piombo?

Sono maturi i tempi per una riflessione pacata, scevra da polemiche e gli storici sono già al lavoro su ambiti e aspetti specifici. Noi vogliamo farlo con il contributo peculiare dei documenti audiovisivi, immagini in movimento e voci che hanno catturato comportamenti, riflessioni, stili di vita e di pensiero che altre fonti, come quelle cartacee, non ci hanno restituito.

La Fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio conserva il fondo più ricco di documenti audiovisivi prodotti in quegli anni sui movimenti politici e sociali. Autoproduzioni, inchieste, film militanti e girati originali non montati, immagini e suoni che trasmettono con grande efficacia il clima, lo spirito del tempo della "stagione dei movimenti". Da una selezione di questo ricco patrimonio di memoria origina questa rassegna-seminario, organizzata in collaborazione con l'associazione culturale di ricerca storica Storie in Movimento (curatrice della rivista "Zapruder").

Verranno proposti i girati originali non montati, i documentari finiti, le autoproduzioni dei movimenti e delle organizzazioni politiche, le videoinchieste di collettivi di comunicazione e di controinformazione nati in quegli anni. Documenti originali coevi dunque, ma anche documentari realizzati oggi, basati sul riuso del repertorio originale, riproposti in chiavi e forme diverse. Alle proiezioni saranno affiancate brevi tavole rotonde, ascolteremo storici, protagonisti di quelle vicende, autori dei documenti audiovisivi. Gli storici saranno chiamati a confrontarsi con le fonti audiovisive prodotte, ragionando su cosa aggiungono alla ricerca e come possono diventare elementi preziosi per il loro lavoro

For some time the events in Italy during what has been defined as "the period of movements," the decade of the '70s, have been the object of newspaper polemics that highlight the period's sadness, its cases and episodes of violence, and constantly re-propose an outline of that period which inexorably defines it as the horrific "years of lead," canceling out the peculiarities, differences, and civic and ethic battles that many movements of those years, with practices and activities very different from one another, have expressed. But what did those years represent in the history of our country? What were the changes and freedoms gained on the political, social and cultural level? And how was the collective and individual experience of that generation, which grew up between the '68 revolution and the years of lead, told? Enough time has passed to make an even-headed reflection sans polemics, and historian are already at work on specific spheres and aspects. We wish to do so with the unique contribution of audiovisual records: moving pictures and voices that captured the behavior, reflections, lifestyles, and thoughts that other mediums, like the written word, have not given us.

The Foundation for the Audiovisual Archive of Workers' Movements contains the richest store of audiovisual documentation produced in those years about political and social movements. Independent productions, investigations, militant films and uncut original footage, images and sounds that effectively transmit the climate and spirit of the "period of movements." This survey-seminar, organized in collaboration with the cultural association of historical research, Storie in Movimento (editors of the magazine "Zapruder"), comes out of this rich patrimony of memory. Uncut original footage, completed documentaries, independent productions by political organizations and movements, video-investigations by news and alternative news groups from those years, will be shown. Original coeval footage will also be supplemented by documentaries made today, based on the

su quella stagione; i protagonisti di quelle vicende si misureranno sul rapporto fra la loro memoria personale e quella che i film ci trasmettono; i registi, coloro che hanno realizzato documenti ed inchieste, ci parleranno di linguaggi, di forme produttive, delle finalità del loro lavoro. Particolare attenzione sarà riservata ai diversi linguaggi comunicativi che venivano sperimentati in quegli anni ed ai tentativi di ridefinire le forme produttive, con l'intenzione di spezzare le strutture gerarchiche di lavoro e di contestare la separazione fra realtà e set, fra chi viveva le lotte e chi le documentava e raccontava.

I capitoli proposti sono quattro: un approfondimento specifico riguarderà il territorio toscano, a cui sarà dedicata una sezione delle proiezioni e degli incontri. La ricchezza delle esperienze di quegli anni (le lotte studentesche nell'Università di Pisa, l'esperienza dell'Isolotto di Firenze, la conflittualità del movimento operaio toscano, l'incontro delle nuove generazioni con la tradizione della cultura anarchica, ecc.) incoraggiano la voglia di avviare lo studio di quella stagione in una regione dove il conflitto dei movimenti sociali e giovanili sembra essere accompagnato dal dialogo e dal confronto, a differenza di altri territori come le grandi città italiane dove hanno prevalso scontri e separazioni. Affronteremo poi il tema della violenza e dello scontro di piazza, il conflitto di genere con un pomeriggio dedicato al femminismo e concluderemo l'iniziativa con la presenza, su schermo ed in carne ed ossa, di un autore emblematico del rapporto fra cinema e conflitti sociali: Marco Bellocchio, che dialogherà con lo storico Peppino Ortoleva. Buon ascolto e buona visione.

re-use of the original documentation, retold in different manners. Brief roundtable talks will coincide with the screenings, where we can hear historians, leading figures from those years and authors of the documentaries. Historians will be asked to deliberate on the audiovisual resources, discussing how they add to their research and how they can become important elements for work on that period; prominent figures of those years will measure up their personal memories and the stories told in the films; directors, those who made documentaries and investigations, will talk about mediums, production means, and the aims of their work. Particular attention will be given to the different means of communication that were experimented with in those years, and to the attempts to redefine the forms of production, with the intention of breaking apart the hierarchical structure of work and contest the distinction between reality and fiction, between who lived through those struggles and who documented and talked about them. Four sections will be proposed: an in-depth study of Tuscany, a part of which will be dedicated to screenings and conferences. The rich experience of those years (student protests at the University of Pisa, the Isolotto of Florence, conflict in the Tuscan workers' movement, the clash between the new generation and an anarchic cultural tradition, etc.) should encourage the desire to begin the study of that period in a region where the conflict between social movements and youth seems to be accompanied by dialogue and conference, unlike other places, like large Italian cities, that have witnessed clash and separation. We will also broach the subject of violence and conflict in the piazzas with an afternoon dedicated to feminism, and we will conclude the program with the presence, both on the screen and in flesh and blood, of an auteur whose work is emblematic of the relationship between film and social conflict, Marco Bellocchio, who will talk with the historian Peppino Ortoleva. Happy listening and happy viewing.



ARCHIVIO
AUDIOVISIVO
DEL MOVIMENTO
OPERAIO E
DEMOCRATICO

FONDAZIONE
DPR 13 FEBBRAIO 1985

Archivio Audiovisivo del Movimento
Operaio e Democratico
Via Ostiense, 106
00154 Roma - Italia
tel. +39 06 57 289 551 • +39 06 57 428 72
+39 06 57 305 447 • fax +39 06 57 580 51
aamod@tin.it • www.aamod.it

Storie in Movimento

Storie in Movimento
c/o Archivio Storico della Nuova Sinistra
"Marco Pezzi"
C.P. 1125
40100 Bologna - Italia
www.storieinmovimento.org

L'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, costituito nel 1979 e riconosciuto come Fondazione nel 1985, svolge attività scientifica e politico-culturale nel campo degli audiovisivi e della multimedialità, per favorire la costruzione di una memoria collettiva della vita sociale, delle lotte democratiche e dei loro protagonisti. Tra le sue finalità istituzionali più importanti, vi è la ricerca, la raccolta, la conservazione, la catalogazione e il restauro di documenti cinematografici, videomagnetici, digitali, sonori, grafici e fotografici su ogni tipo di supporto, sia a carattere documentario che di ricostruzione narrativa. Di uguale importanza è l'attività di studio, analisi, diffusione e riuso di tali documenti, affinché essi non rimangano "nelle scaffalature in una indeterminata attesa", come diceva Cesare Zavattini, che è stato il primo presidente dell'Archivio audiovisivo, ma divengano un *bene culturale* condiviso, stimolo di riflessione e conoscenza. Quindi, la Fondazione promuove ricerche, cura pubblicazioni specializzate, collabora a festival, organizza convegni, seminari, rassegne, mostre su temi legati alle sue aree di interesse istituzionale; realizza, inoltre, corsi di formazione con particolare attenzione alle figure professionali del documentarista e del filmmaker e promuove la valorizzazione delle fonti audiovisive come strumenti di ricerca storica, nella convinzione della grande importanza degli audiovisivi nello studio critico del passato.

Il linguaggio filmico rappresenta uno straordinario strumento per analizzare, comprendere, rappresentare e comunicare la realtà: perciò la Fondazione sostiene, anche in collaborazione con altre strutture, la produzione di film a base d'archivio, e continua a documentare attraverso l'audiovisivo gli eventi del presente, incrementando così il proprio deposito di memoria.

I film documentari, i film di finzione, i documenti audiovisivi sono prevalentemente di argomento storico-sociale e riguardano tutto il secolo XX, in particolare gli anni dal 1945 al 2005. Si riferiscono a tutti i paesi del mondo, anche se l'Italia ha una parte predominante.

The Audiovisual Archive of the Workers' and Democrats' Movement, formed in 1979 and made a Foundation in 1985, operates in the scientific and cultural-political fields within audiovisual and multi-media technology, to help enlarge our collective memory of social life, democratic struggles and their leaders. Among the most important functions of the institute are research, collection, conservation, cataloguing, and restoration of film, video, digital, graphic and photographic records of every nature, whether they be documentaries or narrative reconstructions. Of equal importance is the study, analysis, distribution and re-use of these records, so that they don't remain "on the shelves indeterminably," as the Audiovisual archive's first president Cesare Zavattini used to say, but become a shared *cultural good*, full of reflection and conscience. Therefore, the Foundation promotes research, edits special publications, collaborates on festivals, and organizes conferences, seminars, and screenings that contend with topics that interest the institute. It also holds training courses that concentrate on the professional roles of documentarians and filmmakers, and champions the value of the audiovisual as a means of historical research, in the conviction that the audiovisual has been of great importance to past critical studies.

Film represents an extraordinary instrument for analyzing, understanding, representing and expressing reality: that's why, in collaboration with other associations, the Foundation maintains film production on the archival level, and continues to document current events, thus augmenting its memory deposits. The documentary films, fictional films, and audiovisual records focus primarily on social-historical subjects, and regard the entire 20th Century, in particular the years from 1945 to 2005. They pertain to all countries, even if Italy plays a predominant role.

Il patrimonio dell'Archivio:

Cineteca	5.000 ore circa in pellicola
Videoteca	5.000 ore circa di videoregistrazioni analogiche e digitali
Nastroteca	3.000 ore di sonori in presa diretta
Fototeca	200.000 immagini fisse
Biblioteca	5.000 volumi, riviste e letteratura "grigia". Argomenti prevalenti: audiovisivi, cinema, comunicazione, problemi del lavoro, storia contemporanea
Fondi cartacei	Proposte/progetti/sceneggiature di film documentari e d'inchiesta non realizzati. Testi di commenti parlati di film documentari. Miscellanea.

ASSOCIAZIONE CULTURALE STORIE IN MOVIMENTO

Storie in Movimento è un laboratorio storiografico collettivo nato nel 2001 intorno alla pubblicazione della rivista quadrimestrale "Zapruder", che intende rompere i confini e le distinzioni tra storia militante e pratica scientifica, tra sapere alto e divulgazione e rimettere in comunicazione luoghi e soggetti diversi attraverso cui si articola la produzione del sapere storico. Intende essere prefigurazione di una storia che nasca non solo dalla riflessione sul presente ma anche dal desiderio di essere presenti, di esercitare qualche forma di azione e di iniziativa nel presente. In questa prospettiva, accanto alla critica delle relazioni di potere che caratterizzano la storiografia attuale, riteniamo fondamentale la sperimentazione di nuove pratiche di ricerca e di comunicazione, che smantellino gli atteggiamenti monopolistici dell'accesso alle fonti e alle risorse, il carattere individualistico e solitario del lavoro storico, la finalizzazione della ricerca al mercato accademico, la perdita di dignità della disciplina e di chi è costretto a operarvi in queste condizioni. Vogliamo mettere in campo forme di lavoro intellettuale che si relazionino ai soggetti cui ci rivolgiamo non dall'alto e da lontano, ma dall'interno, tenendo conto di quanto hanno prodotto le ricerche stimolate da soggetti marginali o assenti nella storiografia tradizionale.

The Archive Endowment:

Film	5,000 approx. hours of footage
Video	5,000 approx. hours of video and digital documents
Tapes	3,000 hours of live sound
Photography	200,000 images
Library	5,000 volumes, magazines and critical literature. Topics include: audiovisual, film, communications, work, contemporary history.
Paper records	Proposals/plans/screenplays for unmade documentaries and investigations. Transcripts of commentary on documentaries. Miscellaneous.

"Storie in Movimento" is a collective historiography studio founded in 2001 around the publication of the quarterly magazine "Zapruder", which broke down the boundaries between military history and practical science, between lofty and popular knowledge, and re-established diverse places and topics through which the production of historical knowledge is magnified. Intending to prefigure a history that stems not only from reflections on the present day, but also from the desire to be current, to take a form of action and current initiative. In this vein, beside the typical criticism of power relations that characterize historiography, we believe it is fundamental to experiment with new research and communication practices, which break up the monopoly on source and resource material; the individual and reclusive nature of historical study; the goal of research on the academic market; both the discipline's dwindling dignity and that of the person confined to work under such conditions. We would like to put into play forms of intellectual work that relate to their subjects not from on high or at a distance, but from within, bearing in mind the fruitfulness of research about marginalized or missing subjects in traditional historiography.

LA TOSCANA

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE • ORE 10.30 • ISTITUTO STENSEN
TAVOLA ROTONDA

Moderatore: Mauro Morbidelli (curatore della rassegna, vice-presidente Fondazione Aamod) intervengono:
Adriana Dadà (storica)
Don Mazzi (Comunità dell'Isolotto)
Marilena Moretti (regista)

UN DECENNIO DI PASSIONI FUNERALE DI RODOLFO BOSCHI

Firenze, 21 aprile 1975. Vengono celebrati i funerali di Rodolfo Boschi, militante del PCI, ucciso il 18 aprile da un agente di polizia, durante una manifestazione antifascista.

Florence, 21 April 1975. Funeral of PCI (Italian Communist Party) activist Rodolfo Boschi, who was killed by a policeman on 18 April during an anti-fascist demonstration.

UN DECENNIO DI PASSIONI ISOLOTTO QUARTIERE LIBERATO

Rara testimonianza della figura e dell'azione di Don Mazzi, il sacerdote che mettendosi dalla parte "degli sfruttati e degli oppressi", fu l'animatore della straordinaria esperienza dell'Isolotto, quartiere popolare di Firenze in cui si è lavorato e si lavora alla costruzione di una nuova comunità religiosa, nel recupero dell'originaria lezione evangelica e in polemica con la Chiesa ufficiale.

Rare profile of the life and work of Don Mazzi, the priest who sided with the "exploited and oppressed" and was the moving spirit behind the establishment of a new religious community in Isolotto, a working-class neighbourhood in Florence. This extraordinary experience, which still continues today, was intended to recover the original lesson of evangelism and often brought Don Mazzi into conflict with the Church hierarchy.

UN DECENNIO DI PASSIONI PRIMO MAGGIO 1974 A FIRENZE

Riprese inedite della manifestazione tenutasi il primo maggio 1974 in Piazza della Signoria, a Firenze. Di fronte a una folla gremita Luciano Lama tiene un comizio, a seguire si esibiscono in concerto gli Inti Illimani.

Previously unseen footage of the event that took place in Piazza della Signoria in Florence on May Day in 1974. After Luciano Lama had given a speech in front of a large crowd there was a concert by Inti Illimani.

Italia, 1975, colore, 10' (estratto)
Produzione: Unitelefilm
Lingua: non parlato

Italia, 1970, bn, 14' (estratto)
Regia: Francesco Crescimone, Carlo Bolli,
Enzo Falessi, Edwin Forrest
Lingua: italiano



Italia, 1974, colore, 18' (estratto)
Lingua: italiano
Prima italiana - Italian Premiere



L'esperienza dei *comontisti* di Ponte a Egola, a metà strada tra comune hippy e nucleo rivoluzionario, viene ricordata a trent'anni di distanza da figli, genitori e protagonisti. Marilena Moretti insieme a una parte del gruppo originario, ripercorre temi e strade che conducono al casale toscano.

Thirty years on, the experience of the *comontisti* ('communists of the mountains') of Ponte a Egola, a cross between a hippy commune and a revolutionary group, is remembered by the protagonists themselves and by their parents and children. Together with some of the members of the original group, Marilena Moretti recalls issues and events relating to life in the Tuscan farmhouse.

UN DECENNIO DI PASSIONI PERCHÉ VIAREGGIO

Documentario di Potere Operaio pisano. Il futuro leader di Lotta Continua Adriano Sofri riflette sugli avvenimenti della Bussola di Viareggio, quando gli studenti di Pisa e di altre città italiane si riunirono a capodanno davanti al night club toscano per manifestare contro quello che era considerato uno dei simboli del boom economico e del consumismo degli anni '60. Lo studente Soriano Ceccanti fu ferito gravemente.

Documentary by the Pisan Potere Operaio (Workers' Power) group. The future leader of Lotta Continua (Unceasing Struggle), Adriano Sofri, reflects on the events at the Bussola nightclub in the Tuscan coastal town of Viareggio. Students from Pisa and other Italian cities gathered in front of the club at the New Year to protest against what was considered one of the symbols of the economic boom and the consumerism of the '60s. The student Soriano Ceccanti was seriously injured during the demonstration.

UN DECENNIO DI PASSIONI LA RIVOLUZIONE NON È UNA COSA SERIA

Italia, 2006, colore, Betacam SP, 78'
Regia: Marilena Moretti
Fotografia: Massimo Arvat, Giacomo Ferrante,
Chiara Moretti Ventura
Suono: Fabio Coggiola
montaggio: Chiara Russo
Produzione: Bianca Film e Archivio Audiovisivo
del Movimento Operaio e Democratico- Zenit
Arti Audiovisive
Lingua: italiano
Marilena Moretti • marilenamoretti@tiscali.it

Marilena Moretti vive tra Torino e Roma, dove lavora come regista e autrice televisiva. È stata giornalista per "La Stampa", ha scritto racconti e sceneggiati per Radio Rai. Nel 2006 ha realizzato il film documentario *La rivoluzione non è una cosa seria*. Nel 2007 ha pubblicato il romanzo *Dal basso dei cieli*, edito da Baldini Castoldi Dalai.

Marilena Moretti divides her time between Turin and Rome, where she works as a director and television author. She was a journalist on the staff of "La Stampa" and has written stories and serials for Radio Rai. In 2006 she made the documentary film *La rivoluzione non è una cosa seria*. In 2007 she published a novel entitled *Dal basso dei cieli* (Baldini Castoldi Dalai).

1980 *Belli di notte* 1981 *Maschio/Femmina*
1982 *Carpe diem* 1983 *Asti Teatro* 1985 *Torino in musica*
1991 *Ritratto di Leo; Vivere una favola*
2006 *La rivoluzione non è una cosa seria*

Italia, 1969, bn, 16'
Lingua: italiano



SCONTRO DI PIAZZA

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE • ORE 10.30 • ISTITUTO STENSEN

TAVOLA ROTONDA

Moderatore: Roberto Bianchi
(Associazione Storie in Movimento)
interverranno:

Armando Ceste (regista)
Monica Galfrè (storica)
Marco Philopat (scrittore)
Ranuccio Sodi (regista)
Ermanno Taviani (storico)



Il 27 ottobre 1973 al Palazzetto dello Sport di Torino, Dario Fo e Franca Rame, con la compagnia teatrale La Comune, rappresentarono in prima assoluta lo spettacolo: *Guerra di popolo in Cile*. Una produzione militante, messa in scena in pochi giorni, per sottolineare l'urgenza di un impegno politico forte, contro il colpo di stato dell'11 settembre, dei militari cileni contro il legittimo governo Allende. Armando Ceste rivede quelle immagini venti anni dopo in compagnia dei due autori.

On 27 October 1973, Dario Fo, Franca Rame and the La Comune theatre company premiered a show entitled *Guerra di popolo in Cile* at the Turin Sports Centre. This activist production was written and rehearsed in the space of just a few days to stress the urgent need for a strong and committed political response to the 11 September coup in which the Chilean army overthrew Allende's democratically elected government. Twenty years on Armando Ceste reviewed the experience in the company of the two authors.

UN DECENNIO DI PASSIONI ARIA DI GOLPE

Italia, 1994, colore, Betacam SP, 40'
Regia: Armando Ceste
Fotografia: Angelo Santovito
Suono: Paolo Favaro
montaggio: Pier Milanese
Produzione: Index, Torino - Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico - A.C.
Cinema & Video
Lingua: italiano

Armando Ceste (1942) filmmaker, documentarista. Negli anni '70 è tra i fondatori del Collettivo Cinema Militante di Torino. Fa parte del consiglio dei Garanti dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma. È stato tra i fondatori e direttore artistico del Valsusa Filmfest, festival sui temi della memoria storica e della difesa dell'ambiente. Vive e lavora a Torino.

Armando Ceste (1942), film and documentary maker. In the 70s Ceste was one of the founders of the Collettivo Cinema Militante in Turin. He is on the watchdog committee of the Audiovisual Archive of the Movimento Operaio e Democratico ('Workers' and Democratic Movement') of Rome. He was co-founder and artistic director of the Valsusa Filmfest, which focuses chiefly on issues of historic memory and environmental conservation. He lives and works in Turin.

1991 Jean-Marie Straub. La resistenza del cinema 1994 Aria di golpe 1996 Mai tardi; Anna Karina. Il volto della Nouvelle Vague 1998 Adriano Sofri. Viaggio alla fine del mondo 1999 Rosso/Askatasuna 2000 Abdellah e i suoi fratelli 2001 Erri De Luca. Dopo Genova 2002 Libera terra 2003 Fiatamlet 2004 Variazioni 2005 Porca Miseria 2006 Love difference

UN DECENNIO DI PASSIONI IL MOVIMENTO STUDENTESCO AL SERVIZIO DELLE MASSE POPOLARI

Milano, primavera del 1971. Il Movimento Studentesco dell'Università Statale produce un film-documento per raccontare la serie di iniziative attuate dagli studenti in lotta: manifestazioni, collettivi, pubblicazioni, comizi tra cui quelli del leader del movimento, Mario Capanna.

Milan, Spring 1971. The Movimento Studentesco ('Student Movement') of the Università Statale produced a film-cum-document to keep a record of the various initiatives organized by the protesting students: demonstrations, collectives, publications and public assemblies, including speeches by the movement's leader, Mario Capanna.

Italia, 1971, bn, Betacam SP, 15'
Produzione: Movimento Studentesco dell'Università Statale di Milano
Lingua: italiano



UN DECENNIO DI PASSIONI MANIFESTAZIONE PER CLAUDIO VARALLI MILANO, 17 APRILE 1975

Gli scontri scoppiati a Milano durante la manifestazione per la morte di Claudio Varalli, diciassettenne appartenente al Movimento Studentesco ucciso con un colpo di pistola da un gruppo di fascisti di Avanguardia nazionale. Nel corso del corteo venne travolto ed ucciso da un furgone della polizia Giannino Zibecchi, militante di ventisette anni.

The clashes that broke out in Milan during a demonstration protesting about the death of Claudio Varalli, a 17-year-old member of the Movimento Studentesco ('Student Movement'), who was shot by a group of fascists belonging to Avanguardia Nazionale ('National Vanguard'). During the demonstration, a 27-year-old activist named Giannino Zibecchi was run over and killed by a police van.

Italia, 1975, colore, 3'40"
Produzione: Unitefilm
Lingua: non parlato

UN DECENNIO DI PASSIONI PAGHERETE CARO PAGHERETE TUTTO

Documentario sulla violenta primavera milanese del '75: dalle manifestazioni operaie antifasciste agli scontri con la polizia, dalle morti di Varalli e Zibecchi alla manifestazione in Piazza Duomo, le cineprese del Collettivo Cinema Militante documentano il grado di tensione di quelle giornate.

Documentary about the violent events of Spring 1975 in Milan. The cameras of the Collettivo Cinema Militante ('Activists' Cinema Collective') record the tension of those days: from the anti-fascist workers demonstrations to the clashes with the police, the deaths of Varalli and Zibecchi and the demonstration in Piazza Duomo.

Italia, 1975, bn, 45'
regia: Collettivo Militante di Milano
Lingua: italiano



UN DECENNIO DI PASSIONI
SCONTRI FRA STUDENTI E FORZE DELL'ORDINE

I 'katanga', membri del servizio d'ordine del Movimento Studentesco di Milano, sfilano davanti alla cinepresa. Le vie sono invase dal fumo dei lacrimogeni, gruppi sparsi di studenti armati di bastoni con i caschi in testa e i cubetti di porfido in mano aspettano le cariche dei poliziotti.

The 'katanga', members of the Milanese Movimento Studentesco movement responsible for maintaining order, parade in front of the cameras. The roads are shrouded in tear gas. Scattered groups of students wearing crash helmets and armed with sticks and lumps of porphyry await the next police charge.

Italia, 1972, bn, Betacam SP, 9'21" (estratto)
Produzione: Unitelefilm
Lingua: non parlato

FEMMINISMO

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE • ORE 16.30 • ISTITUTO STENSEN
TAVOLA ROTONDA

Moderatrice: Adriana Dadà (storica)
interverranno:
Chiara Cremaschi (regista)
Alina Marazzi, (regista),
Loredana Rotondo (regista)
Elisabetta Vezzosi (storica)

Alina Marazzi presenterà brani del suo film *Vogliamo anche le rose* (Italia, 2007, colore, 85')

UN DECENNIO DI PASSIONI
MANIFESTAZIONE PER L'ABORTO
ROMA 3 APRILE 1976

Riprese inedite effettuate in occasione della manifestazione di protesta che si è svolta a Roma, il 3 aprile 1976, indetta dall'Unione Donne Italiane e da altri collettivi femministi.

Previously unseen footage shot during a protest demonstration held in Rome on 3 April 1976. The demo was organized by the Unione Donne Italiane and other feminist collectives.

Italia, 1976, colore, 7'29" (estratto)
fotografia: Alberto Marrana
produzione: Unitelefilm
Lingua: non parlato
Prima italiana - Italian Premiere



UN DECENNIO DI PASSIONI
LA LOTTA NON È FINITA

Italia, 1973, bn, 20'
Regia: Annabella Miscuglio
Produzione: Movimento femminista
Lingua: italiano



Annabella Miscuglio
Scomparsa nel 2003, cineasta e organizzatrice culturale tra le più innovative, è stata nel 1967 tra i fondatori a Roma del Filmstudio, "spazio di libertà dove era - ed è - possibile vedere un cinema diverso, più creativo e interessante", come disse Jean-Marie Straub. Annabella Miscuglio è stata autrice di vari film sperimentali - vicini alla sensibilità dei cineasti lirici del New American Cinema - nonché promotrice negli anni '70 del primo Collettivo di cinema femminista in Italia, punto di riferimento del femminismo italiano (*Processo per stupro* è stato il primo, famoso film realizzato dal Collettivo). Per diversi anni ha curato la distribuzione alternativa del Filmstudio, facendo circolare in Italia film altrimenti irrimediabili e ha lavorato in RAI, dove ha proseguito la sua ricerca.

Annabella Miscuglio, who died in 2003, was a highly innovative cinematographer and cultural organizer. In 1967 she co-founded Filmstudio in Rome, which Jean-Marie Straub described as a "space of freedom where it was - and still is - possible to see a different, more creative and interesting kind of cinema". Miscuglio made a number of experimental films close in style to that of the lyrical exponents of New American Cinema, and promoted the first feminist cinema collective in Italy in the 70s. The collective became a point of reference for Italian feminism (the first, famous film made by the collective was *Processo per stupro*). For many years she organized Filmstudio's alternative distribution channel, enabling the circulation in Italy of films that would otherwise never have been seen. She also worked for the RAI, where she continued her researches.

Documentario realizzato dal collettivo femminista di cinema a testimonianza dei momenti di riflessione, dibattito e lotta del movimento femminista romano. Alle immagini delle manifestazioni dell'8 marzo 1972 e 8 marzo 1973 si alternano quelle che documentano i momenti di confronto collettivo sulle questioni fondamentali del movimento di liberazione: sessualità, aborto, violenza, lavoro.

Produced by the feminist cinema collective, the documentary focuses on moments of reflection, debate and activism of the feminist movement in Rome. Footage of the demonstrations on 8 March 1972 and 8 March 1973 alternate with others documenting group discussions of some of the fundamental issues on the movement's agenda: sexuality, abortion, violence, work.

1971 L'aggettivo donna 1973 La lotta non è finita
1978 Processo per stupro 1983 Percorsi metropolitani 1986 Frammenti di fabbrica
1990 Il Lazio e la memoria 1992 La cospirazione

UN DECENNIO DI PASSIONI
**MANIFESTAZIONE FEMMINISTA
ROMA 4 DICEMBRE 1976**

Roma, 4 dicembre 1976. Sfila di notte e sotto la pioggia il corteo organizzato dai gruppi femministi contro la violenza sulle donne.

Rome, 4 December 1976. A demonstration organized by feminist groups to protest about violence against women parades through the streets on a rainy night.

UN DECENNIO DI PASSIONI
NON CI REGALANO NIENTE

Italia, 1977, colore, 17'
Regia: Rosalia Polizzi
fotografia: Maurizio Dell'Orco
montaggio: Carla Simoncelli
Produzione: Unitelefilm, Centro studi UDI "Elsa Bergamaschi"
Lingua: italiano



Film promosso dal centro studi dell'UDI Elsa Bergamaschi, che raccoglie le testimonianze di tre donne: Evelina 79 anni casalinga, Grazia 32 anni impiegata, Simonetta 24 anni segretaria giudiziaria, tre generazioni caratterizzate da diverse lotte per l'affermazione dei diritti della donna.

Promoted by the Elsa Bergamaschi Study Centre run by the UDI (Union of Italian Women), the film focuses on the stories of three women: Evelina, 79, housewife; Grazia, 32, office worker; and Simonetta, 24, judicial secretary – three generations characterized by different kinds of struggles for the affirmation of women's rights.



Italia, 1976, bn, 10' (estratto)
Produzione: 7 G
Lingua: non parlato

Rosalía Polizzi è nata a Buenos Aires da padre siciliano e madre spagnola, dal 1961 vive e lavora a Roma, dove ha studiato regia al Centro Sperimentale. Ha realizzato numerose opere (documentari, inchieste, docufilm) sulle tematiche del lavoro e dei diritti delle donne con importanti ritratti di personaggi femminili, come *Incontro con Camilla Ravera* e *Il caso Baraldini*. Ha quindi affrontato le tematiche dell'emigrazione, della musica e dei *desaparecidos* in *Non dimenticare Buenos Aires*, *Danze argentine* e *Cartoline dall'Argentina*. Nel 1994 ha presentato a Venezia *Anni ribelli*, premio Amidei come migliore opera prima italiana. Nel 2005 il suo film *Riconciliati* è stato presentato al Berlino Film Fest.

Born in Buenos Aires from a Sicilian father and Spanish mother, since 1961 Rosalía Polizzi has lived and worked in Rome, where she studied film direction at the Centro Sperimentale. She has made many films (documentaries, investigative works, docufilms) about issues relating to the working lives and rights of women; these have included important profiles of female figures in films such as *Incontro con Camilla Ravera* and *Il caso Baraldini*. She has also tackled the themes of emigration, music and the *desaparecidos* in *Non dimenticare Buenos Aires*, *Danze argentine* and *Cartoline dall'Argentina*. In 1994 she presented *Anni ribelli* at Venice, which won the Premio Amidei for the Best First Italian Film. In 2005 her film *Riconciliati* was presented at the Berlin Film Fest.

1967 Pasolini tra cinema e letteratura
1976 La donna è cambiata l'Italia deve cambiare
1977 Non ci regalano niente; Madri e figli; Madre, ma come? 1978 I mille volti di Eva
1979 Insieme per cambiare 1980 Ritratto di Camilla Ravera; Io assunta con la legge di parità
1983 Monica Vitti o del fuoco sacro
1984 Sabatoventiquattromarzo; L'addio a Enrico Berlinguer 1987 Non dimenticare Buenos Aires; Terza età 1988 Danza argentine 1989 Le donne di Cornigliano 1991 Il caso Baraldini 1992 Cartoline dall'Argentina 1994 Anni ribelli 2002 Riconciliati



UN DECENNIO DI PASSIONI
**PAROLE PER DIRLO.
DALLA PARTE DELLE BAMBINE**

Regia: Chiara Cremaschi
Sceneggiatura: Carlo e Chiara Cremaschi
Montaggio: Valentina Girodo
Organizzazione: Lia Furxhi
Produzione: Lab80 film, Aiace
Lingua: italiano

Avere una mamma femminista: le lotte degli anni '70, i collettivi e le manifestazioni vissuti - e subiti - da una bambina che cresce e sogna con *Grease*.

A feminist for a mother: the struggles of the 70s, the collectives and demonstrations experienced (and suffered) by a girl who grows up dreaming of *Grease*.

Chiara Cremaschi è nata a Bergamo nel 1968. Dopo la laurea in Filmologia frequenta il corso di sceneggiatura organizzato da Agis - Cinema Anteo - Rivista Script, condotto da Enzo Monteleone, Paolo Rosa, Lara Fremder. Dal 1994 inizia a lavorare sui set, prima come segretaria d'edizione, poi come assistente alla regia di Davide Ferrario. Dal 1993 scrive e dirige sia cortometraggi che documentari, tra cui *Parole per dirlo*, che vince numerosi premi e *Dolce attesa* che vince lo Spazio Italia del Torino Film Festival e rappresenta l'Italia al Kodak Showcase for European New Talents ed al 53° Cannes International Festival. Nel 1998 con la sceneggiatura di *Il cielo stellato dentro di me* ottiene la Menzione Speciale al Premio Solinas e il Premio Film Made in Italy di Rai-International. Partecipa di nuovo al Solinas con due soggetti originali, *Senza di voi* (2000) e *Rumori di fondo* (2002) e un soggetto di adattamento *Quando avevo cinque anni mi sono ucciso* (2004). Attualmente vive a Roma.

Chiara Cremaschi was born in Bergamo on 21 October 1968. After taking a degree in Cinematography she attended a course on screenplay organized by Agis-Cinema Anteo-Rivista Script and led by Enzo Monteleone, Paolo Rosa and Lara Fremder. In 1994 she began to work on film sets, first as a script supervisor and then as assistant director to Davide Ferrario. Since 1993 she has written and directed both short films and documentaries, including *Parole per dirlo*, which won a number of prizes, and *Dolce attesa*, which won the Spazio Italia award at the Turin Film Festival and represented Italy at the Kodak Showcase for European New Talents and at the 53rd Cannes International Festival. In 1998 her screenplay for *Il cielo stellato dentro di me* received a Special Mention at the Premio Solinas and at RAI-International's Premio Film Made in Italy. She has presented two other original stories at Solinas, *Senza di voi* (2000) and *Rumori di fondo* (2002) and an adaptation entitled *Quando avevo cinque anni mi sono ucciso* (2004). She currently lives in Rome.

1993 Eurocity 237 1996 Peter Pan è una ragazza
1997 Parole per dirlo. Dalla parte delle bambine
1998 Rave - Storie di provincia 1999 Insumision - Arpioni; Dolce attesa 2000 Tonino Carotone, in galera! 2001 Ma mi - Arpioni 2003 Quella cosa incredibile da farsi



UN AUTORE, MARCO BELLOCCHIO

Documentario di propaganda girato a Paola (Cosenza), prodotto dall'Unione dei Comunisti Italiani marxisti-leninisti. Dal degrado della periferia e dalle condizioni malsane in cui vivono i calabresi di Paola, si documenta la militanza di un giovane dell'Unione dei Comunisti che gira per la città per convertire al marxismo il popolo di sfruttati.

A propaganda documentary filmed in Paola (Cosenza) and produced by the Union of Italian Marxist-Leninist Communists. From the degradation of the suburbs to the unsanitary conditions in which Calabrians in Paola live, a young militant from the Union of Communists walks around the city trying to convert the exploited population to Marxism.

**UN DECENNIO DI PASSIONI
IL POPOLO CALABRESE
HA RIALZATO LA TESTA**

Italia, 1969, bn, Betacam SP, 86'
Regia: Marco Bellocchio
Produzione: Servire il popolo



**UN DECENNIO DI PASSIONI
NEL NOME DEL PADRE**

Italia, 1971, colore, Betacam SP, 107'
Regia: Marco Bellocchio
Sceneggiatura: Marco Bellocchio
Fotografia: Franco di Giacomo
Suono: Fernando Pescetelli
Musica: Nicola Piovani
Montaggio: Franco Arcalli
Interpreti: Yves Beneyton, Renato Scarpa, Piero Vida, Laura Betti, Lou Castel
Produzione: Franco Cristaldi per Vides
Lingua: italiano

Nato nel 1939 a Piacenza, Marco Bellocchio è tra i più importanti registi italiani del periodo post-neorealista. Dopo l'esordio con film di rottura come *I pugni in tasca* e *La Cina è vicina*, tra la fine degli anni '60 e i primi '70 si inserisce nel cinema militante con alcuni documentari d'intervento politico. La critica feroce all'ipocrisia delle istituzioni borghesi e religiose, la denuncia delle strutture repressive e autoritarie segnano tutta la sua opera.

Anno scolastico 1958-1959, Angelo Transeunti entra in un collegio religioso, dove il modello pedagogico di matrice cattolica sta cadendo a pezzi, sotto i colpi della derisione e della rivolta di studenti e inservienti. "Lo spettatore più coinvolto nel tempo e nella presenza potrà trovare questo film evasivo, ed esso di certo non gli offre nessuna indicazione positiva, o almeno nessuna indicazione riconoscibile e immediata. Ma non da oggi sosteniamo la validità di una negazione determinata (come di una avanguardia determinata) all'interno di un cinema che opera «nel sistema». Bellocchio ha scelto la sua strada. Rifugge dalla denuncia e dalla elucidazione immediata, continua un discorso di autore, ma di autore di forza e rigore." (Goffredo Fofi, "Ombre Rosse" n. 2, 1971).

On the academic year 1958-1959, Angelo Transeunti enters a religious college, where the Catholic pedagogic model is falling to pieces, under attack from the derision and revolt of students and insubordinates. "The more engaged viewer might find this film evasive, and certainly the film offers no positive resolution, or at least no recognizable and immediate resolution. But in today's world we cannot testify to the validity of a decisive negation (as with a decisive avant-garde) in a film that operates «within the system». Bellocchio has chosen his path. He disdains pointing fingers and immediate elucidation, continuing the filmmaker's own discussion, while being a filmmaker of strength and vitality". (Goffredo Fofi, "Ombre rosse", n. 2, 1971)

Born in 1939, in Piacenza, Italy, Marco Bellocchio is one of the most relevant Italian directors of the post-neorealistic era. After his debut with non-conventional films as *I pugni in tasca* and *La Cina è vicina*, by the end of the 60s and the early 70s he enters the militant cinema making some political documentaries. The blast against the bourgeois and religious institutions' hypocrisy, the accusation of the repressive and overbearing social structures mark all his opera.

1961 La colpa e la pena; Abbasso il zio
1962 Ginepro fatto uomo 1965 I pugni in tasca
1967 La Cina è vicina 1969 Discutiamo, discutiamo; Il popolo calabrese ha rialzato la testa; Viva il 1° maggio rosso proletario
1971 Nel nome del padre 1972 Sbatti il mostro in prima pagina 1975 Nessuno o tutti. Matti da slegare 1976 Marcia trionfale 1977 Il gabbiano
1978 La macchina cinema 1980 Vacanze in Val Trebbia; Salto nel vuoto 1982 Gli occhi, la bocca
1984 Enrico IV; Impressions d'un Italien sur la corrida en France 1986 Diavolo in corpo
1988 La visione del sabba 1991 La condanna
1993 L'uomo dal fiore in bocca 1994 Il sogno della farfalla 1995 Sogni infranti 1997 Il principe di Homburg; Elena 1998 La religione della storia
1999 Un filo di passione; Sorelle; Nina; La balia
2000 L'affresco 2001 Il maestro di coro; Appunti per un film su Zio Vanja 2002 Oggi è una bella giornata; L'ora di religione (il sorriso di mia madre) 2003 Buongiorno, notte 2006 Il regista di matrimoni

L'attività dell'Archivio del Festival dei Popoli è resa possibile grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

SALETTA CINEMATOGRAFICA "GIAN PAOLO PAOLI"

La sala di proiezione del Festival dei Popoli è attrezzata con proiettore 35 mm, proiettore 16 mm, videoproiettore, videoregistratori multistandard, lettore DVD e sistema di traduzione simultanea in cuffia. La saletta, che ha una capienza di 36 posti, viene messa a disposizione di università, scuole e studiosi per scopi culturali, didattici e di ricerca. Può essere utilizzata per conferenze, seminari e incontri.

CONSERVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE PELLICOLE

A partire dal 2003 il Festival dei Popoli porta avanti un progetto per la conservazione e digitalizzazione delle pellicole dell'Archivio che prevede: lavaggio in solvente, telecinema, riversaggio su nastro professionale e su supporto digitale, conservazione delle pellicole tramite setacci molecolari. In alcuni casi sulle copie è stato effettuato il restauro del colore. Finora sono state sottoposte a trattamento 82 delle circa 300 pellicole 35mm e 16mm conservate in Archivio. Gli interventi sono realizzati dalla ditta Movie & Sound di Firenze. L'attività di promozione dell'Archivio consente di dare nuova diffusione a queste opere, talvolta poco conosciute o dimenticate, considerate di grande interesse per la storia del cinema documentario.

INFORMATIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO

L'Archivio multimediale del Festival dei Popoli si compone di circa 10.000 titoli, corredati di materiale di approfondimento critico e di documentazione fotografica. Il processo di informatizzazione su database consente una consultazione secondo molteplici modalità di ricerca da parte di utenti autorizzati. Dal gennaio 2004 l'Archivio del Festival dei Popoli è entrato a fare parte del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF). La messa online dell'archivio [4.085 schede-film consultabili sul sito www.festival-deipopoli.org] ha dato risultati concreti quanto ad accessibilità delle informazioni da parte di un sempre più vasto pubblico di utenti.

Upkeep of the Festival dei Popoli archive is made possible thanks to funding by the Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

THE "GIAN PAOLO PAOLI" PROJECTION ROOM

The Festival dei Popoli projection room is equipped with a 35 mm projector, a 16 mm projector, a video-projector, multi-standard VCRs, a DVD reader and simultaneous interpreting facilities. The room, which seats 36, is made available to universities, schools and scholars for cultural, teaching and research purposes. It can also be used for conferences, seminars and meetings.

FILM CONSERVATION AND DIGITALIZATION

In 2003, Festival dei Popoli began the task of conserving and digitalizing the films in its archive which involves washing them in solvent, tele-cinema, re-recording them on professional-standard film and digital supports, and their conservation by molecular sieving. Colour restoration has been carried out on some copies. So far, 82 of the some 300 35 mm and 16 mm films housed in the archive have been processed. Treatment is carried out by the Movie & Sound company of Florence. Promoting the archive gives broader exposure to these works which are often little known or forgotten, but which are deemed of great interest to the history of documentary cinema.

COMPUTERISATION OF THE ARCHIVE

The Festival dei Popoli multimedia archive comprises 10,000 titles about, together with in-depth critical reviews and photographic documentation. Transferring the information to a computer database, created by Open Lab, will enable those authorized to consult it by means of many search tools. In January 2004, the Festival archive was incorporated into the SDIAF – the integrated documentary system of the Florence area. Our web archive [4.085 titles available on www.festivaldeipopoli.org] has given serious results offering accessible information for a wide range of public.

CINÉMA DU RÉEL

30th International
Documentary Film Festival
March 7th to 18th, 2008
Paris – Centre Pompidou

International Competition
French Selection
Tributes and Retrospective

Films submitted can be short,
medium or feature length
documentary films and videos
completed between January 1st
and December 31st, 2007

www.cinereel.org

Bibliothèque
Centre
Pompidou

CNRS Images
Comité du film
ethnographique



**IL PRESENTE DOCUMENTATO
DOCUMENTING THE PRESENT**



La campagna elettorale di Evo Morales, dal 2005 primo presidente indigeno della Bolivia, oltre che sulla gestione delle riserve di gas naturale, è stata incentrata sulla difesa della foglia di coca. Ciò che per anni è stato combattuto con metodi spesso discutibili dal governo degli Stati Uniti, rappresenta per molti contadini delle Ande l'unica fonte di sostentamento. Come ripete Morales, non è la foglia di coca che rappresenta il male (da millenni gli indio ne conoscono le proprietà benefiche che anche la scienza moderna ha riconosciuto) ma la sua trasformazione in cocaina. Convincere contadini spesso sprovvisti di educazione alla politica e vincere l'opposizione delle élite bianche cittadine non è un compito facile per un candidato che, come emerge nel film, fa della genuinità e della vicinanza agli umili la sua forza.

The electoral campaign of Evo Morales, who, in 2005, became the first indigenous president of Bolivia, not to mention of the natural gas reserves, has been concentrated on the defense of the cocoa leaf. That which has for years been fought with questionable methods by the United States government, for many farmers in the Andes represents the one source of livelihood. As Morales sustains, it is not the cocoa leaf which is evil (for millennia the Indians have known its beneficial properties, also recognized by modern science) but its transformation into cocaine. Convincing often uneducated farmers to trust politics and beating the opposition of elite white citizens, is not an easy task for a candidate who, as it emerges in this film, gets his strength from honesty and familiarity with the humble.

IL PRESENTE DOCUMENTATO COCALERO

Bolivia/Argentina, 2007, colore, Betacam SP, 94'
Regia: Alejandro Landes
Sceneggiatura: Alejandro Landes
Fotografia: Jorge Manrique Behrens
Suono: Lena Esquenazi
Musica: Leonardo Heiblum, Jacobo Liebermann
Montaggio: Kate Taverna, Jorge Manrique Behrens, Lorenzo Bombicci, Jacopo Quadri
Formato originale: Mini DV
Produzione: Julia Solomonoff
Lingua: spagnolo, quechua, aymara
Sottotitoli: italiano, inglese

Alejandro Landes
alejandro.landes@gmail.com
www.cocalerofilm.com

Alejandro Landes è nato in Brasile e cresciuto in Ecuador. Ha compiuto studi economico-politici e svolge l'attività di giornalista. *Cocalero* è il suo primo film.

Alejandro Landes was born in Brazil and raised in Ecuador. He studied political economics and has worked as a journalist. *Cocalero* is his first film.



IL PRESENTE DOCUMENTATO MIN DATTER TERRORISTEN MY DAUGHTER THE TERRORIST

Norvegia, 2007, colore, Digibeta, 60'
Regia: Beate Arnestad
Sceneggiatura: Beate Arnestad
Fotografia: Frank Alvegg
Montaggio: Morten Daae
Formato originale: DV
Produzione: Snitt Film Production
Lingua: tamil
Sottotitoli: italiano, inglese

Prima italiana – Italian Premiere

Norwegian Film Institute
Arna Marie Bersaas
Tel. +47 22 474573
Fax +47 22 474597
arna-marie.bersaas@nfi.no

Dharsika appartiene alle Tigri Tamil, formazione militare che da anni controlla vaste zone nel nord e nell'est dello Sri Lanka e combatte contro il governo di Colombo. Addestrata alla guerriglia nella giungla e pronta ad ogni azione comandata dal leader del gruppo, Dharsika, insieme all'inseparabile amica Puhalthudar, sembra non conosca altro motivo di vita che la fedeltà alla causa. È una scelta che porta consapevolmente alla morte, che potrebbe arrivare con uno degli attentati suicidi con cui le Tigri si sono fatte conoscere nel mondo, in combattimento, oppure mordendo la fialetta di cianuro che porta appesa al collo per non cadere viva nelle mani dei soldati governativi. Questa è la vita di una Tigre: si rinuncia alla famiglia, agli affetti in generale e si spera un giorno di trovare posto nel cimitero dei martiri.

Dharsika belongs to the Tamil Tigers, a military group that has occupied vast areas of northern and eastern Sri Lanka, fighting the government of Colombo. After being trained in guerrilla warfare, ready to follow any command made by the group's leader, Darshika, like her inseparable friend Puhalthudar, seems to have no other reason to live than for the cause. It is a choice she knows will lead to her death, which could arrive at any moment: on a suicide bombing attempt for which the Tigers made their name in the world, or in combat, or else consuming the vial of cyanide she wears around her neck so as not to be taken alive by the government soldiers. This is the life of a Tiger. One gives up family and affects in general, and hopes one day to find a place in the cemetery of martyrs.

Beate Arnestad ha lavorato per molti anni per la televisione norvegese NRK occupandosi di programmi culturali. Dal 2003 al 2006 ha vissuto in Sri Lanka dove ha cominciato a esplorare la realtà delle donne in guerra.

For many years Beate Arnesdat did cultural programming for NRK Norwegian television. From 2003 to 2006, he lived in Sri Lanka, where he began to explore more fully the concept of women in war.

2002 Where the Waves Sing 2007 Min Datter Terroristen



IL PRESENTE DOCUMENTATO
YERUSHALYM GEAA LEHATZIG
JERUSALEM IS PROUD TO PRESENT

Israele, 2007, colore, Betacam SP, 82'
Regia: Nitzan Gilady
Sceneggiatura: Nitzan Gilady
Fotografia: Nitzan Gilady
Musica: Ophir Leibovitch
Montaggio: Danielle Avitzur
Formato originale: DVcam
Produzione: Yona Productions & Bador Productions
Lingua: ebraico, arabo, inglese, yddish
Sottotitoli: italiano, inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Yona Productions & Bador Productions
5 Hamehooga St.
Tel. Aviv Israel 66849
tel. + 972 52 2319829
jerusalemisproudtopresent@gmail.com

Sami Al-Arian, rifugiato palestinese, è arrivato negli Stati Uniti nel 1975. Ha una famiglia e una cattedra all'Università della Florida, ma è anche un attivista politico che si batte per i diritti civili e per la causa palestinese. Nel 2003 arriva l'accusa di avere fornito supporto materiale a un gruppo terroristico attivo in Israele. Come molti altri cittadini musulmani, dopo mesi di indagini e intercettazioni, viene imprigionato. Sono gli effetti del Patriot Act, le leggi speciali post-11 settembre. E anche se, con disappunto del governo federale, al processo risulterà innocente, resta in prigione per altri capi d'accusa non giudicati. Nel maggio 2006, nel tentativo di riavvicinarsi alla famiglia si dichiara parzialmente colpevole e patteggia la pena. Non sarà chiamato terrorista, ma la sentenza sarà ugualmente molto dura.

Sami Al-Arian, a Palestinian refugee, arrived in the United States in 1975. He has a family and holds a chair at the University of Florida, but he is also a political activist fighting for civil rights and the Palestinian cause. In 2003, an accusation is made that he supplied goods to a terrorist group in Israel. Like many other Muslim citizens, after months of investigations and wire surveillance, he is incarcerated. These are the results of the Patriot Act, the special post-9/11 laws. Despite being found innocent, to the federal government's great chagrin, he remains in prison for other unsubstantiated accusations. In May 2006, in an attempt to be reunited with his family, he declares himself partially guilty and he suffers the penalty. He will not be labeled a terrorist, but the sentence will be equally harsh.

IL PRESENTE DOCUMENTATO
USA MOT AL-ARIAN
USA VS AL-ARIAN

Norvegia, 2007, colore, DV CAM, 99'
Regia: Line Halvorsen
Sceneggiatura: Line Halvorsen
Fotografia: Tone Andersen
Suono: Erling Rein
Musica: Stein Berge Svendsen
Montaggio: Trond Winterkjær, Line Halvorsen
Formato originale: DV
Produzione: Dalchows Verden
Lingua: inglese, arabo
Sottotitoli: italiano, inglese

Norwegian Film Institute
Arna Marie Bersaas
Tel. +47 22 474573 • Fax +47 22 474597
arna-marie.bersaas@nfi.no

Line Halvorsen ha studiato alla University of Trondheim e al Documentary Department at the Volda University.

Line Halvorsen completed her studies at the University of Trondheim and the department of Documentary Film at Volda University College.

2000 Behind the Scenes 71° North; Horsebacking
Australia 2002 Orphan Voices 2003 A Stone's
Throw Away 2007 USA mot Al-Arian

Estate 2006: Gerusalemme, città sacra a cristiani, ebrei e musulmani, si prepara a ospitare il World Pride, serie di eventi a tematica omosessuale che dovrà culminare nella ormai tradizionale parata gay. Rappresentanti dei tre culti e comuni cittadini firmano petizioni e stringono insolite alleanze, uniti dall'avversione per la marcia, considerata oscena. I fieri e coraggiosi attivisti dei movimenti di gay e lesbiche, sia ebrei che musulmani, e tutta l'Israele laica e democratica devono fare i conti con le minacce e l'intolleranza violenta dei gruppi ultraortodossi. E in un tale clima, allo scoppio della guerra contro il Libano qualcuno giunge perfino ad accusare gli omosessuali di esserne la causa.

Summer 2006: Jerusalem, city sacred to Christians, Jews and Muslims, is gearing up to host World Pride, a series of events for homosexuals that culminates in the now traditional gay parade. Representatives of all three religious groups and their citizens sign petitions and form unusual alliances, united by a hatred of the march, considered obscene. The proud and courageous activists in the gay and lesbian movement - Jews and Muslims - and all laic and democratic Israel must reckon with the threats and violent intolerance of ultra-orthodox groups. In such a climate, at the outbreak of the war against Lebanon, someone goes so far as to accuse homosexuals of being the cause.

Nitzan Gilady ha compiuto i suoi studi in Israele e a New York. Ha partecipato ad alcuni film come attore e ha all'attivo produzioni televisive e diversi documentari, spesso incentrati su argomenti legati alla sua terra d'origine, che hanno partecipato a vari festival internazionali.

Nitzan Gilady completed his studies in Israel and New York. He has acted in films, and has been involved in television programs and numerous documentaries, often focused on themes about his homeland. They have been shown in various international festivals.

1998 Im En Ani li Mili 2000 The Last Enemy
2003 In Satmar Custody 2007 Yerushalym Geaa
Lehatzig; Queens Up 2008 Home Made

**LO SCHERMO DELL'ARTE
THE SCREEN OF ART**

124

125





LO SCHERMO DELL'ARTE
**AGNES MARTIN:
 WITH MY BACK TO THE WORLD**

USA, 2002, bn/colore, Betacam SP, 57'
 Regia: Mary Lance
 Fotografia: Dyanna Taylor
 Suono: David Brownlow, Darryl Frank
 Musica: Steve Peters
 Montaggio: Mary Lance, Brad Wolfley
 Formato originale: 16mm, DV CAM
 Produzione: New Deal Films, Inc.
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: italiano

New Deal Films
 PO Box 2953
 Corrales, NM 87048 - USA
 newdealfilms@earthlink.net
 www.newdealfilms.com

Intenso ritratto di Agnes Martin, pochi anni prima della morte, avvenuta nel 2004. Fautrice, dagli anni '60, di un personalissimo linguaggio pittorico caratterizzato da tenui monocromi a fasce rigorosamente orizzontali, l'artista canadese è stata tra i maggiori protagonisti dell'astrazione americana insieme a Ad Reinhardt, Robert Ryman, Mark Rothko e Barnett Newman. Nel film la vediamo novantenne mentre dipinge nel suo studio a Taos, nel New Mexico, con una lentezza ed una ritualità nei movimenti non solo dovuti all'età, ma ad una precisa concezione del fare arte, che emerge con chiarezza dalle sue parole. Il film raccoglie le preziose riflessioni dell'artista sulla propria opera, e fornisce delle chiavi di lettura per accostarsi ad una delle espressioni artistiche, in ambito astratto, più rarefatte e insieme cariche di emotività e significato. Nel 2005, ad un anno dalla sua scomparsa, la Biennale di Venezia ha reso omaggio al suo lavoro, nella mostra *L'esperienza dell'arte* allestita nel Padiglione Italia.

An intense portrait of Agnes Martin just years before her death in 2004. An advocate since the '60s of a highly individual pictorial language of fine horizontal monochrome strips, the Canadian artist was among the leaders of American abstract art along with Ad Reinhardt, Robert Ryman, Mark Rothko and Barnett Newman. In the film we watch the 90 year old still at work, painting in her studio in Taos, New Mexico, with slow, ritualistic movements due not only to her age but her specific conception of making art that is brought to light through her words. The film gathers the valuable reflections of an artist about her artwork, and provides keys to understanding one of the most rare and meaningful artistic outputs in the field of abstract art. In 2005, one year after her passing away, the Venice Biennale paid homage to her work with the exhibit *L'esperienza dell'arte* mounted in the Padiglione Italia.

Mary Lance è una regista pluripremiata, con oltre venticinque anni di esperienza nel campo del documentario. Oltre a documentari sovvenzionati, ha prodotto film e videotapes per musei ed organizzazioni no-profit. Nel 1992 si è trasferita da New York nel New Mexico, dove lavora anche come produttrice. Ha lavorato in Messico, Canada, Europa, India, Pakistan, Russia e Giappone. Attualmente sta lavorando al documentario *Blue Alchemy: Stories of Indigo*.

Mary Lance is an award-winning filmmaker with over twenty-five years' experience in documentary production. In addition to grant-funded documentaries, she has produced a number of films and videotapes for museums and no-profit organizations. In 1992 she moved from New York to New Mexico, where she also works as a line producer and field producer. She has worked on location as a producer in Mexico, Canada, Europe, India, Pakistan, Russia and Japan. *Blue Alchemy: Stories of Indigo* is her current documentary project.

1981 Artists at Work: The New Deal Art Projects
 1985 You Got to Move: Stories of Change in the South
 1989 Diego Rivera: I Paint What I See
 2002 Agnes Martin: With My Back to the World
 2008 Blue Alchemy: Stories of Indigo



LO SCHERMO DELL'ARTE
"ART SAFARI": MATTHEW BARNEY

Regno Unito, 2005, colore, Betacam SP, 25'
 Regia: Ben Lewis
 Sceneggiatura: Ben Lewis
 Fotografia: Frank Peter Lehmann, Michael Parfitt
 Musica: Daniel Pemberton
 Montaggio: Ben Lewis
 Formato originale: Betacam SP
 Produzione: Bergmann Pictures
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: italiano

Fiona O'Doherty
 Bergmann Pictures Ltd
 303 Beaux Arts Building
 Londra N7 6JW - Regno Unito
 fionaproduction@eircom.net
 Ben Lewis
 Tel. +353 5393 89890
 ben@benlewis.tv • www.benlewis.tv

Nato nel 1967 a San Francisco, Matthew Barney è oggi uno dei protagonisti dell'arte contemporanea; *Cremaster*, la sua opera più famosa, è stata presentata in alcuni dei centri espositivi più prestigiosi del mondo. Si tratta di un ciclo di cinque film, realizzati dal 1994 al 2002, che ricrea un mondo estetico autosufficiente e fortemente simbolico, sorretto da una immaginazione incredibilmente visionaria e barocca. Tema ricorrente in tutta l'opera, l'iniziale stadio evolutivo dell'embrione umano: un'allegoria della vita e dell'arte, espressa attraverso la forma colta in uno stato ancora indefinito, attraverso i campi della biologia, dello sport, della geologia e dell'anatomia umana (il titolo del ciclo deriva dal nome del muscolo cremasterico che nell'uomo controlla le reazioni testicolari). Il film si addentra nell'opera labirintica di questo geniale artista multimediale, rivelandone tutta la potenza immaginativa.

Born in 1967 in San Francisco, Matthew Barney is a leading figure in contemporary art; *Cremaster*, his most famous piece, has been exhibited in some of the most prestigious art centers in the world. A series of five films made between 1994 and 2002, it creates a self-sufficient aesthetic world rich with symbolism, sustained by an incredibly visionary and baroque imagination. One of the work's recurring themes is the initial evolutionary stage of the human embryo: an allegory of life and art expressed by an as yet undefined state, as viewed through biology, sports, geology and human anatomy (the title comes from the name of the cremaster muscle that controls men's testicular reactions). The film delves into the labyrinth of this genial, multimedia artist and his powerful imagination.

Ben Lewis ha studiato storia dell'arte a Cambridge e a Berlino, poi si è interessato ad MTV, alla musica house e al documentario. In pochi anni si è creato una solida reputazione in questo settore. Con umorismo e ironia ha trattato tematiche politiche, storiche e intellettuali. Vive a Londra e dirige la società di produzione Bergmann Pictures. Il suo film *Nicolae Ceausescu: The King of Communism* ha ricevuto il Grierson Award come miglior documentario storico nel 2001.

Ben Lewis studied art history at Cambridge and Berlin before becoming interested in MTV, house music and documentaries. In a few years he established a solid reputation in the latter. In his films he has treated political, historical and intellectual themes with humor and irony. He lives in London and heads the production company Bergmann Pictures. His film *Nicolae Ceausescu: The King of Communism*, received the Grierson Award for best historical documentary in 2001.

2001 Nicolae Ceausescu: The King of Communism
 2002 The European Union Had a Farm...
 E.U.E.U.O. - A Trip around the European Union;
 Baader Meinhof: In Love with Terror
 2003-2005 Art Safari Series: Takashi Murakami; Maurizio Cattelan; Wim Delvoye;
 Sophie Calle; Matthew Barney; Santiago Sierra;
 Gregor Schneider



**LO SCHERMO DELL'ARTE
"ART SAFARI":
MAURIZIO CATTELAN**

Regno Unito, 2005, colore, Betacam SP, 26'
Regia: Ben Lewis
Sceneggiatura: Ben Lewis
Fotografia: Frank Peter Lehmann, Anthony Dalton,
Ian Serfontein
Musica: Daniel Pemberton
Montaggio: Ben Lewis
Formato originale: Betacam SP
Produzione: Bergmann Pictures
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Fiona O'Doherty
Bergmann Pictures Ltd
303 Beaux Arts Building
Londra N7 6JW - Regno Unito
fionaproductio@eircom.net
Ben Lewis
Tel. +353 5393 89890
ben@benlewis.tv • www.benlewis.tv

Maurizio Cattelan non concede mai interviste e quando lo fa dichiara apertamente di mentire. Nel film parla in sua vece Massimiliano Gioni, critico e curatore, e raccontano di lui i galleristi e i collezionisti delle sue opere, spesso divenuti parti di esse in lavori che combinano la scultura con la performance. Il film ce ne mostra una selezione tra le più provocatorie e ambigue, come *La nona ora* del 1999, una scultura in cera che raffigura Papa Giovanni Paolo II abbattuto a terra sotto il peso di un meteorite. Il lavoro di Cattelan, l'artista italiano più famoso e quotato all'estero, simula e sovverte le regole della cultura e della società, in un continuo gioco di sconfinamenti e gesti di insubordinazione. Come una sorta di arlecchino moderno, tra il puro divertimento e la critica feroce, l'artista ci pone di fronte ad interrogativi non risolvibili, e all'enigmaticità dell'opera d'arte.

Maurizio Cattelan rarely gives interviews and when he does, he openly admits to lying. In the film, critic and curator Massimiliano Gioni speaks in his stead, as well as gallery owners and collectors of his art, who often become part of his sculpture cum performance work. The film shows a selection of his most provocative and ambiguous art, like *The Ninth Hour* of 1999, a wax sculpture of Pope John Paul II, sunk on the ground beneath the weight of a meteorite. The work of Cattelan - the most famous and highly rated Italian artist abroad - simulates and subverts the conditions of culture and society, in a constant game of boundary-breaking and gestures of subordination. A kind of modern harlequin, blending pure folly with fiery critique, the artist puts before us irresolvable questions and the enigmatic quality of art.

Ben Lewis ha studiato storia dell'arte a Cambridge e a Berlino, poi si è interessato ad MTV, alla musica house e al documentario. In pochi anni si è creato una solida reputazione in questo settore. Con umorismo e ironia ha trattato tematiche politiche, storiche e intellettuali. Vive a Londra e dirige la società di produzione Bergmann Pictures. Il suo film *Nicolae Ceausescu: The King of Communism* ha ricevuto il Grierson Award come miglior documentario storico nel 2001.

Ben Lewis studied art history at Cambridge and Berlin before becoming interested in MTV, house music and documentaries. In a few years he established a solid reputation in the latter. In his films he has treated political, historical and intellectual themes with humor and irony. He lives in London and heads the production company Bergmann Pictures. His film, *Nicolae Ceausescu: The King of Communism*, received the Grierson Award for best historical documentary in 2001.

2001 Nicolae Ceausescu: The King of Communism
2002 The European Union Had a Farm...
E.U.E.U.O. - A Trip around the European Union;
Baader Meinhof: In Love with Terror
2003-2005 Art Safari Series: Takashi
Murakami; Maurizio Cattelan; Wim Delvoye;
Sophie Calle; Matthew Barney; Santiago Sierra;
Gregor Schneider



**LO SCHERMO DELL'ARTE
"ART SAFARI":
SOPHIE CALLE
CONCEPTUAL HEART**

Regno Unito, 2005, colore, Betacam SP, 25'
Regia: Ben Lewis
Sceneggiatura: Ben Lewis
Fotografia: Daniel Meyers, Carsten Goetsche,
Anthony Dalton, Christo Balle, Stuart Nimmo
Musica: Daniel Pemberton
Montaggio: Ben Lewis
Formato originale: Betacam SP
Produzione: Bergmann Pictures
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Fiona O'Doherty
Bergmann Pictures Ltd
303 Beaux Arts Building
Londra N7 6JW - Regno Unito
fionaproductio@eircom.net
Ben Lewis
Tel. +353 5393 89890
ben@benlewis.tv • www.benlewis.tv

A partire dagli anni Ottanta, Sophie Calle documenta con testi e fotografie la propria vita privata, la propria vicenda personale segnata dall'abbandono sentimentale. Le sue opere d'arte solitamente comprendono una esatta partitura di regole e istruzioni, stabilite in anticipo, cui essa decide di sottostare per dare forma a questa rituale scrittura del proprio mondo emotivo, che suscita nello spettatore un'intima condivisione e una sorta di partecipazione voyeuristica. La sua arte combina romanticismo, autobiografia, oggettività e concettualismo. Consacrata in tutto il mondo dopo la grande retrospettiva del 2003 al Centre Pompidou, nel 2007 l'artista rappresenta il Padiglione Francese alla Biennale di Venezia, con l'opera *Take Care of Yourself*. Con le immagini di questo lavoro, ancora in preparazione durante la realizzazione del film, si chiude il ritratto dell'artista, parte della serie "Art Safari", creata dallo storico dell'arte e regista Ben Lewis.

Beginning in the 1980s, Sophie Calle has used photography and writing to document her private life and personal interactions with marked un-sentimentality. Generally, her art involves a specific set of rules and instructions, planned ahead, that the artist submits to in order to give form to this written ritual of her emotive world, which forces the viewer into a shared, intimate and voyeuristic role. Her art combines romanticism, autobiography, objectivity and conceptualism. Revered the world over after the large retrospective in 2003 at the Pompidou Center, the artist will occupy the French Pavilion at 2007 Venice Biennale with *Take Care of Yourself*. The images of this piece, still in preparation at the times of the shooting of this film, close the portrait of the artist, a part of the "Art Safari" series created by the art historian and director Ben Lewis.

Ben Lewis ha studiato storia dell'arte a Cambridge e a Berlino, poi si è interessato ad MTV, alla musica house e al documentario. In pochi anni si è creato una solida reputazione in questo settore. Con umorismo e ironia ha trattato tematiche politiche, storiche e intellettuali. Vive a Londra e dirige la società di produzione Bergmann Pictures. Il suo film *Nicolae Ceausescu: The King of Communism* ha ricevuto il Grierson Award come miglior documentario storico nel 2001.

Ben Lewis studied art history at Cambridge and Berlin before becoming interested in MTV, house music and documentaries. In a few years he established a solid reputation in the latter. In his films he has treated political, historical and intellectual themes with humor and irony. He lives in London and heads the production company Bergmann Pictures. His film, *Nicolae Ceausescu: The King of Communism*, received the Grierson Award for best historical documentary in 2001.

2001 Nicolae Ceausescu: The King of Communism
2002 The European Union Had a Farm...
E.U.E.U.O. - A Trip around the European Union;
Baader Meinhof: In Love with Terror
2003-2005 Art Safari Series: Takashi
Murakami; Maurizio Cattelan; Wim Delvoye;
Sophie Calle; Matthew Barney; Santiago Sierra;
Gregor Schneider



**LO SCHERMO DELL'ARTE
"ART SAFARI": WIM DELVOYE
IS THIS SH*T ART?**

Regno Unito, 2005, colore, Betacam SP, 26'
Regia: Ben Lewis
Sceneggiatura: Ben Lewis
Fotografia: Frank-Peter Lehmann, Philip Metz, Daniel Meyers, Anthony Dalton
Musica: Daniel Pemberton
Montaggio: Ben Lewis
Formato originale: Betacam SP
Produzione: Bergmann Pictures
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Fiona O'Doherty
Bergmann Pictures Ltd
303 Beaux Arts Building
Londra N7 6JW - Regno Unito
fionaproduction@eircom.net
Ben Lewis
Tel. +353 5393 89890
ben@benlewis.tv • www.benlewis.tv



**LO SCHERMO DELL'ARTE
BEUYS UND BEUYS
BEUYS AND BEUYS**

Germania, 2006, colore/bn, Betacam SP, 35'
Regia: Peter Schiering
Sceneggiatura: Peter Schiering
Fotografia: Anthony R. Miller, Elia Lyssy
Montaggio: Barbara Thiemt
Formato originale: Digital Beta
Produzione: Zweites Deutsches Fernsehen/3sat
Lingua: tedesco, inglese
Sottotitoli: inglese

Peter Schiering
ZDF/3sat
Otto Schottstrasse 13
55127 Mainz - Germania
Tel. +49 6131 705927
schiering.p@zdf.de
www.3sat.de

In una sorta di processo artistico rovesciato Wim Delvoye crea la vita dall'arte, e non il contrario. Del 2000 è la prima versione della celebre *Cloaca*, installazione composta da una serie di macchinari che riproducono il funzionamento del nostro apparato digerente; alimentata con liquidi e cibo reale essa è in grado di produrre escrementi, successivamente venduti in confezioni sottovuoto, come opere d'arte. Nella sua Art Farm, in Cina, vengono allevati maiali allo scopo di farli tatuare con immagini talvolta anche molto elaborate, che ridicolizzano il sistema dell'arte e la società. Ben Lewis avvicina l'artista belga con curiosa e divertita provocazione, sottoponendosi in prima persona ai suoi esperimenti estremi che vanno ad infrangere ogni sorta di tabù sociali e morali.

In an inverse artistic process, Wim Delvoye creates life from art, not the other way around. The first version of his celebrated *Cloaca* appeared in 2000, an installation piece made of a series of machines that reproduce the function of our digestive system; fed with real food and drink, it is able to produce excrement, which is then vacuum-packaged and sold as art. On his Art Farm in China, he raises real live pigs that he then elaborately tattoos, revealing art and society's ridiculousness. Ben Lewis approaches the Belgian artist with a curious and bemused provocation, making him undergo his own experiments that break all social and moral taboos.

Ben Lewis ha studiato storia dell'arte a Cambridge e a Berlino, poi si è interessato ad MTV, alla musica house e al documentario. In pochi anni si è creato una solida reputazione in questo settore. Con umorismo e ironia ha trattato tematiche politiche, storiche e intellettuali. Vive a Londra e dirige la società di produzione Bergmann Pictures. Il suo film *Nicolae Ceausescu: The King of Communism* ha ricevuto il Grierson Award come miglior documentario storico nel 2001.

Ben Lewis studied art history at Cambridge and Berlin before becoming interested in MTV, house music and documentaries. In a few years he established a solid reputation in the latter. In his films he has treated political, historical and intellectual themes with humor and irony. He lives in London and heads the production company Bergmann Pictures. His film, *Nicolae Ceausescu: The King of Communism*, received the Grierson Award for best historical documentary in 2001.

2001 *Nicolae Ceausescu: The King of Communism*
2002 *The European Union Had a Farm... E.U.E.U.O. - A Trip around the European Union*;
Baader Meinhof: In Love with Terror
2003-2005 *Art Safari Series*: Takashi Murakami; Maurizio Cattelan; Wim Delvoye; Sophie Calle; Matthew Barney; Santiago Sierra; Gregor Schneider

A venti anni di distanza dalla morte del grande artista tedesco che più in assoluto ha impersonato l'equazione arte-vita, cosa resta della sua opera, senza la sua carismatica presenza? Intervallate nel film dalle immagini delle performance, che ne costituiscono spesso la matrice originaria, le opere di Beuys restano ermetiche ma continuano a sprigionare una forza autentica, racchiusa nella simbologia primigenia dei materiali di cui sono fatte: il grasso, il feltro, il miele, la cera. Confrontare Beuys con Beuys sembra allora uno dei modi più appropriati per avvicinarsi al suo lavoro: così si innesca la ricerca di un senso, che porta al confronto con se stessi. Il film si arricchisce delle testimonianze dirette di personaggi che sono stati vicini alla sua figura, e della presenza di Marina Abramovic, che nel 2005 ha ri-performato la famosa azione di Beuys *Come spiegare i quadri ad una lepre morta*, del 1965.

Twenty years after the death of the great German artist who best embodied the balance of art and life, what remains of his work without his charismatic presence? Interspersed with images from his performances (often the original thread of his work), the film shows how Beuys' hermetic artwork continues to emit an authentic power, enclosed in mythical symbolism drawn from various materials: fat, felt, honey, wax. Encountering Beuys' work with Beuys the man seems an appropriate way to get to know his art: endowing his studies with a meaning that confronts itself. The film is enriched by interviews with people who were close to the artist, and by Marina Abramovic, who in 2005 re-staged Beuys' famous 1965 piece, *How to Explain Paintings to a Dead Rabbit*.

Peter Schiering
Nato nel 1967 a Gottinga, in Germania. Specializzato in arte, fotografia e new media, dirige il programma culturale per la televisione tedesca "Kulturzeit". Nell'Ottobre del 2006 *Beuys und Beuys* ha vinto il premio speciale Ewald Schorm per il miglior programma legato alle arti, istituito dall'Accademia Film Olomouc Festival, nella Repubblica Ceca.

Born in 1967 in Göttingen, Peter Schiering is the director of a cultural program for German television called "Kulturzeit". He is specialized in art, photography and new media. In October 2006 *Beuys und Beuys* won the "Special Ewald Schorm Award for the Best Program Related to the Arts" in Olomouc, Czech Republic.

2003 "Killing Me Softly", the Aesthetics of non Lethal Weapons; The Turner Prize 2003; Andy Warhol; F.C. Gundlach and his "Haus der Fotografie" in Hamburg 2004 Emmett Till - A Young Black American Lynched in 1955; GI's and the Use of Images in Abu Ghraib; The Voice of Nigeria - Femi Kuti; The American Photographer Arnold Newman 2005 The First Berlin Photography Festival; The Artist Steve Kurtz in the Realm of the FBI; Art Collectors in Germany; The Holocaust Memorial in Berlin 2006 Gregor Schneiders "Kubus"; 9_11 and the Arts; Matthew Barney and Joseph Beuys; Beuys and Beuys 2007 Cube Hamburg; What is Art



Germania, 2007, colore, Betacam SP, 44'
Regia: Maria Anna Tappeiner, Reinhard Wulf
Sceneggiatura: Maria Anna Tappeiner, Reinhard Wulf
Fotografia: Jürgen Behrens, Lutz Fritsch
Suono: Henning Schiller
Montaggio: Ruben S. Bürgam
Formato originale: Betacam SP
Produzione: Westdeutscher Rundfunk
Lingua: tedesco
Sottotitoli: inglese

Reinhard Wulf
Westdeutscher Rundfunk/3sat - Redaktion
Appelhofplatz 1 • 50667 Colonia - Germania
Tel. +49 221 2203699 • Fax +49 221 2202779
reinhard.wulf@wdr.de • www.wdr.de

La stazione Neumayer è un centro di ricerca scientifica situato nel Mare di Weddel, nell'Antartide. Completamente sommersa dalla neve e dal ghiaccio si articola in una serie di abitacoli sotterranei inseriti all'interno di due strutture in acciaio, senza finestre né luce naturale. Per questo microcosmo perfettamente autosufficiente, dove gli scienziati trascorrono il lungo inverno, l'artista tedesco Lutz Fritsch ha progettato un luogo ad esso complementare e opposto: una biblioteca *sul* ghiaccio, collocata vicino alle torri che segnalano l'ingresso della stazione. Effettivamente funzionale come biblioteca, l'installazione diventa anche una sorta di osservatorio sul paesaggio antartico, luogo ideale per la contemplazione e la riflessione sui significati da attribuire ai termini di *natura* e *civiltà*, e sul modo in cui ci relazioniamo con lo spazio circostante, in un contesto in cui l'impatto dell'ambiente è assoluto e incontaminato.

The Neumayer Station is a center for scientific research in Mare di Weddel, in the Antarctic. Completely submerged in snow and ice, it is made up of a series of underground compartments inside two steel buildings, with no windows and no natural light. For this perfectly self-sufficient microcosm, in which scientists spend long winters, German artist Lutz Frisch has designed a complementary and radical adjunct: a library *on* ice, located near the station's entrance gate towers. A fully-functioning library, it also becomes a kind of observatory of the Antarctic landscape, the ideal place to contemplate the meanings of *nature* and *civilization*, and reflect on how we relate to our surroundings, in a space where the effects of the environment are unqualified and uncontaminated.

LO SCHERMO DELL'ARTE
BIBLIOTHEK IM EIS
LUTZ FRITSCH IN DER ANTARKTIS
LIBRARY ON ICE
LUTZ FRITSCH IN THE ANTARCTIC

Maria Anna Tappeiner
Nata nel 1968, storica dell'arte e regista freelance di documentari, vive a Düsseldorf, in Germania. Per la televisione tedesca ha prodotto documentari e ritratti di artisti.

Born in 1968, Maria Anna Tappeiner is an art historian and freelance documentary filmmaker living in Düsseldorf, Germany. For the German television she has produced documentaries and artist's portraits.

1999 William Kentridge - Drawing the Passing
2001 Gary Hill - I Believe It is an Image 2002 The Body as Matrix - Matthew Barney's Cremaster Cycle 2003 Art on Air - Gerry Schum's Television Gallery 2004 Richard Serra: Film & Video; Sophie Calle: Dirty Work 2005 Richard Serra - Thinking on Your Feet 2007 Library on Ice - Lutz Fritsch in the Antarctic; Hiroshi Sugimoto

Reinhard Wulf è nato nel 1947, è redattore televisivo presso la Westdeutscher Rundfunk a Colonia, responsabile soprattutto dei documentari sull'arte e sul cinema. Dal 1970 al 1986 ha lavorato come critico e storico cinematografico. Ha scritto libri e articoli sui Curtis Bernhardt, Douglas Sirk e Billy Wilder. Come regista ha realizzato per la televisione numerosi documentari sulla storia del cinema e sulle figure di registi e artisti. Vive a Colonia.

Born in 1947, he is commissioning editor at WDR television in Cologne, mainly responsible for documentaries on the arts and on cinema. From 1970 to 1986 he worked as film critic and film historian. He wrote books and articles on film directors Curtis Bernhardt, Douglas Sirk and Billy Wilder. As television filmmaker he realized various documentaries on film history, film directors and artists. Lives in Cologne.

1992 Michel Deville 1993 Claude Sautet 1994 Carl Th. Dreyer und Gertrud 1998 New Sight, New Sound - Restoring Silent Films at Photoplay 1999 William Kentridge - Drawing the Passing 2000 Tom Tykwer 2001 Gary Hill - I Believe It is an Image; Casting: Nessie Nesslauer 2003 James Benning - Circling the Image 2005 The Monster Inside - Stuart Gordon and Brian Yuzna Talk about Horror; Christian Petzold 2007 Library on Ice - Lutz Fritsch in the Antarctic

Courtesy and copyright by Lutz Fritsch

© Francesco Scavullo Editions



Ritratto di una figura tra le più influenti del panorama artistico americano tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta: Sam Wagstaff, curatore per il Detroit Institute of Arts e collezionista, morto di AIDS nel 1987, creatore di una delle più significative collezioni di fotografia del XIX e del XX secolo, ceduta nel 1985 al Paul Getty Museum di Los Angeles. Il film rivela la relazione simbiotica con il compagno di una vita, Robert Mapplethorpe: le reciproche influenze artistiche, intellettuali ed esistenziali condivise e raccontate dalla cantante Patti Smith e da molti altri personaggi della scena artistica newyorkese. Con un eccezionale intuito nei confronti delle esperienze artistiche più radicali e innovative, Wagstaff si appassionò nei primi anni Sessanta al Minimalismo sostenendo il lavoro di artisti come Tony Smith e Agnes Martin. Ma è in campo fotografico che il suo gusto lascia un segno profondo, raccogliendo durante l'arco di un decennio un *corpus* di opere decisamente antiaccademico che ha aperto a nuovi modi di guardare la fotografia.

The portrait of one of the most influential figures in the panorama of American art between the '60s and '80s. Sam Wagstaff, collector and curator for the Detroit Institute of Arts, died of AIDS in 1987, founder of one of the most significant collections of photography from the 19th and 20th century, donated to the Paul Getty Museum in Los Angeles in 1985. The film depicts the symbiotic relationship with lifelong partner Robert Mapplethorpe, their reciprocal artistic, intellectual and existential influence, as remembered by singer Patti Smith and other figures in the New York art scene. Possessing an exceptional intuition in his encounters with radical and innovative artistic experience, Wagstaff latched onto Minimalism in the early '60s, supporting the work of artists like Tony Smith and Agnes Martin. But it is in photography that his tastes left the deepest mark; over the arc of a decade he accumulated a markedly anti-academic *corpus* that opened up new means of viewing photography.

LO SCHERMO DELL'ARTE
BLACK WHITE + GRAY:
A PORTRAIT OF SAM WAGSTAFF
AND ROBERT MAPPLETHORPE

USA, 2007, colore/bn, DVD, 72'
Regia: James Crump
Sceneggiatura: James Crump
Fotografia: Christopher Felver, Harry Geller, Paul Lundahl, Eric Koziol, David Koh
Suono: DuArt Film and Video, New York
Musica: J. Ralph
Montaggio: Dave Giles, William Davis
Formato originale: DV CAM
Produzione: LM Media, Arthouse Films
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

James Crump Productions
116 East 16th Street, fl 12
New York, NY 10003 - USA
Tel. +1 917 771 7007
Fax +1 212 777 3839
jamescrump@earthlink.net
www.blackwhitegray.com

James Crump è scrittore, regista e produttore. Vive a New York. Fondatore delle Edizioni Arena, tra le migliori nel campo della fotografia, ha pubblicato libri sulle principali figure storiche e contemporanee del settore, tra questi: Vik Muniz, Peter Beard, Eugène Atget, Berenice Abbott, Lynn Davis, Robert Mapplethorpe, Sheila Metzner, Garry Winogrand, Walker Evans, Peter Lindbergh, Carlo Mollino, Richard Misrach, e molti altri. James Crump ha compiuto studi storico artistici e ha lavorato come curatore per la fotografia presso il Kinsey Institute for Sex Research. Ha scritto libri su F. Holland Day e George Platt Lynes. *Black White + Gray* è il suo primo film come regista.

James Crump is a writer, director and producer. Crump resides in New York. The founder of Arena Editions, a leading publisher of photography books, he published titles with leading contemporary and historical figures in the medium, including books about Vik Muniz, Peter Beard, Eugène Atget, Berenice Abbott, Lynn Davis, Robert Mapplethorpe, Sheila Metzner, Garry Winogrand, Walker Evans, Peter Lindbergh, Carlo Mollino, Richard Misrach and scores of others. Crump studied art history and has served as curator of photography at the Kinsey Institute for Sex Research. He is the author of books about F. Holland Day and George Platt Lynes. *Black White + Gray* is his first feature as director.



LO SCHERMO DELL'ARTE
BLUE, KARMA, TIGER

134

Svezia, 2006, colore, Betacam SP, 12'
Regia: Mia Hulterstam, Cecilia Actis
Sceneggiatura: Mia Hulterstam, Cecilia Actis
Fotografia: Mia Hulterstam, Cecilia Actis
Suono: Martin Hennel
Musica: One
Montaggio: Mia Hulterstam, Cecilia Actis
Formato originale: 35mm
Produzione: Dancinanimation
Lingua: svedese
Sottotitoli: inglese

Sara Yamashita Ruster
Swedish Film Institute
PO BOX 27126
10252 Stoccolma - Svezia
Tel. +46 8 6651141
Fax +46 8 6663698
sara.yamashitaruster@sfi.se

Film di animazione sul mondo underground dei graffiti. Tre giovani artiste di strada si raccontano: gli pseudonimi e il disegno in 3D celano le identità e permettono loro di parlare apertamente di questa forma d'arte, continuamente osteggiata e considerata illegale. Dal rischio nasce un senso di estrema libertà, che si unisce all'esigenza primaria di esprimere se stessi, rivelare il proprio mondo interiore e con esso lanciare un messaggio alla società.

An animated film about the underground world of graffiti. Three female street artists tell their story. Pseudonyms and 3D-effects conceal their identities to allow them to speak openly about the art form, constantly derided and considered illegal. Risk breeds an extreme feeling of liberation, combined with the innate need to express themselves, reveal their interior world and spread their message to society.

Mia Hulterstam
Nata nel 1976 a Linköping, in Svezia. Ha lavorato con successo in produzioni per il teatro.

Born in 1976 in Linköping, Mia Hulterstam has worked with lightning for stage productions.

2003 The Dance of my Text 2006 Blue, Karma, Tiger

Cecilia Actis
Nata nel 1976 a Cordoba, in Argentina. Ha lavorato con successo in produzioni per il teatro.

Born in 1976 in Cordoba (Argentina), Cecilia Actis has worked with lightning for stage productions

2003 The Dance of my Text 2006 Blue, Karma, Tiger

LO SCHERMO DELL'ARTE
FUEGO AMICO
FRIENDLY FIRE

Messico, 2006, colore, DVD, 45'
Regia: Miguel Angel Ríos
Sceneggiatura: Miguel Angel Ríos
Fotografia: Carlos Cardenas
Suono: Carlos Cardenas
Montaggio: Carlos Cardenas
Formato originale: DV Cam
Produzione: Miguel Angel Ríos
Lingua: spagnolo
Sottotitoli: inglese

Per gentile concessione della Marco Noire Contemporary Art
Prima italiana - Italian Premiere
Miguel Angel Ríos
miguelangelrios@hotmail.com

A Morir, la videoinstallazione realizzata dall'artista argentino Miguel Angel Ríos, ha origine dal gioco delle trottolo di legno da tiro, in particolare quello praticato nella città di Tepoztlán, in Messico, secondo una precisa regolamentazione interna che può portare alla 'uccisione' delle parti in campo, con la reale distruzione della trottolo, che viene trafitta da una violenta scoccata. L'artista astrae dal gioco gli elementi di aggressività, terrore e prevaricazione e su questi realizza un'intensa metafora della violenza che segna l'attuale momento storico. Le trottolo, appositamente costruite secondo forme e dimensioni particolari, lanciate con abilità nel campo di gara da tiratori scelti tra la popolazione del luogo, sono come esseri umani nel turbine dell'esistenza. Il film documenta tutto l'iter che ha portato alla realizzazione dell'opera, poi sintetizzata alla fine in immagini di grande forza espressiva, ottenute con le riprese ravvicinate sugli oggetti e intensificate dall'amplificazione del sonoro.

A Morir, the installation video by Argentinean artist Miguel Angel Ríos, began with the spinning top game, in particular as it is played in the city of Tepoztlán, Mexico, where specific rules can lead to the 'murder' of participating teams and the actual destruction of the spinning top by violent blows. The artist finds elements of aggressiveness, terror and prevarication in the game, and uses such to create an intense metaphor about this particular moment in history. The spinning tops, designed in specific shapes and sizes and skillfully thrown on the playing field by men chosen from the local population, are like human beings in the whirlwind of existence. The film documents the entire trajectory of the game, and in the end dissolves into strikingly expressive images taken from close-up stills of the objects and intensified by amplified sound.

Miguel Angel Ríos
Nato nel 1943 nella provincia di Catamarca, in Argentina, Miguel Angel Ríos vive e lavora in Messico e a New York. Dal 2000 l'artista sperimenta una forma di installazione scultorea attraverso l'uso del video e del sonoro. Nel 2003 ha realizzato una videoinstallazione in tre proiezioni di eccezionale intensità e audacia, intitolata *A Morir*. L'oscuro romanticismo sotteso alla narrazione delle trottolo da tiro bianche e nere - *trompos* - ha costituito una svolta significativa nella carriera dell'artista, consentendogli di articolare i suoi primari interessi, lo scambio culturale, la geopolitica e l'interazione tra gli uomini, su un piano simbolico e mitico.

Born in Catamarca, Argentina, in 1943, Miguel Angel Ríos lives and works in Mexico and New York. The artist began experimenting with sculptural installations using sound and video in the early 2000s; in 2003, Ríos created a work of audacious brilliance, the three-channel video entitled *A Morir*. This darkly romantic narrative of spinning black and white tops - *trompos* - signaled a dramatic turning point in the artist's career, allowing him to articulate his primary concerns of cultural translations, geopolitics, and human interaction on a broad symbolic and mythical level.

135



LO SCHERMO DELL'ARTE
IL RUMORE DEL TEMPO.
BOLOGNA SETTEMBRE 1977
THE NOISE OF TIME

Italia, 2006, colore, DVD, 36'
Regia: Mili Romano
Fotografia: Mili Romano
Musica: Confusional Quartet, Answering Service, Neon, Stupid Set, Gaz Nevada
Montaggio: Mili Romano
Formato originale: Super8
Produzione: Mili Romano
Lingua: italiano
Mili Romano
romanoemil@hotmail.com

Nel settembre del 1977, a Bologna, durante i giorni del convegno contro la repressione, un gruppo di giovani, tra cui Mili Romano, girava con un furgone un po' sgangherato che sulle fiancate portava impressi i volti dei fratelli Marx e di Buster Keaton, passandosi di mano in mano una macchina da presa super8. Quel furgone era la sede mobile dell'allora nascente etichetta discografica Harpo's Bazaar dal cui archivio sono saltati fuori, dopo trent'anni, metri e metri di pellicola. Trasferite in digitale, quelle immagini ritornano in una sorta di "Videopoema di corto metraggio", inseguendo il rumore di quei giorni e di quelle generazioni che la piazza riusciva ancora ad unire, con il frastuono, i pensieri, l'impeto di allora, accompagnate dai brani dei Confusional Quartet o i Gaz Nevada, da quelli *remixed* in versione discoteca, e da una rivisitazione fotografica che ce le restituisce attraverso il pulviscolo del tempo. Il video è stato presentato in spazi per l'arte e per la cultura di molte città italiane in un'azione che si è proposta di sollecitare e unire come un *fil rouge* pensieri, azioni, immagini e riflessioni collegando idealmente tanti spazi che a questo tam tam nato da Bologna hanno risposto e stanno rispondendo.

In September of 1977 in Bologna, during the days of the anti-repression conference, a group of youngsters, including Mili Romano, drove around in a beat up van with the faces of the Marx Brothers and Buster Keaton pasted to the side, passing around a super-8 film camera. That van was the moving headquarters of the then emerging music label Harpo's Bazaar, from whose archive reel after reel of footage has been released after thirty years. Transferred to digital, the images are here presented in the form of a "Short video-poem" which follows the noise of the days and the generations for whom the piazza was still a place to gather together, with the din, ideas and vigor of the time, accompanied by selections from the Confusional Quartet or Gaz Nevada, nightclub remixes and a photography retrospective, to wipe away the dust of time. The video was screened in artistic and cultural locales in many Italian cities that propounded to be a unifying *fil rouge* of ideas, actions, images and reflections that linked many spaces that have issued and continue to issue from the grapevine in Bologna.

Mili Romano (Siracusa 1953), artista e curatrice, insegna Antropologia Culturale all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Si occupa di letteratura e di arte contemporanea, in particolare nelle loro relazioni con lo spazio urbano.

Mili Romano, artist and curator, teaches Cultural Anthropology at the Bologna Fine Arts Academy. She is an expert of Literature and Contemporary Art, specifically concerning their relationship with the urban space.

2004 Sartor Resartus 2006 The Interim Is Mine; Il rumore del tempo 2007 Cuore di pietra

LO SCHERMO DELL'ARTE
INFINITO PRESENTE.
VIDEODIALOGHI CON ARTISTI
SUL RAPPORTO
TRA TEATRO E SOCIETÀ



Infinito presente è un progetto articolato in dieci videodialoghi con artisti internazionali della scena contemporanea (teatro, danza, performance), su temi che toccano la relazione tra ricerca artistica e rapporto con la società, i territori e le collettività di riferimento, il presente sociale e politico. Agli artisti, tutti di rilievo internazionale, si chiede una sorta di "manifesto", che sia insieme sguardo attento sull'oggi e riflessione sulle pratiche messe in atto. I videodialoghi già realizzati sono: *Gettare una sonda nell'ignoto* (con Romeo Castellucci), *Aprire varchi, trovare cedimenti* (con Virgilio Sieni), *Far capire la bellezza di volare* (con Giuliano Scabia) e *Essere eretici, nel nostro metro di terra* (con Marco Martinelli). Ciascuno di essi approfondisce un'esperienza e una visione (insieme etica ed estetica) di creazione contemporanea che si pensa in stretta relazione con il suo tempo, con i tumulti e le spaccature di una società in radicale trasformazione.

Infinite Present is a collection of ten video-taped talks with contemporary international artists (in theatre, dance, performance), about such topics as the relationship between artistic research and social roles, geography and collective points of reference, and the current social and political state. The artists, all of international importance, are asked to make a kind of manifesto, which closely examines the world today and reflects on the practice of their work. The completed video talks include: *Gettare una sonda nell'ignoto* (with Romeo Castellucci), *Aprire varchi, trovare cedimenti* (with Virgilio Sieni) *Far capire la bellezza di volare* (with Giuliano Scabia) and *Essere eretici, nel nostro metro di terra* (with Marco Martinelli). Each video sheds light on a life and a vision (both ethical and aesthetic) of contemporary creation, in strict dialogue with its time, and the tumult and cracks of a radically transforming society.

ESSERE ERETICI, NEL NOSTRO METRO DI TERRA.
VIDEODIALOGO CON MARCO MARTINELLI, 20'
APRIRE VARCHI, TROVARE CEDIMENTI.
VIDEODIALOGO CON VIRGILIO SIENI, 20'
FAR CAPIRE LA BELLEZZA DI VOLARE.
VIDEODIALOGO CON GIULIANO SCABIA, 13'
GETTARE UNA SONDA NELL'IGNOTO.
VIDEODIALOGO CON ROMEO CASTELLUCCI, 20'

Italia, 2007, colore, DVD
Regia: Silvia Bottirolì
Fotografia: Monica Petracci
Montaggio: David Zamagni
Formato originale: Mini DV
Produzione: Silvia Bottirolì/Paola Maritati
(Dialoghi) - IRIS Associazione Sud Europa per la Creazione Contemporanea
Lingua: italiano

Silvia Bottirolì - Paola Maritati (Dialoghi)
info.dialoghi@gmail.com
silviabottirolì@libero.it

Silvia Bottirolì (1978) è una studiosa e operatrice teatrale. Dottore di Ricerca in Storia del Teatro e docente a contratto presso l'Università di Pisa, si occupa di teatro contemporaneo attraverso la scrittura critica e la cura di progetti e produzioni, prima nella direzione artistica del Festival Santarcangelo dei Teatri (2004-2005), poi come coordinatrice di Iris - Associazione Sud Europea per la Creazione Contemporanea (2006) e quindi come curatrice indipendente, a partire dal progetto *Non ho mica vent'anni!* realizzato per Emilia Romagna Teatro Fondazione nel 2007.

Silvia Bottirolì (1978) is a scholar and theatre operator. She holds a doctorate degree in the History of Theatre and is a docent at the University of Pisa. She has worked as a critic and manager of contemporary theatrical projects and productions, first as artistic director at the Festival Santarcangelo dei Teatri (2004-2005), later as coordinator of Iris - South European Company for Contemporary Work (2006) and finally as an independent manager, beginning in 2007 with *Non ho mica vent'anni!* at the Emilia Romagna Teatro Fondazione.

2002 Vieni 2007 Infinito presente. Videodialoghi con artisti sul rapporto tra teatro e società.



LO SCHERMO DELL'ARTE
KIKI SMITH:
SQUATTING THE PALACE

USA/Italia, 2006, colore, Betacam SP, 45'
Regia: Vivien Bittencourt, Vincent Katz
Fotografia: Tom Piper, Vivien Bittencourt, Vincent Katz
Suono: Charles Gansa
Musica: Johannes Brahms, Lindsey Horner, Evan Ziporyn, Charles Gansa, Alessandro Stradella
Montaggio: Tom Piper
Formato originale: Mini DV
Produzione: Checkerboard Film Foundation
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Muffie Dunn
Checkerboard Film Foundation
1 East 53rd Street, 14th floor
10022 New York NY - USA
Tel. +1 212 759 2056
Fax +1 212 759 2058
info@checkerboardfilms.org
www.checkerboardfilms.org

Kiki Smith ha rivoluzionato, negli anni '80, i modi di raffigurare il corpo femminile in scultura, con la frammentazione e l'abolizione delle gerarchie tra organi interni e parti esterne. Il film ci rivela la singolarità delle sue opere seguendo l'artista americana nella preparazione della personale *Homespun Tales: Stories of Domestic Occupation* alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia in occasione della Biennale del 2005. L'artista, al lavoro nella sua casa a New York, tra disegni e sculture in gesso, creta e ceramica, ritorna ciclicamente sugli stessi soggetti, a distanza di anni, interrogandosi sulle forme di rappresentazione del corpo, ricettacolo di esperienze, traumi, memorie. L'esposizione ideale, allora, diventa quella che si fonde con l'ambiente privato della casa e fa affiorare un vissuto, come ci mostra la seconda parte del film che documenta la fase dell'allestimento e l'*invasione* dell'antico palazzo veneziano.

In the 1980s, Kiki Smith revolutionized methods of depicting the female body in sculpture by fragmenting and breaking down the hierarchy of internal organs and external body parts. The film reveals the individuality of her work, following the American artist as she prepares the highly personal exhibit *Homespun Tales: Stories of Domestic Occupation* for the Fondazione Querini Stampalia in Venice during the 2005 Biennale. At work in her home in New York, among drawings and plaster, clay and ceramic sculpture, the artist keeps circling around the same subjects, years later, questioning the forms of representing the body, that vessel of experience, trauma and memory. The ideal exposition space, then, becomes the private one at home, where things flower, and the second half of the film documents the period of mounting the show and the *invasion* of the ancient Venetian palace.

Vivien Bittencourt
Nata nel 1962 a San Paolo (Brasile) dal 1987 vive a New York e si occupa di fotografia. Dal 1988, con Vincent Katz, ha realizzato una serie documentari su artisti e poeti contemporanei.

Born in 1962 in Sao Paolo (Brazil), Vivien Bittencourt has lived in New York since 1987, where she works as a photographer. In 1988, with Vincent Katz, she made a documentary series about contemporary artists and poets.

1988 Making Kaddish 1994 Red Grooms at Grand Central 1996 Alex Katz' Five Hours 1998 Hanuman Presents! 2003 Man in the Woods 2006 Kiki Smith: Squatting the Palace

Vincent Katz
Poeta, traduttore, editore, critico d'arte e curatore, ha pubblicato testi critici sul lavoro di Francesco Clemente, Jim Dine, Kiki Smith, Philip Taaffe, Cy Twombly. Dal 1988 collabora con Vivien Bittencourt nella realizzazione di documentari d'arte.

Poet, translator, editor, art critic and curator, he has published critical works on Francesco Clemente, Jim Dine, Kiki Smith, Philip Taaffe, Cy Twombly. Since 1988 he has worked with Vivien Bittencourt on making art documentaries.

1988 Making Kaddish 1994 Red Grooms at Grand Central 1996 Alex Katz' Five Hours 1998 Hanuman Presents! 2003 Man in the Woods 2006 Kiki Smith: Squatting the Palace



LO SCHERMO DELL'ARTE
PINTURA HABITADA
INHABITED PAINTING

Portogallo, 2006, colore, DVD, 50'
Regia: Joana Ascensão
Sceneggiatura: Joana Ascensão
Fotografia: Joana Ascensão
Suono: João Matos, Nuno Morão, Mathilde Neves
Montaggio: Joana Ascensão, João Nisa
Formato originale: DV CAM
Produzione: RAIVA/Joana Ascensão
Lingua: portoghese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Joana Ascensão
joana_ascensao@yahoo.com

La scoperta e l'apprezzamento a livello internazionale dell'opera della portoghese Helena Almeida risale agli ultimi dieci anni. In Italia l'artista, nata a Lisbona nel 1934, ha rappresentato il Padiglione Portoghese alla Biennale di Venezia del 2005. A partire dalla fine degli anni Sessanta la Almeida esplora i limiti e le possibilità del rappresentare se stessa attraverso l'utilizzo del proprio corpo. È un lavoro incentrato sulla fisicità ma dotato di estrema leggerezza, nei gesti e nei movimenti, nel tentativo di registrare le emozioni e tracciare una continuità tra corpo e mondo. Il film di Joana Ascensão si addentra nell'opera dell'artista e ne rivela i procedimenti creativi, nell'interazione fra pittura, disegno, fotografia e video: ciascun mezzo espressivo viene *abitato* dal corpo, colto con sguardo ravvicinato dentro l'ambiente dello studio, di cui vengono particolarmente enfatizzati suoni e rumori.

Ten years ago, the work of Portuguese artist Helena Almeida was discovered and championed on an international level. In Italy, the Lisbon-born artist occupied the Portuguese Padiglione at the Venice Biennale in 2005. Beginning in the late sixties, Almeida explores the limits and possibilities of depicting herself with her own body. The work concentrates on physicality, but also bestows a lightness through its gestures and movements, in an attempt to record emotions and trace a continuity between body and world. Joana Ascensão's film gets inside the artist's work to discover the creative process, in an interplay of painting, drawing, photography and video: each method of expression is *lived* by the body, and tempered by the studio space itself, in which specific sounds and noises are found.

Joana Ascensão è nata a Lisbona nel 1974. Ha studiato fotografia presso il Centro di Arte e Comunicazione Visiva di Lisbona (Ar.CO) e si è laureata in Scienze della Comunicazione alla Università Nova di Lisbona. Il Centro Portoghese della Fotografia le ha concesso una borsa di studio per sviluppare un progetto di ricerca sull'opera fotografica di Helena Almeida. Dal 1998 lavora presso l'Archivio del Museo del Cinema di Lisbona. *Pintura habitada* è il suo primo film.

Joana Ascensão was born in Lisbon in 1974 and studied photography at Ar.CO. She graduated in Communication Sciences (focusing on Cinema and Communication and Culture) from Universidade Nova of Lisbon. Received a grant from the Portuguese Center of Photography to develop a research about Helena Almeida photographic work. She works in Portuguese Filmmuseum Cinemateca Portuguesa - Museu do Cinema Stills Archive since 1998. *Pintura habitada* is her first film.

2003 "Killing Me Softly", the Aesthetics of non Lethal Weapons; The Turner Prize 2003; Andy Warhol; F.C. Gundlach and his "Haus der Fotografie" in Hamburg 2004 Emmett Till - A Young Black American Lynched in 1955; GI's and the Use of Images in Abu Ghraib; The Voice of Nigeria - Femi Kuti; The American Photographer Arnold Newman 2005 The First Berlin Photography Festival; The Artist Steve Kurtz in the Realm of the FBI; Art Collectors in Germany; The Holocaust Memorial in Berlin 2006 Gregor Schneiders "Kubus"; 9_11 and the Arts; Matthew Barney and Joseph Beuys; Beuys and Beuys 2007 Cube Hamburg; What is Art



LO SCHERMO DELL'ARTE
SPOT: OLAFUR ELIASSON

Danimarca, 2004, colore, Betacam SP, 28'
Regia: Jon Adelsten
Fotografia: Peter Larsen, Johnny Hanna
Musica: Finn Markwardt, Phillip Glass, Mum, Tindsticks
Montaggio: Peter Larsen
Formato originale: Betacam SP
Produzione: Dr Olerahbek Krutensen - Dr Danish Broadcasting
Lingua: danese, tedesco, islandese
Sottotitoli: inglese

Jon Adelsten
jade@dr.dk

L'eccezionale popolarità che Olafur Eliasson ha raggiunto negli ultimi anni è dovuta soprattutto al successo dell'opera *The Weather Project*, allestita nel 2003 nella hall della Tate Modern di Londra. Nato nel 1967 a Copenhagen da genitori islandesi, dal 1993 vive e lavora a Berlino dove ha sede lo Studio Olafur Eliasson. Il film ci mostra l'attività di questo laboratorio creativo, dove vengono progettate e studiate le installazioni dell'artista, in un suggestivo connubio tra arte, scienza e natura. Prediligendo gli elementi naturali come aria, vento, acqua, ghiaccio, lava, associati alla geografia della sua terra d'origine ed alla sua storia, Eliasson riesce a restituire allo spettatore che sperimenta le sue architetture ambientali un effetto naturale, una sensazione immateriale. Nel 2003, con *The Blind Pavilion*, ha rappresentato la Danimarca alla Biennale di Venezia. È attualmente in corso al MOMA di San Francisco *Take Your Time*, la più grande retrospettiva mai organizzata sul suo lavoro, che nell'aprile del 2008 sarà ospitata al MOMA di New York.

The immense popularity Olafur Eliasson has enjoyed in recent years is due primarily to the success of *The Weather Project*, exhibited at the Tate Modern in London in 2003. Born in Copenhagen in 1967 to Icelandic parents, since 1993 he has lived and worked in Berlin, where the Studio Olafur Eliasson is located. The film focuses on the artist's studio, where the artist's installations are studied and planned in a suggestive blend of art, science and nature. Preferring natural elements like air, wind, water, ice, and lava which are associated with the geography of his homeland and history, Eliasson succeeds in conveying a natural, immaterial sensation to audiences within his architectural world. In 2003, he represented Denmark at the Venice Biennale with *The Blind Pavilion*. The largest retrospective of his work to date, *Take Your Time*, is being shown at MOMA San Francisco, and will move to MOMA New York in April 2008.

2003 Spot: Sort Sol; Kulturens Bagmæn; Hættler - Spion for egen regning 2004 Berlin - CPH; Farvel til kassearkitekturen; Spot: Olafur Eliasson 2005 Samtermani 2006 Liza Marklund og den svenske lægn 2007 Sådan lyder et mord; Lucian Freud and the Women; Taking Pleasure Seriously

Jon Adelsten è nato nel 1971. Dal 1998 lavora per la televisione e, dal 2003, è produttore e direttore per la Danish Broadcasting Corporation.

Jon Adelsten is born in 1971. Various television jobs since 1998. From 2003 has worked as producer and director at Danish Broadcasting Corporation.



LO SCHERMO DELL'ARTE
THE GATES

USA, 2007, colore, 35mm, 95'
Regia: Antonio Ferrera, Albert Maysles
Fotografia: Albert Maysles, Antonio Ferrera
Suono: Paul Furedi
Montaggio: Antonio Ferrera, Matthew Prinzing
Formato originale: 16mm
Produzione: Maysles Films
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Maysles Films Inc • 343 Lenox Avenue
10027 New York - USA
Tel. +1 212 582 6050 • Fax +1 212 586 2057
amaysles@mayslesfilms.com
www.mayslesfilms.com • antonioferrera@gmail.com

Nel Febbraio del 2005 il Central Park di New York diventa lo scenario dell'ultima opera realizzata da Christo e Jeanne-Claude: *The Gates*, 7.500 cancelli color zafferano installati lungo i sentieri del parco ne mutano per 16 giorni fisionomia e atmosfera. Cronaca della lunga e contrastata vicenda che ha portato al compimento del progetto, nato nel 1979 e filmato nei suoi stadi iniziali dai fratelli Maysles e dal 2003 (data dell'approvazione del progetto da parte del sindaco di New York) da Antonio Ferrera, che ha proseguito e realizzato tutto il lavoro di effettiva documentazione e il montaggio dei materiali precedenti. Come nelle altre installazioni di grandi dimensioni di Christo e Jeanne-Claude, le difficoltà tecniche e burocratiche e soprattutto le divergenti opinioni dei residenti sono parti integranti del lavoro artistico: l'opera esiste in una dimensione sociale, stratificata in più livelli, e nel caso di *The Gates* sono i modi in cui le persone si relazionano alla nuova conformazione del parco che ne costituiscono il senso più profondo e essenzialmente umano.

In February 2005, New York's Central Park became the backdrop of the most recent work of Christo and Jeanne-Claude: *The Gates*. For 16 days, 7,500 saffron-colored gates placed along the park's pathways, changed the physiognomy and atmosphere. The film chronicles the long and difficult process leading up to the final project, first realized in 1979 and filmed over all of its subsequent phases by the Maysles brothers, who were among the first to document the atmospheric work of the two artists. As with all of their large-scale installation projects, the technical and bureaucratic difficulties and - most of all - the mixed opinions of residents, become integrated into the artwork. This adds a multi-layered, social dimension to the work, as is the case in *The Gates*; the ways in which people relate to the park's transformation establish the deepest, essentially human meaning.

Albert Maysles (vedi p./see page 146)

Antonio Ferrera, laureato alla New York University in letteratura inglese e americana, arte e filosofia, lavora nel cinema documentario. Collabora dal 1998 con Albert Maysles, con cui ha prodotto e co-diretto la serie *With the Filmmaker... Portraits By Albert Maysles*. Prima di questa collaborazione ha co-diretto, con Ronit Bezale, *Voices of Cabrini* (1993-1997), un film che segue la ristrutturazione del progetto di abitazioni popolari di Chicago, e la cacciata della comunità afro-americana dalle abitazioni. Dal 2003 fino all'Ottobre di quest'anno ha lavorato a *The Gates*. Attualmente si sta occupando del montaggio di un film sul viaggio a New York del Dalai Lama. Dal 2003 sta lavorando ad un film che ha per soggetto la pioggia.

Antonio Ferrera graduated in English and American Literature, Arts and Philosophy from the New York University. He works with documentaristic cinema. Since 1998 he has collaborated with Albert Maysles, with him he co-produced and co-directed *With the Filmmaker... Portraits By Albert Maysles*. Before this collaboration he co-directed, with Ronit Bezale, *Voices of Cabrini*, a movie about the redevelopment of Chicago's Cabrini Green housing project and the ensuing effects of displacement on the African-American community. Since 2003 till this October he has been working on *The Gates*. Currently he is editing a film about the Dalai Lama's travel in New York. Since 2003 he has been making a film about Rain.

1998 *Voices of Cabrini* 2002 *Before I Leave; With the Filmmaker... Portraits by Albert Maysles* 2004 *Masada: Live at Tonic 1999; It's an Adventure; Vote for Change* 2007 *The Gates*



DANZA.DOC



DANZA.DOC
LA DANSE DE L'ENCHANTERESSE
THE DANCE OF THE ENCHANTRESS

Francia, 2007, colore, 35mm, 72'
 Regia: Adoor Gopalakrishnan, Brigitte Chataigner
 Sceneggiatura: Adoor Gopalakrishnan, Brigitte Chataigner, Nicolas Buenaventura
 Fotografia: M. J. Radhakrishnan
 Suono: Jérôme Ayasse, Yann Legay
 Musica tradizionale indiana
 Montaggio: Delphine Dufriche, B. Ajith Kumar
 Formato originale: 35mm
 Produzione: La Vie Est Belle
 Lingua: malayalam
 Sottotitoli: francese, italiano

Prima italiana - Italian Premiere

La Vie Est Belle
 45 rue de la Mare • 75020 Paris - France
 Tel. +33 1 43870042 • Fax +33 1 40330677
 info@lavieestbellefilms.fr • www.lavieestbellefilms.fr

Adoor Gopalakrishnan è uno dei grandi maestri del cinema indiano contemporaneo. La tensione tra individuo e società e l'attenzione per i dettagli (soprattutto per la luce) sono i tratti distintivi delle sue opere, considerate dei capolavori e premiate con numerosi riconoscimenti in vari festival internazionali.

Adoor Gopalakrishnan is one of the great maestros of contemporary Indian cinema. Tension between the individual and society, and attention to detail (above all for lighting) are the distinctive traits of his films, today considered masterpieces that have won numerous awards in various international film festivals.

1972 *Son propre choix* (Swayamvaram)
 1977 *L'Ascension* (Kodiyettam) 1981 *Le Piège à rats* (Elippathayam) 1984 *Face à Face* (Mukhamukham) 1987 *Monologue* (Anantaram)
 1990 *Les Murs* (Mathilukal) 1993 *L'Homme servile* (Vidheyan) 1995 *L'Homme de l'Histoire* (Kathapurushan) 2002 *Le Serviteur de Kali/Shadow Kill* (Nizhalkkuthu) 2007 *La Danse de l'Enchanteresse*

Brigitte Chataigner
 Danzatrice, coreografa e insegnante di danza. In Francia ha studiato danza classica e contemporanea, mimo e yoga. Nel 1987 si è trasferita in India per studiare le danze tradizionali. Ha fondato la Compagnia Prana, il cui lavoro unisce ricerca contemporanea e elementi della tradizione indiana.

Dancer, choreographer, and dance teacher. In France Brigitte Chataigner studied classical and modern dance, mime and yoga. In 1987 she moved to Kerala to study traditional Indian dance. She founded the Prana Company, whose work combines contemporary studies and elements of the Indian tradition.

La Mohini Attam è una danza tradizionale del Kerala, uno stato del Sud Ovest dell'India, esclusivamente praticata da donne, famosa per la sua sensualità e per la lenta seduzione che deriva dalla grazia dei movimenti e dalla ricchezza delle espressioni. Estremamente elegante e carica di elementi simbolici viene praticata in onore del dio Vishnu. Nel film seguiamo tre maestre trasmettere i fondamenti della propria arte alle allieve, in un profondo rispetto e amore per la disciplina, che si perpetua da secoli. Intervallate dalle coinvolgenti scene danzate si delineano due figure archetipiche: quella del maestro e quella della giovane allieva, come due possibili stadi della vita. Dietro il particolare si cela un significato universale, dietro l'uomo si nasconde Dio, dietro la donna l'eroina. Ciò che emerge, alla fine, è l'intimo e potente legame tra la danza, il canto e la vita.

The Mohini Attam is a traditional dance of Kerala, a state in South West India, which is exclusively performed by women and famous for its sensuality and seductiveness, deriving from the graceful movements and rich expressivity. Extremely elegant and full of symbolic elements, it is performed in honor of the god Vishnu. In the film we follow three maestros teaching their students the fundamentals of their art, with deep respect and love for a discipline that has survived for centuries; in the midst of compelling dance scenes, two archetypical figures emerge, the maestro and the young girl, like two possible stages of life. Behind the image, a universal meaning lies hidden, as behind man lies God, and behind a woman the heroine. The result is, in the end, an intimate and powerful connection between dance, song and life.



DANZA.DOC
PINA BAUSCH

Germania, 2006, colore, Betacam SP, 44'
 Regia: Anne Linsel
 Sceneggiatura: Anne Linsel
 Fotografia: Gottfried Betz, Klaus Sturm
 Suono: Synke Schlüter, Tobias Linsel, Christian Krämer
 Montaggio: Volker Gehrke
 Formato originale: Betacam SP
 Produzione: Tag/Traum - WDR / arte
 Lingua: tedesco, inglese
 Sottotitoli: italiano, inglese

Monica Seidl
 WDR Cologne, Arte
 Appellohofplatz 1
 50667 Köln - Germania
 arte.redaktion@wdr.de
 www.wdr.de

Pina Bausch racconta le origini del suo Wuppertaler Tanztheater, oggi famoso in tutto il mondo; dalle parole della coreografa tedesca riaffiora la fede con cui ha sempre perseverato nella ricerca, nonostante le difficoltà e le incomprensioni della critica e del pubblico all'epoca dell'esordio, quando nel 1972 le venne affidata la direzione artistica del teatro di Wuppertal. La sua rottura drastica con la tradizione del balletto ha creato un nuovo modo di portare in scena l'essere umano, inseparabile da un fondo biografico di emozioni, gesti quotidiani e memorie personali, recuperati nel lavoro preliminare di improvvisazione, da cui prendono corpo le creazioni coreografiche. Il film raccoglie le riflessioni dei danzatori, dello scenografo e del costumista della compagnia: nasce un'immagine intensa della determinazione della Bausch nel lavoro, l'intransigenza e il rigore della pratica artistica, la poesia senza tempo delle *pièces* e un profondo senso di libertà che attraversa il suo percorso artistico.

Pina Bausch tells the story of the origins of Wuppertaler Tanztheater, today famous around the world; through the words of the German choreographer surfaces the faith she clung to despite difficulties and the bewilderment of critics and the public during her debut period, when in 1972 she was made artistic director of the Wuppertal Theatre. Her drastic break with traditional ballet created a new way of putting the human form on stage that ties together emotion, every day gesture and personal memories that first arose during improvisation before becoming choreographed. The film draws on the reflections of the company dancers, set designer and costume designer; an intense image of Bausch's determination emerges, the intransigence and rigor of the artist's practice, the timeless poetry of the pieces and the great sense of liberty that pervades her entire artistic career.

Anne Linsel, nata a Wuppertal, lavora come giornalista e si occupa di cultura. Ha studiato arte, storia dell'arte e letteratura. Dal 1984 al 1989 ha lavorato per il programma culturale della televisione tedesca "Aspekte". Ha collaborato alla realizzazione di alcune serate televisive a tematica artistica su Joseph Beuys, Pina Bausch e Max Ernst. Lavora regolarmente per alcune reti televisive, quotidiani e riviste ("Die Zeit", "Süddeutsche Zeitung"). È membro dell'AICA - Federazione Internazionale Critici d'Arte. Vive a Wuppertal.

Anne Linsel is a culture journalist and publicist, born in Wuppertal. She studied Art, Art History and Literature. From 1984 until 1989 she worked from ZDF culture magazine "Aspekte". Moderation and conception about some art subject evenings (about Joseph Beuys, Pina Bausch, Max Ernst). She works regular for WDR/NDR/DLF and for newspapers and magazines ("Die Zeit", "Süddeutsche Zeitung"). She is a member of AICA - International Arts Critical Federation. Lives in Wuppertal.

1985 *Gegen den Strich* 1988 *Spielwut; Bis hierher und noch weiter; Mit den Augen hören* 1989 *Endspiele* 1992 *Spurensuche* 1994 *Nelken in Indien* 1995 *Nach allen Regeln der Kunst* 1996 *Störfall Kunst* 1997 *Shalom heisst Frieden* 1999 *Mit Kunst-Stoff die Welt formen* 2000 *Wuppertal - Die Ungeschminkte im Bergischen* 2001 *Die Kunstkathedrale; Das Wunder von Bilbao; Pablo Picasso - eine Legende* 2003 *Frau Rau - First Lady* 2004 *Bruder Johannes* 2006 *Pina Bausch*

Sally Gross, danzatrice e coreografa newyorkese di origini ebraiche, porta avanti da oltre cinquant'anni un lavoro tra i più poetici e rilevanti, nel solco della tradizione minimalista della post-modern dance americana. Settantenne continua ad esibirsi e a concepire nuove creazioni coreografiche. La documentazione delle fasi di realizzazione del suo ultimo lavoro, *The Pleasure of Stillness*, che ha debuttato a New York nel Marzo del 2007, costituisce l'ossatura del film; attorno ad esso si sedimentano altri materiali che ci restituiscono l'intensità e il carisma della figura della danzatrice. Un'ampia scelta di filmati d'archivio ricostruisce gli inizi della carriera nella compagnia di Alwin Nikolais, la rivoluzionaria esperienza del Judson Dance Theater nei primi anni Sessanta e l'evoluzione della sua personale ricerca artistica, tutta intessuta di elementi autobiografici.

Sally Gross, a Jewish New Yorker, dancer and choreographer, has led one of the most poetic and important careers for over fifty years in the spotlight of the minimalist tradition of post-modern American dance. At 70, she continues to perform and conceive of new choreographic creations. The film is framed around the making of her last production, *The Pleasure of Stillness*, which debuted in New York in March 2007; around that, other scenes capture the intensity and the charisma of the dancer. A wide array of archival footage recreate the beginning of her career with Alwin Nikolais' company, the revolutionary experience at the Judson Dance Theater in the early Sixties, and the evolution of her personal artistic studies, all interwoven with biographical components.

Albert Maysles (Boston 1926) è un pioniere del Direct Cinema. Con suo fratello David è stato il primo a realizzare pellicole non fiction (*Gimme Shelter*, *Salesman*, *Grey Gardens*). Il suo primo film *Psychiatry in Russia* (1955) fu realizzato nel momento di transizione da psicologo a regista di documentari. Tra le sue numerose opere, sei film riguardano il lavoro di Christo e Jeanne-Claude. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi e importanti riconoscimenti.

Albert Maysles (Boston 1926) is a pioneer of Direct Cinema who, with his brother David, was the first to make non fiction feature films (*Gimme Shelter*, *Salesman*, *Grey Gardens*). He made his first film *Psychiatry in Russia* (1955) in transition from psychologist to documentary film-maker. Among his films six are about the projects of Christo and Jeanne-Claude. His work has received many important awards.

1955 *Psychiatry in Russia* 1957 *Russian Close up* 1961 *Safari Ya Gari* 1962 *Anastasia* 1963 *Showman*; Orson Welles in Spain 1964 *What's Happening*; IBM - A Self Portrait 1965 *Meet Marlon Brando*; *Cut Piece* 1966 *With Love from Truman* 1968 *Journey to Jerusalem*; *Salesman* 1970 *Gimme Shelter* 1973 *Valley Curtain* 1974 *The Burks of Georgia* 1976 *Grey Gardens* 1978 *Running Fence* 1980 *Muhammad and Larry* 1985 *Vladimir Horowitz - The Last Romantic*; Ozawa 1986 *Islands* 1987 *Horowitz Plays Mozart* 1989 *Jessye Norman Sings Carmen*; *The Met in Japan* 1990 *Christo in Paris* 1991 *Soldiers of Music*; *Rostropovich Returns to Russia* 1992 *Abortion: Desperate Choices*; *Baroque Duet* 1994 *Accent on the Offbeat* 1995 *Umbrellas*; *Letting Go: A Hospice Journey* 1997 *Concert of Wills: Making the Getty Center* 2000 *Lalee's Kin: the Legacy of Cotton* 2006 *The Beales of Grey Gardens* 2007 *The Gates*; Sally Gross - *The Pleasure of Stillness*

DANZA.DOC
SALLY GROSS
THE PLEASURE OF STILLNESS

USA, 2007, colore, Betacam SP, 56'
 Regia: Albert Maysles, Kristen Natile
 Fotografia: Albert Maysles
 Musica: Robert Poss
 Montaggio: Kristen Natile
 Formato originale: Mini DV
 Produzione: Maysles Films, Soft Spoken Films,
 Tanja Meding
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Tanja Meding
 tanja.meding@t-online.de
 www.mayslesfilms.com

Kristen Natile lavora a New York come regista di documentari free-lance e esperta di montaggio. Ha prodotto, diretto e montato otto brevi documentari che sono stati presentati in vari festival in tutto il mondo, tra cui il Sundance Film Festival e il Tribeca Film Festival. Nel 2006 ha ricevuto l'Albert Maysles Award for Excellence in Documentary Filmmaking e due borse di studio dalla Jerome Foundation.

Kristen Natile is an independent documentary filmmaker and editor based in New York City. Kristen has produced, directed and edited eight documentary shorts, which have shown all over the world including the Sundance Film Festival and the Tribeca Film Festival. She is the 2006 recipient of the Albert Maysles Award for Excellence in Documentary Filmmaking and has received two grants from the Jerome Foundation.

1998 *Offshore* 2000 *Synchro*; *The Corner Store* 2002 *Secret Mechanisms* 2004 *Police Blotter* 2006 *Loss* 2007 *Albert Maysles Talks about Marlon Brando*; Sally Gross - *The Pleasure of Stillness*





SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
SPACE ARCHITECTURE IMAGE



Ritorna puntualmente nel Festival dei Popoli, come da alcune edizioni a questa parte, la sezione "Spazio Architettura Immagine", frutto della stretta collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze, quest'anno tra i curatori anche della sezione "Cuban Stories".

La sede, ormai consolidata, delle proiezioni è l'ex convento di Santa Verdiana, principale polo didattico della Facoltà di Architettura. Questa scelta favorisce l'intento del Festival di coinvolgere, entrando in contatto diretto, il vivace e variegato mondo di studenti, giovani ricercatori e docenti di un ambito disciplinare particolarmente attento ad ogni angolazione da cui il tema della rappresentazione dell'abitare, della città e del paesaggio può essere osservato.

Il percorso tracciato dai film selezionati non si presta ad essere ricondotto a sintesi unitaria, si dipana invece secondo punti di vista e chiavi di lettura inevitabilmente intrecciate e non lineari, intimiste e collettive, pragmatiche e simboliche, estetizzanti e respingenti. I luoghi, le situazioni, i personaggi presentati, a seconda dei casi, come protagonisti, sono tradotti in immagini filmiche che nella loro sfaccettatura riescono ad emozionare e coinvolgere in modi differenziati nel narcarci il come si progetta, costruisce, abita, organizza, abbandona, distrugge lo spazio della vita individuale e sociale.

Due dei film mettono al centro della loro attenzione altrettanti noti rappresentanti della cultura architettonica: Carlo Scarpa e Ugo La Pietra. Personaggio quasi mitico, il primo, per l'estrema originalità e raffinatezza delle sue opere non inquadrabili in canoni e scuole di riferimento, per il percorso intensissimo di progettista concluso con la sua morte accidentale, dovuta ad una caduta da una impalcatura durante un sopralluogo a Tokyo nel 1978, icona essa stessa di forte valore simbolico di una vita da architetto a tutto tondo. L'opera che ne sintetizza il senso e rappresenta il culmine riconosciuto della sua attività è il complesso monumentale Brioni, dove è anche lui sepolto. Su di esso è incentrato il film *Memoriae causa*, di Riccardo de Cal, che ci introduce alla genesi e continua trasformazione del progetto attraverso voci e testimonianze inedite dei tanti interlocutori cui Scarpa si rivolgeva, in un confronto

"Space, Architecture, Image" returns as usual to the Festival dei Popoli, like other series of its kind, thanks to the collaboration with the Department of Urban and Territorial Planning at the University of Florence, also among the officials of the section "Cuban Stories." The screening room is the ex-convent of Santa Verdiana, the principle wing of the School of Architecture. The location encourages the involvement of the vivacious and varied student body, young researchers and docents working in a disciplinary field particularly considerate of each angle from which the theme of residential, urban and landscape design can be observed.

The path marked by the selected films does not follow a uniform synthesis, but rather disentangles points of view and keys to reading that are inevitably tangled and non-linear, private and collective, literal and symbolic, florid and reserved. The places, situations, and leading characters, depending on the case, are translated into images that endow them with emotion and involve them in different ways of narrating how one plans, constructs, inhabits, abandons, and destroys individual and social spaces.

Two of the films focus their attention on noted representatives of the architectural world: Carlo Scarpa and Ugo La Pietra. The former has gained a nearly mythic name for the extreme originality and refinement in his work, which doesn't fit neatly into a canon or school, as well as for the intense trajectory of his career, which ended with his accidental death, when he fell from scaffolding during an inspection in Tokyo in 1978 and lent a strong symbolic air to the life of a genuine architect. His representative work, marking the culmination of his activity, is the monumental complex Brioni, where he is buried. Revolving around this is the film *Memoriae causa* by Riccardo de Cal, which shows the project's genesis and continual transformation through the testimonies of Scarpa's many interlocutors, inside and outside his studio. Ugo La Pietra, on the other hand, is a product of the contemporary world, of which he is a

continuo dentro e fuori il cantiere. Ugo La Pietra è invece espressione della contemporaneità, di cui è testimone vivace, fortemente creativo e attento alle sue manifestazioni nelle diverse possibili scale d'intervento dell'architetto, dal design alle problematiche urbane, passando per un approccio radicale all'architettura. Il confronto con la realtà attraverso il progetto come momento centrale del vivere e abitare, è ciò che guida la sua attività. Di tale confronto il film *Ugo La Pietra il disequilibrista*, di Matteo Giacomelli, ci mette a parte in una intervista dai toni seri ma improntati ad una leggerezza che consente al messaggio di La Pietra di arrivare ai suoi interlocutori oltre lo schermo.

I protagonisti di altri film sono invece edifici, di varia tipologia e storia, densi di valori simbolici sia individuali e familiari che collettivi e nazionali. In due casi si tratta di edifici demoliti, oggetto di forti passioni che hanno visto ampi gruppi di persone attivarsi per bloccarne la scomparsa. Il primo un importante edificio pubblico, il Palast der Republik, sede berlinese del parlamento della Repubblica Democratica Tedesca, obsoleto forse più da un punto di vista ideologico che fisico. *Dismantling, Not Demolishing* ci presenta le fasi del lungo periodo di smantellamento, sottolineando i momenti più significativi di quello che appare come itinerario metaforico del passaggio epocale vissuto dalla società tedesca. Il secondo è un enorme palazzo di Parigi, composto da soli monocali, in cui sembrano addensarsi le vicissitudini di generazioni di immigrati delle più varie provenienze che lo hanno occupato, a partire dai braccianti delle campagne francesi a metà Ottocento sino agli *squatters* illegali, perlopiù Nordafricani, dei giorni nostri. Un condensato ed uno spaccato della storia sociale dell'immigrazione in Francia, che il film *5-7 Rue Corbeau* ci porta a rivivere a demolizione avvenuta, in un percorso a ritroso tra le testimonianze degli abitanti. Ma esistono nella contemporaneità ben più gravi demolizioni generalizzate, veri e propri cataclismi provocati con fredda volontà politica. Sul più recente di questi episodi si concentra *Zone of Initial Dilution*, che ritrae lo sconvolgimento della vita di centinaia di migliaia di cinesi obbligati a lasciare i propri villaggi, con le loro tradizioni, modi di abitare e di lavorare, per la costruzione del più grande bacino idroelettri-

vicacious witness, creative and considerate of its manifestations in the diverse process of the architect's intervention, from design to urban problematics, making a radical approach to architecture. His work is guided by meeting reality through projects that are central to living. Matteo Giacomelli's film, *Ugo La Pietra the Imbalancer*, shows us both serious and lighthearted interviews that carry La Pietra's message beyond the screen.

The stars of the other films are the buildings themselves, of various typology and history, rich in symbolic value, whether single and family houses or collective and national edifices. In two such cases, demolished buildings become the object of passionate causes, in which large groups activate to stop their disappearance. The first, an important public building, is the Palast der Republik, seat of the Berlin parliament for the Democratic German Republic, more obsolete from an ideological standpoint than a physical one. *Dismantling, Not Demolishing* shows the phases of taking it down over a long period of time, underlining the most significant moments of what appears to be a metaphorical journey about the change in German society. The second building is the large palace in Paris made up entirely of single apartments, thick with the vicissitudes of generations of immigrants from the most diverse backgrounds who lived there, from day laborers in the mid-1800s to illegal squatters, mostly North Africans, in our day. A condensed slice of the social history of immigrants in France, the film *5-7 Rue Corbeau* retraces the steps of the demolition through interviews with its residents. But much more grave, large-scale demolitions have taken place in contemporary society, tried and true cataclysms caused by the cold will of politics. *Zone of Initial Dilution* revolves around the most recent of such episodes, depicting how the lives of hundreds of Chinese were turned upside down, forced to leave their villages, their traditions, their ways of living and working, for the construction of the largest hydro-electric

co del mondo. Le scene che mettono a confronto i villaggi di case ormai abbandonate con quelli pullulanti di vita destinati al prossimo abbandono danno una testimonianza forte della follia che pervade scelte mirate ad una malintesa concezione del progresso. In altri casi è l'intrusione di una megastruttura in un tessuto urbano, inadatto ad accoglierla, a provocare un degrado profondo nella vita degli abitanti di un'area. *Elevado 3.5* narra gli effetti dell'inserimento di una lunga sopraelevata in un vecchio quartiere del centro di San Paulo e presenta i punti di vista degli abitanti su cambiamenti intervenuti e disagi subiti. La scansione adottata segue con buon ritmo i mutamenti di prospettiva in base al progressivo innalzarsi, fisico, ma che è anche sociale, del punto di osservazione dal piano terreno sino ai piani più alti. Su un altro livello più di dettaglio si pone *3 Petites Maisons*, che racconta la costruzione di tre piccoli edifici, descritta da altrettanti esponenti della nascente classe media africana in essa impegnati. Il messaggio trasmesso è di moderato ottimismo, legato a reali possibilità di cambiamento e di avanzamento sociale in una delle grandi città dell'Africa nera che, per la loro parte di gran lunga più estesa, sono afflitte dagli insormontabili problemi di sopravvivenza e di violenza propri degli *slum*. Il dipanarsi delle vicende di un minuscolo motel in uno degli angoli desertici dei dintorni di Los Angeles, viene raccontato dal suo ultimo proprietario in *John Lautner – The Desert Hot Springs Motel*, documentario portatore di un messaggio intimista e colto. In esso si afferma la possibilità per una buona architettura di favorire l'espressione artistica ai suoi massimi livelli. Un luogo, come dice il narratore, ideale "per uno scrittore, per un artista per lavorare, per allontanarsi dal mondo essendo però sempre parte di esso". All'utopia, infine, e ai prodotti ad essa dovuti nel campo delle grandi architetture visionarie è dedicato *Lysande Utsikter*, che riassume il percorso e le idee di quei pensatori e progettisti del Novecento che hanno introdotto cambiamenti rivoluzionari nel modo di vivere ed abitare. Le poche realizzazioni sono poste al vaglio severo di abitanti spesso insoddisfatti. Animazioni elaborate con l'uso attento di materiali d'archivio consentono invece di simulare contesti urbani e abitativi progettati e mai realizzati.

L'insieme dei film presentati, vari per le situazioni descritte e i modi di rappresentarle, dimostra ancora una volta quanto prezioso sia lo strumento del documentario nella rappresentazione dei luoghi e della vita che in essi si svolge. Elemento essenziale, anche per l'architetto e urbanista, per la comprensione dei problemi e delle risorse esistenti, punto ineliminabile di partenza per ogni progetto di trasformazione futura.

plant in the world. Scenes juxtaposing the abandoned homes of villages with the sprawl of lives destined to future abandonment, testify to the madness of choices based on a misunderstanding of progress. In other cases it is the intrusion of mega-buildings in urban fabrics, unfit to house them, that provoke a profound decline in the lives of the area's residents. *Elevado 3.5* narrates the effects of the insertion of a long elevated in an old neighborhood in the center of São Paulo and presents the residents' points of view about the changes and inconveniences it has caused. Steadily, the movement follows the change in perspective during the progressive raising – physical and social – from the first floor to the top floor. On another more detailed level, *3 Petites Maisons*, tells the story of the construction of three small buildings as described by exponents of the growing African middle class carrying out the project. The message is moderately optimistic, tied to the tangible possibilities of change and social advancement in one of the largest cities in dark Africa, which, for the longest time, has been afflicted by insurmountable problems of survival and violence in slums. The sordid affairs of a small motel in a corner of the desert surrounding Los Angeles is told by its last owner in *John Lautner – The Desert Hot Springs Motel*, a documentary with an intimate and educated message. In it, the possibility of architecture's favoring artistic expression at its utmost is affirmed. A place, says the narrator, ideal "for a writer or artist to work, to get away from the world while still being a part of it." Finally, *Lysande Utsikter* is dedicated to a utopia and its products in the field of large visionary architectures, summarizing the trajectory and ideas of the thinkers and architects of the 20th Century who introduced revolutionary change in the design world. The buildings are closely examined by oftentimes unsatisfied residents. Elaborate computer designs based on archival materials allow us to simulate never-realized urban and residential projects.

Collectively, the films, differing in subject matter and the ways of representing such, once again demonstrate how precious documentary film is for depicting the places and lives that occur in them. They are an essential part, for architects and urban planners included, to comprehend some of the problems and existing resources, and mark an indispensable starting point for future projects.



"Il mio scopo era raccontare la storia di una città attraverso tre persone che rappresentassero un'ipotetica classe media africana. Quando ho cominciato a girare, i tre personaggi che avevo scelto stavano costruendo. Ho filmato queste situazioni vedendo le scene di costruzione come delle metafore della loro costruzione personale (ognuno costruisce con i mezzi che ha) e come una metafora globale sull'avanzamento della città e dei suoi abitanti" (Jean-Frédéric de Hasque)

"My aim was to tell the story of a town by following three people who all belong to an apparent African middle class. The three people I chose were all involved in building projects when the production began, and as I filmed I viewed this as a metaphor for their personal development (everyone builds with what they have), and as a wider metaphor for the development of a town and its inhabitants" (Jean-Frédéric de Hasque)

SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE 3 PETITES MAISONS 3 LITTLE HOUSES

Belgio, 2007, colore, DVD, 48'
Regia: Jean-Frédéric de Hasque
Fotografia: Jean-Frédéric de Hasque
Suono: Anne Sophie Nottebaert, Julien Contreau
Montaggio: Julien Contreau, Aude Grillon, Bruno Tracq
Formato originale: DV CAM
Produzione: Sandra Dèmal
Lingua: francese
Sottotitoli: italiano

Prima mondiale - World Premiere

Sandra Dèmal
GSARA
26, Rue du Marteau
B-1210 Bruxelles - Belgio
Tel. + 32 2 2185885
Fax + 32 2 2172902
sandra.demal@gsara.be
www.gsara.be

Nato nel 1970, Jean-Frédéric de Hasque si diploma presso l'École de Recherche Graphique (E.R.G.) di Saint-Luc Bruxelles nel 1995 con il film: *Quel Est le Dernier Film que Tu As Vu?* video di 10 minuti realizzato con dei senza fissa dimora. È stato anche assistente e ricercatore nella sezione fotografia presso la Royale des Beaux Arts de Bruxelles.

Jean-Frédéric de Hasque was born in 1970. He graduated at the École de Recherche Graphique (E.R.G.) of Saint-Luc [Bruxelles] in 1995 with the movie *Quel Est le Dernier Film que Tu As Vu?* 10 minutes short realized with homeless people. He's also assistant and researcher of the photography section in the Royale des Beaux Arts de Bruxelles.

1995 *Quel Est le Dernier Film que Tu As Vu?*
2001 *36 choses à faire avant l'an 2000*
2007 *3 Petites Maisons*



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
5-7 RUE CORBEAU

Francia, 2007, colore, DVD, 59'
Regia: Thomas Pendzel
Fotografia: Thomas Bataille, Isabelle Bourzat, Thomas Pendzel
Suono: Gabrielle Fontaine
Musica: Jérôme Castel
Montaggio: Joël Jacovella
Formato originale: DV CAM
Narratore: Emmanuel Salinger
Produzione: GREC, Alice Beckmann, Forum des Images, Alain Esmerly
Lingua: francese
Sottotitoli: Inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Thomas Pendzel
thomas.pendzel@gmail.com



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
**DISMANTLING,
NOT DEMOLISHING**

Germania, 2007, colore, DVD, 24'
Regia: Christos Varvantakis
Sceneggiatura: Christos Varvantakis, Antonis Pitsios
Fotografia: Giorgio Bagnarelli
Suono: Iftah Gabbai
Montaggio: Christos Varvantakis
Produzione: Christos Varvantakis
Formato originale: mini DV
Lingua: tedesco
Sottotitoli: inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Christos Varvantakis
rudrrrr@yahoo.gr

Dall'esterno era un normale palazzo. 168 appartamenti di una stanza, abitati dagli immigrati appena arrivati a Parigi. Dalla metà del XIX secolo vi hanno abitato francesi delle aree rurali, belgi, italiani, ebrei dell'Europa dell'Est, spagnoli, portoghesi, rifugiati, nordafricani, senegalesi e malinesi. Nel 1988 divenne il più grande edificio occupato di Parigi. I suoi 350 occupanti bloccarono le strade per quattro mesi con un accampamento di protesta, la proprietà in degrado fu acquistata e demolita dalle autorità cittadine. Come catturare su pellicola un edificio ormai demolito? Quali segni lascia? Ripercorrere le vestigia dello stabile è come risollevarlo dalle macerie. Una casa abitata dalle impronte digitali, fotografie e testimonianze di chi vi ha abitato.

From the outside it was a normal building. 168 one-room dwellings, inhabited by newly arrived immigrants to Paris. Mid-nineteenth century tenants were rural French, followed by Belgians, Italians, Eastern European Jews, Spaniards, Portuguese, repatriates, North Africans, Senegalese and finally Malians. By 1998 the building had become the largest slum house in Paris. Its 350 occupants blocked the street four months with a protesting camp, the rundown tenement was bought and torn-down by city authorities. How to capture a demolished building on film? What marks does it leave? Tracking down vestiges of the tenement is like raising it from the rubble. A house of blueprints and photos inhabited by the testimonials of its inhabitants.

Dopo essersi formato come urbanista, Thomas Pendzel ha lavorato 10 anni per il Municipio di Parigi e i suoi sobborghi interessandosi di progetti riguardanti spazi pubblici, alloggi e trasporti. Ha lasciato questo incarico nel 2005 col desiderio di trovare nuovi modi per descrivere la struttura urbana elementare che si traduce in palazzi, strade, quartieri.

Trained as an urban planner, Thomas Pendzel worked ten years for the City of Paris and its suburbs on various public space, housing, and transportations projects. He quit his position in 2005 wanting to find new ways of describing simple urban features such as the building, the street, the neighbourhood.

Il 19 gennaio 2006 il Parlamento Tedesco ha confermato la decisione del 2003 di demolire il Palast der Republik (Palazzo della Repubblica). Questo edificio, costruito nel 1976, ha ospitato il Parlamento della Repubblica Democratica Tedesca e allo stesso tempo è servito da centro culturale per i cittadini della RDT. La sua posizione nel centro storico di Berlino, proprio nel punto dove si trovava il Berliner Schloss [l'antico palazzo prussiano, colpito durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale e poi demolito dal governo della Germania dell'Est], e il carico simbolico che portava con sé, lo ha portato al centro di un forte dibattito che va avanti fin dalla riunificazione della Germania. La rimozione dell'edificio durerà un totale di 14 mesi.

The 19th of January 2006, the German Parliament confirmed a previous decision of 2003, to demolish Palast der Republik (PdR - Palace of the Republic). This building, built on 1976, has housed the Parliament of the German Democratic Republic and, at the same time, it acted as a cultural centre for the people of GDR. It's position in the center of Historical Berlin, in the very spot where Berliner Schloss was (the old Prussian Palace - bombed during WWII and then removed by the East German government), and the symbolisms that it bears, made it's luck the subject of a big debate, going on ever since the reunification of Germany. The removal of the building will last a total of 14 months.

Dopo aver completato gli studi in sociologia, Christos Varvantakis ha frequentato il Master in Antropologia Visiva grazie al quale ha avuto la sua prima esperienza nella produzione di documentari antropologici. Attualmente vive e lavora a Berlino e sta partecipando ad un altro progetto di documentario etnografico dal titolo *Where Dust Was Born* in collaborazione Sean Foley con l'obiettivo di esplorare lo spazio al di là della percezione storica.

After completing his studies in Sociology, Christos Varvantakis attended a Master Program in Visual Anthropology, where he first got engaged with the production of anthropological documentaries. He currently lives and works in Berlin and he is engaged in another filmic/ethnographic project (*Where Dust was Born*), together with Sean Foley, attempting to explore the space beyond historical perception.

2006 Letters from a Distant Land; Symbols in Transition 2007 Dismantling, not Demolishing; Die Frage, ob ein Film über einen Traum, Cinema der Realität sein Kann



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
ELEVADO 3.5
3.5 OVERPASS

Brasile, 2007, colore/bn, DVD, 75'
 Regia: João Sodr , Maira B hler, Paulo Pastorelo
 Sceneggiatura: Jo o Sodr , Maira B hler, Paulo Pastorelo
 Fotografia: Lula Carvalho
 Suono: Paulo Seabra
 Musica: Eduardo Nazarian, Guiltherme Garbato
 Montaggio: Gustavo Ribeiro
 Formato originale: DV CAM
 Produzione: Matias Marianis per Primo Filmes, Akron, TV Cultura
 Lingua: portoghese
 Sottotitoli: inglese
 Bruna Campello
 Primo Filmes
 Avenida Mofarrej, 1200
 05311-000 Vila Leopoldina - S o Paulo - Brasile
 bruna@primofilmes.net

Jo o Sodr , laureato in architettura e urbanistica all'Universit  FAU/USP nel 2005, frequenta un Master nella stessa istituzione nel 2007. Collabora dal 2004 al collettivo di architettura GRUPOSP con cui partecipa a vari concorsi.

Jo o Sodr  graduated in architecture & urbanism at the FAU/USP University in 2005, acquiring a master degree from the same institution in 2007. He is part of the GRUPOSP architecture collective since 2004, which participated in several public contests.

Paulo Dominguez Pastorelo, laureato in architettura e urbanistica all'Universit  FAU/USP, ha presentato alla sua tesi il film *A Man is Worth His Belongings* [52'].   stato assistente regista e di produzione per Rodolfo Nanni nel film *The Drought Plight*.

Paulo Dominguez Pastorelo graduated in architecture & urbanism at the FAU/USP University, presenting as his thesis the film *A Man is Worth His Belongings* [52min]. Paulo was an assistant director and assistant producer for Rodolpho Nanni in the feature-film *The Drought Plight*.

Maira Santi B hler lavora come documentarista ed antropologa, con un master in antropologia visiva all'Universit  di S o Paulo.

Maira Santi B hler works as a documentarist and anthropologist, having acquired a master in visual anthropology from S o Paulo University (USP).



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
JOHN LAUTNER
THE DESERT
HOT SPRINGS MOTEL

Austria, 2007, colore, DVD, 11'
 Regia: Sasha Pirker
 Formato originale: Mini DV
 Produzione: Sixpackfilm
 Lingua: inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Maya McKechney
 Sixpackfilm
 Neubaugasse 45/13, P.O. Box 197
 1071 Vienna - Austria
 Tel. + 43 1 5260990-18
 Fax + 43 1 5260992
 maya@sixpackfilm.com
 www.sixpackfilm.com

Sasha Pirker   nata a Vienna nel 1969. Ha studiato Linguistica e Architettura.   organizzatrice di mostre e artista.

Sasha Pirker was born in Vienna in 1969 and studied Linguistics and Architecture. Exhibition organizer and artist.

Costruito nel 1947 dall'architetto John Lautner (1911-1994), il Desert Hot Springs Motel   situato a 150 km da Los Angeles. La rauca voce fuori campo ci ricorda che, nel 2000, lo scrittore Steve Lowe compr  questo motel per ristrutturarlo e riaprirlo alla clientela dopo anni di chiusura. Il film non mostra l'architettura dell'edificio in modo canonico, bens  come *brochure* per un cliente desideroso di visitare le camere prima di decidere se pernottare. Getta sguardi furtivi sui muri in cemento, le finestre aperte sul giardino, le strutture rosse del tetto che ricordano per forma le montagne vicine. Poco a poco il sonoro, che racconta la vita tumultuosa di Lowe, si fonde con l'immagine: edificio e proprietario si avvicinano come se si aspettassero da sempre.

Built in 1947 by architect John Lautner (1911-1994), the Desert Hot Springs Motel is situated 150 kilometers from Los Angeles. The hoarse-voiced narrator informs us that in 2000, writer Steve Lowe purchased the motel, which had been closed for years, with the intention of renovating it and reopening it to clients. The film does not show the building's architecture in a canonical way, but rather as a brochure might for clients who would like a look at the rooms before making a reservation. He casts a furtive eye on the cement walls, the windows looking out on the garden, the red roofs that resemble the nearby mountains. Little by little, the narrative of Lowe's tumultuous life story merges with the images: the building and the proprietor draw closer, as if they'd been waiting for each other forever.



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
LYSANDE UTSIKTER
GREAT EXPECTATIONS

Svezia/Paesi Bassi, 2007, colore, DVD, 52'
Regia: Jesper Wachtmeister
Sceneggiatura: Jesper Wachtmeister
Fotografia: Simon Pramsten
Suono: Soloworks
Musica: Silverbulletit
Montaggio: Jesper Wachtmeister
Formato originale: Super-16mm, HDV
Produzione: Jonas Kellagher, Solaris
Filmproduktion
Lingua: inglese, tedesco, francese
Sottotitoli: inglese

Jesper Wachtmeister
Solaris Filmproduktion
Långa Raden 5
17893, Drottningholm - Svezia
Tel. +46 86605486
solaris@telia.com

158

Il documentario presenta le grandi architetture visionarie del nostro tempo. Progetti in cui l'immaginazione ha potuto correre libera. A volte non concretizzati perché in disaccordo con le condizioni terrestri, a volte realizzati e considerati rivoluzionari dai propri abitanti. Questa è la storia di grandi pensatori che, in differenti periodi del ventesimo secolo, hanno suggerito cambiamenti rivoluzionari ai nostri modi di vivere e su cosa significhi vivere nei loro sogni. Usando immagini di archivio e animazioni, il film riporta in vita l'architettura del passato e i progetti mai realizzati. Le storie degli abitanti dei progetti realizzati commentano e contrastano con le ambizioni visionarie degli architetti.

Lysande Utsikter is the first documentary to present the grand architectural visions of our time. Visions where imagination has been allowed to run free. Sometimes unrealized and unbound by earthly conditions, sometimes realized and revolutionary to its inhabitants. But the film deals with far more than mere illusions of grandeur. It is the story of great thinkers who in different time-periods of the 20th century have suggested revolutionary changes to our ways of living – and how it is to live in their dreams. Using archive footage and animations, the film brings architecture of the past and plans never realized to life. Visiting inhabitants of the visions that became realized, their stories comment and contrast the ambitions of the architects.

Jesper Wachtmeister è regista vincitore di premi, produttore e montatore, formatosi al California Institute of the Arts. Ha lavorato nella produzione di film per 15 anni, metà dei quali nella sua compagnia di produzione Solaris Filmproduction.

Jesper Wachtmeister award winning director, producer and editor educated at California Institute of the Arts who has worked with film for 15 years, half of this time in his own production company Solaris Filmproduction.

1998 102 years in the Heart of Europe – a Portrait of Ernst Jünger; Bruno is Back
2003 Japanese Architecture, Influence & Origin
2007 Lysande Utsikter



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
MEMORIÆ CAUSA

Italia, 2007, colore/bn, DVD, 57'
Regia: Riccardo De Cal
Sceneggiatura: Riccardo De Cal
Fotografia: Rolando Menardi
Suono: Enrico Bertelli
Montaggio: Riccardo De Cal
Formato originale: Super 16
Produzione: Fondazione Benetton
Lingua: italiano
Sottotitoli: inglese

Riccardo De Cal
info@riccardodecal.com

Riccardo De Cal (nato ad Asolo nel 1973), regista e fotografo, dopo il liceo classico compie gli studi a Venezia presso la Facoltà di Architettura. Legato a una visione cinematografica essenziale e poetica, dal 2003 realizza documentari d'autore e collabora con Luciano Zaccaria, co-fondatore di Ipotesi cinema con Ermanno Olmi e Mario Brenta. Dal 2005 collabora con Fondazione Benetton Iniziative Culturali, per la quale cura anche l'allestimento video di mostre e di eventi. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in svariati Festival, tra gli ultimi, il premio Alberto Farassino e il premio distribuzione al Bellaria Film Festival 2005, il premio per la Migliore Biografia d'Artista dell'Asolo International Art Film Festival 2006 e il primo premio "Mura d'oro" al Festival internazionale del cinema d'Arte di Bergamo nelle edizioni del 2006 e del 2007.

Riccardo De Cal (born in Asolo in 1973) is a director and photographer. After high school, he completed his studies in Venice at the school of Architecture. With a no-frills, poetic cinematographic vision, in 2003 he made documentaries and collaborated with Luciano Zaccaria, co-founder of Ipotesi Cinema with Ermanno Olmi and Mario Brenta. Since 2005 he has collaborated with the Benetton Cultural Initiatives Foundation, for which he manages the videotaping of shows and events. He has received many honors in various Festivals, most recently the Alberto Farassino award and the distribution award at the 2005 Bellaria Film Festival; the award for best biography of an artist at the 2006 Asolo International Art Film Festival, and the first "Mura d'oro" award at the 2006 and 2007 International Art Film Festival in Bergamo.

2003 L'ultimo fronte 2004 La città del silenzio
2005 Ezechiele 37, 26 2006 Quando l'arte si tace
2007 Memoriae causa

Il film è un confluire stratificato di immagini, disegni, fotografie, memorie, testimonianze, voci, suoni: un "teatro della memoria" costruito su una pluralità di linguaggi. Le testimonianze raccolte fanno parte della vita di Carlo Scarpa: sono i collaboratori, i commitenti, gli amici. È con queste persone che Scarpa si confrontava dentro e fuori il cantiere. È con essi che discuteva le soluzioni da adottare, attraverso un processo di arricchimento reciproco. Varie chiavi di lettura si intrecciano durante il percorso; subentrano altri temi, come lo svolgersi del tempo – l'arco di un'intera giornata – con il susseguirsi simbolico del giorno e della notte, spezzati appena da un'acquazzone di fine estate, che permette di cogliere raffinatezze costruttive, un'attenzione al dettaglio quasi ossessiva, che fanno di quest'opera un oggetto raffinato, quasi una scultura di dimensioni colossali.

The film is a stratified blend of images, drawings, photography, memories, confessionals, voices and sounds: a "theatre of the memory" made with a plurality of languages. Interviews about the life of Carlo Scarpa are made by his collaborators, patrons and friends. They were the ones Scarpa met in and out of his studio. They were the ones with whom he discussed the apt solutions, through a process of reciprocal enrichment. Various keys to reading him intertwine during the course of the film, and subplots gather, like the unwinding of time – the arc of a whole day – with the symbolic suggestion of day and night, broken up by a heavy end of summer rain, that allows for the finding of refined constructions, a nearly obsessive attention to details, that make this a refined work, almost a sculpture of colossal proportions.

159



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
UGO LA PIETRA IL DISEQUILIBRISTA
UGO LA PIETRA THE IMBALANCER

Italia, 2007, colore, DVD, 30'
 Regia: Matteo Giacomelli
 Musica: Luigi Pizzaleo
 Montaggio: Paolo Buzzetti
 Formato originale: DV CAM
 Produzione: EMMEGI PROD
 Lingua: italiano
 Sottotitoli: inglese

Matteo Giacomelli
 teogiac@libero.it



SPAZIO ARCHITETTURA IMMAGINE
ZONE OF INITIAL DILUTION

Francia, 2006, colore, DVD, 30'
 Regia: Antoine Boutet
 Fotografia: Antoine Boutet
 Montaggio: Antoine Boutet
 Formato originale: DV CAM
 Produzione: Antoine Boutet
 Lingua: cinese, inglese
 Sottotitoli: inglese

Prima italiana - Italian Premiere

Antoine Boutet
 dardard@club-internet.fr

Ugo La Pietra, una figura poliedrica che dagli anni sessanta si muove tra architettura, arte e design. Sostenitore e sperimentatore della contaminazione e del travaso tra le arti. In questo breve documento ci illustra l'immagine del segno come rottura. Disequilibra; decodificare e rileggere la realtà che l'abitudine degli spazi e dei luoghi vissuti ci porta a non sapere più leggere. Teorie che nella ricerca di La Pietra si estendono dagli oggetti agli spazi urbani, in cui il disequilibrare assume il significato dell'inquietudine della percezione dello spazio. Dagli spazi pubblici a quelli privati, dalla casa telematica al *genius loci*, alle *textures*, attraverso la provocazione dell'equilibrio: la ricerca e il dubbio del disequilibrio.

Ugo La Pietra is a polyhedron figure who since the sixties has shifted from architecture, art and design. An advocate and experimenter of cross-pollinating and blending art forms. In this brief documentary, he illustrates the image of sign as a wheel. Dis-equilibrating; decoding and re-reading reality that habit makes us unable to read. Theories that in La Pietra's research extend from objects to urban spaces in which disequilibrium assumes a significance about the worry of space perception. From public to private spaces, from data transmission to *genius loci* to textures, through the provocation of equilibrium: the study and doubt of dis-equilibrium.

Matteo Giacomelli (1975) vive e lavora a Milano, storico e critico d'arte ha svolto attività di teorico e intervistatore per la prima radio internet per l'arte contemporanea, RAM www.radioartemobile.it, con la quale ha partecipato alla 50^a Biennale di Venezia nel 2003. Dal 2005 è impegnato nella realizzazione di documentari di arte architettura per la serie "Percorsi di Architettura".

Matteo Giacomelli (1975) lives and works in Milan, an art historian and art critic, he has been a theoretician and interviewer for the first internet radio station for contemporary art, RAM www.radiomobile.it, with which he participated at the 50th Venice Biennale 2003. Since 2005 he has been busy making architectural documentaries for the series "Architectural Paths".

2005 Franco Summa Cittadino dell'Arcobaleno
 2006 La porta Orientale 2006 Ugo la Pietra il Disequilibrista

Zone of Initial Dilution è un'esplorazione sulle trasformazioni urbane della regione delle Three Gorges in Cina e sulle alterazioni causate dalla costruzione del più grande bacino idroelettrico del mondo. Questa 'zona di iniziale diluizione', un termine usato dagli ingegneri per definire il perimetro di un corso d'acqua inquinato che gradualmente si diluisce nella corrente, rappresenta la nuova realtà che è stata introdotta nella regione con la progressiva distruzione di un modo di vita e delle attività locali. Il film si concentra sui piccoli villaggi del fiume Yangtze, che saranno sacrificati di fronte alla grande opera idraulica, quando il lago verrà riempito d'acqua.

Zone of Initial Dilution has to do with the urban transformation of the Three Gorges region in China, and the upheavals caused there by the construction of the world's largest hydraulic dam. This 'zone of initial dilution', a term borrowed from engineering to define the perimeter of a water-course polluted by waste that is subsequently gradually diluted in the general current, illustrates the situation that is being introduced into this region with the progressive obliteration of a way of life, along with local activities. Prior to the dam's completion, scheduled for 2008, the film draws up a report on the river's banks and the cities and towns situated on the Yangtze, ranging from those either in ruins or vanished to others enjoying an economic boom; it also tries to pinpoint the consequences on the landscape and local populations when the waters have finally reached their highest level.

Antoine Boutet vive e lavora a Montreuil, Francia. Artista e filmmaker, oltre alla realizzazione di documentari partecipa ad esposizioni e progetti di video installazione: *Zone of Initial Dilution*, Toulouse Contemporary Art Museum, Francia (2006); Lianzhou International Photography Festival, Cina (2006); Plus ou Moins, Chapelle des Beaux-Arts Cherbourg, Francia (2006); Les Nuisibles, Ateliers des Arques, Lot (2005); Idea 21, Festival Estudio Abierto, Buenos Aires (2004).

Antoine Boutet lives and works in Montreuil, France. Artist and filmmaker, his recent films include documentaries and selected exhibitions and video-installation projects: *Zone of Initial Dilution*, Toulouse Contemporary Art Museum, France (2006); Lianzhou International Photography Festival, China (2006); Plus ou Moins, Chapelle des Beaux-Arts Cherbourg, France (2006); Les Nuisibles, Ateliers des Arques, Lot (2005); Idea 21, Festival Estudio Abierto, Buenos Aires (2004).

2004 Plus ou Moins 2005 Conservation-
 Conversation; Utopia 2006 Zone of Initial Dilution



**FILMARE LA MUSICA
MUSIC ON FILM**

162

163



FILMARE LA MUSICA
AZI ERAM FRUMOASĂ, JUNĂ
TODAY I WAS YOUNG AND PRETTY

Romania/Germania, 2007, colore, Digibeta, 52'
 Regia: Alexandra Gulea
 Fotografia: Alexandra Gulea
 Suono: Alexandra Gulea
 Musica: Taraf des Haidouks, Stephane Karo,
 Marinel Sandu, Florita, Lae Turcu, Cheorghie
 Anghel, Robert Anghel, Tagoi Sandu, Mahala Rai
 Banda
 Montaggio: Alexandra Gulea
 Formato originale: DigiBeta
 Produzione: Ciulei Films
 Lingua: rumeno
 Sottotitoli: italiano, inglese

Prima mondiale - World Premiere

Ciulei Films
 Str. Tudor Arghezi, nr. 14,
 020945 Bucharest, Romania
 tel. +40 21 3168079
 fax +40 21 3168079
 info@ciuleifilms.com
 www.ciuleifilms.com



FILMARE LA MUSICA
GLASTONBURY

Regno Unito, 2006, colore, 35mm, 135'
 Regia: Julien Temple
 Sceneggiatura: John Shearlaw
 Musica: Liz Gallagher
 Montaggio: TobiasZaldua
 Produzione: A Newhouse Nitrate
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: italiano

Hanway Films
 24 Hanway Street
 W1t 1UH London - Regno Unito
 tel. +44 2072900767
 www.hanwayfilms.com

Azi eram Frumoasa, Juna narra l'esistenza della gente di Clejani, villaggio a 50 km da Bucarest, composto per la maggior parte da famiglie tradizionalmente legate alla musica. La band Taraf des Haidouks, nata dopo il crollo del comunismo, è stata la più rappresentativa dell'espressione musicale di questo popolo. Attraverso immagini di vita quotidiana viene mostrato il processo di approccio e di studio della musica che accompagna ogni evento della vita, dalla nascita alla morte e, tra superstizioni e dialoghi con l'aldilà, diventa fonte d'ispirazione ed espressione di gioie e dolori.

Azi eram Frumoasă, Jună focuses on the lives of the people of Clejani, a village situated about 50 km from Bucharest, where most of the families have traditional ties with music. The band Taraf des Haidouks, which formed after the collapse of the Communist regime, has been the most representative musical voice of this people. Through images of everyday life, the film shows the process of approaching and studying music, which accompanies every significant life event, from birth to death, and, in a mixture of superstition and conversations with the other world, becomes a source of inspiration and an expression of joy and pain.

Alexandra Gulea ha studiato al Fine Art Academy di Bucarest e si diploma nel 1997 all' Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts di Parigi. Nel 1999 ha studiato alla Munich Film School.

Alexandra Gulea studied at the Fine Art Academy of Bucharest and received a diploma from the Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts in Paris in 1997. She studied at the Munich Film School in 1999.

2000 Anonim 2001 The Fourth Wall 2003 Hacker
 2004 Dumnezeu la saxofon/Dracu la vioara
 2007 Azi eram Frumoasa, Juna

Julien Temple esplora il mito musicale di Glastonbury, festival che, dal 1971, si tiene ogni anno in Inghilterra. Il film, uno dei migliori documentari musicali da molti anni a questa parte, presentato anche al Festival di Berlino, ripercorre le performance più storiche del Festival. Di grande calibro gli artisti di cui si documenta il passaggio sul palco: da The Velvet Underground a Nick Cave And The Bad Seeds, fino a Primal Scream, Alabama 3, Billy Bragg, Cypress Hill, Scissor Sisters, Radiohead, Bjork e David Bowie. Il film mostra come la vera star del Festival sia il suo pubblico, viaggiando anche attraverso tre decenni di video amatoriali. Il tutto, ovviamente, tenendo sullo sfondo, ma pur sempre sul palco, le star della musica.

Julien Temple explores the legendary Glastonbury music festival, which has been held every year in England since 1971. The result is one of the finest musical documentaries in many years and was presented at the Berlin Film Festival. The film brings back to life some of the legendary performances in the Festival's history, featuring artists of the calibre of The Velvet Underground, Nick Cave and The Bad Seeds, Primal Scream, Alabama 3, Billy Bragg, Cypress Hill, Scissor Sisters, Radiohead, Bjork and David Bowie. Drawing on three decades of amateur videos, the documentary shows how the real star of the Festival is the general public. In the background, of course, but still very much on stage, are the big musical stars.

Julien Temple, nato a Londra nel 1953, ha abbandonato gli studi di storia e architettura al King's College di Cambridge per iscriversi alla National Film and Television School, dove si è diplomato in regia cinematografica nel 1975. Dopo aver diretto *The Great Rock 'n' Roll Swindle* è diventato uno dei registi di video musicali più richiesti. Nel 1983 ha realizzato un lungometraggio per la televisione, *It's All True*, che ha ricevuto una medaglia d'oro al New York Film and Television Festival.

Julien Temple was born in London in 1953. He dropped out from King's College, Cambridge, where he was studying history architecture, in order to enrol at the National Film and Television School, where he completed a diploma course in film direction in 1975. After directing *The Great Rock 'n' Roll Swindle* he became one of the most sought-after music video directors in the business. In 1983 he made a full-length film for television, *It's All True*, which won a gold medal at the New York Film and Television Festival.

1980 The Great Rock 'n' Roll Swindle 1982 The Secret Policeman's Other Ball 1983 Mantrap
 1984 The Secret Policeman's Private Parts
 1986 Absolute Beginners 1987 Rigoletto (ep. di Aria) 1988 Earth Girls Are Easy 1991 Rolling Stones: Live at the Max 1996 Bullet 1998 Vigo: A Passion for Life 2000 The Filth and the Fury; Pandaemonium 2006 Glastonbury 2007 Joe Strummer: The Future Is Unwritten



FILMARE LA MUSICA INTROSPECTIVE

Spagna, 2007, colore/bn, Betacam SP, 70'
Regia: Aram Garriga
Sceneggiatura: Aram Garriga
Fotografia: Rafa De Los Arcos, Tony García,
Andrés Bujardón, Alex Lora, Xavi Satorra, Javier
G. Lerin
Suono: Zlaya Hadzich
Musica: Sonic Youth, Mogwai, Yo La Tengo, Matt
Elliott, Embryo
Montaggio: Aram Garriga
Formato originale: DV CAM
Produzione: The Visual Suspects
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

The Visual Suspects
info@thevisualsuspects.net
www.thevisualsuspects.net



FILMARE LA MUSICA LLIK YOUR IDOLS

Francia, 2007, colore/bn, DV CAM, 70'
Regia: Angélique Bosio
Sceneggiatura: Angélique Bosio
Fotografia: Sébastien Hautevelle
Musica: Heliogabale, Ddimage
Montaggio: Thomas Drapron
Formato originale: DV CAM
Produzione: Kidam
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano

Prima italiana - Italian Premiere

Alexandre Perrier
Kidam
59 rue Doudeville
75018 Paris - Francia
fax +33 1 46065210
alexandre@kidam.net
www.kidam.net

L'inafferrabile e amplissima definizione di post-rock, coniata dalla rivista "The Wire" nella seconda metà degli anni Novanta, racchiude l'opera di alcuni dei musicisti (Sonic Youth, Mouse on Mars, Yo la Tengo, Mogwai, Piano Magic e moltissimi altri) passati dai palchi di due tra i più prestigiosi festival di musica alternativa negli ultimi anni: il Sonar e il Primavera Sound.

The ungraspable and broad definition of post-rock coined by "The Wire" magazine in the second half of the 90s embraces the work of some of the musicians (Sonic Youth, Mouse on Mars, Yo la Tengo, Mogwai, Piano Magic and many others) to have performed on stage at two of the most prestigious alternative music festivals in recent years: Sonar and Primavera Sound.

Aram Garriga nasce a Barcellona nel 1979. Dopo la laurea nel 2001 con il corto *The King is Dead* gli viene offerta una borsa di studio in Communication Research alla Ramon Llull University of Barcelona. Tra il 2001 e il 2006 porta avanti gli studi insieme alle attività di sceneggiatore e regista. Nel 2005 crea la casa di produzione The Visual Suspects.

Aram Garriga was born in Barcelona in 1979. After graduating in 2001 with the short film *The King is Dead*, he was offered a scholarship in Communication Research at the Ramon Llull University of Barcelona. Between 2001 and 2006 he continued studying while working as a screenwriter and director. In 2005 he set up a production house called The Visual Suspects.

2005 La gota 2006 150 Anniversary of Barcelona Mounted Police; Fanta Village Cabo Verde; National Culture Awards of the Catalan Government; Generador TV 2007 Introspective; Fanta Canal Nocturno; Echolalia

Un piccolo gruppo di studenti di arte e cinema di New York, tra il 1984-1991, decide di schierarsi contro l'accademismo imperante di Hollywood, la politica di Reagan e quella di Bush, realizzando filmati che prendano spunto dal cinema underground di Russ Meyer, John Waters e Jack Smith. Furono gli anni del cosiddetto Cinema of Transgression, raccontato in questo documentario attraverso la voce e le immagini dai suoi principali protagonisti: Richard Kern, Lydia Lunch, Joe Coleman, Nick Zedd. Si tratta di filmati densi di violenza, perversioni sessuali, umorismo, satira, droga e rock'n'roll. La colonna sonora è quella del tempo: Sonic Youth, Swans, Lydia Lunch, Butthole Surfers e Foetus, spesso protagonisti degli stessi cortometraggi. Il suono 'rumoroso' e nichilista di questi artisti, è oggi divenuto uno dei punti di riferimento per le nuove generazioni.

A small group of art and film students from New York, between 1984 and 1991, decided to take a stand against the prevailing academicism of Hollywood and the policies of Reagan and Bush, making films that draw inspiration from the underground cinema of Russ Meyer, John Waters and Jack Smith. These were the years of the so-called Cinema of Transgression, recounted in this documentary through voice and images by the main protagonists: Richard Kern, Lydia Lunch, Joe Coleman and Nick Zedd. The films are packed with violence, sexual perversions, humour, satire, drugs and rock'n'roll. The soundtrack is in keeping with the times, featuring the likes of Sonic Youth, Swans, Lydia Lunch, Butthole Surfers and Foetus, who are often the stars of the short films. The 'noisy', nihilist sound of these artists has become something of an example for the new generations.

Angélique Bosio ha collaborato con numerose compagnie di produzione come la Moby Dick Films, Rosem Films, Les Films de la Perrine. Ha anche contribuito ad alcuni video clips (Olivia Ruiz, Dionysos) e film istituzionali (Martin Margiela). Come giornalista ha diretto un cortometraggio sul set di *Il cartaiò* di Dario Argento. *Llik your Idols* è il suo primo documentario.

Angélique Bosio has worked with various production companies, including Moby Dick Films, Rosem Films and Les Films de la Perrine. She has also contributed to some video clips (Olivia Ruiz, Dionysos) and institutional films (Martin Margiela). Working as a journalist, she directed a short film on the set of *The Card Player* by Dario Argento. *Llik your Idols* is her first documentary.



FILMARE LA MUSICA
**THE CYCLES
 OF THE MENTAL MACHINE**

Francia, 2006, colore, Betacam SP, 57'
 Regia: Jacqueline Caux
 Sceneggiatura: Jacqueline Caux
 Fotografia: Patrick Ghiringhelli
 Suono: Humbert Pascal
 Music: Mike Banks
 Montaggio: Dora Saltani
 Formato originale: Mini DV
 Produzione: Jacqueline Caux
 Lingua: inglese
 Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

Jacqueline Caux
 cati.mini@wanadoo.fr

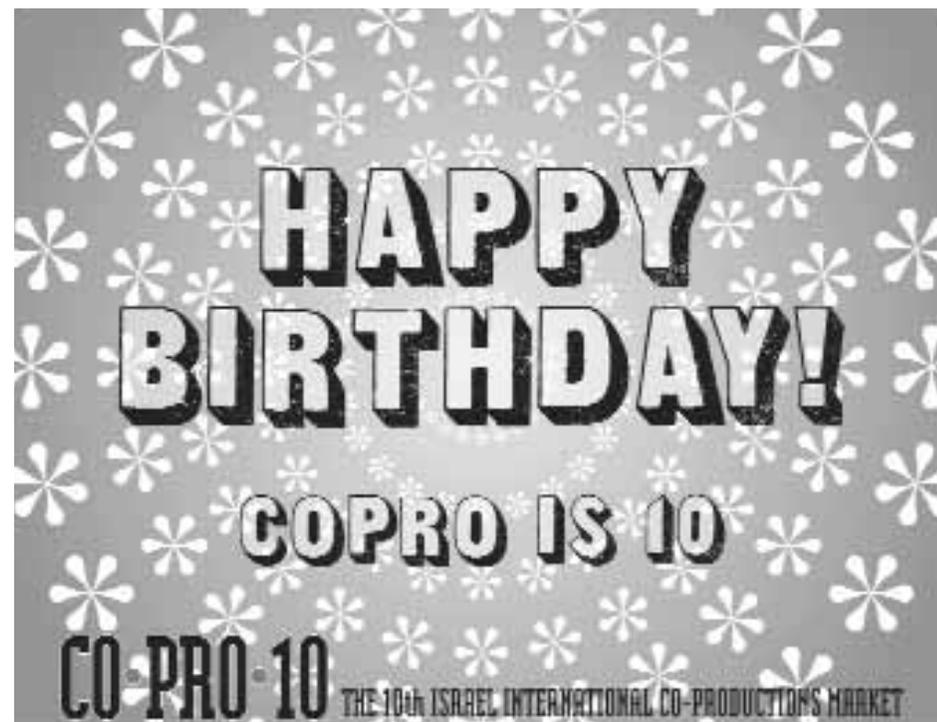
Che cosa è successo quando le batterie elettroniche e i synth dei Kraftwerk, Cabaret Voltaire e Human League hanno incontrato il funk dei Parliament e il soul della Motown? A Chicago è nata l'house music ed a Detroit la tecno. *The Cycles of the Mental Machine* è un viaggio attraverso il tempo nei quartieri della *motor city* americana, un itinerario socio-musicale che parte dall'urbanizzazione del blues e del gospel, fino ad arrivare ai ritmi martellanti della tecno. La comunità nera di Detroit viene raccontata attraverso la propria musica, in un percorso ideale che lega saldamente Parliament, Funkadelic, Grandmaster Flash, Jeff Mills, Carl Craig, Electrifying Mojo, Mad Mike e Terry Guyton.

What happened when the electronic drums and synthesizers of Kraftwerk, Cabaret Voltaire and the Human League met the funk of Parliament and the soul of Motown? House music came out of Chicago and techno from Detroit. *The Cycles of the Mental Machine* is a journey through time in the neighbourhoods of the American *motor city*, a socio-musical tour that starts with the urbanization of blues and gospels and takes us through to the throbbing rhythms of techno. Detroit's black community is depicted through its music in an imaginary path firmly linking Parliament, Funkadelic, Grandmaster Flash, Jeff Mills, Carl Craig, Electrifying Mojo, Mad Mike and Terry Guyton.

Jacqueline Caux si forma nel campo della psicanalisi. Ha realizzato numerosi documentari e molti cortometraggi sperimentali selezionati in diversi festival. Ha pubblicato alcuni libri ed è stata collaboratrice della rivista "Art Press". Ha partecipato all'organizzazione di alcuni festival musicali e ha lavorato per la radio francese France Culture.

Jacqueline Caux trained as a psychoanalyst. She has made many documentaries and experimental short films that have been screened in various festivals. She has written a number of books and contributes to the magazine "Art Press". She has worked on the organization of several musical festivals and for the French radio station France Culture.

2001 La Monte Young 2003 Presque Rien avec Luc Ferrari 2004 Out Of Boundaries - Anna Halprin 2006 Who Says I Have to Dance in A Theatre: The Cycles of the Mental Machine



CO-PRO 10 THE 10th ISRAEL INTERNATIONAL CO-PRODUCTIONS MARKET
 MARK THE DATES: **MAY 28 - JUNE 1 - 2008**
 Tel Aviv

- Two Days of Pitching Sessions
- DocuShuk Market
- One-on-One Meetings
- Marketing and Distribution Workshops

For further info visit our website:
www.copro.co.il



CaPro - Documentary Marketing Organization (R. Al)
 PER 34561 • TEL 070 61145 • ISRAEL
 Tel: +972.9.9850311 • Fax: +972.9.6995240
 info@copro.co.il



NUOVI SGUARDI - AFRICA

170

171



NUOVI SGUARDI - AFRICA
DESTINS CROISÉS

Belgio/Senegal, 2006, colore, Betacam SP, 25'
Regia: Maïmouna Guèye
Formato originale: DV Cam
Produzione: GSARA, Filmer à tout prix, Media Centre Dakar
Lingua: francese
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

GSARA/DISC
Sandra Démal
26, rue du Marteau
1210 Bruxelles - Belgio
tel. +32 22501310
sandra.demal@gsara.be

"Etienne Preira è un anziano giocatore di basket famoso in Senegal. Vittima di un incidente stradale, rimase due mesi in coma. Io fui talmente colpito da questo tragico evento che un legame insospettato e inatteso nacque tra me e quest'uomo" (Maïmouna Guèye)

"Etienne Preira is an old basketball player famous in Senegal. The victim of a road accident, he remained in a coma for two months. I was left stunned by the tragic event, to the point that an unsuspected, unexpected bond grew between this man and myself" (Maïmouna Guèye)



NUOVI SGUARDI - AFRICA
LA BRÈCHE

Belgio/Senegal, 2007, colore, Betacam SP, 37'
Regia: Abdoul Aziz Cissé
Suono: Philippe de Pierport
Montaggio: Philippe Bouch
Formato originale: DV Cam
Produzione: GSARA, Filmer à tout prix, Media Centre Dakar
Lingua: lingue locali
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

GSARA/DISC
Sandra Démal
26, rue du Marteau
1210 Bruxelles - Belgio
tel. +32 22501310
sandra.demal@gsara.be

A Saint-Louis, città situata nel centro del delta del fiume Senegal, alla nascita di un bambino è abitudine fare delle offerte alle divinità acquatiche. Questa usanza testimonia la forza simbolica dell'acqua nell'immaginario degli abitanti, alla quale dedicano riti e cerimonie che scandiscono la vita quotidiana. Dall'inizio degli anni ottanta l'adeguamento delle infrastrutture idriche ha messo in pericolo il quadro ecologico del delta. Di conseguenza, le popolazioni sviluppano un crescente sentimento di minaccia sul loro ambiente e la loro cultura.

In Saint-Louis, a city in the middle of the delta of the Senegal river, it is customary to make offerings to the watery divinities when a baby is born. It is testimony to the symbolic power of water in the imagination of its residents, to which they perform rites and ceremonies that lend distinction to their daily lives. From the early eighties, adjustments made to one of the largest public waterworks buildings have endangered the delta's ecology. As a consequence, the population has witnessed a growing threat to their environment and culture.



NUOVI SGUARDI - AFRICA
NJAKHASS
PATCHWORK

Idrissa Mbaye e Fa Ndiaye sono sposati, e abitano a Saint-Louis, Senegal. Insieme mandano avanti una famiglia di una trentina di persone che vivono tutte secondo i precetti del Baye Fall, un culto musulmano derivante dal mouradismo, basato sul lavoro e fortemente radicato nella cultura senegalese. Dal quotidiano di questa famiglia si rivela il pensiero e il modo di vivere dei Baye Fall.

Idrissa Mbaye and Fa Ndiaye are married and live in Saint-Louis, Senegal. They are the head of a family of thirty living under the precepts of *Baye Fall*, a Muslim cult that derives from mouradism and is based around work and strongly anchored in Senegalese culture. Through the day-to-day of the family, the film reveals the psychology and way of life of the *Baye Fall*.

Belgio/Senegal, 2007, colore, Betacam SP, 26'
Regia: Oumny Ndour
Suono: Adams Sié
Montaggio: Philippe Bouch
Formato originale: DV Cam
Produzione: GSARA, Filmer à tout prix, Media Centre Dakar
Lingua: francese
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

GSARA/DISC
Sandra Démal
26, rue du Marteau
1210 Bruxelles - Belgio
tel. +32 22501310
sandra.demal@gsara.be



"Oumy è una ragazza albina. Avvicinandomi a lei e passandoci del tempo insieme ho capito meglio chi sia. Da allora siamo diventati amici intimi e grazie a lei ho modificato le mie opinioni sulla gente" (Adams Sie)

"Oumy is an albino girl. By growing close and spending time together, I understood who she was. Since then, we have become dear friends and she has changed my ideas about people" (Adams Sie)

NUOVI SGUARDI - AFRICA
OUMI ET MOI

Belgio/Senegal, 2006, colore, Betacam SP, 27'
Regia: Adams Sie
Fotografia: Adams Sie, Serigne M'Bodj
Suono: Lassana Djigali
Montaggio: Adams Sie
Formato originale: DV CAM
Produzione: GSARA, Filmer à tout prix, Media Centre Dakar
Lingua: francese
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

GSARA/DISC
Sandra Démal
26, rue du Marteau
1210 Bruxelles - Belgio
tel. +32 22501310
sandra.demal@gsara.be



"Da una spiaggia dove vado per starmene un po' da solo, mi rivolgo a mio padre. In uno scenario di mare, cielo, sole, nuvole e sabbia evoco la nostra separazione e invoco il suo ritorno per mezzo degli oggetti che ho conservato dopo la sua morte. Una testimonianza del mio amore per lui" (Ousseynou Ndiaye)

"On a beach where I love to find myself, I return to my father. A scenery of sea, sky, sun, clouds and sand invokes our separation and our reunion through the objects I kept after his death. I bear witness to my love for him" (Ousseynou Ndiaye)

NUOVI SGUARDI - AFRICA
PAPA...

Belgio/Senegal, 2006, colore, Betacam SP, 6'
Regia: Aicha Thiam
Fotografia: Ousseynou Ndiaye
Suono: Abdoulaye Guèye
Montaggio: Aicha Thiam
Formato originale: DV Cam
Produzione: GSARA, Filmer à tout prix, Media Centre Dakar
Lingua: francese
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

GSARA/DISC
Sandra Démal
26, rue du Marteau
1210 Bruxelles - Belgio
tel. +32 22501310
sandra.demal@gsara.be

NUOVI SGUARDI - AFRICA
RA, LA RÉPARATRICE
RA THE MECHANIC

A Bamako, Ra, una ragazza di venticinque anni, esercita un 'mestiere da uomo': ripara gruppi elettrogeni e lavora al ritmo delle stagioni. Ra dà molta importanza ai rapporti sociali: raccoglie intorno a se adolescenti dai dodici ai quindici anni e partecipa alle lotterie organizzate dalle ragazze del quartiere. Kaba, un giovane del quartiere, recupera e ricicla gruppi elettronici per trasformarli in utensili domestici. Il giorno del suo matrimonio, Ra riceverà dei regali offerti dalla sua amica Kadi, che provengono dal riciclaggio dei pezzi del gruppo elettrogeno venduti dal giovane Kaba.

In Bamako, Ra, a twenty-five year old girl, takes up a 'man's trade': repairing generators and seasonal work. At the same time Ra gives importance to social affairs: gathering around her adolescents from twelve to fifteen and participating in competitions organized by the young girls of the neighborhood. Kaba, a young man from the neighborhood, collects and recycles electric-ware to make domestic goods. On the day of her marriage, Ra is given presents by her friend Kadi that come from recycled generator pieces sold by young Kadi.

Mali, 2007, colore, DVD, 26'
Regia: Mamadou Cissé
Fotografia: Eric Rivot
Suono: Yiriyé Sabo
Montaggio: Eric Rivot
Formato originale: DV CAM
Produzione: Farafina Danbé Productions
Lingua: francese, lingue locali
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

Mamadou Cissé
mmscisse1@yahoo.fr

2002 Wasadenw "les élus"
2007 Ra, la réparatrice



NUOVI SGUARDI - AFRICA SÉNÉGALESAIRES ET ISLAM

Senegal, 2007, colore, DVD, 35'
Regia: Angèle Diabang Brener
Fotografia: Fabacary Assymby Coly
Suono: El Hadji Mamadou Niang
Montaggio: Angele Diabang Brener
Formato originale: DV CAM
Produzione: Ghoete Institut Dakar, Karoninka
Lingua: francese

Prima italiana - Italian Premiere

Angèle Diabang Brener
karoninkaprod@yahoo.fr

Angele Diabang Brener è nata a Dakar nel 1979. Dopo gli studi al Media Centre of Dakar, una scuola di arti visive, nel 2003 è diventata montatrice di video clips, pubblicità e film. Nel 2000 e nel 2005 ha seguito degli Scenario Writing residence organizzati da Africadoc e dal festival del documentario di Lussas. *My Beautiful Smile*, il suo primo film, è stato selezionato in molti festival e ha vinto il Graine the Doc Prize al festival Docencourts a Lione, e ha ricevuto un premio speciale al Festival Africano a Apt in Francia. Ha fondato la compagnia di produzione Karoninka.

Born 1979 in Dakar. After studying at the Media Centre of Dakar, a school of visual arts, in 2003 she became an editor (video-clips, commercials, films). In 2000 and 2005 she did a Scenario Writing residence organized by Africadoc and the Documentary Film Festival of Lussas. *My Beautiful Smile*, her first film, was selected by many festivals and won the Graine the Doc Prize at the Docencourts Festival in Lyon, and received a special award at the APT African Festival in France. Angele Diabang Brener went on to found the Karoninka production company.

2005 *My Beautiful Smile*
2007 *Sénégalaises et Islam*



NUOVI SGUARDI - AFRICA SURTOUT, SOURIEZ!

Belgio/Senegal, 2006, colore, Betacam SP, 8'
Regia: Fatou Jupiter Touré
Formato originale: DV Cam
Produzione: GSARA, Filmer à tout prix, Media Centre Dakar
Lingua: francese
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

GSARA/DISC
Sandra Démal
26, rue du Marteau
1210 Bruxelles - Belgio
tel. +32 22501310
sandra.demal@gsara.be

“È per puro caso che ho incontrato Maimouna quando mi ero persa in una stazione degli autobus. La sua spontaneità mi subito incuriosito. In seguito ho voluto filmare l'arco di una giornata nella stazione in effervescenza per cercare di mostrare ciò che la rendeva così particolare ai miei occhi. Purtroppo Maimouna era già partita” (Fatou Jupiter Touré)

“By sheer accident I met Maimouna when I was lost in a bus station. Her spontaneity aroused my curiosity. So I wanted to film the arc of a day at the station in an attempt to capture what made her so special in my eyes. Unfortunately, Maimouna had already left.” (Fatou Jupiter Touré)

La maggioranza dei muri delle case di Saint-Louis (Senegal) sono coperte di immagini raffiguranti il capo della confraternita mouridiana, Amadou Bamba. Questi dipinti sono presenti anche sulle bandiere delle barche, sui carretti, sui vestiti, nelle vetrine dei negozi, in camera da letto. La maggior parte sono firmati Thiam B.B. Un'immersione nel pensiero mouridista attraverso questi dipinti, l'incontro con Thiam, pittore vagabondo e mistico, e con gli abitanti di alcune case di Saint-Louis.

The majority of walls in the houses of Saint-Louis (Senegal) are covered with images depicting the head of the Mouridian brotherhood, Amadou Bamba. These pictures are also on ship flags, gigs, dresses, shop windows, and in bedrooms. Most are signed by Thiam B.B. An immersion into Mouridian thought by way of these pictures and interviews with Thiam, a mystic and hobo painter, and the residents of Saint-Louis.

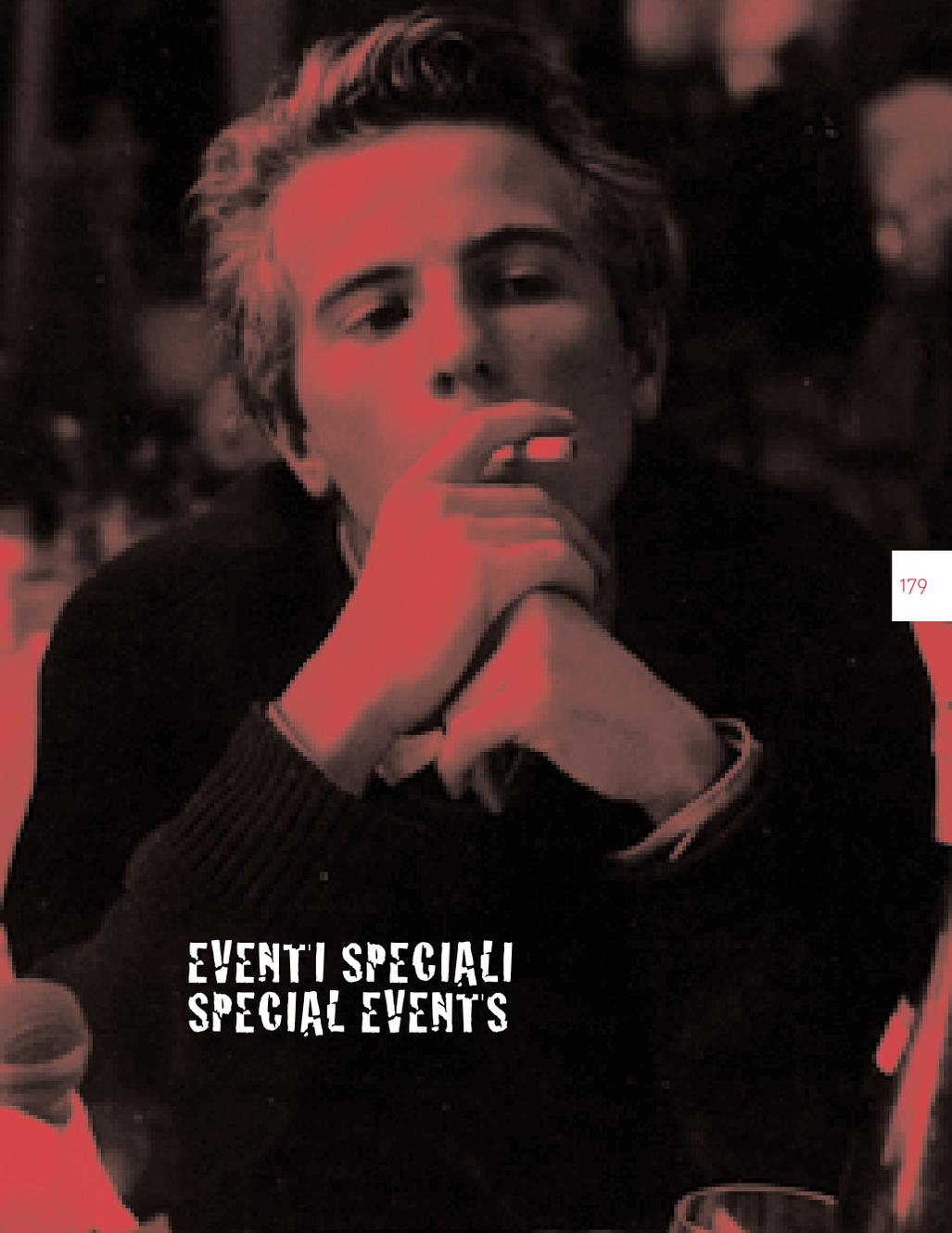
NUOVI SGUARDI - AFRICA THIAM B.B.

Belgio/Senegal, 2007, colore, Betacam SP, 20'
Regia: Adams Sié
Montaggio: Adams Sié, Philippe Boucq
Formato originale: DV Cam
Produzione: GSARA, Filmer à Tout Prix, Media Centre Dakar
Lingua: francese
Sottotitoli: francese

Prima italiana - Italian Premiere

GSARA/DISC
Sandra Démal
26, rue du Marteau • 1210 Bruxelles - Belgio
tel. +32 22501310 • sandra.demal@gsara.be





EVENTI SPECIALI
SPECIAL EVENTS



EVENTI SPECIALI
OMAGGIO A JEAN ROUCH
CHRONIQUE D'UN ÉTÉ

Francia, 1961, bn, 35mm, 86'
Regia: Jean Rouch, Edgar Morin
Fotografia: Roger Morillere
Suono: Guy Rophe
Montaggio: Jean Ravel
Formato delle riprese: 16mm
Produzione: Argos Films
Lingua: francese
Sottotitoli: italiano
Argos Films
26, rue Montrosier • 92200 Neuilly sur Seine – Francia
Tel. +33 1 47229126 • argos.films@wanadoo.fr

Jean Rouch (Parigi, 31 maggio 1917 – Birni N'Konni, 18 febbraio 2004) etnologo e regista francese, noto per i suoi fondamentali contributi all'antropologia visuale. Si è dedicato allo studio e alla realizzazione di documentari etnografici su alcune realtà dell'Africa occidentale decolonizzata. Il suo rapporto con il continente africano comincia nel 1941, quando lavora in un grosso cantiere in Niger. Tornato in Francia partecipa alla resistenza e alla fine della guerra, ritorna in Africa ed intraprende una carriera intensa e poliedrica come regista, antropologo e filmmaker. Nel corso di 50 anni di carriera ha realizzato oltre 120 film.

Jean Rouch (Paris, 31 May 1917 – Birni N'Konni, 18 February 2004) was a French filmmaker and anthropologist. He began his long association with African subjects in 1941 after working as civil engineer supervising a construction project in Niger. However, shortly afterwards he returned to France to participate in the Resistance. After the war, he returned to Africa where he became an influential anthropologist and sometimes controversial filmmaker. Over the course of five decades, he made almost 120 films.

Edgar Morin è nato a Parigi nel 1921. Sociologo al C.N.R.S., si dedica negli anni Cinquanta a ricerche, rimaste celebri, sul divismo, i giovani e la cultura di massa. È membro del Centre national de la recherche scientifique. Nel 1987 ha vinto il Premio Europeo "Charles Veillon".

Edgar Morin was born in Paris in 1921. In the 50s, he joined the CNRS as a Sociologist and became famous for his relevant essays on stardom, youth and mass-culture. He is a member of the Centre national de la recherche scientifique. In 1987 he won the European prize "Charles Veillon".

Nel corso dell'estate del 1960, Jean Rouch e Edgar Morin, conducono un'inchiesta sulla vita quotidiana dei parigini. Marceline Loridan ferma i passanti in Piazza della Concordia e, microfono alla mano, domanda loro: "Siete felici?". Ottiene in cambio sguardi sorpresi, risposte frettolose, qualche insulto, ma anche aperte e sincere confessioni: Jean-Pierre, Angelo, Marie-Lou, giovani tra i 20 e i 40 anni, parlano del loro lavoro, dei loro amori, delle loro opinioni sulla vita. Dalle loro testimonianze trapela un sentimento di disagio, di angoscia, di malessere esistenziale. Lo scopo del film, realizzato senza sceneggiatura e con attori non professionisti, era spingere il linguaggio cinematografico oltre i confini definiti: diventò l'operamanifesto del *cinéma-vérité*.

During the summer of 1960, Jean Rouch and Edgar Morin conducted an investigation into the daily lives of Parisians. Marceline Loridan stopped pedestrians in the Place de la Concorde and, with a microphone in hand, asked: "Are you happy?" He was met with surprised looks, hurried responses, some insults, as well as open and sincere confessions: Jean-Pierre, Angelo, Marie-Lou, ranging from 20-40 years old, talk about their work, their loves, and share their opinions of life. A sense of unease, suffering and existential malaise permeates their confessions. The film's aim, made without scripts or actors, was to push the language of film beyond its established limits: it became the working manifesto of *cinéma-vérité*.



EVENTI SPECIALI
OMAGGIO A SERGEI DVORTSEVOY
HLEBNI DEN
BREAD DAY

Russia, 1998, colore, 35mm, 55'
Regia: Sergei Dvortsevoy
Fotografia: Alisher Khamidhodjaev
Suono: Victor Brus, Sergei Dvortsevoy
Montaggio: Sergei Dvortsevoy
Formato delle riprese: 35mm
Produzione: Kinodvor Studio
Lingua: russo
Sottotitoli: italiano, inglese

Jane Balfour Services
Flat 2, 122 Elgin Crescent
W11 2JN Londra – Regno Unito
Tel. +44 207 727 1528
Fax +44 207 221 9007
janebalfour@btconnect.com

Nato nel 1962 in Kazakistan, Sergei Dvortsevoy ha lavorato come ingegnere aeronautico prima di studiare cinema a Mosca. I suoi film hanno immediatamente ottenuto consenso, vincendo premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Molti i premi conseguiti al Festival dei Popoli: Scastije ha ricevuto la menzione speciale della Giuria al 37° Festival dei Popoli. Trassa ha vinto la Targa "Gian Paolo Paoli" come Miglior Film Etno-antropologico al 40° Festival dei Popoli. V Temnote ha ottenuto il premio come Miglior Documentario al 45° Festival dei Popoli. Intimista ed elegante, il cinema di Dvortsevoy è uno dei migliori esempi di documentario di osservazione. Per usare le parole stesse del regista: "osservate insieme con me, con calma, e tutto potrà accadere".

Born in 1962 in Kazakistan, Sergei Dvortsevoy was an aeronautic engineer before he studied film in Moscow. His films drew immediate acclaim, winning awards and honors worldwide. Many of them came from the Festival dei Popoli: Scastijie received the Jury's honorable mention at the 37th Festival dei Popoli. Trassa won the Targa "Gian Paolo Paoli" for Best Ethno-Anthropological film at the 40th Festival dei Popoli. V Temnote won the award for Best Documentary at the 45th Festival dei Popoli. Intimate and elegant, the films of Dvortsevoy are some of the best examples observational filmmaking. In the words of the director himself: "observe together with me quietly and everything will happen."

1996 Scastijie (Paradise) 1998 Hlebni den (Bread Day) 1999 Trassa (Highway) 2004 V Temnote (In the Dark)

L'isolato luogo dell'azione è un villaggio sommerso dalla neve nella campagna di San Pietroburgo. Solo gli anziani vivono ancora lì, in compagnia di qualche animale da cortile. Il martedì è il giorno del pane: all'alba un locomotore abbandona nei pressi del villaggio un vagone con il prezioso carico e alcuni abitanti lo conducono a destinazione spingendolo per ore su un binario morto. Una volta che l'insolito convoglio è giunto a destinazione appare chiaro che la scorta di pane non è sufficiente per tutti. Nel corso della giornata molti tentano in vario modo di accaparrarsi la propria parte. In questo ambiente immerso nel silenzio e gravato dalla miseria, economica ed esistenziale, gli uomini si trattano con odio e gli animali si contendono il poco cibo disponibile. Incuranti di questa diffusa ostilità, due caprette si scambiano tenere effusioni...

The film takes place in an isolated, snowy village in the countryside of Saint Petersburg. Only the elderly still live there, alongside their domesticated animals. Tuesdays are bread days: at dawn an electric locomotive leaves a boxcar with the precious goods, which a few residents bring to its destination, pushing it for hours down an abandoned railroad track. Once the unusual convoy reaches its destination, it becomes clear that there is not enough bread for everyone. Throughout the day, many try to snatch up their own portion. In this environment, immersed in silence and impoverishment – both economic and humane – men treat each other with open loathing and animals contend for the little food around. Heedless of this diffuse hostility, two goats exchange a tender kindness...



EVENTI SPECIALI
L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO
I DIARI DEL RITORNO - HOUCINE

Italia, 2007, colore, Digibeta, 30'
 Regia: Leonardo Di Costanzo
 Sceneggiatura: Mariangela Barbanente,
 Leonardo Di Costanzo, Agostino Ferrente
 Fotografia: Renaud Personnaz
 Suono: Maximilien Gobiet
 Montaggio: Carlotta Cristiani
 Montaggio del suono: Daniela Bassani
 Produzione: BiancaFilm in collaborazione con
 Rai Cinema e Apollo 11
 Lingua: italiano

Riccardo Marchigiani
 Bianca Film
 Via Lampertico, 7 • 00191 Roma - Italia
 Tel. +39 06 3296791 • Fax +39 06 3296790
 r.marchegiani@biancafilm.it



EVENTI SPECIALI
OMAGGIO AD ALESSANDRO ROSSETTO
L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO
I DIARI DEL RITORNO - RAUL

Italia, 2007, colore, Digibeta, 30'
 Regia: Alessandro Rossetto
 Sceneggiatura: Mariangela Barbanente,
 Alessandro Rossetto, Agostino Ferrente
 Fotografia: Simone Pierini
 Suono di presa diretta: Maximilien Gobiet
 Montaggio video: Jacopo Quadri
 Montaggio del suono: Silvia Moraes
 Organizzazione: Riccardo Marchegiani
 Produzione: Bianca Film in collaborazione con Rai
 Cinema e Apollo 11
 Lingua: italiano

Riccardo Marchigiani
 Bianca Film
 Via Lampertico, 7
 00191 Roma - Italia
 Tel. +39 06 3296791
 Fax +39 06 3296790
 r.marchegiani@biancafilm.it

L'Orchestra di Piazza Vittorio raccoglie sedici musicisti provenienti da ogni parte del mondo. *L'orchestra di Piazza Vittorio - i diari del ritorno* è una collezione di film documentari, fra i quali questo girato a Tunisi, che rappresenta il percorso 'a ritroso' nella vita di uno dei componenti dell'Orchestra.; Houcine, il cantante tunisino, è il protagonista dell'episodio, girato nel suo paese. "Quello che vogliamo raccontare con le immagini è un viaggio vero, tornare con Houcine dalla sua famiglia, nel luogo in cui è cresciuto, dalla gente con cui ha cominciato a cantare ed a formarsi. Sentirlo raccontare ai parenti e agli amici la sua esperienza con l'Orchestra, la sua vita in Italia e soprattutto a Roma". Il documentario è un omaggio alle musiche ed alle tradizioni della Tunisia, un piccolo grande viaggio nel tempo sospeso del ritorno, una storia personale e allo stesso tempo globale.

The Orchestra of Piazza Vittorio brings together sixteen musicians from around the world; *The Orchestra of Piazza Vittorio - Diaries of Returning* is a collection of documentary films that depict the backwards journey in the life of the members of the Orchestra. This particular one was shot in Tunis. Houcine is the Tunisian singer of the group and the star of the documentary shot in his country. "Our desire is to tell the true story of Houcine's return to his family, to the city where he grew up, to the people with whom he first began to sing and train. Hearing his friends and family talk about his experience with the orchestra, his life in Italy and Rome". The documentary pays homage to the music and traditions of Tunisia, a small but significant return voyage in time, a personal and universal story.

Leonardo Di Costanzo
 Dopo essersi laureato all'Istituto Orientale di Napoli, si trasferisce a Parigi dove segue i corsi regia documentaria presso gli Ateliers Varan. Tra il 1991 e il 1993 realizza cortometraggi documentari prodotti e diffusi dal canale culturale franco-tedesco ARTE che proprio in quegli anni si proponeva come fertile laboratorio per il rinnovamento del genere documentario. Nel 1993 entra a far parte del corpo insegnante degli Ateliers Varan, e da allora svolge l'attività di insegnante sia Parigi sia in altri paesi del mondo: Cambogia, Colombia, Georgia, Serbia.

After graduating from the Istituto Orientale in Naples, Leonardo Di Costanzo moved to Paris where he took courses in documentary filmmaking at the Atelier Varan. From 1991 to 1993 he made short documentary films produced and distributed by Arte, the Franco-German cultural channel, in those years a ultramodern place for the re-establishment of documentaries. In 1993 he joined the teaching body at Ateliers Varan, and since then he has taught in Paris and countries around the world, including Cambodia, Colombia, Georgia, and Serbia.

1988 Mon lointain voisin 1991 Au nom du Pape
 1993 La Rue - Claudio Chiappucci, Franco
 Chioccioli; Atelier 256 1994 Viva l'Italia
 1999 Prove di stato 2003 A Scuola 2006 Odessa
 2007 L'orchestra di Piazza Vittorio - i diari del
 ritorno "Houcine"

L'Orchestra di Piazza Vittorio raccoglie sedici musicisti provenienti da ogni parte del mondo. *L'orchestra di Piazza Vittorio - i diari del ritorno*, è una collezione di film documentari, fra i quali questo girato in Argentina, che rappresenta il percorso a ritroso nella vita di uno dei componenti dell'Orchestra. Raul, percussionista, viene da La Plata ed è il protagonista dell'episodio girato in Argentina. "Quello che vogliamo raccontare con le immagini è un viaggio vero, tornare con Raul dalla sua famiglia, nel luogo in cui è cresciuto, dalla gente con cui ha cominciato a cantare ed a formarsi. Sentirlo raccontare ai parenti e agli amici la sua esperienza con l'Orchestra, la sua vita in Italia e soprattutto a Roma". *I diari del ritorno - Raul* è un omaggio alle musiche ed alle tradizioni dell'Argentina, un piccolo grande viaggio nel tempo sospeso del ritorno, una storia personale e allo stesso tempo globale.

The Orchestra of Piazza Vittorio brings together sixteen musicians from around the world. The Orchestra of Piazza Vittorio - Diaries of Returning is a collection of documentary films that depict the backwards journey in the life of the members of the Orchestra. Raul, a percussionist, comes from La Plata and is the star of this episode, filmed in Argentina. "Our desire is to tell the true story of Raul's return to his family, to the city where he grew up, to the people with whom he first began to sing and train. Hearing his friends and family talk about his experience with the orchestra, his life in Italy and Rome". The documentary pays homage to the music and traditions of Argentina, a small but significant return voyage in time, a personal and universal story.

Alessandro Rossetto è nato a Padova nel 1963. Autore cinematografico, produttore e direttore della fotografia-operatore alla macchina, Rossetto è considerato uno dei maggiori documentaristi europei della nuova generazione. Alla Festa del Cinema di Roma 2007 è stato proiettato il suo ultimo lavoro *Raul*.

Alessandro Rossetto was born in Padua in 1963. Film auteur, producer and director of photography/cameraman, Rossetto is considered one of the major European documentarians of his generation. His last work, *Raul*, was screened at the 2007 Rome Film Festival.

1997 Il fuoco di Napoli 1999 Bibione Bye Bye Uno
 2001 Chiusura 2004 Nic dwa razy - Nulla due
 volte 2006 Feltrinelli 2007 L'orchestra di Piazza
 Vittorio - i diari del ritorno "Raul"



EVENTI SPECIALI SHAKE THE DEVIL OFF

Svizzera, 2007, colore, 35mm, 99'
Regia: Peter Entell
Sceneggiatura: Peter Entell, Lydia Breen
Fotografia: Jón Björgvinsson
Suono: Bendikt Fruttiger
Musica: Treme Brass Band, Esquizito, Marsalis Family, Mother Tongue, Michael White, Deacon John Moore, Yuri Huntsberry
Formato originale: 35mm
Produzione: Show and Tell Films
Lingua: inglese
Sottotitoli: italiano, francese
Show and Tell Films
Chemin de Pacoty 22
1297 Founex - Svizzera
Tel. +41 79 3765557
pentell@worldcom.ch
Prima europea - European Premiere

Padre Le Doux, parroco afro-americano, è amato e sostenuto da tutti i suoi parrocchiani, ma questo non basta per l'arcivescovo. Rimasta in piedi dopo l'uragano Katrina, la diocesi ha deciso che la parrocchia di St. Augustine a New Orleans deve essere comunque chiusa. Il pretesto è che non è in grado di raccogliere abbastanza fondi per andare avanti, ma secondo molti dei suoi frequentatori ci sarebbero delle speculazioni immobiliari all'orizzonte o addirittura uno strisciante razzismo da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche. St. Augustine non è una chiesa come le altre: è un luogo dove per primi bianchi e neri, schiavisti e schiavi hanno condiviso le stesse panche. E anche oggi, fedeli di razze diverse, sostenuti dalle note vibranti dei blues, decidono insieme di protestare e presidiare l'edificio finché dall'alto non arriverà un contrordine.

Father Le Doux, an African-American parishioner, is loved and admired by his entire parish, but that's not enough to become an archbishop. Despite having survived Hurricane Katrina, the diocese decides that the St. Augustine parish of New Orleans should be shut down anyways. Their reasons: that they are in no position to raise the funds. But according to many of its members, the reasons either stem from future property planning or maybe a sinister racism that exists in the ecclesiastical hierarchy. St. Augustine is not a church like other churches, but a place where whites and blacks, slaves and slave owners, first shared the same pew. Now, the faithful of all races, inspired by the vibrant notes of the blues, get together to protest and picket the church until the decree is officially reversed.

Peter Entell è nato a New York nel 1952, dopo studi di antropologia si avvicina al mondo del documentario come montatore e ingegnere del suono. Passa alla regia realizzando documentari con particolare attenzione ai temi socio-politici e ambientali. Ha ottenuto premi e riconoscimenti in molti festival internazionali.

Peter Entell was born in New York in 1952. After studying anthropology, he entered the world of documentaries as an editor and sound engineer. He became a director of documentaries with particular social themes – political and environmental. He has received many awards and honors at various international festivals.

1983 Moving on: The Hunger for Land in Zimbabwe 1999 Rolling 2005 Josh's Trees 2007 Shake the Devil off



MOTHER TONGUE È UN TRIO FEMMINILE CHE FONDE ELEMENTI DI DIVERSE TRADIZIONI MUSICALI PER CREARE UN SOUND UNICO. DORISE BLACKMON ALLA CHITARRA, MICHAELA HARRISON VOCE, E TANYA HUANG AL VIOLINO SI SONO UNITE ALLA LOTTA DI PADRE LEDOUX PER SALVARE LA CHIESA DI ST. AUGUSTINE A NEW ORLEANS. VENERDÌ 16 NOVEMBRE, DOPO LA PROIEZIONE DEL FILM SHAKE THE DEVIL OFF, LE MOTHER TONGUE OFFRONO AL PUBBLICO DEL FESTIVAL DEI POPOLI UN CONCERTO CHE RIPROPONE UNA SCELTA DI CANZONI TRA GOSPEL E BLUES TRADIZIONALE.

VENERDÌ 16 NOVEMBRE • ORE 23.30 • GAMBRINUS BAR

**INDICE DEI REGISTI
INDEX OF DIRECTORS**

Actis Cecilia 134
Adelsten Jon 140
Arnestad Beate 121
Ascensão Joana 139
Bellocchio Marco 114, 115
Berman Yaniv 40
Bittencourt Vivien 138
Bolli Carlo 106
Borchmeier Florian 85
Bosio Angélique 167
Bottiroli Silvia 137
Boutet Antoine 161
Bühler Maíra 156
Caillat François 97
Caux Jacqueline 168
Ceconello Manuele 52
Ceste Armando 108
Chataigner Brigitte 144
Cissé Abdoul Aziz 172
Cissé Mamadou 175
Cremaschi Chiara 113
Crescimone Francesco 106
Crump James 133
Curagi Tonino 54
D'Anolfi Massimo 48
De Cal Riccardo 159
De Hasque Jean-Frédéric 153
De La Torre Sergio 67
Di Costanzo Leonardo 182
Diabang Brener Angèle 176
Drost Nadja 60
Dvortsevov Sergei 181
El Tahri Jihan 80
Entell Peter 184
Falessi Enzo 106
Farsi Sepideh 36
Ferrera Antonio 141
Flynn Errol 81
Forgács Péter 94
Fornari Frediana 53
Forrest Edwin 106
Funari Vicky 67
Garriga Aram 166
Gaulke Uli 33
Giacomelli Matteo 160
Gianikian Yervant 95, 98
Gilady Nitzan 123
Gold Daniel B. 61, 62
Gopalakrishnan Adoor 144
Gorio Anna 54
Guèye Maimouna 172
Gulea Alexandra 164
Guzmán Urzúa Camila 83
Halvorsen Line 122
Helfand Judith 61, 62
Hulterstam Mia 134
Imamura Shohei 86
Katz Vincent 138
Lance Mary 126
Landes Alejandro 120
L'Espérance Sylvain 42
Lewis Ben 127, 128, 129, 130
Linsel Anne 145
Loznitsa Sergei 93
Masri Mai 32
Maysles Albert 141, 146
Miscuglio Annabella 111
Moretti Marilena 107
Morin Edgar 180
Mortimer Roz 64
Muhammad Amir 92
Muran Paolo 50
Ndour Oumny 173
Nutile Kristen 146
OMNI 76, 77, 78, 79, 84
Pahlen Victor 81
Papazian Jean-Michel 66
Parenti Martina 48

Pastorelo Paulo 156
Pazienza Claudio 39
Pendzel Thomas 154
Perez-Rey Lisandro 86
Philibert Nicolas 38
Pirker Sasha 157
Pisanelli Paolo 49
Polizzi Rosalia 112
Puckett Jim 63, 68
Ricci Lucchi Angela 95, 98
Ríos Miguel Angel 135
Romano Mili 136
Rossetto Alessandro 183
Rouch Jean 180
Ruffini Andrea 51
Scaperrotta Debora 46
Schiering Peter 131
Schwaiger Günther 35
Sedda Marco 51
Serra Gianmarco 51
Sié Adams 174, 177
Sodré João 156
Spitoni Luca 87
Stonys Audrius 41
Tappeiner Maria Anna 132
Tarducci Luca 87
Tedeschi Giuseppe 47
Temple Julien 165
Thiam Aïcha 174
Touré Fatou Jupiter 177
Varvantakis Christos 155
Vasquez Arong Joanna 37
Vera Rodríguez Daniel 82
Von Kopp Nataša 43
Wachtmeister Jesper 158
Woolf Aaron Gwin 65
Wulf Reinhard 133
Zheng Yi 34

**INDICE DEI FILM
INDEX OF FILMS**

153 3 Petites maisons
32 33 Yaoum
154 5-7 Rue Corbeau
126 Agnes Martin: With My Back to the World
76 Alzar un garabato
92 Apa Khabar Orang Kampung
108 Aria di golpe
127 Art Safari: Matthew Barney
128 Art Safari: Maurizio Cattelan
129 Art Safari: Sophie Calle – Conceptual Heart Art
130 Art Safari: Wim Delvoye – Is This Sh*t Art?
77 Ashcsh
164 Azi eram frumoasă, Jună
60 Between Midnight and the Rooster's Crow
131 Beuys und Beuys
132 Bibliothek im Eis. Lutz Fritsch in der Antarktis
133 Black White + Gray
93 Blokada
61 Blue Vinyl
134 Blue, Karma, Tiger
78 Canto a mi misma
46 Casa mia
180 Chronique d'un été
120 Cocalero
33 Comrades in dreams - Leinwandfieber
79 Cruzando el mar de noche
80 Cuba: une odessée africaine
81 Cuban Story
82 De buzos leones y tanqueros
172 Destins croisés
155 Dismantling, Not Demolishing
34 Don't Ask Who I Am
35 El paraíso de Hafner
83 El telón de azúcar
156 Elevado 3.5

47 Eurotel
62 Everything's Cool
94 Exodus over de Donau
63 Exporting Harm
135 Fuego amigo
106 Funerale di Rodolfo Boschi
165 Glastonbury
84 Graffittis
85 Habana – Arte nuevo de hacer ruinas
36 Harat
181 Hlebni den
48 I Promessi sposi
109 Il movimento studentesco al servizio delle masse popolari
114 Il popolo calabrese ha rialzato la testa
136 Il rumore del tempo
49 Il teatro e il professore
137 Infinito presente
166 Introspective
64 Invisible
95 Io ricordo
106 Isolotto quartiere liberato
157 John Lautner - The Desert Hot Springs Motel
138 Kiki Smith: Squatting the Palace
65 King Corn
182, 183 L'orchestra di Piazza Vittorio – I diari del ritorno
172 La brèche
144 La danse de l'échanteresse
86 La Fabri_k
111 La lotta non è finita
107 La rivoluzione non è una cosa seria
50 La vita come viaggio aziendale
66 Les Nettoyeurs
167 Llik Your Idols
51 Los Piojos de Evita
158 Lysande Utsikter
112 Manifestazione femminista
109 Manifestazione per Claudio Varalli
110 Manifestazione per l'aborto
67 Maquilapolis
159 Memoriae causa
121 Min datter terroristen

115 Nel nome del padre
37 Neo-Lounge
96 Nippon Sengoshi
173 Njakhass
112 Non ci regalano niente
52 Olga e il tempo
174 Oumy et moi
109 Pagherete caro pagherete tutto
174 Papa...
113 Parole per dirlo. Dalla parte delle bambine
107 Perché Viareggio
145 Pina Bausch
139 Pintura habitada
87 Porvenir
106 Primo maggio 1974 a Firenze
175 Ra, la Réparatrice
38 Retour en Normandie
146 Sally Gross – The Pleasure of Stillness
39 Scènes de Chasse au Sanglier
110 Scontri fra studenti e forze dell'ordine
176 Sénégalaises et Islam
184 Shake The Devil Off
40 Shalom Plugá Aleph
177 Sourtout, Souriez!
140 Spot: Olafur Eliasson
168 The Cycles of the Mental Machine
68 The Digital Dump
141 The Gates
177 Thiam B. B.
97 Trois Soldats allemands
160 Ugo La Pietra il disequilibrista
41 Uku Ukai
42 Un fleuve humain
98 Uomini, anni, vita
53 Urgan
122 USA mot Al-Arian
54 Via San Dionigi 93: storia di un campo rom
43 Worldstar
123 Yerushalym Geaa Lehatzig
161 Zone of Initial Dilution

RINGRAZIAMENTI THANKS TO

Coordinamento Europeo dei Festival di Cinema: Marie-José Carta
Ministero per i Beni e le Attività Culturali – DGC: Rosanna Girardi, Roberta Traversetti
Comune di Firenze – Assessorato alla cultura: Luana Bigi, Susanna Hollesh
Comune di Firenze: Elena Ciano
Comune di Firenze- Ufficio scambi culturali: Laura Giolli
Regione Toscana – Settore Spettacolo Rosetta Bentivoglio, Patrizia Turini
Cinémathèque Française, Parigi: Albert Del Fabro
Cinéma du Réel, Parigi: Marie-Pierre Duhamel-Muller, Elisabetta Pomiato
INA, Parigi: Gérald Collas, Michèle Gautard
États Généraux du Cinéma Documentaire / Ardèche Images, Lussas: Jean Marie Barbe, Marie-Sophie Decout
Wide Management: Camille Rousselet
Arte France: Martine Zack
Cinéma en Lumière, Marsiglia: Vincent Fournier
Les Films du Losange: Daniela Elstner
Temps noir: Song Pham
It's all true, San Paolo: Amir Labaki
Holland Films, Amsterdam: Claudia Landsberger
Festival Internazionale del Film Locarno: Tiziana Finzi, Chicca Bergonzi, Cristiana Giaccardi, Alessia Bottani
EDN, Copenaghen: Leena Pasanen, Tue Steen Muller
Festival del Film di Friburgo: Marina Mottin
Jane Balfour, Londra
HanWay Films: Leslie Vuchot
Deckert Distribution: Ina Rossow
Zhu Rikun, Pechino
Karlovy Vary International Film Festival: Karel Och
Austrian Film Commission: Anne Laurent
Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, Roma
Cineteca di Bologna: Guy Borlée
Istituto Giapponese di Cultura in Roma: Isabella Lapalorcia, Rie Takauchi
Servizio Culturale dell'Ambasciata di Francia a Roma: Renée Gensollen
Asiatica Film Mediale, Roma: Italo Spinelli, Paola Micalizzi, Viola Bufano
Bellaria Film Festival: Fabrizio Grosoli
Far East Film Festival, Udine: Sabrina Baracetti
Festival del Cinema Latino Americano: Rodrigo Diaz
Filmmaker Film Festival: Giorgia Brianzoli
Infinity Film Festival, Alba: Luciano Barisone, Carlo Chatrian
Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro: Giovanni Spagnoletti

Istituto Francese, Firenze: Bernard Micaud, Francesca Ristori, Jean Pascal Frega
Istituto Niels Stensen: Michele Crocchiola
CANGO Cantieri Goldonetta, Firenze: Virgilio Sieni, Daniela Giuliano
Cooperativa l'Atelier, Firenze: Monica Zanchi
Fabbrica Europa, Firenze: Maurizia Settembri
Mediateca Regionale Toscana: Emiliano Madiati
ATAF, Firenze: Mirco Cantelli
La Feltrinelli, Firenze: Cinzia Zanfini
Hotel Porta Rossa, Firenze: Claudia Passerin D'Entrèves
Car Sharing, Firenze: Renato Burigana, Sascia Berlincioni
Cospè, Firenze: Maria Omodeo, Pamela Cioni
Lorenzo de' Medici, Firenze: Fabrizio Guarducci, Jonathan Woolfson
Archi: Francesca Chiavacci, Barbara Giovino
Novaradio, Firenze: Leonardo Sacchetti
Maurizio Di Rienzo
Università di Salerno: Giuliana Scalera
Piero Tacconi- Consolato Repubblica di Slovenia
Andrea Zavattaro – Ambasciata d'Italia a Mosca
Mary Foschi Sorbini – Sandemar
Milly Berrone – Altreurope
Rocco Poiago
Caterina Gueli
Cecilia Ferrara
Beatrice Albertazzi
Umberto Rondi
Franco Di Martino, Legambiente Toscana
Cristina Casini

Il Festival dei Popoli ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della 48ª rassegna.
Ringraziamo i registi e i produttori che hanno inviato le loro opere per la selezione.

Un ringraziamento particolare a Stefania Ippoliti, Sveva Casati
e a tutto lo staff della Mediateca Regionale Toscana Film Commission

Festival dei Popoli thanks all those who contributed to its 48th edition.
Special thanks to the Directors and Producers of the films that participated in the selection.

Finito di stampare nel mese di novembre 2007
presso AL.SA.BA. Grafiche, Siena
per conto di Festival dei Popoli, Firenze
e Protagon Editori, Siena



ISBN 978-888024200-X



9 788880 242000

EURO 5,00